IL NEGOTIANTE
DI
GIO: DOMENICO PERI
GENOVESE

DIVISO IN QVATTRO PARTI,

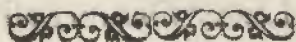
PARTE PRIMA.

Aggiuntoui in questa Editione il Secretario di Banco
DI MATTIA CRAMERO.

VENETIA, M. DC. XCVII.

Presso Gio: Giacomo Hertz.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

LETTORE.

ALcuni ricordi circa all'acquisto, e conseruatione dell'Hazenda, e da me destinati solamente per Girolamo, e Tomaso miei Figliuoli, sono consigliato di partecipar al Mondo per commune beneficio col mezo delle Stampe. Io sono stato facile à lasciarmi persuadere dagli Amici, perche hebbi sempre vna volontà tutta inclinata di giouar altrui: Così possano queste mie fatiche conseguirne l'intento: ma forse non se n'allotaneranno mentr'elleno son partorite da quella sperienza, la quale è riconosciuta per l'vnica scorta nell'incertezza di quella strada, oue la sola auuersa Fortuna, fatta ministra della Diuina Giustitia contra nostri peccati, può trionfar anche della più prudente accortezza. Per renderci però infallibile questa desiderata, e profitteuole guida si dourà ella conseguire col fauor celeste, il quale, quando giunge al buon Christiano, non pure porta seco il conseguimento delle ricchezze temporali, ma la promessa ancora dell'eterna: così c'insegna San Matteo ottimo Maestro de'Negotianti, risuegliandoci nella memoria. *Primum quærite regnum Dei, & hæc omnia adijcientur vobis*. In questo

trattato à bella posta hò fuggito la cultura dello stile à fine d'essere da tutti inteso; ed anzi hò pratticato quelle forme nel dire, che sono espressiue, e proprie de'Negotianti, ancorche non vsitate da Letterati: dandomi à credere di poter per sì buon fine esser degno d'assolutione, non che di scusa. Aggradisca ciascuno i miei pensieri, perche sono tutti indirizzati al beneficio vniuersale. E se vedrò, che così segua, darò col fauor Diuino, alla luce l'altre Parti, che saranno incaminate all'operatione seruendo questa all' instruttione. A Dio.

TA-

TAVOLA
DEI CAPITOLI.

Bilan-

Il Fine della Tauola.

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Reuer. P. Inquisitore, che nelle due parti del Libro Intitolato *Il Negotiante di Gio: Domenico Peri Genouese*, non si troua cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza sia stampato, douendosi osseruare le Leggi in questo proposito, e presentarne due Coppie vna per la Libraria publica di Venetia, e l'altra per lo Studio di Padoua. In quorum fidem &c.

{ Angelo Contarini Cau. Proc. Refor.
{ Zuanne Pesaro Cau. Proc. Refor.

Aluise Querini Secretario.

PROE-

PROEMIO.

Vtti gli Huomini deuono aſpirare all'acquiſto delle Virtù, dalle quali viene partorita la Gloria; e frà le molte vie, che à queſta conducono, tre ſpecialmente ſono le più communi. L'vna dell'Armi, l'altra delle Lettere, e queſta de' Negotij. La prima è pericoloſa, la ſeconda quieta, e la terza faticoſa; ma però dell'altre non meno neceſſaria, & anche riguardeuole; poiche nè ſenza il danaro ſi guerreggia, nè ſenza il danaro ſi poſſono, ſe non malageuolmente acquiſtar Lettere. Le due prime come tutte l'altre profeſſioni, che ſi ritrouano in queſto Mondo, hanno i loro inſtituti co' quali s'apprendono, eſſendoui gran quantità di Libri, che inſegnano l'Arte del ben guerreggiare, & altri infiniti il modo da conſeguire tutte le Scienze; ma à mia notitia non è arriuato, che ſia ſtata data alcuna forma, con la quale ſi poſſa facilmente acquiſtar la Virtù del ſaper negotiare inſtituendo vn Negotiante; che per ciò Io ſon ſolito à dire, che non è minor difficultà diuentar buon Negotiante, che buon Dottore. Non niego, che non vi ſiano molti, quali hanno ſcritto beniſſimo intorno l'Arimmetica, ma ciò non baſta, perche queſta è vna parte ſola del Negotiante, che non abbraccia tutto quello, che ci biſogna. Sò che'l titolo di Negotiante promette coſe grandi, e che ſarà coſa facile, che ſul principio Io rapporti nota d'arroganza appreſſo Coloro i quali non conſidereranno, che non pretendo d'eſporre quanto intorno alla perfetta Inſtitutione del Negotiante poſſa deſiderarſi, ma darui ſolamente principio con queſte mie deboli fatiche, perche particolarmente ſeruano ad eccittar Soggetti più eminenti, i quali diano l'vltima mano à quello, che primo di tutti Io hauerò à pena rozzamente abbozzato. Anderò per tanto alla meglio, che ſaprò, raccordando, & accennando ciò, che ſtimo più neceſſario, per conſeguir queſto fine: ne cada nell'imaginatione ad alcuno, che voglia arrogarmi di ſaper formare vn perfetto Negotiante, conoſcendo, che alle fiacchezze del mio ingegno tanto non ſi concede; e che per la difficultà, & ampiezza della materia vò ſolcando vn mare, che non hà fondo; ma inſiememente mi ſeruirà à paſſar con qualche frutto quelle poch'hore, che ne' caldi dell'Eſtate vò togliendo alle graui occupationi, che anche nella Villa non m'abbandonano; per ſeruir in queſto modo à' deſideroſi d'imparare il Negotio; e con queſte mie fatiche ſi renderà loro la ſtrada men difficile, mentre proueranno d'apprendere da queſti ſcritti quello, che hà inſegnato à me la prattica in molta lunghezza d'anni.

Tutti i principij ſono difficili, e molte coſe (auuenga che ſiano in ſe facili) ſembrano in prima viſta difficiliſſime, & i Giouani, non ancora innamorati della bellezza della Virtù, tralaſciano di metterſi all'Impreſa, temendo di non conſeguirla, e così vanno conſumandoſi nell'otio con rouina propria, e delle loro Caſe. Biaſimeuole coſa per certo è il veder vn Giouine di fiorito ingegno marcirſi nell'otio, mentre non mancano à chi vuole l'occaſioni d'affaticarſi.

Vi

Vi sono alcuni, che trascurano d'imparar il Negotio dandosi scioccamente ad intendere, che per hauer i Padri ricchi non n'habbino di bisogno, anzi tal hora se ne sdegnano, errore in vero perniciosissimo, hauendone questi almeno per la conseruatione tanto di bisogno, come gl'altri, poscia che

Non minor est virtus quam quærere parua tueri.

Disdice pur troppo, che si conducano questi à lasciarsi da'loro ministri gouernar'alla cieca, e spesse volte succede, che non misurando questi tali le spese con l'entrata si ritrouino in brieue tempo ridotti (senza accorgersene) à stato miserabile; e lor bisogna poi viuere disperati di mai più risorgere, ritrouandosi senza sostanza, e senza Virtù; alla miseria de quali s'aggiongerà il veder altri, che impiegati nelle Virtù sono stati innalzati, e forse anche i proprij ministri arricchiti; la qual cosa quanto d'afflittione debba causar loro ogni vn deue facilmente comprenderlo, e pur tanti essempi tutto dì se ne veggono, massime in Genoua, theatro di somiglianti auuenimenti: Da che ogni Huomo può auuedersi esser altretanto il Negotio profitteuole, quanto l'Otio dannoso, e detestabile. Che perciò conuiene conchiudere, che a'Ricchi, & a Poueri indifferentemente è necessario il procurar d'apprendere bene questa Virtù; gli vni per conseruare, e gl'altri per acquistar le ricchezze. Ne già ella disdice in questo Mondo ad ogni Huomo auueduto, massime à Cittadino di Republica, perche la materia d'Hazenda è il mantenimento, non pure delle Famiglie, ma degli Stati, e della Libertà; che senza il danaro non possono conseruarsi. E perciò se non la pratica, almeno vna speculatiua cognitione del Negotio è necessaria ad ogni Signore; ma a'Negotianti l'vna, e l'altra.

DELL'

DELL'ORIGINE DE MERCANTI. Cap. I.

LA Professione de'Mercanti, secondo Plinio al settimo libro, ritrouata da gli Africani, ò pure al dir del medesimo da Libero Padre; benche Giuseppe Hebreo dalla Sacra Scrittura caui l'vso essere antico per la vendita di Giuseppe fatta da'suoi fratelli à gl'Ismaeliti negotianti nell'Egitto, viene con fondamento di ragione commendata. Imperò che sempr'è stata tenuta all'vso, & all'vtilità delle Republiche, e Stati del Mondo sommamente necessaria. Per tanto Platone instituendo vn retto, & ottimo Gouerno d'vna Città fra l'altre cose disse, che li Mercanti erano in quella grandemente necessarij. Questo medesimo conferma il Biondo *de Roma Triumphante* scriuendo, che la Compagnia de Mercanti fù non pur vtile, e commoda, ma in estremo gioueuole all'accrescimento dell'Impero Latino. Lo stesso afferma Tito Liuio nel 23. libro, riferendo, che mentre gli Scipioni in Spagna patiuano carestia de formenti, e d'altre cose, tre Compagnie di Mercanti largamente ripararono a'pericoli, che per la fame al corso glorioso delle Romane Vittorie soprastauano. Quindi Cicerone, nell'oratione pro Blanco, loda suo Padre come gioueuole Mercante alla Republica; altroue commenda i Cithinij come molto profitteuoli alla Città di Roma. Plinio crede, ch'ella ritrouata fusse per cagion principale del viuere. Polidoro Virgilio attesta, ch'ella è molto commoda ad introdurre il commercio co'Barbari, e l'amicitia co'Regni: Anzi dirò io, che per istabilire l'vnione fra Popoli fù per particolar prouidenza Diuina mostrata à gli huomini, e così appresa dal Mondo. Nè senza grandissimo mistero hà voluto quella suprema bontà, che non vi fosse alcun'huomo, che de gli altri non hauesse di bisogno, acciò che frà di loro si mantenesse l'amore, e s'esercitasse la carità; così hà disposto, che tanto la penuria, quanto l'abbondanza di varie cose cagionassero amicitia, & vnione, non solamente frà Cittadini d'vna stessa Patria, e fra'Naturali d'vna medesima Contrada, ma anche, fra gli habitanti di remotissime parti; i quali benche da vastissimi Mari diuisi, da Montagne altissime separati, e da lunghissimi spatij di terra allontanati, tuttauia dal bisogno che l'vno hà dell'altro, per mezzo del traffico, e del Negotio insieme congiunti, passano fra di loro grata corrispondenza. A questo fine Iddio hà disposto, che non tutte le cose nello stesso luogo si ritrouassero, ma che vna Prouincia fusse d'oro abbondante, vn'altra fertile di Biade, questa douitiosa d'Aromati, e quella ricca di Sete, e di Lane. Che dall'vna si tramandassero le Pelli, e dall'altra i Zuccari: per vna parte si conducessero gl'Animali terreni, e per l'altra gli acquatici, e che l'vna più dell'altra fusse disposta alla produttione di variata sorte de frutti, come ben cantò il Prencipe de Poeti Latini.

Hic segetes, illic veniunt fælicius vuæ
Arborei fœtus alibi, atque iniussa virescunt
Gramina &c.

E questo acciòche s'introducesse e communicatione, & amicitia fra gli huomini ancora di lontanissimi Regni: Ma senza il traffico, & industria de'Mercanti, che trasportando in diuerse parti del Mondo quanto fà di bisogno con la soprabbondanza delle robbe d'vna Regione, proueggono al mancamento dell'altra, non può questa communicatione, & amicitia stabilirsi. Laonde ancora molti huomini illustri, e sauij non si sono sdegnati d'essercitare la Mercatura, si come furono al testimonio di Plutarco, Talete, & Hippocrate; e però tutti gli Scrittori più degni l'hanno giudicata non pure alla vita priuata gioueuole, ma per lo mantenimento della Republica grandemente commoda, e necessaria; come pur riesce acconcia per arricchire le proprie Case; E perciò viene essercitata da molti Nobili con risguardeuoli, e grossi impieghi per solleuamento, e commodo delle loro Città in renderle abbondanti d'ogni cosa più desiderabile, conforme si vede nella nostra di Genoua, in Venetia, Lucca, Firenze, & altri luoghi, e così constituir douitioso il publico, & il priuato Erario, per cui si rendono più riueriti in pace, e più formidabili in guerra.

Nè pretendo in ciò d'vguagliare fra di loro ogni Mercante, e Trafficante, perche la qualità del traffico constituisce il merito all'honoreuolezza del Negotio, non pure per la qualità de'grossi capitali, ma delle merci, che si negotiano, come ben auuisa Cicerone nel pr. degli officij, oue tratta della mercatura, *Mercatura, si tenuis est sordida putanda est; si magna, & copiosa multa vndique asportans, multisque sine vanitate impertiens, non est admodum vituperanda, atque etiam si satiata questu, vel contenta potius, vt sæpè ex alto in portum, ex portu ipso se in agros possessionesque contulerit, videtur iure optimo posse laudari.*

Per la Negotiatione de Cambij sono principalmente riguardeuoli i Mercanti; percioche con facilità proueggono al souuenimento de gli Stati, & alle Compre in remotissimi paesi d'ogni più ricca, e pretiosa mercantia, rimborsano il danaro delle vendute, soccorrono à gli Esserciti, e somministrano danari à quelle Prouincie ou'è il bisogno per le prouisioni in ogni occorrenza necessarie; onde con ragione da molti Eminenti Soggetti, anco delle migliori Città, la Negotiatione de'Cambij à beneficio publico, e priuato con somma lode viene essercitata. A questa per lo più è indirizzata la presente Institutione, benche à tutti serua, assomigliandola io al disegno Padre della Pittura, e della Scoltura, perche si come chiunque lo possiede, può à qualsiuoglia, ò ad amendue à suo talento applicarsi? così chi sarà fatto prattico dell'Institutione potrà: ò nel negotio de Cambij, ò in quello delle Mercantie, ò nell vno, e nell altro à suo gusto impiegarsi.

Parti, ò siano qualità, che si ricercano in chi desidera d'imparar il Negotio, e primieramente della Lingua Latina. Cap. II.

FRa le parti, e tra le qualità, c'hà d'hauer il Negotiante tre sono le principali, due delle quali necessarie cioè cognitione intiera dell'Abbaco, & esser buono Scrittore, e l'altra importantissima, e questa è possedere la Grammatica; e chi sarà possessore della Lingua Latina potrà maggiormente sperare di conseguir perfettamente l'intento: perche stimo quasi necessario l'intendere le Scritture de Notari per l occasioni de Contratti, e delle Lite, che da essi per lo più sono distese in Latino. Hò visto molti libri antichi de Mercanti scritti in Lingua Latina, chiarissimo segno dell'importanza di quella: e veramente doueua tornarle più commoda per esser la Lingua più brieue, e la breuità non poco necessaria nelle partite, che si notano. Et à creder mio è stato messo da parte quest'vso per la dapocaggine di molti, che non vogliono il fastidio d'imparar la Grammatica. Deue adunque ogni Padre procurare, che i suoi figliuoli habbiano buoni Maestri in questa Lingua, accioche l'apprendano bene, essendo quella, che mostra l'arte di ben parla-

re, e

re, e di scriuer bene. Nè quì voglio entrar à discorrere più diffusamente, perche non mancano Libri, e Scuole d'ottimo Instituto all'acquisto di questa Lingua, come si scuopre nella Compagnia de Padri Giesuiti venerabile Seminario d'ogni Virtù: oltre che con qualche ragione mi sarebbe detto quello, che Apelle disse al Calzolaio.

Nè sutor vltra crepidam.

E mi basta d'accenar solamente, che questa è la porta per la quale s'arriua al possesso di tutte le Scienze. Io non sò come possa essere, che vno il quale non possegga quest'Idioma giunga all'acquisto, & vso della prudenza, se non difficilmente, e con longhissimo corso d'anni: imperoche quanto è stato scritto circa il buon gouerno di tutte le cose per lo più è in Latino. E la prudenza acquistata, dalla lettione de Libri, ò dalla sperienza è necessaria al Negotiante preuedendosi con essa molte cose future, notitia, che apre larghe le strade à guadagni grandi. Si deue considerare, che le Scritture, le quali si passano de'Contratti saranno sempre più accertate se da gli stessi a'quali toccano, saranno minutate, che fatte à caso da Notari: Ed i motiui fondamenti delle Liti hanno da esser dati da proprij principali, & i Causidici seruono à disporli in modo ordinato per valersene ne'giudici à tempo debito. Per questi, e molt'altri capi stimo per molto importante il posseder bene questa Lingua, la quale si conseruerà leggendo spesso libri Latini (ancorche non concernenti alla nostra materia) e fra i volumi più al proposito nostro, e che si deuono intendere sono l'instituta di Giustiniano, e gli Statuti, ò siano Leggi della Città oue si dimora; Non men necessaria di questi è ancor la Somma Rolandina, la quale tra le altre cose insegna la forma di minutar gl'Instrumenti essendo certamente gran sodisfattione, e cosa degna di molta lode, che quando s'hà da fare qualche publico Instrumento, ne formi l'accorto Negotiante la minuta con le douute regole, ponendo prima ordinatamente la Narratiua, e poi la Dispositiua (se la natura del Contratto così ricchiede, come segue quando hà cause precedenti) altrimente cominci dalla Dispositiua regolandosi secondo le cause originarie del contratto, con lasciar al Notaro il pensiero di vestirlo delle Clausule generali, e salutari per la conualidatione, e stabilimento del Contratto passato frà le parti, poiche non mi pare si debba consumar il tempo spettante alla professione del Notaro. Dando in questa maniera il negotio ben digesto si schifano molti errori; e trattandosi di materie de Negotij da molti Notari in esse non versati, e di quelle poco intendenti, trascorrono alle volte errori, i quali dapoi possono apportar pregiuditij notabili. Non voglio tralasciar di raccordare, che se si possedessero altre Scienze, e le Virtù Morali sarebbe di grandissima vtilità, douendo vn perfetto Negotiante esser vniuersale in tutte, perche seruono ad acquistar la prudenza con più facilità: tuttauia mi sono ristretto alla Grammatica, come quella, che considero necessaria, e di maggior consequenza per le cause accennate, & altre molte, che per cagion di breuità metto da parte; soggiongendo solamente, che gioua ancora allo scriuer corretto, & ordinato: oue che le Scienze seruono à render le persone più perfette, ma questa fà di bisogno per lo stesso operare in tutto quello, che si de'metter in carta per le Negotiationi, che si vanno facendo giornalmente. Se alcuno poco amico della fatica dicesse, che si sono trouati, e tuttauia si trouano de Mercanti, li quali non solamente non sanno la Grammatica, ne alcuna Scienza, ma che ne anche sanno scriuer il proprio nome, e pure hanno fatto grandi auanzi, e per questo volesse inferire, che non è tanto importante la Grammatica, gli risponderei, che questi sono pochi, ma gli altri infiniti, e quelli sempre aiutati da strani accidenti, e come dir si suole dalla Fortuna; ma questi col merito di sodo fondamento dalla propria industria, e Virtù: ne possono quegli à lungo andare molto auanzarsi con sicurezza senza l'aiuto di chi sappia: come all'incontro gli altri da se stessi sono atti ad ogni cosa. E ancora molto pro-

fittevole il ſapere altre lingue, perche allargandoſi in Negotij con Nationi ſtraniere gioua aſſai per l'acquiſto della loro amicitia, e per introdurre la corriſpondenza con loro l'accommodarſi nel parlar, e nello ſcriuere alla loro vſanza; eſſendo perciò accertato il procurar d'apprendere alcuna lingua delle più principali, e particolarmente di quelle Nationi con le quali è inclinato à negotiare. Ma non occorre ch'Io mi sforzi à perſuaderlo, imperoche ſi vede, che in particolare noi Genoueſi s'andiamo accommodando nel parlare ſecondo il Linguaggio di Coloro co'quali ſi tratta, eſſendo così inclinatione naturale, e ciò fra Mercanti ageuola la ſtrada al guadagno.

Dello Scriuere. Cap. III.

TRa le parti importanti, e neceſſarie al Negotiante annouerandoſi l'eſſer buono Scrittore, fà di biſogno, che in queſt'arte ponga lungo ſtudio, accioche arriui ad hauer buon carattere, e ſcriuere velocemente. Si de però auertire, ch'il carattere non hà da eſſer ne troppo tondo, ne troppo ſcarnato, ma fra l'vno, e l'altro; perche la ſperienza dimoſtra, che Maeſtri eſpertiſſimi nello ſcriuere gli Eſſempi, che di queſti caratteri danno alli Scolari, non ne formano poi correntemente, c'habbiano gratia, e la cauſa è perche tali maniere non s'accommodano allo ſcriuere veloce, douendo per ragion di diminution ritenere la ſteſſa proportione; e col farſi per la velocità ordinariamente il carattere più picciolo, e per natura vn poco più tondo viene à reſtare difformato. Deue per tanto lo ſtudio dello Scrittore eſſere in vna forma di mezzo. Primieramente conuiene imparare à ſcriuere adagio la lettera cancellareſca: queſta ben appreſa andar poſcia à poco à poco ſminuendo il carattere, e dare maggior libertà alla mano, la quale poſta in camino arriuerà à ſcriuere con quanta velocità vorrà lo Scrittore: auertendo però ſempre, che lo ſcriuere troppo frettoloſamente non introduca vn habito di fare di ſouerchio picciolo ò difforme il carattere: per iſchifare, che la mano non perda l'obedienza, e ſi dirompa troppo, è neceſſario ſcriuere qualche volta lentamente, per mantenere in queſta maniera la mano regolata, e diſpoſta allo ſcriuere più, ò meno velocemente ſecondo, che gli accommoda. Non poſſo à meno di non accennare qualche abuſi da me oſſeruati nello ſcriuere di molti; Alcuni de quali principiano le prime lettere di ciaſcheduna parola con moderata preſtezza, ma nel finirle affrettano diſordinatamente la mano, lo ſteſso fanno e ne'tratti, e nell'aſte, e nelle gambe; il che non và bene, douendo fino alla fine ſeguitare col medeſimo tenore. Altri principiano le parole con la prima lettera grande, la ſeconda meno, la terza più picciola, e così continuano, ſi che l'vltima lettera della parola viene à reſtare minutiſſima, & ogni parola pare vna Piramide trauerſa: queſta è grande imperfettione: perche tutte le lettere hanno ad eſsere d'vna ſteſsa grandezza ne la prima deue eſsere maggiore (come ſi sà) ma ſolamente s'ella è nel principio di qualche periodo ò di nome proprio. Altri ſcriuono non col piano, e canti della penna, ſecondo che gira la mano, ma per trauerſo, à ſegno, che ſola vna delle puntine è quella che ſcriue, ne può dare la douuta vaghezza non laſciando le groſsezze doue vanno, ne li filetti proportionati, e reſta la lettera ſenza leggiadria, doue, che ſcriuendo aggiuſtatamente anche il carattere veloce conſeruarà tutte le proportioni, e le regole della lettera cancellareſca fatta lentamente, anzi ſarà più vago, poiche li tratti fatti con man veloce ſono ſempre più franchi, e riſoluti. Si de'far rifleſſione, che quelle groſsezze, le quali danno la viuacità non deuono eſsere fatte con ritoccamenti, ma naturalmente dalla penna ben temperata conforme che la deſtrezza delle due deta maggiori, che la tengono và mouendola girando, e calcandola oue biſogna; maſſime nelle teſte, e piedi delle gambe; acciò che appariſcano ripiene quelle negrezze, tenendola più leggiera ne'filetti, e riuolte, quali

deuo-

deuono esser sempre più di tutti sottili. E perche l'angolo, ò sia puntina della parte diritta della penna, che stà di sotto opera più dell'altra, viene molto più presto à consumarsi. Altri poi fanno le aste, e gambe troppo grandi, e sproportionate. Altri finalmente formano il Carattere, ò troppo diritto, ò troppo piegato: ò veramente vno piegato ad vna parte, e l'altro ad vn'altra, senza considerare, che tutto hà d'hauer proportione: douendo ancora pendere alquanto verso la mano, e tutte le lettere, aste, gambe hanno da girare per vn medesimo verso: Così dunque deuono schifarsi, i sudetti, e simili abusi. Ne voglio tralasciar di raccordare, che nello scriuere si tenga la penna con gratia, douendo solamente l'vltimo nodo del deto minore toccare la carta: si stia parimente con buona attitudine senza attrauersarsi sopra la tauola, ma con la testa alta, e poco piegata, col petto discosto dalla tauola, e col gomito del braccio fuori di essa, & in libertà; in così fatta maniera lo Scrittore scriuerà con gratia, e franchezza: e facendo differentemente, stenterà molto: e chi terrà il petto appoggiato, & il capo chino dannificherà la sua salute.

Le penne non hanno da essere per lo scriuere ordinario ne troppo grosse, ne troppo picciole, ma come si costuma in generale, hanno da esser magre non troppo dure, ne troppo tenere: queste nondimeno per Giouani saranno più proportionate: e bisognando si scarni la penna, perche in tal maniera si mantiene la mano più agile; s'hà perciò anco da procurare, che la carta sia ragioneuolmente ben battuta, acciò che intoppando la penna, non dia occasione d'andar calcando la mano, come intrauiene quando la penna è dura, ò la carta è ruuida con danno notabile dello Scrittore, il quale da questo và assuefacendosi à calcar sempre la mano, il che gli cagiona affanno nello scriuere, & è impedimento alla velocità. Si de'auertire, che à coloro, i quali sono inclinati à far il carattere minuto (per leuarsi da questo inconueniente) giouerà grandemente l'vso d'vna penna più ferma, e che scriua grossetto. Quegli all'incontro, che lo formano troppo grande si potranno seruire di penna picciola, e temperata à segno, che somministri l'inchiostro più sottilmente; E per quanto si dica, che lo scriuere carattere grande habbia del grande, perche così vsano i Grandi, non è bene; poiche non si fà con la douuta proportione: Questi con tutto ciò è più tollerabile del picciolo, e più facile da moderarsi, e correggersi, per dare la mano naturalmente nel picciolo, la doue nel carattere grande si scuoprono più facilmente gli errori, quali sono più apparenti, che nell'altro. Io non son solito per ordinario di temperare la penna, che vna sol volta, e poi di mano in mano, che si consumano le puntine aggiustarla, ed accrescere il taglietto col taglio del temperino; e quanto leuo dalle punte, tanto taglio ancora dalla cima della temperatura, e dalli due lati doue comincia il canaletto, che ristringe l'inchiostro: Non saprei descriuere quanto il taglio della penna habbia ad esser lungo: perche le penne tenere, lo vogliono minore, e le dure, ò grosse lo ricchieggono maggiore: e per hauer à scriuere cancellaresco lentamente vanno le punte più sottili, e per'l corrente alquanto più larghette. Hò solamente osseruato, c'hanno ad essere le puntine vn poco più distaccate l'vna dall'altra, & il taglio (massime per lo scriuere correntemente) tanto in dentro, che sia tra'l sì, & il nò d'aprirsi la penna oue termina esso taglio, se si calcasse troppo la mano, & appestatamente per volerla rompere, e più presto venisse à rompersi, che piegarsi; ma per hauer à scriuere cancellaresco lento deue essere vn poco meno. Le penne temperate in questa maniera somministreranno l'inchiostro con moderata viuacità; e resteranno li negri nella testa dell'aste, e ne'luoghi doue vanno, senza dar causa d'andar ritoccando, cosa che stà malissimo. In somma vna ben temperata penna fà il carattere bello, ed ageuola assai il trauaglio dello scriuere; E quanto allegra il leggere vna lettera di bel carattere, altretanto annoia la mal scritta, massime quando bisogna studiar le parole, & intenderle per discrettione;

perciò replico, che ſi faccia in queſto vn lungo ſtudio; che ne conſeguirà ogni giorno più contento, e ſcriuerà ſempre con guſto maggiore. Li ſudetti, & altri inſegnamenti ſono diffuſamente à viua voce ſomminiſtrati da buoni Maeſtri, che molti non ne mancano, eſpertiſſimi; e da queſti s'impara con maggior facilità. Ma perche facilmente ſuaniſcono dalla memoria hò voluto quì regiſtrarli per beneficio commune. Può ancora lo Scrittore ridurſi à perfettione imitando gli eſſemplari (che ſono ſtati intagliati) d'Eccellentiſſimi Scrittori, & Io non hauendo hauuto Maeſtro alcuno mi ſono ſempre dilettato d'imitare quelli di Lodouico Curione come attiſſimi allo ſcriuere con velocità: Hò ſeguito ancora taluolta quelli di Gio: Franceſco Creſci mirabili nella ſaldezza, e parimente quelli del noſtro Giuſeppe Segaro vnichi nella franchezza. E perche mi ritrouo qualch'eſſempio di mia mano, quali per giouare in tutto quello che poſſo al proſſimo deſidero di far intagliare per publicarli, ſi vedrà ſignificata in quelli la maniera, che ſtimo debba tenerſi per arriuare à ſcriuere velocemente la lettera cancellareſca da me giudicata la Regina di tutte, per la vaghezza, proportioni, e ſopra tutto per la facilità con che s'accommoda nella preſtezza, vi ſaranno però ancora altre forme di lettere per ſodisfare à coloro, che ſe ne dilettano, ò vero hanno occaſion di ſeruirſene.

Dell'Abacco. Cap. IV.

Finalmente il Negotiante deue eſſer non mediocremente verſato nella pratica dell'Arimmetica, nel che hà da mettere ſtudio particolare, come che queſta ſia vna delle parti, e principale, e neceſſaria. S'addeſtrerà in ogni ſorte de Conti mercantili, & altri, perche tutti giouano à ſuegliar'l'Intelletto, e ſeruono all'occorrenza. La franchezza poi in far i Conti s'acquiſta con vn lungo eſſercitio. Io ritrouo, che l'Arimmetica è compoſta di quattro elementi di tre ſorti di numeri, cioè Arimmetici, ò ſia intieri, Geometrici, ò vero rotti, e denominati. Il numero intiero tiene l'vnità indiuiſibile. Il rotto hà l'vnità indiuiſibile, e può andare in infinito: & in denominato ſtà congiunto col nome della materia. Li quattro elementi ſono ſommare, ſottrare, moltiplicare, e partire: e con queſti s'opra la regola del tre. Il ſommare è porre inſieme due ò più numeri propoſti in vn ſolo per ritrouare il compoſto: Nel ſommare auertaſi, che diſdice quello c'hò viſto far ad alcuni, li quali ſommeranno vna facciata de numeri in tre ò quattro volte, il che moſtra poca prattica, e debolezza di memoria. Le ſomme di molte partite deuonſi far prima ſopra vn pezzo di carta, ò ſia Scartafacio d'Abbaco con farle due volte: vna al contrario dell'altra; cioè, ſe la prima volta ſi ſarà cominciato dalla parte di ſopra, ſi cominci la ſeconda di ſotto; notando ſempre in vn canto del detto Scartafacio vno ſotto l'altro i numeri, che ſi portano; con riuederli di mano in mano, che ſi va ſommando, e trouandoli riſcontrare tirar inanzi il reſto della ſomma ſino alla fine, ma eſſendouene alcuno, che non riſcontri, queſti ſolamente ſi riueggia; il che ſarà facile ſe hauerà fatto nota de numeri, che ſi vanno portando, cioè alli denari li ſoldi, alli ſoldi le mezze lire, alle mezze lire le lire intiere: & alle lire le decine, e così d'altre monete, merci, ò altro: laſciando gli auanzi, ò ſian rotti, e riportando gl'intieri per aggiungere con la loro denominatione di mano in mano fino all'intera ſomma. Serue ancora la nota de numeri, che ſi riportano, perche alle volte chi opera è diuertito ò da perſone, che ſoprariuano, ò da chi ragionando l'interrompe, ò da qualche penſiero che lo diſtrae, così eſſo può ripigliare il numero, che ſi porta, e ſenza ritornar da capo tirar inanzi il reſto della ſomma, e terminarla. La proua ſi fà ſommando il numero ritrouato co'numeri ſommati, diuidendo queſta ſeconda ſomma per metà: ſe riſulterà numero vguale alla prima ſomma ſarà giuſta l'operatione. Il ſottrare è dedurre vna partita minore

da vna

da vna maggiore per ritrouar il resto. Il sottrare è meno pericoloso d'errare di quello, che sia il sommare, perche consta di due sole partite, & il sommare il più delle volte di molte, ma è più difficile da impararsi, ancorche più facile à dargli la proua: la quale si fà giuntando insieme le due partite, cioè la dedotta, e la ritrouata, le quali hanno ad essere di quella quantità qual è la maggiore. Il moltiplicare è pigliar vn numero tante volte, quante vnità si trouano in vn altro numero, per ritrouare il prodotto. Nel moltiplicare si richiede, che si sappiano à memoria le moltiplicationi de' numeri almeno fino al noue, ma ritenendosi memoria di maggiori moltiplicationi sarà di più facilità. Concorrono nel moltiplicare due numeri soli, che possono esser composti di più figure: & i numeri prodotti vanno poi sommati insieme, la sua pruoua si fa col partire, diuidendo il prodotto per vno de' due numeri insieme moltiplicati, e mentre risulti l'altro, il conto sarà giusto. Il partire è ritrouare quante volte il numero dato entri, ò misuri vn'altro proposto per ritrouare il quotiente. Degli altri elementi più difficile è il partire, e la difficoltà consiste in ritrouare quante volte il partitore misuri il numero da partire: è però necessario, che sappia il partire per danda, e la regola del tre, & insieme i modi da prouarli per assicurarsi, che le operationi risultino giuste. La proua del partire si fà moltiplicando il quotiente col partitore, e se risulterà il numero partito, l'operatione sarà giusta. La regola del tre è quella, che dalla notitia de' tre numeri dati ricerca il 4. in proportione al terzo, come è il 2. al primo. Consta questa regola di tre numeri proposti; due de quali sono conformi, e l'altro differente: Contiene tre parti, la prima delle quali è l'ordinatione, la seconda l'aggiustatione, e la terza l'operatione, & il quotiente dell'operatione è il numero ricercato: L'ordinatione è disporre i numeri a' loro luoghi conuenienti: l'aggiustationi è vn modo d'habilitare i numeri composti di più nomi, e di mantenerli nella stessa proportione di prima: e l'operatione è il modo di ritrouare il numero, che si ricerca: La pruoua si fà moltiplicando il primo numero col quarto ritrouato, e se il prodotto sarà vguale à quello del secondo, nel terzo l'operatione sarà giusta. Vi sono altre Regole, che s'addimandano del cinque, e del sette: e queste si possono comprendere sotto la sudetta del tre. Non mi diffondo maggiormente nel discorrere di sudette regole, poiche della prattica mercantile d'Abbaco n'hà scritto perfettamente il nostro Dauid Veronese di cognome, ma Genouese di nascimento, e dalle sue opere si potranno apprendere, massime da coloro, che non possono vdirle dalla sua viua voce, come fanno molti forastieri, i quali vengono anco da lontanissime parti per alleuarsi sotto la sua disciplina; tanto nell'Abbaco, quanto nella forma di tener la scrittura: e spero, che presto si vedranno alle Stampe altre sue opere, quali và componendo intorno qual si voglia sorte d'Aritmetica, che doueranno esser di profitto a tutti coloro, che si dilettano di questa sottilissima Virtù.

Del modo di scriuere Lettere, Ordini, e Commissioni. Cap. V.

SOno andato ricercando fra' Libri delle Lettere, (e molti me ne sono capitati alle mani) s'Io rauuisaua, che fosse stato dato il modo di formarle, e come rispondere. Hò ritrouato solamente lettere in diuerse materie ben ordinate, & altre con le loro adeguate risposte; ma non è gionto à mia cognitione che alcun sin hora si sia preso fastidio di dar tal forma à Negotianti: & essendo questa delle più frequenti operationi c'habbino frà le mani i Trafficanti non deuo tacere quello, che stimo debba osseruarsi. E stata accertata l'inuentione della carta, perche in materia sì sottile, e di così poco peso si possono commodamente spiegare i concetti dell'animo, quali fidati à picciol foglio in se ristretto, e ben sigillato possono sicuramente caminare in ogni parte del Mondo, finche gionto quello alle mani

di chi è indrizzato apertole il seno, compisca l'officio commessoli; & in questa maniera ancorche allontanati da longhissimo spatio di camino possono gl'Amici trattar insieme, consolatione veramente grande delle persone che s'amano, ma commodità grandissima della Mercatura. Lodeuolissima vsanza è quella de Negotianti da loro sempre conseruata di parlar nelle lettere in seconda persona, cioè per Voi, perche schiuano l'improprietà, che vsano tutti coloro, i quali scriuendo ad vno, par che ragionino con vn'altro, mentre parlano in terza persona: Fanno benissimo li Mercanti à continuare questo stile, perche la materia de Negotij de'fuggire ogni termine d'ambiguità. È ancora non meno lodeuole, che i Mercanti si contentino nelle lettere de Negotij del semplice titolo di Signore, forse per dimostrare la schietezza, con la quale s'hanno da trattare simili maneggi, i quali, mentre ricercano libertà, ne anche ammettono fra Negotianti differenze di titoli, acciochè tutto camini del pari, ancorche per altro vi possa essere disparità di meriti. A tre sorti di Capi ridur si possono tutte le materie concernenti da ogni Negotio, e sotto nome di Negotio intendo di comprendere qual si vogli altra facenda; il primo Capo sarà de Negotij toccanti à chi scriue: il secondo della Persona alla quale si scriue: e l'vltimo, spettante a Terzi. Così à prima vista parebbe, che si douesse trattar in primo luogo de i negotij attinenti à chi scriue, come che debbano premer naturalmente i proprij, che quei de gli altri: ma non và così, douendosi trattar prima de gl'interessi della persona, alla quale si scriue, che de proprij: Per intelligenza di ciò si de'considerare, che l'vso delle lettere missiue è stato introdotto per hauer communicatione con quei, che sono lontani, per supplire all'occorrenze. Se coloro a'quali si scriue fußero presenti non occorrerebbe metter in carta quanto si hà loro da dire, perche con facilità questo si farebbe à viua voce; dico perciò, che se questo discorso, si doueße fare presentialmente, non è chi sia così priuo d'intendimento, che quantunque haueße da trattarsi de'sudetti tre capi d'interessi, non cominciaße da quello, che spetta alla persona con la quale si ragiona, e facendo diuersamente darebbe materia d'eßer interrotto, e riputato per huomo, che ignoraße i termini della buona creanza. Hora dunque douendo eßporre di presenza quello, che occorre ne gl'interessi dell'Amico, se tratterebbe prima di questi: è così è fondato in consuetudine frà persone ciuili, qual ragione vorrà, che se queste lettere rappresentano colui, che le scriue non si tenga il medesimo stile di trattare in primo luogo ciò, ch'appartiene à gl'interessi della persona alla quale si scriue. Nel secondo luogo toccherà i proprij affari; e per l'vltimo quelli, ch'appartengono a'Terzi: auuertendo però, che se li negotij toccanti à terza persona fußero particolarmente raccomandati da quello al quale si scriue, ò per altro congiunto, si doueranno trattar in secondo luogo, e lasciar i proprij nell'vltimo. Quest'ordine si douerà oßeruar medesimamente nel risponder alle lettere, che si riceuono. E quì raccordo, che capitando lettera che sia risposta d'altra scritta, prima si riuegga al registro la sudetta prima lettera per veder se la risposta è stata fatta compitamente, perche taluolta ò per trascuratezza, ò per volontà potrebbe eßer stata tralasciata qualche particolarità importante, e ciò seruirà ancora à rammemorare i pensieri, che all'hora si teneuano, il che può eßer di giouamento per molti capi. Intorno poi alla forma per distribuire i negotij, si può dar principio dal più antico, e terminar nel più moderno, ma quest'ordine, ancorche in altre materie sia molto proprio, in questa non mi sodisfa: giudicherei meglio incominciare dal più importante, e poi gradatamente senza interrompere il filo, ne de' Capi, ne della materia come sarebbe à dire; se tratta delle Sete, non si metà à discorrere di Lane, finche non habbia finito quanto occorre nel particolare delle Sete. Sò che alle volte dopò finito il Capitolo, e frapostouene degl'altri occorrono nuoue vrgentie, per le quali fà bisogno trattarne di nuouo, in questo caso si deuono ripigliare, accenando però d hauere di tal prattica di sopra parlato, acciò che

non

non si giudichi posto à caso ò il detto prima, ò vero quel che si soggiunge: E quando per dimenticanza fosse stata tralasciata alcuna cosa si ripigli gratiosamente; nè sarebbe peccato il dire, che gli era caduta dalla memoria. Il presente ordine serue per tutti i particolari, che per ciascheduno de'suddetti tre Capi possono offerirsi. Sia poi brieue nello scriuere à segno però, che la breuità non cagioni oscurità, vsi vocaboli proprij, significanti, & accommodati alla materia della quale si tratta; Scriua i suoi concetti chiari, e non ambigui; Non confonda vn periodo con l'altro: Si diletti di fare le virgole, i punti, gli accenti, & altre osseruationi doue vanno, continuando ad osseruare quanto insegna la buona Grammatica, perche vna ben composta, corretta, e ben scritta lettera aggiunge riputatione, e fà, che coloro, i quali hanno da rispondere vadino in tutto molto circospetti. Per maggior facilità, tanto nel formare la proposta, quanto la risposta delle lettere, raccordo, che si faccia nota in vn poco di carta di tutti i particolari, che s'hanno da scriuere, con distribuire l'ordine loro per via de numeri; cioè a quello, che douerà trattar prima porrà il numero 1. e così successiuamente, con andargli depenando di mano in mano fin che saranno terminati: In questa maniera ridurrà ordinatamente al fine la sua lettera, qual sempre douerà riuedere per corregere quello bisognasse.

Tutto il discorso fatto di sopra intorno alla presente materia riguarda solo ad vna forma generale di scriuere, e di rispondere alle lettere, conuerrebbe hora, ch'io venissi a particolari come si distribuisca ciascun Negotio; nella qual'Impresa io non voglio mettermi, perche sarebbe quasi vn dare nell'infinito, e bisognarebbe far tanti discorsi, quante sono le diuersità de'Negotij, che possono rappresentarsi, & in ciò supplirà la prattica. Dirò solamente alcuna cosa circa la forma come hanno da essere gli ordini, e commissioni, che si danno, quali sono d'amendue le qualità de Negotij, cioè de Cambi, e di Mercantie. Ogni commissione si dà, ò per arbitrio (per arbitrio in questo proposito s'intende speranza di guadagno) ò vero per bisogno forzoso. Nelle commissioni di Cambij (quando si danno per arbitrio) si de' limitare il prezzo, il tempo, e la quantità; cioè il prezzo al quale vuole tanto la tratta quanto la rimessa. Il tempo douerà esser specificato, cioè fra quanto tempo deuono esser essequite, e la quantità, dicendo fino a che somma hà da ascendere la partita, che si commette. Dandosi poi le commissioni per bisogno forzoso s'hà da tralasciare la limitatione del prezzo, perche correrebbe pericolo, che non restassero effettuate. Suole frà Negotianti de Cambij passar obligo reciproco di star al rischio per li debitori, che si causano per essi Cambij come dimostrano le lettere che si scriuono al principio dell'erettione, da Mercanti, detta creatione di Compagnia di Negotio, ma lodo, che replichi al Commissionario, che stia del credere. Sotto questo nome di Commissioni de Cambij vi comprenderei anco gli ordini di comperar capitali d'Entrate, e di fare Partiti, & Assenti; Et in occasione di far negotij, oue s'habbino da passar scritture publiche, che obblighino il Commettente, ò vero a suo fauore mandi sempre le minute per assicurarsi, che non sia alterata, ò mal intesa la sua mente.

Intorno poi alle commissioni di Mercantie, dico, che considerato prudentemente il tempo opportuno di darle, argomentandolo dall'abbondanza del luogo dou'hanno da esser comperate, e dal bisogno in quello oue doueranno esser vendute, darà li ordeni ben aggiustati specificando la quantità, la qualità, il prezzo, il tempo, e la forma di mandarle: e fatti diligentemente i suoi calculi, di tutto il costo, cioè Prima compra, Spese minute, Dacij, Prouigioni, Porti, ò siano noliti, sicurtà, mancamenti, danno del tempo massime quando il danaro, ò si piglia a Cambio, ò si leua da luogo vtile, & altri dispendij, così soliti, come straordinarij per più accidenti, che taluolta sogliono intrauenire, hauendo sempre hauuto riguardo alla qualità della mercãtia, & a paesi, ò misure di quella, che di tutto douerà

esser

esser informatissimo, ne in altra maniera si metta già mai à dar commissioni, massime libere; oltre che non deue mai darle tanto libere, che almeno presso à poco il discreto Commissionario non iscorga la sua volontà. Per accertar poi bene la negotiatione non basta far il calculo delle spese alla compra, ma ancora di quelle, che seguono nella vendita.

In occasione d'espeditioni di Naui, ò d'altri Vascelli (& in particolare in paesi lontani doue si presenta abbondanza di Vettouaglie) procuri d'accordar sempre il Nolito à tanto il viaggio del carico intiero, con la douuta auuertenza alla portata del Vascello, ò pur tanto la salma, ò altra misura, se saranno Grani, ò tanto il barile essendo Ogli, ò altra specificatione di tanta somma de danari per vna tal quantità, perche così il negotio riuscirà più sicuro, stando che il concertarsi à tanto il mese può sortir più grauoso, & il Calcolo più fallace, e così soggetto à varij, e non pensati accidenti; E se potrà concertar la vendita con vtile prima di dar la commissione, ò almeno auanti, che giunga la mercantia sarà bene: E per mio auuiso si pigli sempre il primo guadagno, raccordandosi del prouerbio *Vendi, e Pentiti*. Se può fare, che la persona alla quale appoggia la Commissione pigli partecipatione dell'impiego sarà maggior quiete d'animo di douer esser ben seruito, e si vguaglierà per la concorrente quantità nella prouigione della vendita di quella, che le sarà stata caricata sopra la compra.

Si faccino sempre le sicurtà sopra le Mercantie che si commettono, e si mandano fuori per suo conto, mentre han da essere nauigate, ò per terra trasportate per luoghi pericolosi procurando, che habbiano effetto in quei luoghi doue possono seguire con minor spesa, e con debitori più abbonnati. Procuri ancora, che gli Assicuratori sieno obligati per le auarie, gettiti, baratterie, violenze di chi si voglia, e per qualunque altri accidenti, che possan nascere imaginabili, ò non imaginabili, pagando perciò ne'premij, ò siano costi delle sicurtà alcuna cosa di vantaggio; perciò che in questa maniera si schifano liti, e si può dormir di buon sonno: auuertendo anco à proueder in maniera, che le assicurationi siano fatte subito, perche oltre sono più vantaggiate, non si dà tampoco materia di sospettione in caso di sinistri euenti.

Della Scrittura Mercantile. Cap. VI.

PEr seguir l'ordine che communemente si costuma, cioè, che dopò di restar instrutti i Giouani nella Grammatica, Scriuere, & Abbaco, s'insegna loro il modo di mettere le partite à libro, deuo dir adesso alcuna cosa della Scrittura mercantile. La Scrittura mercantile s'addimanda Scrittura doppia perche ogni partita và notata in due luoghi cioè vno in Debito, e l'altro à Credito; e non come stimano alcuni per notarsi prima in Manuale, ò sia Giornale, e dapoi al Libro; poiche il Manuale è stato introdotto per commodità, e non per necessità; e serue principalmente, accioche notate in esso le partite si possano andar rapportando al Libro con maggior commodo. Il Debito si nota nella parte destra del Libro che resta dalla nostra sinistra mano, e lo credito dall'altra. Ogni libro si tiene à quella moneta, che è la più commune, e più accommodata secondo il corso del luogo oue si dimora, ed hà sempre da riferire la stessa qualità di moneta, tanto in Debito, quanto à Credito, & è la medesima moneta del Manuale; perche d'altra maniera non si potrebbe hauer certezza, ch'il Libro camini senza errori: e ne anche si potrebbe far il bilancio, il quale è quello, che ci dimostra lo stato del Libro; mentre le somme del Debito, e dello Credito sono pari, può hauersi poco timore, che nel Libro passino errori, non dico assolutamente che si possi del tutto quietare, poiche può essersi causato errore della medesima quantità vna volta in Debito, e l'altra à Credito: come sarebbe à dire. Si è constituito il conto d'Antonio debitore

bitore di Lir.1500. & à credito non rifereno che Lir.1000. all'incontro quello di Giouanni s'è fatto creditore di Lir.2500. & in Debito non rifereno solo Lir.2000. facendosi il Bilancio si trouerà giusto, ma per verità il Libro non sarà giusto; e l'errore può risultare da vna ò più partite, n'è v'è altra forma di chiarirlo, che col puntarlo; e con tutto che possano le partite puntarsi dallo stesso libro, serue però il Manuale à farlo più commodamente interuenendoui due persone, che è minor fatica, e maggior sicurezza. Quando si puntano al debito si fà loro vn punto, ò sia vn, che vuol dire reuisto: e lo stesso al Credito facendo sempre il segno in margine nel principio della partita. Si potrebbe tener la Scrittura à monete diuerse, ma bisognerebbe, che il conto formato in Debito à Scuti riferisse in Credito similmente à Scuti; e quello che si forma à Ducati si riferisse à Ducati, e così dell'altre sorte di monete: e volendo dargli la proua s'hauerebbero à far tanti Bilanci, quante diuersità di monete vi fossero, per chiarire se il conto d'ogni moneta fosse giusto: il che sortirebbe di molto maggior trauaglio, e come cosa inusitata, e douendo finalmente ridursi la moneta forestiera nella nostra, si deue tralasciare. Ma perche è necessario, che si tenga la Scrittura con li Corrispondenti conforme alla moneta, che da essi è tenuta, si costuma porre al Libro l'vna, e l'altra; cioè la moneta forestiera, e per tale s'intenderà sempre tutta quella, ch'è diuersa dalla commune del nostro libro.

Tengasi per regola generale, che le partite da noi causate così spettanti à noi, come ad altri, le teniamo alla nostra moneta, e quelle che sono causate da i Corrispondenti di fuori si tengono alla loro, cioè del luogo doue sono state causate, ben'è vero, che le riduciamo alla commune del nostro Libro per commodità, e non per necessità. La suddetta moneta commune è di mestieri, che sempre si riferisca in due luoghi, come s'è detto, ma la forestiera non hà questa conditione, anzi che tal hora, come nelle partite di Prouigioni, Aggi, Spese minute, e simili, si nota senza riferire; e questo non si potrebbe fare se fossero ridotte alla commune del Libro, ne sarebbe inconueniente ridurre ancora quelle partite alla detta nostra moneta commune, per esser sodisfatti quanto distintamente importino. Il modo però più vsitato è di notarle solamente nella moneta, chè sono causate, senza metterui la nostra, e lo suario, che viene à restare nel conto và saldato in quello de gli Auanzi.

In tutte le partite, che si causano, vi sono due Contrahenti cioè, vno, che dà, e l'altro, che riceue: dico vno, che paga, e l'altro, che riscuote, cioè questo Debitore, e quegli Creditore.

Colui, che riscuote è il Debitore della partita riscossa, e l'altro, che paga, resta il creditore della partita pagata.

Nel notare qual si voglia partita si comincia dal nome del Debitore, e si termina in quello del Creditore.

Nelle partite s'hà da specificar l'anno, e'l giorno, che si causano con tutte le circostanze, che vi concorrono, le quali io ridurrei à sei distintioni, che parmi si ricerchino communemente in ciascheduna partita originaria, e queste sono.

Tempo, Debito, Quantità, Qualità, Causa, Credito:
Il tempo dimostra quando è stata causata, e notata la partita:
Il Debito chiama chi l'hà hauuta, cioè il Debitore:
La quantità Determina la somma:
La Qualità Distingue la spetie.
La Causa Denota la causa della partita, &
il credito fà conoscere chi hà sborsato il danaro, cioè il creditore. Nelle partite, che non sono originarie, ma dipendenti, e subordinate, si può tralasciare la causa perche ella vi s'intende. Nella margine del Manuale in fronte delle partite si pongono i numeri delle carte, nelle quali s'hanno da notare nel Libro à debito, & à

& a credito; & il numero delle carte posto dalla parte di sopra denota il debito; e quello di sotto il credito. Tirata la partita a debito nel Libro si stenda vna linea fra'suddetti due numeri, tirata poi a credito si faccia la linea sopra la moneta commune, come si vedrà sotto, ò vero com'altri costumano, si tiri la linea per lo debito fino alla metà della detta moneta commune: e per lo Credito si ripigli, tirandola fino alla fine di detta moneta: con tutto ciò è maggior politezza il far nell'altro modo. Per più chiara intelligenza dell'origine della Scrittura dico, che questa vien cagionata da ogni quantità numerabile, come de Grani, e de Vini, d'Ogli, e de Panni, & altri, che hanno i loro pesi, e misure per tener conto del riceuuto, e del dato: ma più commodamente riesce il Danaro, come quegli ch'è prezzo accommodato a tutte le Mercantie, benche si possa cambiar Vino in Grano, Seta in Lana, e simili, come taluolta s'vsa: ma il più commune è, che per vendere il Grano, e per comperar il Vino, l'vno, e l'altro s'apprezzino in Danari. Hora per venire alla prattica, poniamo caso, che vno possegga buona somma de Danari, come sarebbe à dire lire cento milla, e voglia farne diuersi impieghi (come anderò dicendo) e formarne la sua Scrittura secondo lo stile mercantile, al Manuale prima, e dapoi al Libro. Primieramente hà da intauolare la partita al Manuale con tutte le distintioni sudette; e benche questi Danari li debba a se stesso, & egli proprio ne sia il Debitore, e lo Creditore, hà da tenerne la Scrittura in due luoghi, cioè in vno a Debito, e nell'altro a Credito, e serua per auuiso, ch'essendo Danaro, che si tiene in Cassa hauerà da intauolar per Debitrice la stessa Cassa, ò sia Conto di Cassa, sotto qual nome s'intende per Debitore il Patrone del Danaro, che lo tiene in sue mani: ò essendo dato alla cura d'altri, si dirà Conto di Cassa a carico N. E. supponendo, che le suddette Lir. 100000. siano di Pietro Ventura, e ch'egli medesimo tenga la Cassa, scriuerà nella prima carta del Manuale le parole seguenti, siano scritte da lui, ò da chi tiene la Scrittura non importa, perche chi la tiene rappresenta Pietro di cui sono i libri: & hà da parlar sempre in persona d'esso Pietro.

Manuale del libro di me Pietro Ventura cominciato in Genoua à 2. di Genaro dell'anno 1637.

E nella prima carta del libro similmente dirà.
Libro di me &c. come s'è detto nel Manuale.
In appresso darà principio, & intauolerà la partita nel Manuale con le seguenti, ò simili parole.

† *1637. adi 2. di Genaro.*

2 *Cassa à mio carico per Lir.* 100000. *moneta corrente.*
—— *che sono in essa Vanno per il mio Pietro Venturo conto*
3 *proprio* *Lir.* 100000.

In libro a debito dirà nel modo seguente.

1637. à 2. di Genaro.

Cassa à carico del Nostro Pietro, per esso, vano per conto proprio 3. *Lir.* 100000.

Et a credito a carte 3. dirà (posto il nome di Pietro dalla parte del debito) come sotto.

Pietro mio conto proprio.
Hauere 1637. à 2. di Genaro in quanto importano li contanti, che sono in Cassa vanno in essa: 2. *Lir.* 100000.

Hò posto detta partita de Lir. 100000. senza narrare la causa per la quale sono entrati, perche ciò non importa in questo caso, supponendo io, che vna persona la quale si ritroui questo danaro voglia principiar hora a formare la sua scrittura, perciò

perciò non è necessario, che le sia peruenuto più in vn modo, che in vn'altro, in quanto tocca à mostrare l'origine della scrittura, che per altro è sempre bene narrare tutte le circostanze della partita come s'è detto. La Scrittura della Cassa và breuissima, così ricercando la natura di tal conto, al quale basta, che quando se le carica la Partita, si nomini chi l'hà pagata, e lo stesso quando si sborsa, ciò essendo sufficiente per sua giustificatione. Ne deue dichiarar le cause, perche riscuota, ò paghi, bastando, che dia conto della quantità della partita, e con chi sia passata, e sarebbe cosa impropria il dichiarare di vantaggio, andando la dichiarattione fatta al conto doue si rifere, nel quale và distinta la causa. E s'osserui per regola generalissima, che quantunque nel Manuale s'habbia da dichiarare in ciascheduna partita ciò che spetta al Debito, & al Credito, non si fà così al Libro, doue s'hà da dire al Debito quello che le tocca, e così al Credito ciò che ad esso appartiene: e facendo altrimente si dà nelle improprietà, dimostrando di non intender quello nota, che perciò s'anderanno osseruando le poche partite, che si noteranno in appresso. Và ancora brieue la Scrittura in tutti li conti, che sono per commodità del Libro, come Prouigioni, Aggi di moneta, Partimenti, Auanzi, e simili, poiche la dichiaratione và fatta nella partita principale dalla quale deriuano. Et andando appresso dico, che già la Cassa si è fatta debitrice da Lire 100000. e creditore il conto proprio del nostro Pietro, il qual conto proprio hà da stare fermo, e solo si aggiungono partite à debito, ò à credito, secondo che si sminuisce, ò accresce l'Hazenda. Queste Lir. 100000. che sono in Cassa s'hanno da impiegare in diuersi impieghi. Si farà compra d vna Casa di valuta di Lir. 20000. in tanti Scuti d'argento à lir. 5. 18. l'vno con le conditioni, che si narreranno nella partita, che si noterà in Manuale nella forma seguente.

1637. à 3. di Genaro.

Casa posta in tal luogo con li tali, e tali conti compra
4 *da Cintio Curtoni deue per valuta de Sc. 3389.*
—— *16. 7. d'argento à Lir. 5. 18. l'vno pagati al det-*
2 *to Cintio comperata sotto li modi, e forme contenute nell'Instrumento, passato il presente giorno in atti di N. Notaro, al quale s'habbi rellatione vano* ——————
per Cassa. *Lir.* 20000.

Qui alcuno osseruerà, che nel mettere al Manuale la partita delle Lire 100000. si è detto per Lir. 100000. nel mettere in quest'altra partita lo prezzo della Casa si dice per valuta de Sc. 3389. 16. 7. e non per Sc. &c. senza lasciare la parola valuta: però sappia, che come si nota danaro diuerso dal commune del Libro; si dice per valuta: lo stesso quando si nota lo prezzo d'altra cosa, come per essempio, non si dice Antonio per mine 10. di Grano, ma per valuta di mine 10. di Grano.

Nel libro in carte quattro intauolarà la partita nello stesso modo, e con le stesse parole come nel Manuale, & à Credito in carte due dirà.

Hauere 1637. à 3. Genaro in Cintio Curtoni vanno in Casa da lui compra. *à Lir.* 20000.

Facendosi poi vn'altro impiego di lir. 24000. comperandone tanta rendita in pezzi da otto reali dalla Repub. sopra il monte di S. Bernardo à quattro per cento l'anno, se ne formerà la Scrittura in Manuale come appresso.

1637. à 4. di Genaro.

Cartulario del monte di S. Bernardo della Republ. di Genoua deue per valuta de pezzi 6000. reali da otto contanti à N. Cassiere dell'Illustrissima Camera sotto
5 *questo giorno, e sono per valuta de annui pezzi 240. fon-*
—— *dati à quattro per cento l'anno in testa di me Pietro,*

2 *come*

2 *come per l'estratto cauato dal detto Cartulario per mano di N. Notaro al quale s'habbia rellatione à Lir. 4. il pezzo vanno per Cassa.* *Lir.* 24000.

Nel libro à carte cinque si noterà la partita à Debito, come stà nel Manuale: & in credito à carte due basterà dire.

Et à 4. detto N. Cassiere dell'Illustrissima Camera vanno nel Cartulario del monte di S. Bernardo.

Farà poi vn'altro Negotio, e rimetterà Sc. 4000. à Milano ad Ambrogio Riccobuono noterà la partita nel Manuale come appresso.

1637. à 5. di Genaro.

6 *Ambrogio Riccobuono di Milano à quella moneta per Lir. 19000. valuta de Sc. 4000. à soldi 95. per Scuto rimessigli à vso da Carlo Contarini per lettera di Gio:*
2 *Battista Bonelli cambiati à soldi 80. per Scuto, contanti al detto Gio: Battista vanno per Cassa.* *Lir.* 16000.

Nel libro si noterà la partita come stà nel Manuale, & à credito della Cassa come sotto.

E à 6. detto in Gio: Battista Bonelli. Vanno in Ambrogio Riccobuono di Milano. 6. *Lir.* 16000.

Farà vn'altro impiego, e comprerà mille mine di formenti, e ne formerà la Scrittura come sotto.

1637. à 7. di Genaro.

7 *Conto de formenti Lombardi compri da Antonio Carracciolo per lir. 18000. contanti al detto Antonio per*
2 *prezzo di mine mille vendutemi à lir. 18. la mina per mezzo di N. Mediatore, e consignatimi à mia sodisfattione vanno per Cassa.* *m.* 1000. *lir.* 18000.

Nel libro si metterà la stessa partita con le stesse parole, che sono nel Manuale, & in credito seguirà come sotto.

E à 7. detto in Ambrogio Carracciolo vanno nel conto de formenti. 7. *Lir.* 18000.

Vengono ancora ad auanzare Lir. 22000. delle quali farà rimessa in fiera d'Apparitione al suo Procuratore, e dirà in Manuale come in appresso.

8 *Procurator mio in Noue Fiera prossima d'Apparitione per valuta de Sc. 3242. 9. di marche rimessigli da*
2 *Guglielmo Guadagni per lettera di Mario de Franchi, Conti à Sc. 115. d'Argento per cento Sc. 7329. 16. 4. Vanno à lir. 5. 18. l'vno per Cassa.* *Lir.* 22000.

In Libro intauolerà la Scrittura à debito nel modo seguente.

1637. à 7. di Genaro.

Procuratore mio in Noue Fiera prossima d'Apparitione, per rimessigli da Guglielmo Guadagni per lettera di Mario de Franchi vanno per Cassa. 2. *Sc.* 3242. 9. *Lir.* 22000.

Et in Credito della Cassa dirà.

Et à 7. di Genaro in Mario de Franchi. Vanno nel Procurator mio di Fiera prossima d'Apparitione. 8. *Lir.* 22000.

Si ritroua hora hauer impiegato tutte le Lir. 100000. e facendo il bilancio del Libro, risulterà, cioè delli Debitori come sotto.

Cassa. 4. Lir. 20000.

Cartulario nel Monte di S. Bernardo della Repub. di Genoua. 5. *pezzi* 6000. *Lir.* 2400.

Am-

Ambrogio Riccobuono di Milano à quella moneta. 6. *Lir.* 19000. *Lir.* 1600.
Conto de formenti. 7. *M.* 1000. *Lir.* 18000.
Procuratore mio in Fiera d'Apparitione. 8. *Sc.* 3232. 9. *Lir.* 22000.

Lir. 100000.

E delli creditori risulterà il Bilancio come sotto.
Pietro mio. 3. *Lir.* 100000.

Come si vede resta dimostrata l'origine della Scrittura, e fatti gl'impieghi detti di sopra: onde secondo, che và entrando di nuouo il danaro si và tirando innanti la Scrittura; così lasciando ferme le partite impiegate nello stabile, e nella rendita sopra il Monte di San Bernardo s anderan notando li frutti annualmente, cominciando dalla Casa, la quale resta affittata à Curtio per Lir. 800. l'anno, e se ne formerà la Scrittura nel Manuale come appresso.

1637 à 12. di Genaro.

9 *Curtio Bonuicino per lir.* 800. *che importa il fitto di vn'*
— *anno della mia Casa affittatali da pagarsi à capo d'an-*
10 *no, che finirà à* 12. *di Genaro dell'anno venturo, come*
per Instrumento in atti di N. Notaro vanno per Auanzi. *Lir.* 800.

In debito si noterà la partita come sopra, & in credito basterà dire.

Hauere à 12. *Genaro in Curtio Bonuicino per fitto di*
vn'anno della Casa da finire à 12. *di Genaro prossimo*
vanno in esso. 9. *Lir.* 800.

Si darà debito al Cartulario del Monte di S. Bernardo in conto del frutto di vn'anno come sotto.

11 *Cartulario del Monte di San Bernardo conto de' frutti*
— *pezzi* 240. *da otto reali, frutto di vn'anno à* 4. *per cen-*
10 *to sopra pezzi* 6000. *che finirà alli quattro di Genaro*
prossimo vanno per auanzi à lir. 4. *Lir.* 960.

In debito, & in credito s'osseruerà la stessa regola. Ambrogio Riccobuono di Milano auuisa d'hauer imborsato la rimessa fattagli de Sc. 4000. e per l'auuanzo d'essi ritorna Sc. 4050. 12. 5. se ne formerà la Scrittura in Manuale, come appresso.

1637. à 26. di Genaro.

Emilio Paganetto per Sc. 4050. 12. 5. *da lir.* 4. *da lui*
rimessimi di Milano.
Ambrogio Riccobuono per lettera di Horatio, conti à
soldi 93. 6. *per Scuto vanno per esso.*
Lir. 189. 36. 13. 4. *Lir.* 16202. 9. 8.
Dar credito al sudetto di Milano per sua prouigione à vn
terzo per cento senza riferire di lir. 63. 6. 8. *Imperiali.*

Come si vede stà in debito il detto Ambrogio di lir. 16000. di nostra moneta, & hauendomi rimesso la valuta de lir. 16202. 9. 8. il sopra più, che sono lir. 202. 9. 8. è il beneficio del cambio, si noterà la partita per estinguere il conto nel Manuale, come appresso.

6 *Ambrogio Riccobuono di Milano per resto del-*
— *le lire, che è beneficio del Cambio vanno per*
10 *Auarie.* *Lir.* 202. 9. 8.

Non

Non si può errare circa la forma di tirar le partite in debito, & in credito. A suo tempo maturata poi la rimessa Emilio paga, e si noterà in Manuale la partita come appresso.

2 *1637. à 5. di Fedraro.*
— Cassa per Emilio Paganetto lir. 16202. 9. 8. vanno per
12 *esso.* *Lir.* 16202. 9. 8.

Come si vede il danaro è ritornato in Cassa di doue partì prima. In appresso si vendono i Grani, e si formerà la Scrittura nel Manuale come appresso.

1637. à 6. di Febraro.
2 *Cassa per Cesare Peretti lir. 20000. che mi hà pagato*
— Contanti per prezzo di mine 1000. de Grani vendutili
7 *à lir. 20. la mina, & à esso consignati, vanno per essi*
Grani M. 1000. *Lir.* 20000.

Nel libro si metterà à debito con la solita breuità; & à credito si dichiarerà con le parole, che sono poste nel Manuale, variando solo doue dice vanno per essi Grani, con dire vanno in Cassa.

Detto conto de' Grani viene à restar in auanzo de Lir. 2000. che sono il beneficio stato in esso per hauerlo compro solamente à Lir. 18. e vendutolo à Lir. 20. la mina, e benche vi si douessero notar le spese, le tralascio essendo mio intento mostrar solamente il modo della Scrittura.

Per saldare detto conto de formenti si passeranno le lir. 2000. che auuanzano in credito del conto d'Auanzi, e nel Manuale si dirà come sotto.

1637. à 7. di Febraro.
7 *Conto de formenti per Lir.* 2000. *che si passano in Cre-*
— dito delle Auarie per beneficio stato in esso conto.
10 *Vanno per esse.* *Lir.* 2000.

In libro à debito si dirà la partita conforme nel Manuale, & in credito non può esser troppo brieue.

In fiera d'apparitione s'hà da dar credito al Procuratore della sua Prouigione à vn terzo per cento con le stesse parole, che s'è notata quella di Milano, & importa Sc. 10. 16. 2. di marche.

Ritorna il Credito di fiera, e si noterà la partita nel Manuale come sotto.

1637. à 20. di Febraro.
Innocentio Bondenaro per Sc. 3231. 12. 10. *à Sc.* 116. *e mezzo d'argento per cento da lui rimessimi di Noue Fiera passata d'Apparitione Virginio Giusto mio P. per li* 25. *del corrente per lettera di Diego Pinello sono argento Sc.* 3764. *à lir.* 5. 18. *vanno per il detto mio Procuratore.* *Lir.* 22212. 14.

Per estinguere il conto del Procuratore di Fiera si passeranno in Auanzi le lir. 212. 14. delle quali è creditore seruando la forma, che s'è detta quando si è saldato la partita de' Grani.

A suo tempo Innocentio Bondenaro pagando il suo debito, si noterà la partita nel Manuale come sotto.

1637. à 26. di Febraro.
2 *Cassa per Innocentio Bondenaro Lir.* 22212. 14. *valuta*
— de Sc. 3764. 17. 3. *d'argento da lui in contanti vanno*
13 *per esso.* *Lir.* 22212. 14.

Si potrebbe ancora supponere d'hauer venduto la Casa, e la Rendita sul monte per ridurre di nuouo tutto il danaro in Cassa, però basta per intelligenza hauerui ridotto quello s'era negotiato per Milano, in formenti, e per Fiera.

A suo

A suo tempo il Cassiere del Monte di San Bernardo pagando il frutto d'vn anno si noterà la partita nel Mannuale come sotto.

1638. à 4. Genaro.

2 *Cassa per N. Cassiere del Monte di San Bernardo lir.*
——*960. Vanno per il Cartulario del detto Monte conto de'*
11 *frutti.* *Lir.* 960.

Paga ancora Curtio Bonuicino a suo tempò il fitto della Casa, e si noterà la partita nel Manuale come sotto.

2 *à 12. detto.*
——*E per Curtio Bonuicino Lir.* 800. *per il fitto dell'anno*
9 *passato. Vanno per esso.* *Lir.* 800.

Il Conto de gli Auanzi e Hazenda dello stesso Pietro và giuntata quando si vuole; ilche per ordinario si fà in fine d'anno; ò quando si cambia il Libro, e per giuntar esso conto si noterà la partita in Manuale come sotto.

1638. à 3. di Genaro.

10 *Auanzi per lir.* 4175. 3. 8. *che sono in credito proce-*
——*denti, come dalle partite in esso distinte, che si passano*
2 *in credito di Pietro mio conto proprio.* *Lir.* 4175. 3. 8.

Facendo hora il Bilancio di nuouo risulterà come sotto Debitori.

Cassa.	2 *Lir.* 60175. 3. 8.
Cassa.	4 *Lir.* 20000.
Cartulario del Monte di San Bernardo.	5 *Lir.* 24000.
	Lir. 104175. 3. 8.

Et in Credito sarà solamente.

Pietro mio conto proprio.	3. *Lir.* 104175. 3. 8.

Resta, conforme alle partite di sopra, mostrato, come cominci, e finisca la scrittura, che se si fusse venduta la Casa, & il Credito col Monte di S. Bernardo, e rimborsatone il danaro, verebbe a restare la Cassa debitrice di tutto, e così ridotto l'effetto doue vscì. Oltre il conto della Cassa la quale non può mai esser in credito; occorrono di più anche del conto d'Auanzi (di quale s'è parlato) altri Conti, che seruono per commodità del Libro, come quello delle prouigioni, che si contano quando vengono addrizzati negotij, li quali pure à capo di tempo si passano in conto proprio, tenendosi esso conto solamente per sapere quante prouigioni si saranno contate, nello stesso modo, che s'è detto del Conto d'Auanzi. Vi è vn' altro Conto, che si forma per commodità del Libro, e si chiama Partimenti, questo si causa quando vna partita s'hà da ripartire in due ò più conti, come sarebbe a dire.

Ambrogio di Milano, che, come s'è detto sopra, hà rimesso Sc. 4050. 12. 5. se l'hauesse essequito di maggior somma come sarebbe à dire Sc. 6050. 12. 5. & il resto spetasse a lui in cambio di dire vanno per detto Ambrogio, si direbbe vanno per Partimenti; & in appresso si darà debito a Partimenti dicendo.

Partimenti per Sc. 4050. 12. 5. *spettanti al conto della rimessa fatta al detto Ambrogio di Milano, vanno per esso à quella moneta conto mio.* *Lir.* 18936. 13. 4. *l.* 16202. 9. 8.
E per Sc. 2000. *spettanti al detto Ambrogio. Vanno à lir.* 4. *per esso à nostra moneta corrente conto suo.* *Lir.* 800.

Alcune volte occorrono delle partite, che non si sà così subito come notarle, perciò si forma vn Conto sotto nome di Sospese fino a tanto, che sappia a qual

conto van notate, benche ciò occora più in Fiera, che nelle Piazze. Si possono formare, e si formano degli altri Conti per commodità della Scrittura, & ogn'vno se n'anderà seruendo, & introducendone secondo l'acutezza del suo ingegno; hauendo sempre mira alla breuità, e sopra tutto a non confondere il debito col credito; & a non porre in debito quello spetta al credito, come è contra.

Tutte le partite del libro si deuono andar puntando per assicurarsi, che non vi siano errori, ilche si fà più modi ò puntando il Manuale col libro, facendole il segno, come s'è detto, ò veramente tralasciando il Manuale, puntar solamente il libro, cominciando dal principio con seguitar sino al fine. Ma la strada più facile, più spedita, e di minor trauaglio sarà ritirar le partite di ciascheduna carta del detto libro sopra fogli di carta, cioè quelle del Debito solamente, e puntarle poi con quelle del Credito del detto libro, e se non s'aggiustasse in questo modo il libro, bisognarebbe risommare, e si ritrouerà l'errore nelle somme.

Luogo, e da chi si de'imparare il Negotio. Cap. VII.

IL presente Capitolo sarà forse da qualched uno giudicato, ò souerchio, ò di poco momento al nostro Instituto: Ma Io non così l'hò stimato, tenendolo fra' più Importanti; perche accertandosi il luogo, e la Guida al proposito di chi hà da imparare, gli si ageuola molto la fatica. Non può il Giouane studioso, che desidera d'apprendere la Negotiatione hauer luogo più opportuno della propria Patria, mentre sia Piazza di Negotio (che così chiamiamo tutte quelle Città che cambiano con le nostre Fiere) ne meglior Maestro dello stesso Padre, purche sia persona sperimentata. Tra le Piazze di Negotio, quelle che sono Porti di Mare sono ancora più al proposito; come che in esse giornalmente giungono mercantie per la frequenza de'Vascelli che iui le nauigano. In queste tiene quel luogo, che ogn'vn sà la Città di Genoua, la qual particolarmente per la via del Mare abbonda di tutto quello, che al viuer humano può desiderarsi. E benche sia situata in paese sterile, vedesi nondimeno che l'hà il Cielo arrichita di molti suoi benigni influssi, temperandole il Clima (ch'è il sesto in gradi 44. d'altezza sotto il Polo Artico) e rendendole l'aria sottile, e pura. La Città, che già era ben guardata da dupplicate difese, è stata vltimamente, ed in breue spatio di tempo circondata con marauiglia di tutt'il Mondo, dal terzo, quasi immenso recinto di mura, che la rendono inespugnabile. Sono le sue Fabriche sontuose, i Giardini sempre verdeggianti, e fuori d'essa si ritrouano amene, & abbondanti Ville, & in qualunque stagione vi sono d'ogni sorte de fiori, ed altri varij frutti, siche può dirsi, che per la temperie dell'aria, e per l'industria degli Agricoltori vi rida eterna la Primauera: Genoua è porta dell'Italia; e per così dire vn de gli Erarij del Mondo, somministrando in molte parti quanto fà di bisogno: Onde si vede, che Dio Ottimo Massimo tien di quella veramente cura particolare; poiche essendo il proprio paese, e sterile, e mancheuole di molti necessarij alimenti, anche da lontanissime parti, i suoi industriosi Habitanti ne'maggiori bisogni le procacciano, e le mantengono ogni desiderata abbondanza: ma in particolare render si deuono gratie infinite a quella Suprema Bontà, perche ella si sia degnata di secondar anche tanto questi Ingegni, con dotarli di tal'acutezza, che siano sufficienti a far ogni desiderabile riuscita in ciascheduna Impresa così Maritima, come Terrestre; tanto in Pace, quanto in Guerra; & insino a ritrouar nuoui Mondi, di che a lor gloria pienamente parlano l'Historie: Come habili però a riuscir eccellenti in tutte quelle professioni alle quali s'applicano, non douerò essere stimato d'ingannarmi nell'affetto verso la mia Patria, se dirò, che rieschino sagacissimi, e quasi ammirabili nel Negotio; e che sia questo quasi proprio della nation Genouese; perche si vede che i Cittadini di essa si van diffondendo in tutte le parti del Mondo; e da maggiori

Pren-

Prencipi ſono impiegati nelle più importanti facende;e nõ pure in quello che concerne al mantenimento delle Hazende, ma anche ben ſpeſſo per la conſeruatione ed accreſcimento degli Stati; ſi che poſſono conchiudere, che in queſta Città è largo campo da poter in brieue perfettamente imparare la Negotiatione: e tanti ſoggetti di Nationi ſtraniere, che quà ſi ſono alleuati, e s'alleuano, lo ſanno per iſperienza; e felicemente accreditano il mio diſcorſo. Se la fortuna poi gli concede, che poſſa imparare dal proprio Padre queſta profeſſione: potrà egli ſperare d'andarſi alla giornata auuanzando, e perfettionando con amoreuoli auuertimenti: e farà in vn medeſimo tempo di giouamento per più conti à ſe ſteſſo: percioche ſolleuando il Padre da quei trauagli, che porta ſeco il Negotio, & anche la ſola cura della propria Hazenda: oltre la prattica, che piglierà di quella s'anderà ammaeſtrando in quel che conuiene per approfitar maggiormente queſt'intereſſi, e nel faticar per l'acquiſto di qualche ſoſtanza conoſcerà quanto ſia biſogno d'andar riſeruato nelle ſpeſe: Ne douerà dubitarſi, che non viua conforme a'buoni coſtumi, eſſendo à ſufficienza il dire, che ſia ſotto l'ombra paterna. A queſto propoſito non vò tacere l'abuſo di molti Padri, che ſi prendono cura di mandar accompagnati i loro figliuoli finche imparino ſolamente la lingua latina, e ſe in quel tempo li vedeſſero vagar ſoli per le ſtrade ſe n'alterarebbero; ma dapoi quando vanno alle ſcuole dello Scriuere, e dell'Abbaco li laſciano ſenza Cuſtode, ed in tempo, che col creſcere dell'età hanno maggior biſogno di freno gli abbandonano con la briglia in collo; ma non è poi marauiglia, che sì fatta Giouentù taluolta ſi diſtorni dal cominciato camino della Virtù, dandoſi in preda alle Compagnie d'altri Giouani, nelle quali l'vno è cagione di ſuiar l'altro: perciò che l'età giouenile non ammettendo quel diſcorſo, che fà di biſogno, per lo più inclina à gli allettamenti del ſenſo, e più ſi vanno apprendendo Vitij, che Virtù. Intorno à queſto particolare ſi faccia molto rifleſſo, perche grandemente importa.

Ma per ſeguitare la noſtra intentione, ſupponiamo, che manchi, e commodità di Patria, e di Padre, conforme all'accennato, e che, quando anche vi concorrano non vi ſia poi il genio, ma conuenga, che il Giouane vada in altro luogo, e ſotto diuerſa diſciplina: Non è dubbio, che l'inclinatione del Padre farà, che debba andar in quella parte doue ſcorgerà eſſerui negotij di maggior profitto: maſſime allettato dalla fama d'vno tall'hora, c'hauerà cumulato aſſai; ma l'inclinatione del figliuolo ſarà forſi diuerſa, ed anzi luſingata dal natural deſiderio di veder coſe nuoue, ſe pur anche non lo ſpinge; brama di vederſi fuori della cura Paterna, ed in libertà.

Fatta l'elettione della Piazza, che ſi ſtima più opportuna, trouata Caſa di gran facende in ogni ſorte de Negotij, ottenuto il luogo in eſſa ſi manderà il giouane con le douute circoſtanze, cioè con fedele compagnia, che lo conſegni al capo del negotio doue hà da eſſer'impiegato: e ſe ſarà poſſibile viua nella ſteſſa caſa, ouer ſeguendo in altra ſia preſſo perſona d'integrità di vita, e di buona fama; e che lo prouegga di tutto il neceſſario. Ne manco di queſto importa, che quando ſarà diſoccupato, habbia perſone della ſteſſa profeſſione d'età graue, che ſeco lo conducano, poiche altrimente ſeguendo, ancorche nel principio pareſſe d'attender con ogni deſiderabile diligenza ad imparare il negotio poco la durarebbe, perche con far camerate (che ſarebbero di pregiudicio) ſi ſuierà facilmente dallo Scagno, e s'incontrerà in male compagnie inſidiatrici de'buoni coſtumi (che pur troppo ſe ne ritrouano, maſſime nelle Città grandi, e douitioſe) ed in brieue ſi darà in preda ad ogni ſorte de Vitij, e così quel camino, nel quale ſi ſperauano lodeuoli progreſſi, inciamperà fra biaſimi, e ſi trouerà condotto dentro ad irreparabili rouine, perdendo non pur la voglia del ben operare, ma bene, e ſpeſſo, per li diſordini, anche la ſanità. A talche ſi faccia rifleſſione quanto gioui vn'Amico fedele; conciò ſia coſa, che d'altra maniera s'auuentura, e l'eſſere, e l'aggrandimento della propria

B 2 Caſa,

Casa, che assolutamente dipende dalla buona educatione, e virtuoso impiego de' Figliuoli. Deue pertanto il Padre vigilare nell'essere informato delle loro attioni, e del progresso, che van facendo, ed auuenga ch'intenda, che s'approfittino nel sentiero della Virtù, e che sia trito prouerbio, che *Virtus laudata crescit*, non conuiene, che entri à far loro Encomij di souerchie lodi; perche non ha dubbio, che gli applausi del Padre possino far insuperbire i Figliuoli, ed aprir loro il camino à disperdersi nella vanità, con notabil detrimento anche nel calore della ben cominciata impresa. Arriuandoli poscia all'orecchie relatione vera de'mali incaminamenti riprenda anche in cose leggieri il Figliuolo seueramente, conuenendo più tosto aggrauare di molto il caso, che punto alleggerirlo: E vedendo che perseuera nel male, lo richiami a se, per timor del peggio conforme al raccordo d'Ouidio:

Principijs obsta, serò medicina paratur.
Cum mala per longas inualuere moras.

Et è meglio hauer il Figliuolo men'ammaestrato, che Vitioso.

Del Principiante, ò sia Giouane di Scagno. Cap. VIII.

QVando il Giouane desideroso d'attendere alla professione di Negotiante resterà perito nelle cose accennate, potrà mettersi in qualche Scagno, ò sia studio di negotij. Nel principio si eleggano quelle Case, c'hanno molt'impieghi di Mercantie, occupando più i Giouani dell'altre, che attendono solamente à i Cambij. Quì in Genoua sotto nome di Giouane di Scagno sono domandati tutti quelli, che s'impiegano in qualsiuoglia Negotio; ma parmi, che a niun'altro meglio si conuenga, che al Principiante, qual deu'esser'nell età giouanile, come più atta ad impare. Collocato, che si farà in qualche Scagno per fin d'apprender il Negotio, e di tirarsi innanzi si proponga di portarsi in maniera, che possa far acquisto della gratia del Padrone, come appoggio, e guida più sicura per indirizzarsi felicemente a'suoi disegni, e lo stesso procurerà degli altri: accioche sia da tutti ben visto, ilche conseguirà facilmente se sarà humile, modesto, e diligente, insistendo d'esser all'hore debite nello Scagno il primo di tutti, con solleuar i Maggiori quanto più potrà da'fastidij. Si leui la mattina da leto per tempo, e prima d'ogni altra facenda lodo, che assista al Santissimo Sacrificio della Messa, imperoche.

Chi ben comincia, hà la metà dell'opra,
Ne si comincia ben se non dal Cielo.

Vada poscia alla posta per prendere quelle lettere che vi saranno del suo principale, al quale le porterà subito, e s'informi di quello v'è di nuouo, per riferirglielo giouando il sapere le nouità, che succedono, massime intorno a negotij, come sarebbe a dire, se sia giunti, ò spediti Corrieri, per doue, da chi, se arriuati Vascelli, e da qual luogo, di che portata, con quali mercantie, per conto di chi, e cose simili.

Riauute dal suo Principale le sopradette lettere aperte, douerà sopra di esse scriuer l'anno, il giorno, il luogo, e'l nome di chi le hà scritte; e se vengono per Mare, vi si noti anche il giorno nel quale si riceuerono col nome del Vascello, e del Padrone, che lo nauiga, massime non essendone fatta mentione nella lettera: lo stesso dico venendo per via di terra portate da alcuno Straordinario, giouando qualche volta il saperlo. In occasione di partenza de Corrieri, ne darà notitia, non solamente al Principale, ma anche allo Scritturale, & ad altri a'quali toccasse di scriuer le lettere, quali ricapiterà a tempo debito: accioche possano andare ne' plichi generali, che così vanno più sicure, e mandando Lettere con Straordinarij, faccia nota non chi segue.

Douerà parimente subito informarsi de'tempi dell'arriuo, e della partenza degli Ordinarij, e delle Staffette solite; e quando partono Corrieri saperne l'hora

più fermamente, che sia possibile, per riferirla, & accostandosi tempo dalla partenza raccordar modestamente la speditione delle lettere, quali finite le porterà subito doue bisogna, informandosi quanto staran più a partire, per quello, che potesse occorrere.

Quando non hauerà in che impiegarsi fuori di Casa in materia di Lettere, ò di speditioni di merci nella Dogana, ò altro (non tralasciando cosa, che s'appartenga al Negotio) se ne stia nel suo Scagno applicato a gli affari di esso che saranno copiare Lettere al Registro subito che sono scritte: e nuouamente ricopiarle in vno, ò mezzo foglio di carta secondo lo stile, e loro capacità: affinche si possano mandare con la prima occasione: auuertendo, che con la medesima non vadi mai il Duplicato, e d'ogni Lettera conuiene inuiarne sempre più Copie, secondo la distanza de luoghi, accioche smarrendosene vna supplisca l'altra. Queste copie il più delle volte le farà da se solo, perciò procuri, con la commodità, di conseruare il buon Carattere, c'hauerà appreso; e d'andarlo perfettionando, ilche segue collo scriuere assai, e d'auertire di non appartirsi da'sopraccennati raccordi. Nel copiar Lettere a Rigistro osserui, per quanto potrà, di farlo ordinatamente, notando quelle, che van nel medesimo luogo vna doppo l'altra: e con lo stesso ordine le presenterà a chi hauerà carico di scriuere sotto quelle le nuoue Lettere.

Hauerà da far i Conti conforme gl'imponerà lo Scritturale, & aiuterà ancora il Cassiere, così in questo, come in tutto il resto concernente al suo carico, conforme ch'egli ne lo ricercarà. Stia attento mentre fà i Conti per operarli giusti, ed essendo fatti per due mani, quando riscontrano d'accordo, non occorre di darle pruoua. Procuri d'imparare qualche pratica per cagione di breuità, e seruirsene, massime se gli altri, che li fanno nel medesimo tempo tengono la stessa strada, e starà sempre intento al fatto suo: Se finito il Conto vedrà, che l'altro sia ancora indietro, non l'interrompa con dire il suo, come fanno alcuni Giouani poco considerati, ma aspetti il tempo. Nel fare i Conti procuri di notar sempre i numeri diritti vno sotto l'altro; e questo serue a farui l'habito a segno, che quando hauerà da notar i numeri nel Libro, l'essequirà francamente per l'vso, che vi hauerà fatto.

Nel tempo, che non hauerà da copiar Lettere, Partite, Fatture, ò altro, nè far Conti, ò aiutare il Cassiere, anderà al luogo oue dimora lo Scritturale, tirando le partite a Libro, e si metterà dalla parte del Manuale, osseruando con attentione come le nota tanto in debito quanto in credito; lo prieghi ancora a contentarsi, che gliele vada dettando; e le detterà con voce chiara, replicando i numeri, per ischifar gli errori: e di mano, in mano che saranno notate, non si dimentichi di tirare le linee nella maniera già raccordata nel Capitolo della Scrittura Mercantile; faccia buona riflessione alle parole poste nelle partite, perche coll'impiegarsi ancora in vedere come si causano arriuerà presto ad intenderle; e tanto nel dettar esse partite, quanto nel copiar lettere, attenda all'ordine, & alla sostanza, perche così in brieue tempo si ridurrà a perfettione, essendo queste le strade, che a quella conducono.

Subito, che resta fatta la risposta alle Lettere le riponerà nel luogo oue si custodiscono: auuertendo a non mischiar le Lettere d'vn corrispondente con quelle dell'altro; ma tutte separatamente: e poi a capo dell'anno, quando se ne formano i plichi, lo farà con più facilità douendosi tenere separatamente quelle di ciascheduna Casa, con fare le sue Inscrittioni sopra ciascun plico, dicendo lettere di N. scritte l'anno N. E ridur poi li diuersi inuolti in vn solo, che contenga le Lettere di tutti li Corrispondenti d'vn medemo luogo, con dire nell'Inscrittione Lettere del tal luogo dell'anno tale.

Alcuna volta, mentre hà da trattenersi nello Scagno, non hauendo in che occuparsi per seruigio di quello, all'hora s'impieghi in far essempij di Lettera cancellaresca lentamente, per andar ritenendo quell'vso, faccia dell'Abbaco, e lega libri

profitteuoli, perche tutto gioua; douendo esser nimico dell'otio. Ordini quando bisogna, perche lo Scagno sia tenuto polito. Alle hore che si fà Piazza, quando non hauerà da occuparsi nello Studio, si lasci veder in quella da suoi Maggiori: accioche occorrendo alcuna cosa possano di lui valersi. S'impieghi volentieri in tutto, giouando ciascheduna cosa ad arriuare più presto alla massima principale, che è di sapere il Negotio, e poter esser egli pure collocato gradatamente ne'carichi d'esso; e sappia, che chi vuol arriuar'a saper ben comandare, conuien che prima sappia ben obbedire niuno può diuentar buon Maestro, se prima non è stato buon Scolare, ne sarà giamai buon Pilotto, chi non sarà stato buon Marinaro, come ricorda Cicerone.

Remigiem prius esse oportere, quam clauum tenere.

E se pur non aspira a carichi, per hauer sostanza propria, ne più ne meno conuien, che tenga questa strada, per ciò che la stessa intelligenza necessaria al seruigio altrui, si ricerca anche nel buon gouerno, & augmento dalla propria hazenda.

Carico del Cassiere. Cap. IX.

LA cura della Cassa è di grandissima confidenza, perciò ricerca particolarmente persona così d'integrità, com'ancora accorta, e diligente. Non deue in alcun tempo chi ne hà cura (che Cassiere s'addimanda) conuertir sotto pretesto veruno in vso proprio il Danaro altrui, perche mancherebbe nella fede a lui commessa. Deue il Cassiere essercitar questo carico auuedutamente, per ischifar gl'inganni, attenderli con ogni diligenza, accioche i Pagamenti siano fatti ne'douuti tempi; ed amministrarlo fedelmente, con mettersi dinanzi a gli occhi, che egli è depositario, e non proprietario del Danaro.

Auuertirà che la Cassa oue si dipone il Danaro sia sicura, e per se stessa, e per ragion del luogo, che douerà esser sempre in Casa del Padrone del Danaro. Non fiderà ad alcuno le chiaui, affinche in caso di mancamenti (che possono nascer ad errori) non habbia occasione di sospettare di chi forse sarà innocente. Giudico bene, che la Cassa stia in luogo separato a segno, che niuno possa troppo accostarsele, e deu'esser vicina alla tauola doue si conta, acciò che possa il Cassiere cauarne commodamente il Danaro. Mentre si conta; auuertirà, che alcuno degli assistenti, non metta la mano sopra la tauola; non douendo toccar il danaro altri, chè il Contadore, e chi lo riceue. Rimirino quegli quanto gli piace, essendo bene, che ogn'vno attenda, che non si commettano errori. Nel contare osserui il Contadore di tener il mucchio del Danaro dalla parte sinistra, perche contandosi dalla destra deu'esser dissocupato il luogo. Le monete grosse si deuono contare a venti, cioè in cinque poste, ò sian tirate a quattro monete per ciascuna, ilche si fa con la mano destra nella quale si ripartono le monete nel pigliarle dal mucchio: in maniera che dodeci vengono ad esserne in la destra, & otto in la sinistra; ilche s'arriua coll'essercitio, e naturalmente ne prende più la prima, che opera col largo della mano; che l'altra che lo fà col luogo.

Non si de'principiar a gettar le poste, che non restino tutte le monete ben'ordinate nella mano; ne si deuono distender più di tre poste la prima volta (queste sono le 12. monete, ò circa c'hauerà preso) e due l'vltima, che sono le somministrate dalla mano sinistra; la quale subito che resta vuota come meno spedita (mentre che l'altra piglia il danaro, & l'accomoda, e lo tira) ancora lei aggiusta le monete, ch'hanno da seruire per le altre due poste vltime; e la destra qual'hora si trattiene in accommodar le poste tirate si troua pronta a somministrar tutte due le partite, cioè le tre della prima, e le due dell'vltima, & in tal modo amendue van seguitando sino alla fine. Quando resta compito il numero di

cento

cento mani si mette vn segno da parte, e così successiuamente sino che resti finita tutta la numeratione. I sachetti ne'quali si ripongono queste monete grosse deuono formarsi, ò di mille, ò di cinquecento; e di quest'vltimo numero più mi piciono, e per esser più agili à maneggiarsi, e cosa più facile a riscontrar col pesarli se vi fusse errore. Molti contadori non sogliono nel contare dinontiar tutti li numeri, ma dir solamente quelli ne'quali terminano le poste, cioè cinque, diece, quindeci, &c. ma è più sicuro denonciarli tutti, ilche anche è di maggior sodisfattione a chi riceue il Danaro.

Nel riceuer il contante bisogna hauer l'occhio non solamente alla quantità, ma alla qualità; perche corrono delle monete scarse, & alle volte delle false, nel che si de'far molta riflessione. Le prime si conoscono facilmente à vista d'occhio, ò col peso; ma le vltime sono difficili, e quando ne capitano alle mani conuiene osseruarle molto bene; posciache solamente per la longa prattica si vengono a conoscere. Io hò osseruato, che di rado sono giuste al peso, l'impronto poco spiccato, i tagli al dintorno mal risoluti, il colore smorto, & a chi le mira attentamente danno indicio della loro mala qualità.

Occorrendo, che per disgratia si prendono monete false; conuien farle subito tagliare, & assaggiare da chi tocca; vendendole per lo giusto loro valore. Le monete d'oro si deuono tutte pesare facendo molto mancamento ogni poca quantità, che calino: e senza il peso è difficile l'accorgersene per la loro piccolezza. Ogni sorte di moneta s'ha da tener separata; e come non arriua a constituire il sacchetto intiero se le ha da metter alla bocca il numerato. Io hò visto farsi esattissime diligenze nel riceuer danari in partire rileuanti, massime quando giungono quà le Galee, che portano le Cassette de Reali di Spagna, con tutto ciò tal'hora se ne ritrouano molte con mancamenti. Vi è vso, quando li sacchetti di pezzi 2500. da otto Reali l'vno (che tanti ne sono in ciascheduna Cassetta se hanno da essere giuste) si ritrouono pesare vn Cantaro, e rottoli quarantaquatro, che s'ammettono per giuste; e benche questo sia il peso ordinario: di tale, e di maggiore possono in esse mancarui molti pezzi, anzi che di minor peso saranno qualche volta giusti: e questo auuiene dalle Zecche, secondo che fanno la moneta più ò meno pesante; e dall'vso ancora, che le consuma, essendo cosa ordinaria, che la moneta vecchia come più maneggiata, sia più leggiera della nuoua; perciò è giuoco di ventura il prenderle in tal modo, ne vi è forma più sicura quanto il contarle. Pare che il riceuerli al peso della Bilancietta a pezzi 25. per volta sia cosa più spedita; E così si costuma nella Spagna, io seguitarei questa forma, quando fossero separati li pezzi da otto dalli da quattro, ilche se si istillasse saria di gran facilità; ma ad ogni modo non e tanto sicura, come l'altra. Occorre anche spesse volte, che nel far lo scandaglio se le Casse da riceuersi siano giuste, che se ne contino quattro, ò sei non solo si trouino giuste; ma che alcune creschino di qualche pezzo, ilche stando, par che si debba congetturare esser tutte al douere, e pur nel darle poi ad altri, se ne ritroueranno a mancar molte, di che non vò ricercarne la causa. Potrebbe nascer sospetto, che sapendo colui, che fa la consegna lo stato loro, nella buglia del cernere i pezzi da otto dalli da quattro, (perche così si contano con maggior facilità, e sicurezza) possa aggiungerli quelli, che mancano, e forse di vantaggio, ò per errore, ò per accreditarsi, ma io non deuo far tali giudicij, lasciando, che l'accorto Riceuitore habbi la douuta auertenza al fatto suo; e procuri d'hauer opportunità di contare alcuna in assenza di chi fà la consegna, e non offerendosele, potrà in casa sua riueder quelle, c'hauerà riceuute a peso, leuate causalmente dalla flotta delle Casse, e conosciuto, che si camini bene, ageuolare nel resto; essendo cosa conueniente dare ogni facilità mentre non soggiaccia a riceuere danno. Non si perdoni alla penna nel notare le partite subito, che si sborsano; e quel motto c'hò visto scritto nel coperchio di molte Casse, che si dice. *Scriui, e poi paga*, non mi dispiace.

Parimente bisogna notar subbito quelle, che si riscuotono, douendo il Cassiere hauer i suoi Libri, cioè il Giornale, & il Libro.

Deue il Giornale esser composto con due terze parti delle carti, che tiene il libro, il che è più di quello si costuma nell'altra Scrittura: e questo l'auuertisco, perche in quello si deue distinguere sotto ciascheduna partita la specie delle monete, che la compongono, giouando tal specificatione in caso d'errori, & in aggiustare il Conto de gli Agi nelle monete quando vi è l'occasione. Ricerca ancora maggior numero di carte, poiche in esso si dichiarano intieramente le partite, le quali nel Libro a debito quanto a credito vanno breui, e nella maniera, che si costuma a tener il conto della Casa; e quasi tutte le partite, che sono causate spettano al detto libro maggiore, se non vi sono altri libri, a che questo contenga tutta l'Hazenda, & ogni sorte di Negotij secondo la quantità de'quali sia necessario tener altri libri da distinguersi cioè.

Libro d'Entrate, nel quale si notano le rendite, & essigenze loro.

Libro del netto oue è notata la propria Hazenda del Padrone.

Libro di Mercantie, che contiene tutti i Negotij, che si fanno di quelle.

Libro di sigurtà, quando si fanno assicurationi ad altri.

Libro de cambij, qual contiene li Negotij de Banchi, che perciò è chiamato.

Libro de Banchi.

Possono occorrere altre sorti de libri tutti necessarij: non solamente quando la quantità delle sostanze, e de Negotij così richieggono, ma quando vi sono altri interessati in alcuno di essi, per lo che quando si riscuotono, ò si sborsano danari deue il Cassiere tenerne nel suo libro la Scrittura a Conti de sudetti libri, quali nel suo hanno da esserui intauolati sotto li loro nomi, cioè Libro de Banchi, Libro d' Entrate, &c.

Qual'hora si pagano Danari si ritirino i recapiti, in virtù de'quali si fà lo sborso, auuertendo, che vi sia la riceuuta fatta dalla persona alla quale sono pagabili; e se sono Danari, che si diano a Cambio farsine dar le Cedole, che dichino per la valuta hauuta in Contanti: e se quel che si paga dipende da cause, che non vi siano ricapiti da retirare se ne può prender simplice conto, ò non douendone dar conto a terzi, farne firmar la partita nel Giornale sotto quella da chi la riceue. Auuertirsi, che s'hanno da prender duplicate, e più riceuute d'vna medesima partita in caso, che si habbino a mandar fuori, ouero mentre s'hanno da far quietanze dinanzi publici Notari.

Il calculo della Cassa si de'fare più spesso, che sia possibile, e sarà bene, che segna ogni mese; e s'accommodi il Cassiere a tirar i resti d'accordo col Libro, ò libri sempre, e quando in essi bisogna cambiare il conto della Cassa, e quando risulti discrepanza ne i resti si puntino le partite.

Il Cassiere non hà mai da far resti nel suo libro, che non seguano di accordo con gli altri libri, e se pure per non capire la carta più partite è necessitato a cambiar il conto passi tutta la somma tanto quella del Debito, quanto l'altra del Credito del nuouo conto, e ciò tante volte, quante bisogna portarlo innanzi: perche douendo sempre lo Scritturale, quando passano resti, farlo d'accordo col Cassiere si vede subito in quale delle due somme segua l'errore (caso che vi fosse) e s'abbreuia il trauaglio.

Oltre i sudetti Manuale, e libro, lodo che tenga anco vn libretto da portar sempre seco, nel quale breuemente noti tutte le partite, che riscuote, e paga; poiche li serue per memoria, massime per quello, che occorre fuori di Casa, e può sempre da esso sapersi lo stato della Cassa, e questo potrà andarlo riscontrando col conto della Cassa, che terrà nel libro; douendo esser vna copia di quel conto; ed è chiara cosa, che il Cassiere non hà mai da notar altre partite, che non spettino alla Casa, che perciò à debito, & a credito è tutto quello tocca al suo carico;

e nel

e nel detto libretto sarà la sostanza di tutto ciò, che gli appartiene per raggion del suo officio.

Deue il Cassiere hauer mira di spender sempre prima quelle monete, che al corso commune sono manco stimate, riserbando le altre, che seruono alli pagamenti delle partite, che hanno la lor valuta specificata; e non hauendo occasione di far tali sborsi, ma solo li correnti di mercantie, e simili; le baratti con quell'Aggio, che corre per vtilitar quanto è possibile il Padrone, il quale scorgendo il suo fedele, diligente, & vtile seruigio gli douerà far parte di quei guadagni, che vedrà risultare dalla sua Industria; onde non hà da risparmiare alcuna fatica. La cura della Cassa hà sempre da esser appoggiata ad vn solo, e quando poi crescono le occupationi, gli deuono esser dati Coadiutori, come di chi vada fuori à riscuotere da debitori, chi aiuta à contare, e simili.

Vfficio dello Scritturale. Cap. X.

SE fà bisogno al maneggio della Cassa persona delle sopr'accennate qualità alla cura della Scrittura, fà di mestieri vn Soggetto versato ancora di longhissima sperienza in qualunque sorte de Negotij. Quest'Vfficio è il più importante di tutti gli altri per ben gouernar qualsiuoglia Hazenda, douendo lo Scritturale operar non meno prudentemente coll'intelletto, che diligentemente con la penna. Sono ben auuenturati quei Principali, che sortiscouo hauer ministro di tali qualità, perche senza trauagliare veggono accrescersi, e moltiplicarsi le loro sostanze. Deue lo Scritturale discorrer giornalmente col Padrone del negotio di tutto ciò, che tocca a'buoni progressi di quello consultando frà di loro ciò che sia più spediente; e le risolutioni concordemente saranno sempre fatte col fauor Diuino meglio accertate.

Sarà carico dello Scritturale di tenere la Scrittura distinta, e chiara, notando al Manuale qualunque partita subito che si causa, e poi al libro quanto più presto sia possibile. Conosco che potrei hora diffondermi in dimostrare la forma come si deuono intauolare molte varie sorti di partite, essend'Io stato breuissimo nel capitolo della Scrittura Mercantile, ma non voglio mettermi a questa Impresa, perche sarebbe cosa troppo longa, ne la giudico tanto necessaria, che co'termini generali accennati, non se ne possa peruenire all'intiera scienza, e giouerà quello, che appresso si dirà delle varie sorte de libri. Occorrendo notare partite straordinarie, non si sdegni di farne poco di barradore nel quinterno, che si tiene per far i conti, perche così schiuerà l'occasione d'hauer tal'hora a corregere il Manuale. Raccordo, che non voglia esser troppo brieue nelle partite essendo men male metterci qualche parola souerchia, che tralasciarne alcuna necessaria, e mi pare, che si possi addattare a scritturali quel, che de Notari si dice.

Notarius verbosus non est reprehendendus.

Il Manuale, & il libro hanno da esser di carta d'vguale grandezza, ma il libro di numero de fogli il doppio, & amendue fasciati di carta peccora, ò corame.

Mi piace, che'l libro sia tutto rigato a doppia moneta, e che seguitino i conti l'vn doppo l'altro, non facendo come alcuni, che cominciano la moneta doppia nella metà del libro; onde auuiene, che molte volte i libri per varij accidenti restino con la maggior parte delle carte le carte in bianco, quali per rispetto de numeri segnati a ciascun foglio non deuon esser leuate; ed in simil maniera rimangono perpetuamente infruttuose, ma si de'incominciare il libro nel principio, e seguitar vn conto doppo l'altro ripartiti ad vno, due, ò al più tre per

carta

carta conforme la quantità delle partite, che si può supponere vi si debbano notare.

Nell'intauolar il libro primamente si pongano i nomi delli Debitori, posciache nel voltarlo hauerà sempre il Padrone più a caro veder le sue sostanze, che quelle degli altri, che tali appunto sono quelle de creditori, e di mano in mano, che s'anderanno intauolando i conti si metteranno i numeri alle carte. Non comporti, che alcun'altro noti le partite al libro, douendo questo esser scritto tutto d'vna sola mano.

Si doueranno (almeno ogni mese) puntar le partite del Manuale col libro, e nel Manuale notar anche i resti, che si tirano per commodità del libro. Non tirerà i resti d'vn conto nell'altro, che prima non siano state puntate tutte le partite perche per vn solo errore, che vi sia, se ne cagionano degli altri, massime sempre nel resto, che salda il conto, & alcuna volta ancora nella somma. I conti di fiera sarà forsi bene, che non si passino in resti, ma che seguano con la somma intera, come s'è detto di quelli della cassa; poiche quando si forma sopra di essi lo Scartafaccio di fiera, ò sia lo Spaccio, sono più facili ad aggiustarsi. Il Bilancio del libro (massime per chi hà negotij de cambij) è necessario sij fatto ogni tre mesi, cioè subito, che le Assignationi per la nuoua fiera restano scritturate, notati li Conti delle tratte, e rimesse, e tirati li negotij delle Piazze nel conto di Fiera, e questo è'l tempo nel quale il libro è ristretto in minor numero de Conti, e conseguentemente il Bilancio più brieue; ed aggiustato che sia a segno, che bilanzi il debito col credito, se ne fa nota sotto l'vltima partita del Manuale.

Lo Scritturale deue esser pratico de'cambij, che si fanno in tutti i luoghi tanto per le fiere, quanto frà di loro, e de i termini de pagamenti, e quelli, che non sono distinti s'addimandano Vsi. Deue anche sapere i tempi, ne'quali s'approno, e si serrano i Banchi, che fanno il giro delle partite de cambij, e conuiene d'hauer non pure riguardo a i pretij per accrescer il danaro, ma anche a'tempi ne'quali douerà seguir l'imborso; accioche il beneficio non venga a restar per tal modo consumato; e per questa maniera si fanno li arbitrij col fondamento.

Oltre i diuersi libri, che possono esser necessarij per seruigio dell'hazenda, come dirò sotto, e accertato tenerne vn'altro, che più tosto Notulario può chiamarsi; In questo si notano le Commissioni de merci, e de cambij, le date, e le riceuute, le tratte, e le rimesse reciproche, gli ordini, i calculi, le fatture, le copie de Conti, e cose simili. E parlando delle varie sorti di libri dico, che tutte le sostanze d'vna casa, ò sia d'vna persona di qual si sia conditione possono esser contenute in vn sol libro, così se rappresenta la scrittura Mercantile di sopra accennata, ma quando la cassa, cioè il danaro è tenuto da altri, che dal proprio Padrone; conuien tener libro particolare di quella, e della forma di tal Scrittura s'è ragionato nel capitolo del Cassiere.

Per distinguere i libri; Questo si chiamerà libro di Cassa, e l'altro libro grande, ò sia libro maggiore. Quando poi le sostanze sono molte, e diffuse in diuersi impieghi danno materia di tener più Libri per maggior facilità, e chiarezza. Il primo libro di questi si chiamerà libro del netto, e così communemente si stila: in esso si contiene la sostanza di tutti gli altri; Et in primo luogo deuono notarsi i fondi, ò siano capitali dell'Entrate, Conti de feudi, stabili, censi, ori, argenti, gioie, arnesi, e simili con tutte le distintioni al debito di ciascheduna partita, che sono necessarie per sapere quando, e come siano acquistate, doue e come situate, quanto il fondo, e quanto il frutto, in quai tempi s'han da far i pagamenti, che priuileggi, conditioni, e quali Scritture vi sono, e tutte le loro partire hanno a riferirsi nel conto proprio del Padrone. In detto libro và notato ciò, ch'entra per suo conto, il che hà da esser solamente per li nuoui acquisti, che si van facendo co i danari, che soprauanzano alle spese occorrenti frà l'anno. Vn'altro libro si chiamerà dell'-

dell'Entrate, ò fiano Rendite. In esso deuono notarsi le annate, che sono douute per ciaschedun impiego, che rende frutto, con darne debito al Conto del frutto di qualunque rendita distintamente, & in Credito di quello tutto ciò che và entrando con riferirlo a debito del conto di quel libro, riceue l'effetto. Stimarei bene il notare in questo libro le sudette spese, che occorrono infra l'anno, cioè mantenimento della Casa, vitto, e vestito, salarij, & altro: imperoche più ageuolmente nel tirar i conti a capo d'anno si può vedere se sia stata maggiore l'entrata, che l'vscita, il che è vn buon auuiso come gouernarsi nelle spese, massime per chi non hà altri introiti, che quei, che procedono dalle Rendite; seguendo ciò a tutti coloro, che non negotiano. Vn'altro libro sarà per li negotij de Cambij, e questo s'addimanderà Libro de Banchi, nel quale si notano tutte le tratte, e le rimesse, & ogni sorte di negotiatione, che per tal materia possa occorrere. Nel medesimo libro si tengono i conti con le Fiere, co'i Ricorrenti di fuori, tanto per li negotij, che se gli adirizzano, quanto per quelli, che ci vengono adirizzati, e quando s'hanno più conti alla stessa moneta si distingue qual sia quello, che spetta al libro, e quale al Corrispondente, e'l guadagno, che da questo libro risulta và passato in fin d'anno, ò quando si salda, nel libro del Netto.

Coloro che fanno Assecurationi ad altri tengono altro libro nominato libro di sicurtà, & in ciascheduna partita si dichiara la somma assicurata a quanto per cento, la qualità del rischio, a chi, sopra qual Vascello, & in che viaggio, ò essendo limitato per tempo se ne fà mentione, si tien anche vn'altro libretto a modo di Pandetta, nel quale si van notando li Vascelli, e somme, & a chi assicurate per non correrui inauuertentemente maggior rischio di quello si vorrebe; e quando si vuol saldare (ilche può essequirsi all'hora, che tutti i rischi sono in saluo) si passerà l'auuanzo nel detto libro del Netto.

Vi sono poi i Libri di Compagnie di negotio, cioè quando vno, due, ò più persone spenderanno il nome: In questi s'intauolano i compagni creditori delle loro portioni, e così gli altri Interessati per quello, che partecipano nella Compagnia tenendo li conti di partecipationi distinti dagli altri correnti. Se le notano tutti li negotij, che occorrono, e secondo la quantità, e diuersità loro, richieggono altri libri, quali tutti alla fine vanno a terminar nel maggiore, ò sia maestro; e finita la compagnia secondo il tempo statuito, pagati tutti li debiti, si riparte ad ogni vno de gl'interessati la rata, che gli tocca deduttone le antiparti, e ciò che bisogna, con pagare a ciascheduno di partecipi la sua rata dandogliene debito alli conti di partecipatione, ne'quali ogn'vno hauerà hauuto credito della sua portione degli vtili, e così vengono a restar saldi tutti li conti, e ciascheduno può tirar il suo auuanzo nel proprio libro del netto.

Può venir occasione di formar altri libri, massime di alcun negotio particolare, di qualche Impresa, ò di feudo, & è sempre necessario di tener i libri separati, e distinti, se vi è partecipationi d'altri. Quando resta terminata qualche negotiatione per conto d'alcun Riccorrente bisogna darli la forma d'aggiustarne il suo libro, che modo di scrittura s'addimanda. Questa si fà, ò con mandar copia delle partite, mentre siano molte, ouero con auisarlo nelle lettere, che se gli scriuono, il che douerà sempre esser essequito dallo Scriturale al quale spetterà lo scriuere, ò almeno dettar sempre tutte le lettere de commissioni, & ordini, e tutte le altre, c'hanno la materia dipendente dalla scrittura. E per conclusione di questo discorso dico, che non m'è nascosto essere commun desiderio di tutti gli huomini, che alle cure de traffichi mondani s'impiegano auuanzarsi, così ne'gradi, come nell' Hazenda, che perciò all'hora, che vno si ritroua d'hauer seruito lungamente al carico della Scrittura, acquistate qualche sostanze, vorrebbe attendere a'negotij per conto proprio, il pensiero veramente è ragioneuole: ma conuiene auuertire a non metterlo in pratica intempestiuamente, ne senza le douute circostanze, non

bastan-

bastando la sperienza de negotij, ma bisogna hauere proportionata sostanza, e buone adherenze: & chi hà fatto diuersamente ben presto, e co'fallimenti, & altri più graui, e biasimeuoli mancamenti hà dato a diuedere al mondo la sua mala risolutione, coll'essersi di più ritrouato priuo del buon incaminamento, & opinione, che teneua, alche ogn'vno hà da auuertire, per non inciampare in simili disordini. *Fœlix quem faciunt aliena pericula cautum*. Si de procurare più tosto, che il Principale gli dia qualche ragioneuole participatione ne'suoi negotij, e questa sarà la strada più sicura. In somma se nello Scritturale si ricerca vna prudente sufficienza in saper ben gouernare l'altrui Hazenda, deue mostrarla in quello, che tocca al suo proprio interesse.

Del Patrone, ò sia principale del Negotio. Cap. XI.

DOuendo accennar alcuna cosa toccando al Padrone, ò sia Principale dell'Hazenda, ouero del negotio, raccordo in primo luogo, che se desidera di veder prosperare, & aumentare le sue facoltà sarà via sicura l'assignare qualche parte degli vtili per douersi dispensare a Poueri essendo questo il più sicuro, e vantaggioso negotio, che si possa fare impiegandolo in seruigio d'Iddio, che rende *Cento per Vno*. Non habbia poi il suo cuore inclinato all'auaritia, dalla quale se si lascierà tiranneggiare consideri, che sempre sarà pouero. Tenga per tanto lontana questa peste, con la quale il Danaro sarà peso, e non solleuamento. Sia segreto ne'suoi Negotij essendo la prattica gelosa, perche da ogni picciol cenno estrinseco si comprendono i pensieri dell'animo: e coloro c'hanno più voglia di parlare, che d'vdire, insegnano più altrui di quello, che essi imparino. Serui con l'affabilità il decoro, e studij di farsi amare da tutti, non tenendo superbia, perche come diceua Ludouico Moro Duca di Milano. *Quando la Superbia caualca, l'Odio le và in groppa*.

Procuri d'esser amato, e particolarmente da suoi Ministri rendendo il suo seruigio men soggetto, che potrà, con non tenerli occupati senza occasione; ma anticipare quanto può la speditione da'loro affari: Dia loro honesta prouigione, cerchi d'vtilitarli con ammetterli a participatione in alcuno de suoi impieghi; e gli tiri innanzi secondo la loro habilità, e buona seruitù, e mostri confidenza, mentre li conosce di prouata fedeltà. Non faccia compagnia di negotij con altri, mentre tiene Hazenda, Credito, e sufficienza da poterlo far da se medesimo; e facendolo con probabilità di notabili, e grossi auanzi, e per altri gran rispetti, segua solamente con Parente stretto, è Amico tanto congiunto, che dalla sua integrità (accompagnata da tutte le parti, che si richeggono) sia pienamente informato. Faccia i Capitoli delle conuentioni molto chiari, e ben considerati.

Auuerta ben bene à chi dà la Procura, & à chi fida il suo nome, perche mentre dura la facoltà concessa possono, ò per ignoranza, ò per malitia risultare, e cagionarsi pregiudicij irreuocabili, e ben spesso irrepabili rouine. Non s'allarghi souerchiamente nelle spese con vani fondamenti di grandi auanzi, e per accertar come contenersi non basta far calculo dell'Entrate, ma si de'considerare se si riscuotono, soggiacendo quelle, che sono ne gli stati di varij Prencipi per loro interessi (massime a tempi presenti alle retentioni, & ad altri impensati accidenti, che rendono vano il calculo dell'entrate; ma è sempre sicuro, anzi maggiore quello dell'essito; alche ogni persona prudente deue hauer riguardo, perche da questo nascono quei disordini, per i quali da poi rouinano le case: ben però ci ammonisce quella sentenza, *Sumptus censum non superet*. Faccia dunque spesse volte i calculi della sua Hazenda, che così potrà a tempo debito andar facendo quelle risolutioni, che giudicherà più accertate.

Ogni giorno stia qualche hora nello Scagno per prouedere à tutto ciò, che bisogna,

gna, tenendosi a memoria l'assioma delle Ville. *Quocumque Domini præsentis oculi frequenter accesserint ea parte maiorem in modum fructum exuberare* perche come si suol dire, *i piedi del Patrone ingrassano il campo, e gli occhi il Cauallo*.

Habbia vna memoria scritta di quello, che deue far giornalmente, e veda la scrittura, & i Libri accioche sia sempre informato di quanto bisogna. Sappia ancora, che danari sono in Cassa, per poterli collocare in qualche impiego profitteuole, nel che hà da esser diligente, e sollecito perche *Diligentiæ omnia seruiunt, & sollicitudo est mater Diuitiarum*.

Non faccia negotij, ò siano impieghi se non leciti, lasci i dubij e si contenti di guadagno mediocre, non s'allargando troppo essendo verissimo, che

A' voli troppo alti, e repentini,
Sogliono i precipitij esser vicini.

Ne si lasci allettare dal grido, che correrà di qualch'vno, che in poco tempo sia diuentato ricco, perche ciascheduna cosa vuole il suo tempo, conueniente, e come si dice prouerbialmente. *Chi vuol arricchirsi in vn' Anno, impouerisce in vn Mese*: ne stia a ricercare curiosamente, come habbia fatto quel tale; perche sarà stato aiutato da accidente di tal qualità, che può essere l'aggradimento d'vno, e l'esterminio d'vn'altro, secondo la conditione de'tempi, e diuersità de'mezzi; che perciò ogn' vno deue andare co'l piede lento, che caminerà più sicuramente, & afferar la sorte quando s'offerisce. Sia molto auuertito nel mettersi a far compre di mercantie, particolarmente quando sono di lungo, e difficile smaltimento per douer prendere il danaro ad interesse, e come si suol dire, chiouirne il debito: poscia che di rado i negotij lunghi possono star a fronte del cambio, quale mangia notte, e giorno.

Non mandi giamai mercantie fuori per suo conto, se non v'hauerà Casa propria ò Amico di tutta confidenza, il quale corrisponda seco reciprocamente di modo che se darà ad altri occasione di Prouigioni, egli parimente da quelli ne riceua, e cerchi d'hauer buoni ricorrenti, che mandino negotij assai da contar Prouigioni, essendo questo il miglior auanzo, che possa farsi, poiche altro non costa, che fatica.

L'auuertenza nel fidare è necessarijssima, non douendosi allargar tanto con vno, che venendoli qualche sinistro, soggiacia per sua cagione a patir rouina, e come costuma dirsi, non si de' metter mai tutto il suo hauere sopra vna Naue quantunque ben all'ordine, quanto humanamente sia possibile, viuendo ella ad ogni modo soggetta all'imperio del Mare, e non meno i Negotianti ad infiniti impensati accidenti.

Inuigili con buone informationi sù gli andamenti de'suoi Corrispondenti, con alzar mano subito, che sente alcuna cosa di sinistro: stando a vedere se sarà stata parto di vane congetture, come souente accade, ò veramente fama deriuata da maleuoli relationi.

Schifarà in tutti i tempi di far Assenti partiti, ò siano appalti di vettouaglie con persone publiche, ò siano Communità, che non restino stabiliti, la somma, il tempo, e'l prezzo, & in questi casi doue la puntualità è necessarijssima, conuien prendere termini larghi, e non entri in negotij, oue non è libera l'vscita, & in quelli di molta importanza vantaggioso, ne sforzi oue non può commodamente arriuare, imitando i Marinari, quali abbassano, ed alzano le vele secondo la qualità de Venti: Voglio dire allargarsi più ò meno, come scorge ricercare la conditione de'tempi.

Anticipi quanto è possibile la speditione delle lettere, non facendo come alcuni, che aspettano a scriuere quando i Corrieri montano a Cauallo, & i Vascelli dan vela, lo stesso nel caricare le mercantie; dalche deriua, che molte volte restano in dietro, e le lettere scritte in questa maniera soggiacciono ad errori, & inconuenienti dannosi.

Non

Non firmi giamai Lettere, ne papeli, che non habbia letto, e sia ben capace del loro contenuto, ne dia giamai la sua firma in bianco a sia chi si voglia.

Custodisca i ricapiti delle partite pagate, e quelli da riscuotere consignandoli al Cassiere di mano in mano, che maturano; accioche possa con essi imborsar il danaro.

Non si deuon in alcun tempo far scritture per le partite ordinarie c'habbiano prelatione; poiche non s'osserua l'egualità, mentre per debito della stessa natura si dà ad vno miglior recapito, che a gli altri.

Sia diligente nel far procurar l'Accettatione delle cedole di Cambio, che si deuono riscuotere, dandone subito auuiso a chi hà fatto la rimessa, così ad altri, che v'habbia interesse; & è da biasimare il costume d'alcuni; i quali (benche n'habbiano ottenuto l'accettatione) scriuono, che la vanno procurando, e tengono questa strada per timore di pregiudicarsi: ma non è cautela ragioneuole, potendo risultare in danno al Dator della cedola. Si vsi adunque diligenza in hauer subito l'Accettatione, con auisarne il successo nella prima occasione a chi tocca. Simil cautella vien talhora pratticcata da i medesimi nell'auuisare il Pagamento, non dicendo quasi mai al douuto tempo d'hauerlo conseguito, ma scriuono solamente di procurarlo, ò al più, che vanno imborsandone il danaro, e che fanno in tanto seruir l'auanzo della rimessa senza loro pregiudicio finche resti finita d'imborsare; ò veramente scriuono, che non dicendo altro si giudichi, che n'habbiano hauuta sodisfattione: In somma si contengono con modi simili, per quali non può restar quieto colui, c'hà fatto la rimessa fin'a tanto, che non siano trascorsi i tempi prescritti dalle Leggi a far le diligenze giuditiarie, senza le quali resterebbe obligato chi hà da riscuotere il danaro insieme col Datore della cedola, e con chi hà fatto la rimessa. Da questi modi di contenersi ne nascerà forsi, che passando altri conti frà'l Datore, & il Riceuitore della cedola non vorrà questi, (che taluolta haurà preso il recapito per qualche fine,) leuarsi l'effetto che tiene in mano per suo riguardo fino a tanto, che non resti certificato del pagamento seguito della cedola, dalche possono nascere danni considerabili al Datore, non potendosi seruire del suo: Pertanto si de' scriuere chiaramente il successo, tanto nell'Accettatione, quanto nel Pagamento. Sia dunque nel procurar l'vno, e l'altro diligentissimo, perche da vn'hora all'altra possono sortire tali accidenti, che chiariscano quanto gioui la diligenza; Non dico, che al pagamento non si debba comportare qualche poco il debitore, per darle maggior commodità a ritrouar il danaro, massime, quando corre strettezza di moneta, anzi è ragion farlo, per buona conuenienza, non stando sopra il rigore quando se ne può di meno.

Alcuno per iscusarsi della cautela ch'egli tiene in ragguagliare il Corrispondente di quello, che segue nell'accettatione, e nel pagamento dirà, che spesse volte i pagamenti non si fanno col danaro effettiuo, ma in riscontri, girando la partita per molte persone, che perciò non si può a meno di non scriuere con le riserue sopradette per non soggiacere a che alcuno di quelli, che sono intrauenuti nel riscontro non hauesse fatto giusto il giro della partita: Io rispondo a questo, che ciò si può chiarire ritirando il recapito, che si paga con la quietanza, e mentre è riscontro se si hà da riscuotere vna partita, se ne deue pagar vn'altra. Dirà alcun'altro, che qualche volta non si fà incontro di giro, ne si riscuote il danaro di contanti, ma che se ne prendono cedole di nuouo cambio, perciò prima di scriuere di restar sodisfatto della cedola ricambiata vuole tener auuiso, che sia stata almeno accettata la nuoua cedola; alche replico che questo non si può fare, perche col ricambio resta fatta innouatione, e così estinta la prima cedola. Quando la persona alla quale è diretta la Cedola di cambio non vuole accettarla (se non le commoda di compirla lui sopra Protesto) conuiene che vsi diligenza per vedere se vi siano altri, che vogliano accettarla, e non ritrouandosi, ne facci cauar subito il Protesto inuiandolo al-

so alla persona, che hà fatto la rimessa; accioche possa rimborsarla, e si raccordi fare, che il Notaro nel detto Protesto faccia nota di quello si cambia per la Piazza, doue và il debito, che sarà fondata sopra la relatione de Sensali de cambij; Lo stesso dico per quando s'hà da leuare il Protesto della partita non pagata; ancorche fusse stata accettata la lettera, e poi non compita nè il cauar il Protesto pregiudica all'attione acquistata contro l'Accettante, restando in suo arbitrio voltarsi per la sodisfattione, ò contro di lui, ouero contro il datore della Cedola, auuertendo à far i Protesti tanto delle accettationi quanto de pagamenti a i tempi debiti per non trouarsi obligato chi hà da riscuoterne il danaro, come seguirebbe se lasciasse passare i tempi prescritti dalle leggi, ò dalla consuetudine.

Vsi pontualità di scriuere con ogni occasione a'suoi corrispondenti ragguagliandoli di ciò, che segue ne'loro affari.

Non si dimentichi di mandare le scritture publiche ben legalizzate con la fede de Mercanti, ò d'altri (secondo lo stile) la cui literatura sia conosciuta di vista per longa pratica da persone commoranti nel luogo doue sono destinate, e douerà esser la fede non solamente della idoneità del Notaro, che l'hà rogata, ma con specificatione, che quella scrittura è stata firmata di mano del medesimo. La prontezza nel pagare non solamente le Cedole di cambio, ma ogni altro debito, sia cosa sua propria, essendo questa la radice del Credito, e si vede, che molti (ancorche ricchissimi) sono abborriti per la durezza c'hanno nel pagare quel che deuono; doue che altri di minori sostanze, ma più puntuali sono seruiti con maggior vantaggio.

Nelle Assignationi de i debiti, ò crediti spettanti a terze persone serui il Giusto, douendo esser al prezzo medesimo, che gli hà preso, ò disposto, e non douerà far d'altra maniera sotto qual si sia pretesto, ne conuien in questo star à speculare à che prezzo prenderebbe à cambio il Commettente s'egli vi fusse di presenza, non douendosi fare tal calculo, perche se si ritrouasse presente non pagarebbe le prouigioni, e se al Commissionario non accommoda recapitar i suoi negotij per la prouigione solita, gli parli chiaro, che così è cosa più sicura, e si leuano i scrupoli: Lo stesso dico nel caricare ò far buoni aggi di moneta, & altre spese, essendo questi illeciti guadagni, che condannano l'Anima, e si raccordi del detto del Signore.

Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur.

Prenda souente informatione delle maniere, ch'vsano in negotiare i suoi Corrispondenti tralasciando i cauillosi, e li troppo azarosi, perche con questi a longo caminare sortiranno delle differenze, le quali quando accadono conuiene procurare siano subito terminate, essendo la dilatione sempre dannosa.

Nell'vdire, che alcun suo Debitore habbia fallito s'informi quanto più presto sij possibile de gli effetti di quello, con procurare d'esser il primo a sequestrargli, massime ne luoghi, oue il primo sequestrante vien preferitto a gli altri, procuri ancora di fare qualche lecita compensatione con alcuno Debitore del suo Debitore, & in caso, che non troui come coprirsi, e che conuenga d'aspettare la sodisfattione, che può dar il fallito, accetti per mio conseglio il primo partito, quale sarà sempre il migliore; e poiche ogn'vno cottidianamente hà occasione di spendere, e gli effetti peggiorano, conuenendo fare come si vsa quando s'affonda vna Naue, che bisogna pigliar subito quello, che si può. E accertato di compatire massime quando si conosce, che il fallimento sia stato cagionato da casi fortuiti, ancora che accompagnato da mal gouerno; ma però lontanissima qualunque sospitione di malitioso fine.

Quando poi si ritrouerà con qualche ragioneuole auanzo ceda il luogo ad altri, appigliandosi al detto di S. Paolo. *Habentes alimenta & quibus tegamur, his contentis-*

tentiſſimus. Ne gli caſchi dalla memoria, che la Fortuna và ſcherzando nelle coſe humane con intento d'innalzar vno al colmo d'ogni felicità, e poi d'abbaſſarlo nel centro d'ogni miſeria, e come raccorda Seneca.

Inter Fortunam maximam, & vltimam nihil intereſt.

Deue perciò fare come quegli, c'hauendo nauigato vn pezzo, finalmente ſi conduce in Porto, e riconoſca ogni coſa dall'infinita Bontà Diuina.

De Contratti. Cap. XII.

FRa le attioni, che dal vicendeuole commercio de gli huomini riſultano, e che a'Negotianti, come quei, che più de gl'altri trafficano, ſouente occorrono, che annouerar ſi deuono i Contratti. Queſti ſono per lo più cagionati dal compeꝛare, vendere, impreſtare, affittare, e permutare, che tutti da Dottori di leggi, e da Theologhi ſono ſtati largamente trattati, e diſcuſſo tutto ciò, che tocca alla conualidatione, e rettitudine, che in quelli ſi ricerca; ſopra che non voglio diffondermi, e dirò ſolamente quel poco, e con breuità, che ſtimo più neceſſario debba eſſer noto al Negotiante, e per principiare dalla diffinitione, dico, che *Il Contratto è vn conſenſo reciproco di molti, ò almeno di due perſone, le quali conuengono inſieme ſopra qualche coſa, per il conſentimento legitimo de' quali riſulta in ambe, ò in alcuna delle parti qualche obligatione*.

Io mi ſono riſtretto à dire, che è il conſenſo almeno di due, perche quantunque poſſino concorrerui molti queſti conſtituiſcono concordi le volontà di tutte le parti in vna ſteſſa coſa, & in ogn'vna di eſſe poſſono intrauenire molte perſone.

La diſpoſitione de Contratti ſi fà in quattro maniere. Col conſenſo, con le Parole, con Lettere, e con la coſa ſteſſa.

Col conſenſo, come la Vendita, la compra, la locatione, e ſimili.

Con le Parole, come la Stipulatione.

Con lettere, come quando alcuno s'obliga, e fa la poliza, & ancora non hà riceuuto il contante, e con la coſa ſteſsa, come il Mutuo, il Deſpoſito, &c.

Di queſti Contratti alcuni ſi chiamano Reali, altri Perſonali, & altri Miſti.

Reali, perche principalmente l'obligatione cade ſopra la coſa contrattata.

Perſonali, eſsendo fondati principalmente ſopra della perſona.

Miſti, quando l'vno, e l'altro, cioè la perſona, e l'hauere reſtano vgualmente obligati.

Io non voglio entrar a diſcorrere ſe a contratti ſi poſſino ridurre le Donationi, le Promeſse, & altri atti, i quali non obligano, che vna ſola parte; eſsendo atti liberi, che ſi fanno per liberalità, ò carità, e non per giuſtitia, e chi ne ſarà curioſo potrà eſserne altronde ammaeſtrato. Ridurrei però a Contratti gli Dipoſiti, parlo gli ordinarij, non gli giudiciali fatti per commandamento del Giudice; poiche queſti più toſto ſequeſtri s'addimandano.

Metto in conſideratione, che i contratti di qualſiuoglia qualità hanno da eſser fatti legitimamente, giuſtamente, e frà perſone, che poſsono obligarſi, e d'altra maniera ſaranno nulli, & inualidi.

La nulità del contratto può naſcere, e per parte di chi contratta, e per parte della coſa contratta; Naſcerà la nullità del contratto per parte del contrahente quando ſi ſarà contrattato inuolontariamente, per paura, per violenza, ò per fraude, ò veramente ſeguiſse con Religioſi, Donne, Pupili, ſenza i debiti conſenſi, Pazzi, ed altri inhabili al contrattare: E per parte della coſa contrattata naſcerà la nullità, quando ſi ſaranno contrattate coſe ſacre, od altre, le quali per diſpoſitione delle leggi non ſi poſsono contrattare; lo ſteſso quando ſi contratta vna coſa per vn'altra: ò veramente di bontà differente, e qualità diuerſa da quella, che tiene per verità.

L'effetto del contratto di Compra, e di Vendita si riduce per vna delle parti a consignare vna cosa per tanto prezzo, e per l'altra a pagare il sudetto prezzo. Quasi sempre i Contratti sono aggiustati per mezzo de'mediatori chiamati Sensali, i quali sono obligati di far subito ne'loro Libri distinta mentione del concerto appuntato.

Per conoscere il giusto valore d'vna cosa (è da questa cognitione dipende il farsi Contratto proportionato) non voglio appigliarmi al parere del Filosofo, che lo giudica dalla Natura di quella, che perciò da il luogo migliore ad ogni cosa animata, ancorche vilissima, posponendo le inanimate, benche eccellentissime; ben m'attacherò a quello del Politico, il quale lo giudica dall'vso, necessità, e commodità loro.

Il giusto valore sarà il commune, non mirando al costo, pericoli, e disaggi: ma regolandosi secondo il corso più corrente; ne mi ristringo a limite alcuno, imperoche quel guadagno sarà lecito, che si sarà cauato dalla Mercantia venduta a prezzi correnti non artificiati; e particolarmente nelle Mercantie di Vettouaglie de' contentarsi il Mercante d'ogni mediocre beneficio. Si potrebbero dire intorno al giusto prezzo delle Mercantie molte osseruationi cauate dall'vso loro, dall'abbondanza, ò penuria, dal maggiore, ò minor numero de Compratori, e Venditori, dalle quantità de Danari, che vi sono per comperarle, e cose simili, ma giornalmente le và insegnando la esperienza. Queste considerationi, vgualmente seruono per li negotij così de Cambij, come delle Mercantie.

Capitoli di Compagnia di Negotio, che si possono variare secondo i Concerti, che si concludono. Cap. XIII.

L'Anno 1638. adi 2. del Mese di Genaro. In Genoua.

COl nome di Dio, e della Gloriosissima Vergine MARIA nostra Signora ed Auuocata resta risoluto, e concluso d'imponere Cassa, ò sia Compagnia di Negotij nella presente Città, sotto li nomi di Girolamo, e Tomaso Peri, con interesse delli sotto nominati, & il tutto aggiustato con li patti, e conditioni che si distingueranno in appresso.

Primo. Che il Fondo, ò sia Capitale di questa Compagnia debba essere de Scuti venticinque milla d'Oro in Oro delle cinque Stampe spettanti alli sotto nominati cioè.

Ad Ambrogio Digheri	Sc. 4000.
A Pier Giouani Pinceto	Sc. 4000.
A Stefano Scaglioso	Sc. 4000.
Al detto Girolamo Peri.	Sc. 8000.
Et al detto Tomaso Peri	Sc. 5000.
	Sc. 25000.

Quali Sc. 25000. doueranno esser sborsati respettiuamente da ogn'vno de'sopradetti qui in Genoua ne'pagamenti de ritorni della prossima Fiera d'Apparitione del presente anno, ò prima (se così accomoderà alli Partecipi) in mano delli sopradetti Girolamo, e Tomaso; e se al detto tempo non sarà fatto prontamente tale sborso potranno detti Girolamo, e Tomaso prendere a Cambio quello, che non fosse stato sborsato a'danni, spese, & interessi di chi hauerà mancato di compire. Il qual Capitale, ò sia Fondo de Sc. 25000. habbia da star fermo, e saldo in detta Compagnia, senza che se ne possa leuare parte alcuna; e ne anche degli vtili eccetto, che nel fine della sudetta compagnia, e ne'casi, che appresso si diranno.

2. Questa Compagnia de negotij hauerà da cominciare al primo del mese di Marzo del presente anno 1638. & hauerà da durare per anni cinque prossimi a venire, che finiranno al primo Marzo dell'anno venturo 1643. e più tempo ancora secondo, che piacerà a gl'interessati; senza che se ne faccia altra dichiaratione: e potranno detti Girolamo, e Tomaso intraprendere tanto quì in Genoua, quanto in qualsiuoglia parte del Mondo quei Negotij, così di Mercantie, come de Cambij, che più loro parerà, non solamente per quanto importa il corpo, e capitale di detta Compagnia, ma ancora per altra qual si voglia maggior somma; con trattenere, ò far trattenere, continuare, ò sia chiouire il debito di ciò, che le venisse a mancare sotto quei modi, e forme, che meglio giudicheranno. E di più haueranno balia di mandare, e far venir per Terra, e per Mare, & in qual si voglia maniera di nauigatione, e condotta da vn luogo ad vn altro, e per qual si voglia parte del Mondo a rischio, e pericolo di detta Compagnia quelle Mercantie, e contanti, che occorreranno sì per conto di questo negotio, come de Ricorrenti; e sarà anco in loro arbitrio di toccare sigurtà sopra qualunque Vascello, e per qual si sia viaggio, sì per conto de sudetti Girolamo, e Tomaso come di qual si voglia altro; con questa conditione però di non potere per conto della presente Compagnia correr maggior rischio di Scuti ducento d'Oro in Oro di dette Stampe per ogni Vascello: Dichiarando ancora, che non possano fare negotij, che siano prohibiti per Leggi, Decreti, & Ordini di questa Republica, ò di quei Prencipi ne' luoghi de'quali dirizzeranno in tali Negotij.

3. Haueranno li sopradetti Girolamo, e Tomaso autorità di poter accettare ogni sorte di Negotij, e Commissioni de Ricorrenti, tanto di Mercantie, quanto de Cambij, così di debiti, come di crediti per quelle somme, che voranno dare, e prender a cambio, & a tempo per tutto quello, che occorrerà a rischio di detta Compagnia, tanto per bisogno, quanto per arbitrio, e di potersi obligar per lo credere così per Debitori di Mercantie, come de Cambij, in tutto, e per tutto conforme giudicheranno di maggior beneficio del negotio.

4. Non possino li sopradetti Girolamo, e Tomaso durante questa Compagnia intraprender negotij d'altri sotto loro nomi, ò d'altri per loro conti proprij, ne meno intromettere participatione alcuna d'altri in questo Negotio fuori delle sopranominate, sotto pena de Scuti cinquecento d'Oro ogni volta, che contrafaranno, com'ancora di tutti gli vtili, che n'hauessero sentito da ripartirsi nella Compagnia, & il danno cada sopra il contrafaciente.

5. Di tutt'i Negotij, che loro occorrerà di farne sì per conto proprio, e d'amici, come per quelli, saranno fatti di loro ordine a conto della presente Compagnia siano obligati farne tener diligente Scrittura ne'Libri a ciò deputati, e d'ogni cosa dar distinta relatione a partecipi, a'quali, & ad ogn'vno di essi doueranno anco sempre essere fatti palesi i Libri, e Scritture toccanti a questa Compagnia. Debbano di più li sopradetti Girolamo, e Tomaso dare il bilancio del libro maggiore, & il calculo di tutti gli effetti di detta Compagnia ogni sei mesi, ò più spesso, e sempre, e quando ne fossero ricercati.

6. Oltre li sopradetti Girolamo, e Tomaso complimentarij per detti nomi possa ingerirsi per lo stesso complimento anche il sudetto Ambrogio Digheri, il quale durante questo negotio, ò sia Compagnia, hauerà autorità di sottoscriuere i sopradetti nomi, tanto quì in Genoua, quanto in altre parti oue fosse l'occasione: Prendere per detta Compagnia participatione di Mercantie, ouero d'altri negotij, che stimasse a proposito per assignare a detta compagnia: Sia però il detto Ambrogio obligato a dar subito a'sudetti nomi distinto conto di quel, che sarà occorso di fare in virtù della presente balia, a nome di questo negotio, acciò che ne i Libri possano farsi le note necessarie.

7. Per li negotij, che nelle Fiere occorreranno per conto della sudetta Compagnia,

gnia, possino i sudetti Girolamo, e Tomaso far spendere i loro nomi, constituire qualunque Procuratori con la stessa autorità, c'hanno essi medesimi, ò più limitata, secondo, che loro parerà. E con facoltà di prendere a Cambio qualsiuoglia somma per qualunque parte del Mondo, e dare ogni sorte d'ordini.

8. Li sopradetti Ambrogio, & altri partecipi in questo negotio non siano, ne possano essere obligati, ne correre rischio di perdere in caso di Danni (che Dio guardi) più di quello, che importeranno le loro participationi con gli vtili, che fussero seguiti; e detti Girolamo, e Tomaso siano obligati in solidum per tutto quello, che negotieranno, e così si dichiara per patto espresso.

9. Di tutte le spese che s'hauranno da fare per seruiggio della presente Compagnia per lo Scagno, porti di lettere, fitti di Casa, magazeni, salarij di Giouani, e d'altro, se n'habbia da dar debito alle auarie nel Libro di detta Compagnia.

10. Le spese del Vitto, che occorreranno per vso della Casa del negotio, e seruenti, & anco di tutto quello conuerrà spendere per arnesi, e mobili necessarij alla Compagnia, debbano restare a carico de' sudetti Girolamo, e Tomaso; a quali però per le sopradette spese, e per li frazzi s'hauerà da far buono al fine d'ogn'anno Scuti cinquecento d'Oro delle sudette Stampe: oltre de quali non possino prendere per dette cause cosa alcuna, douendo spettare a loro quel più ò meno potesse, ò douesse spendersi per occasione delle sudette spese del Vito, Seruenti, & Arnesi come sopra.

11. Siano detti Girolamo, e Tomaso obligati di dare ogni settimana notitia a gli altri interessati di tutti i negotij, che loro sarà occorso di fare.

12. Al sopradetto Tomaso per'l suo trauaglio, che douerà hauere più degli altri nella cura, & amministratione di questo negotio si debba far buono per antiparte dieci per cento di tutti gli vtili, e benefici, che per Diuina Bontà risulteranno da questa Compagnia, & al detto Girolamo sei per cento.

13. Che in caso di morte d'alcuno degl'interessati (a' quali piaccia a Dio di concedere lunga vita) habbia nondimeno a passar innanzi detta Compagnia, senza replica, ne contradittione alcuna, fino al tempo patuito: e se toccasse ad alcuno delli sopradetti, Girolamo, e Tomaso habbiano gli altri partecipi balia d'eleggere, e risoluere quello, che più loro piacerà circa il proseguirlo, ò terminarlo; e se vorranno, che si saldi, & estingua detta Compagnia debba subito essequirsi senz' alcuna contradittione.

14. Resta prohibito totalmente a detti Girolamo, e Tomaso il poter far per altri a nomi di questa Compagnia sorte alcuna di fidanze, ò promesse per qual si vogli causa, & imprestare danari ad alcuno, ancorche minima somma: dichiarando, che tutti quelli danari c'haueranno dato ad imprestito, che fusse bisognato sborsare per promesse, come sopra, debbano spettare a loro soli, senza, che questa Compagnia resti obligata a farle buono cosa alcuna.

15. Finito il termine di questo negotio debbano i sudetti Girolamo, e Tomaso restringere quanto prima tutti gli effetti di esso, e sodisfatti tutti i Creditori si pagherà alli partecipi il Capitale della loro participatione in quella qualità de danari, & effetti, che vi saranno; e degli vtili seguiti (deduttone le antiparti dichiarate di sopra, così tutte le spese occorse per seruigio del negotio, e trattone anche almeno vn per cento per farne elemosina a Poueri per amor d'Iddio) se ne dourà far ripartimento frà tutti li partecipi alla rata delle participationi di ciascheduno.

16. Si dichiara ancora, che finito il tempo del detto negotio, ò sia Compagnia i sodetti Girolamo, e Tomaso Peri saranno tenuti ad attendere con diligenza a ristringere gli effetti di quella: così anche de' Ricorrenti, senza aggrauio di Prouigione, caricando solamente le spese, che in effetto bisognasse fare per imborsarli; e saldato il presente negotio: e sodisfatti, respettiuamente i sudetti Digheri,

Pinceto, e Scagliofo partecipi faranno tenuti vicendeuolmente farfi l'vn altro douute quietanze. E per fede del contenuto ne'fopradetti Capitoli (de'quali fe ne sono fatte cinque copie) ogn'vno de'fopradetti fi firmerà fotto di fua propria mano.
Io Ambrogio Digheri affermo quanto fopra per la mia parte.
Io Pier Giouanni Pinceto affermo in tutto come fopra.
Io Stefano Scagliofo affermo in tutto come fopra.
Io Girolamo Peri affermo quanto fopra per tutto quello a me tocca.
Io Tomafo Peri affermo come fopra.

Lettera d'offerta domandata Oblatoria, che fi fcriue al principio di Compagnia de Negotij. Cap. XIV.

1638. *à 2. di Genaro in Genoua per Andrea, e Giacomo Bonanni. Roma.*

HAbbiamo rifoluto col nome d'Iddio eriger fotto noftri nomi Compagnia de Negotij in quefta Piazza per commodo noftro, e d'amici, con larga commedità, e gouerno tale da poter recapitare qual fi vogli honorato Negotio; e tenendo voi frà più principali, e cari amici, fe vi ne dà notitia: acciò che poffiate valerui di noi in tutto quello, che vi pofsa occorrere, così in Negotij de Cambi, come di Mercantie. E perche poffiate efsequirlo con quiete intiera d'animo, v'offeriamo di ftarui per li Debitori de Cambij con le folite prouigioni d'vn terzo, e due quinti per cento per le Commiffioni; mentre però, che diate a noi reciprocamente lo ftefso obligo; il che ci dinotarete in rifpofta di quefti. Per noi hauerete a preftar fede oltre alle noftre mani a quella ancora del Signor Pier Giouanni Pinceto, e di tutte haurete cognitione in piè della prefente, che viene firmata dal noftro Girolamo. Fate nota di tutto, auuifando come per Voi doueremo contenerci; e date principio a valerui di noi in tutto quello, che vi commoda, che reftarete feruiti con ogni vantaggio, e largamente ricompenfati N. S. vi guardi.
Quefto fcritto ferua per cognitione della mano di me Tomafo Peri.
Serua il prefente fcritto per cognitione della mano di me Pier Giouanni Pinceto.

Girolamo, e Tomafo Peri.

Rifpofta alla Lettera Oblatoria.

1638. *à 10. di Genaro in Roma per Girolamo, e Tomafo Peri. Genoua.*

PEr la voftra lettera de 2. del corrente habbiamo vifto con gufto come haueui fatto rifolutione d'imponere Compagnia de Negotij in cotefta Piazza per commodo voftro, e degli amici con le circonftanze accennate; vi rendiamo gratia della notitia, che ce ne hauete data, e preghiamo la Bontà Diuina, che conceda a'voftri affari quei felici fucceffi, che defideriamo a'noftri proprij. Cariffima ci è ftata l'offerta fattaci di fauorirne nelle noftre occorrenze; e n'anderemo facendo capitale, con defiderio, che facciate lo ftefso di noi, quali faremo prontiffimi ad impiegarci in ogni cofa di voftro feruigio. Accertiamo l'obligo offertoci per li Debitori de Cambi con le folite prouigioni, e noi ancora fi contentiamo di reftar reciprocamente obligati verfo di Voi nella medefima forma. Refta fatta nota di come per voi credete, e per voi non preftarete fede ad altre, che alle noftre mani, de quali hauerete cognitione fotto quefta, che viene firmata di mano del noftro Andrea; di che farete ancor Voi raccordo per fuggir gli errori. Afpettaremo, che s'offerifcano gior-

giornalmente molte occasioni de commun profitto, per poter maggiormente dimostrarui quanto desideriamo di seruirui. N.S. Vi guardi.

Questo scritto serua per cognitione della mano di me Giacomo Bonanni.

Andrea, e Giacomo Bonanni.

Note sopra la Lettera Oblatoria, le quali seruono ancora per la risposta.

SE la Lettera Oblatoria sarà scritta da vn solo basterà accommodare le parole al parlar singolare, & oue si dice Compagnia di negotij dire Casa di negotij.

Se si sarà posto Casa di negotij in qualche Fiera, oue dice in questa Piazza, se le potrà aggiungere, e nelle Fiere Bisenzone, ò quelle che sono.

Se nella Compagnia vi hanno participatione altri, che stia bene nominarli per maggiormente accreditarla, si potrà aggiungere alle parole Compagnia de Negotij in questa Piazza, con partecipatione di N. ò NN.

Se si vuole attendere solamente a i Negotij de Cambij, ò vero solamente a quelli di Mercantie, è necessario distinguerli.

Quando succede, che alcuno de nominati muore durante la Compagnia si suole (mentre non vi sia prouisto per li capitoli) dar balia al Compagno di seguitarla fino al tempo determinato, & è ragione di darne ragguaglio alli Corrispondenti.

Di ciò che far si deue formata, che sia la Compagnia de Negotij. Cap. XV.

NElle carte precedenti hò posto la minuta de capitoli, che si stipulano quando si fà Compagnia di negotij, i quali si possono variare, leuarne, ed accrescerne altri secondo le conditioni, che si stabiliscono frà i Compagni, e Partecipi se vi ne sono: Se anche posta la minuta della Lettera Oblatoria, che si scriue al principio della Compagnia, con la risposta. Deuo adesso accennare i negotij, che si possono fare; ma si come hà dell'impossibile il poter narrare ogni sorte di negotij, così ancora è difficilissimo poterne dar regola sicura; imperoche in vn tempo stà bene trarre in tal Piazza, oue in vn'altro sarebbe disaccertato, e bisognarebbe rimetterli: hora può esser profitteuole mandar vna merce in tal luogo, di doue in altra congiuntura sia meglio di cauarnela; e dirò solamente, che restando delli sborsi fatti da ciascheduno de interessati datto ad ogni vno di loro credito in conto di participatione (il qual conto non si può saldare se non al fine della Compagnia) di mano in mano ch'entra il danaro si và impiegando, ò in compre di Mercantie, ò in Cambij per quelle Fiere, e Piazze, per le quali il luogo doue è imposta la Compagnia suole cambiare; e per ordinario si rimette nella Fiera di Bisenzone, doue si fà indrizzare il debito, che cagionano le Mercantie, quali si commettono, per estinguersi con le rimesse, che se le van facendo de danari, ch'entrano nella Cassa.

Coloro i quali solamente attendono alle negotiationi de Cambij sogliono rimettere i loro auanzi nelle Fiere, ò altri luoghi, facendoli girare secondo, che porta la congiuntura; nel che conuiene hauer particolar auuertenza fondata sopra buoni auuisi, di quello, che debba far la moneta regolandosi in sì fatta maniera, rare volte l'arbitrio infruttuoso.

La rimessa fatta in Fiera tanto suole riuscire più vantaggiosa, quanto fù più anticipata comperandosi in quel tempo lo Scuto di marche con minor prezzo, per essere meno stimato, così per la maggior lunghezza del tempo a douerlo imborsare, come anche per esseruine all'hora maggior abbondanza: il qual prezzo

(mentre che non s'offeriscono cose strauaganti, che lo distornino) và innalzandosi insino, che si serrino i negotij per quella prossima Fiera, dalla quale ritorna il prezzo alquanto più alto di quello, che si negotiò, e dal detto maggior prezzo dipende il beneficio.

Molti vi sono, che seguitano questa, come loro principal negotiatione: ma come che apporta vtile molto tenue, così è proprio solamente di quelli, hanno gran capitali.

Altri si ritrouano, che al tempo della speditione per Fiera come che all'hora (conforme a quel che s'è detto) il prezzo sia più alto, sogliono trarre sopra i loro crediti di Fiera per disporli dopoi a'primi prezzi per la susseguente, ò vero rimetterli in qualche piazza, ò piazze, doue si presenta strettezza di moneta, accioche scadino al tempo de pagamenti delle Fiere ne'quali suole la moneta esser più stretta.

Alcuna volta la Piazza doue si tiene il danaro si ritrouerà con la moneta alta per fiera, ma più moderata per altri luoghi, ne'quali si stimerà debba esserui più regolata: perciò in quelli è meglio voltar il danaro, ed iui in fiera ò veramente farlo girare per altre Piazze, finche venga riscontro opportuno di farselo ritornare, ò veramente in Fiera, & infino a tanto, che ritorni doue vscì, non può sapersi l'vtile, che sarà risultato da tal negotiatione.

Si può ancora andar rimettendo il danaro nelle Piazze, e farselo ritornare senza mischiarui la fiera; non solamente con l'effetto dell'Hazenda propria, ma col credito, possono farsi tali arbitrij, & in questo caso si suole prender il danaro per vna Piazza, e disporlo per vn'altra, facendosi ritornare tanto il debito, quanto il credito, e quello, che si riscuode più di ciò che si paga resta in beneficio: ma per ordinario questi negotij vanno alla fiera a terminare nella Fiera, come che in quella i tempi siano più precisamente limitati ne stiano soggetti alle dilatione de'pagamenti, come suol'accadere nelle Piazze, bisognando in dette fiere nel termine di otto giorni hauer datto al tutto compimento, & è gran sodisfattione degli interessati il sapersi che nel sudetto tempo deuono riscuotere sicuramente da i loro debitori, per lo che inclinano i negotianti a far voltare i loro negotij più in dette fiere che altroue.

Ne i negotij de cambij s'offeriscono molt'altri arbitrij, & alle volte si guadagnerà a tenere il danaro in cassa per qualche tempo aspettando l'opportunità di disporlo; conuenendo, che il prudente negotiante sappia valersi dell'occasione a tempo debito per profittarsi della congiuntura; preuedendo ciò, che douerà fare la moneta con argomentarlo da gli euenti occorsi in altre somigliante occasioni, e la sperienza, maestra delle cose, sarà guida assai sicura; dico che si guadagnerà a tenere il danaro in cassa: e ciò, perche volendo rimetterlo in fiera, od altroue con differire qualche tempo il prezzo abbasserà, e così con minor danaro s'acquisterà il credito in quella parte doue si sarà voltato.

Quelli poiche attendono solamente al negotio delle mercantie impiegano i loro danari in esse, e dan fuori le commissioni, il tutto a debiti tempi. Queste mercantie, ò sono al proposito per riuedersi nel proprio luogo alla loro stagione, ò deuono mandarsi in altre parti, ed in tanto che s'aspetta il tempo, deuono farsi custodire in luoghi opportuni: con dirne a corrispondenti di farle riporre, oue non possano patire, ne deteriorarsi: auuertendo a non mandare quelle, che sono destinate per fuori, che non s'habbia certa notitia se i prezzi seguitano a segno, che se ne possa sperar vtile, ò far altra risolutione.

I negotij di mercantie sono di gran lunga più laboriosi, che quelli de cambij, è però vero, che apportando ordinariamente vtile maggiore, e per lo più si corre sorte di guadagnar meglio nell'impiego de scudi mille in mercantie, che di diece milla ne'cambij; accadendo alcuna volta carestia d'vna mercantia, che perciò

il prez-

il prezzo crescerà a segno, che il guadagno importerà più dello stesso capitale, ma questi negotij occupano più persone, secondo la loro qualità, e ricercano scrittura più diffusa, e che sia auuisato da molte parti, massime lontane, se vi sia abbondanza, ò scarsezza di quelle mercantie, ò vettouaglie, che si pensa di trafficare, e gli accorti negotianti disegnano fino in quelle delle parti più remote del mondo nuouo.

Nelle occasioni di prouedere danari in alcun luogo per comperar mercantie, ò estraerli per proceuuto di quelle, de'auuertirsi (quando non vi è necessità, che vada à volta il contante) e risulti in maggior vtilità il farlo per via del cambio, e per quale Piazza; ma douendosi seguire del contante procuri, che sia in quella qualità di monete, che sono di maggior vantaggio. Ne'luoghi doue si faranno inuiate le mercantie se ve ne faranno altre al proposito del nostro paese si può ordinare al ricorrente, che in quelle inuesta il proceuuto. Le vendite sogliono farsi più vantaggiose all'hora che si permutano in altre con qualche aggiunta de danari contanti; posciache si tengono i pezzi più atti, ma il negotio è pericoloso, e ricerca grandissima sperienza, e molta sagacità comprender la qualità, e giusto prezzo delle robbe, che si contrattano, per non restarui dannificato non douendosi lasciar imbrogliare da sensabili, il cui intento non è altro, che finir il contratto per riceuerne la loro mercede. Nell'occasioni di permute ò siano baratto nelle quali vi sia altro interressato conuien proceder con vn'altro auuertimento, & a maggior intelligenza seruirà l'essempio seguente.

Vno hà ordine di comperare diece pezze di panni, non fà la compra in danari contanti, ma dà in pagamento tanti grani suoi proprij, bisogna, che valuti al ricorrente li panni al prezzo, che comperarebbe co'l danaro contante, e non a quello, che li hauerà concertati col venditore, ilquale per riceuer li grani hauerà forsi tenuto il prezzo più alto, per tornarle meno comodo il grano, che'l danaro.

Altri finalmente sono, che attendono vgualmente a i negotij de cambij, come a quelli di mercantie, questo deuono mandar l'otio in vn eterno essilio massime quando intraprendono quantità de negotij proprij, e di amici: Fà però di mestieri, che siano peritissimi, e diligenti, perche d'altra maniera correranno gran pericolo di far scarsi auanzi particolarmente nelle mercantie: ne dico ciò, perche biasimi l'attendere giuntamente ad amendue gli impieghi, ma non bisogna lasciarsi trasportare dal desiderio: racccordandosi, chi troppo abbraccia nulla stringe; però lodo l'andar ristretto, e non intraprendere più di quello, che può commodamente curarsi, supponendo, che ogni negotio, ancorche picciolo nel suo progresso apporterà maggior carica, e fastidio di quello, che apparisce nel principio. Il negotio delle mercantie è molto più atto a fare più persone ricche, perche (come hò detto) con poco capitale si può fare grand'auuanzo: doue che quello de cambij senza grossi fondi, e senza gran credito non può essequirsi, & il credito non l'hanno per ordinario coloro i quali non possegono molta hazenda douerebbero però al pari concorrere quegli, che hanno buon gouerno.

Quando alcuno hauerà negotiato in cambij per lo spatio d'vn anno cinque ò sei milla scudi, se vi hauerà guadagnato 7. ò 8. per cento, sarà stato valent'huomo; Ma vna tal somma impiegata in merci può recarle vtili molto maggiori, e se non sarà occorso qualche accidente strauagante trouerà, in fin d'anno gli ne sarà risultato beneficio più rileuante: in somma si può perder poco, e guadagnar molto, e se non s'accerta in vna mercantia, segue miglior fortuna in vn'altra, conuenendo però caminar sempre con le douute auuertenze nelle compre, rischi, & altre cose già accennate.

Se'l negotiante de cambij porta seco molto pericolo di dare nell'ingiustitia per la facilità in poter pregiudicare altrui in quelle cose, che assolutamente dalla

nostra volontà deriuano, come nell'assignationi, contationi di debiti, e crediti; valutationi di monete, e cose simili, all'incontro non meno pericoloso è quello delle mercantie (ancorche con difficoltà maggiore) e può opportare danni più rileuati. Con li Monopolij, che si fanno ne'cambij ristringendo artificiosamente gl'auanzi di molti in vn solo; così con cambij illeciti, & ingiuste assignationi si daneggiano per certo le hazende; ma con quei, che si fanno ristringiendo le vettouaglie, non solamente si danneggiano le hazende: ma taluolta vien apportato notabil danno al viuere humano; che perciò sono detestandi: e da non lasciarsi cader mai nell'imaginatione: non potendosi (senza peccato) desiderare che'l prezzo delle vettouaglie s'accresca: e quando per l'vniuersal mancamento d'alcuna mercantia succede, che sia cagionata penuria contentesi il pio negotiante d'honesto guadagno, ne stia sul rigore, imperoche l'Infinita Sapienza, che vede ogni cosa saprà prosperar l'hazenda con moderati guadagni; quante volte habbiam'veduto, che coloro i quali son stati sul rigore han poi dato in mille mali incontri, e molti loro negotij andati a trauerso, colpa forse di non hauer vsata la Carità verso il prossimo, massime con poueri, vendendo le mercantie, ò più del douere, ò a prezzi rigorosi. Non dirò, che quando l'accidente porta, che vi sia penuria della mercantia non si debba godere de prezzi correnti ancorche altissimi, ma dico, che non si dee procurare di far crescere il prezzo con artificij, perche è ingiustitia. E quando per accidente alcuno si ritroua qualche mercantia ristretta tutta nelle sue mani non dee perciò venderla a prezzi esorbitanti: essendo ciò contro la carità, e talhora contro la Giustitia, e conchiudo con dire, che ciascheduno dee contentarsi del giusto, e della mediocrità, perche è certissimo che della robba mal acquistata non goderà il terzo herede.

Forme de Recapiti da ritirare per cautela de Negotij. Cap. XVI.

SI come varij sono i negotij, così ricercano varij recapiti, e come habbiamo detto à due sorti si ristringono tutti i negotij, cioè di cambij, e di mercantie.

Circa il primo, che è il cambio, dico, che questo ricchiede vn recapito, che si chiama cedola, ouero lettera di cambio, la quale in se stessa per la sua breuità è mancheuole, parlo delle cedole di cambio delle partite libere imperoche da se stessa non basta ad obligare il datore di quella alla restitutione del danaro, in caso, che non sia pagata da colui, al quale è diretta, ò da altri, e se non vi precede il protesto, ò sia fede della ricusata accettatione, ò pagamento non fatto; ma l'essecutione pronta nel termine d'hore ventiquattro, che da tutti i Tribunali a quali compare, le vien data (& in alcuni luoghi non manca d'hauer hipoteca) supplisce al di lei mancamento, hauendosi riguardo alla consuetudine, e che questo recapito così breue è stato introdotto da negotianti per commodità, hauendo occasione di farne molti, e delle cedole che si fanno tanto per cambio libero, come per quello di ricorsa, così per li danari, che si danno a compagnia per vna fiera, ò per quattro saranno le forme sotto.

Intorno poi all'altra sorte, che sono i negotij di mercantie quando si contrattano a tempo dirò, che queste ricercando vna poliza; e se la negotiatione sarà stata aggiustata per mezzo del Sensale, sarà bene che ancor lui la firmi: e sotto ne sarà similmente la forma, la quale deue variarsi secondo le conuentioni, che saranno state stabilite: Tutte le sopradette polizze possono farsi c'habbiano prelatione a gli altri recapiti con farle firmare da due, ò tre testimonij presenti alla stipulatione della poliza nominati in quella; perche in questa maniera l'hipoteca, che vuol dire obligatione de beni, serue ad esser perfetta a gli altri creditori ancorche

primi

primi in tempo, posteriori però di ragioni, che si vengono ad acquistare con sudetta hipoteca fatta nella forma, che si dice.

Tutti gli oblighi ò siano recapitati, tanto per li negotij de cambij quanto per quei di mercantie possono ancora prenderfi per istrumento in atti di publico notaro; ma conuiene osseruar lo stile solito, & hauer riguardo alle persone con quali si negotia; poiche non è lecito domandar a tutti tal obligatione, ma in caso di douerla riceuer tale (ancorche tanto serua fatta priuatamente con l'interuenuto, e firma di tre testimonij, come s'è detto) è però sempre meglio in atti di publico notaro, perche schifa le lunghezze, che vi sono in caso di retinenza al pagamento bisognando far riconoscere la firma del debitore, e de testimonij e si soggiace a tutte l'obiettioni, che vengono fatte per questo capo; e quantunque tutte si superino, non lasciamo di costare trauagli, e spese. Con questa occasione non mi pare di lasciar sotto silentio, che sarà molto accertato in quei luoghi, oue le monete sono soggette a variare, hora alzandosi, & hora minuendosi il loro prezzo, far mettere ne'recapiti, che il pagamento debba seguire in monete specificate giusto al concertato, e non lire di moneta corrente, quali si costituiscono di maggior ò minor somma conforme hanno il loro corso, & in tal maniera si schifano controuersie; ma quando accade di pigliare gli oblighi in lire, specifichi, che non si paghi in moneta minuta, & altre conditioni necessarie, secondo i luoghi oue van fatti i pagamenti. Io raccordo tali specificationi, non mi piacendo, che si caui vtile, ò si riceua danno per causa di crescimento, ò d'abbassamento delle monete, ma rimborsarlo nella stessa spetie sborsata, ò sia secondo il corso nel tempo del contratto.

Quando si negotia con più persone, le quali non spendono frà di loro il nome, cioè che non hanno compagnia di negotio, che conti sotto i loro nomi, bisogna, che ciascheduno di loro firmi insolidum, perche d'altra maniera niuno restarebbe obligato di più, che della sua rata, cioè se sono due per la metà, tre per terzo, quattro per quarto, &c.

La terza auuertenza s'hà d hauere quando si girano danari ne'cartularij ò siano banchi publichi, perche vno girerà a due persone, che non spendono nome insieme, e si darà ad intendere d hauerli obligati insolidum, cioè ogn'vno di loro de'l tutto, hauendo girato la partita insolidum, e pur non hauerà debitore altri, che quello, che la spesa: poiche in questo caso girando a due persone insolidum, l'insolidum non vuol dir altro, solo che ogn'vno di loro la possi spendere; ma se coloro a'quali si gira la partita spendono il nome publicamente ogn'vno di loro girandosi alla compagnia, resta obligato per il tutto.

Per conclusione del presente capitolo dico, che li recapiti, che si riceuono deuono essere addattati alle Negotiationi narrando la semplice verità del fatto, che questa è la miglior regola, che si possa tenere.

Forma della Poliza, ch'hà da far il debitore verso lo creditore per Danari presi à Cambio da continuarsi sopra Cambij.

1638. *à 2. Genaro in Genoua.*

IO N. confesso per la presente d'esser vero, e real debitore di voi A. della somma di scuti mille d'oro in oro delle cinque stampe, li quali m'hauete pagato questo giorno in contanti a mia sodisfattione, per douerli negotiare, e far negotiare sopra cambij leciti, e reali, concessi per la Bolla di Papa Pio V. trà le Fiere di Bisenzone, ò doue si faranno esse Fiere per la Nostra Natione, Milano, e da Milano, per dette Fiere; ilche prometto d'essequire a mio rischio, e spese, & ad vtile, e beneficio di voi sudetto A. e ciò per vn anno prossimo, che finirà a 2. di Genaro dell'-

dell'anno 1639. al qual tempo m'obligo di restituir detti Scuti mille a voi sudetto A. ò a persona legitima per voi, con più tutti gli vtili, che sopra detta partita saranno seguiti; dichiarando però, che per conto di sopradetti vtili, non sarò obligato di pagare solamente, che a ragione di sei per cento in dett'anno: douendo il sopra più, che rendessero detti cambij spettare a me, per il carico, che mi piglio di negotiare, e far negotiare detti danari a tutto mio rischio, e spesa: ma quando in dett'anno li sudetti cambij rendessero meno delli detti sei per cento fattone li conti alli prezzi; che Fiera per Fiera saranno stati posti, così in dette Fiere, come in Milano, e compensato l'interesse d'vna Fiera con quella dell'altra, senza contarui spesa alcuna, non sarò in tal caso obligato a pagare solo quello, c'haueranno effettiuamente risposo detti cambij; poiche il tutto resta così frà di noi appuntato. E per osseruatione di quanto sopra, obligo mia persona, e beni presenti, e da venire sotto hipoteca &c. renonciando &c. e per fede sarà la presente da me firmata.

Io N. affermo, e prometto quanto sopra.

Se la negotiatione si farà per altre Piazze, ò Fiere, basterà cambiar i nomi de Luoghi, ò Fiere.

Forma della Poliza, che deue far il Debitore, che piglia danari da continuare per vna Fiera.

1638. Febraro, in Noue.

IO N. confesso per la presente d'esser stato pagato ad ogni mia sodisfattione ne Bilanzi della presente fiera d'Apparitione da A. della somma di Scuti mille d'Oro di marche, li quali m'hà pagato, perche debba per suo conto sotto mio nome rimetterli a Lione a persona da me distinta, e di negotio realmente in conformità dell'vltima Decisione fatta in Roma sopra cambi, con ordine, che il detto credito sia rifflettato quì a me nella prossima Fiera di Pasqua, al conto, che per essa fiera sarà posto senza deduttione di spesa alcuna, purche il beneficio a fauore del detto A. non ecceda di vno, e mezzo per cento; e così mi obligo d'essequire; promettendo di pagare nella detta Fiera ventura di Pasqua al detto A. il ritorno de sudetti Scuti mille col detto beneficio, se lo risponderà detta Piazza di Lione; ma se fusse meno, hauerò da pagar solamente quello, che sarà stato, & essendo d'auuantaggio, tutto il sopra più de sudetti vno, e mezzo per cento spetterà a me per l'obligo di fare la sudetta Negotiatione ad ogni mio pericolo, e spese; il tutto in conformità dell'appuntato: E per fede sarà la presente da me firmata.

Forma della Poliza per Negotij di Mercantie vendute à tempo, che hà hipotecha.

IO N. per virtù della presente poliza confesso esser vero, e real debitore, e douer dar, e pagare frà il termine di vn'anno prossimo hoggi principiato a voi A. Scuti mille d'Oro in Oro d'Italia, li quali sono per giusto prezzo, & ammontare di balle quindeci di Lane leuate di Spagna Comperate a credenza per mezzo di O. Sensale, hauute, e riceuute da voi in ogni mio contento, e sodisfattione; quali Scuti mille io sudetto N. prometto di pagarli quì in Genoua a voi sudetto A. ò a persona legitima per voi al detto tempo senza contradittione, ne eccettione alcuna; obligandoui per così essequire mia persona, e beni presenti, e da venire sotto hipotheca &c. e quando non vi facessi il pagamento al detto tempo mi contento di pagarmi ogni danno, spese, & interesse, che potesse patire per qual si voglia cagione, e di starne al vostro semplice detto con giuramento, ò di persona legitima per voi: e di più voglio, che questa poliza habbia forza di publico, e giurato Instrumento, da poter esser conuenuto realmente, e personalmente in qual si voglia

parte

parte del Mondo, dinanzi a qual si voglia Giudice, ò Magistrato ancora incompetente; renonciando ad ogni priuilegio: sottomettendomi alla loro Giurisdittione, e s'intenda sempre specialmente riserbato a voi sudetto A. il dominio sopra detta robba, e sopra il proceduto da quella: constituendoui per tal effetto Procuratore irreuocabile in ogni miglior modo, &c. giuro di non contrauenire in cosa alcuna al sopradetto: & in fede di tutto il contenuto sopra, sarà la presente firmata di mia mano alla presenza di O. C. D. testimonij a quanto sopra, i quali parimente si sottoscriueranno. In Genoua a'10. di Febraro 1638.

Io N. affermo, e prometto quanto sopra di mano propria.

Io N. sono stato mediatore, e presente per testimonio a quanto sopra, & hò visto firmare il detto N. di sua mano propria, & io mi sono parimente firmato di mia mano propria.

Io C. sono stato presente per testimonio, & hò visto firmare come sopra, & io hò firmato di mano mia propria.

Io D. faccio la stessa fede di mia propria mano il detto giorno 10. di Febraro 1638.

Forma della poliza di sigurtà sopra contanti, che sono caricati nelle Galere.

NOmine N. super auro, & argento, tam impresso, quam non impresso, siuè auro tantum, vel argento tantum cuiusuis generis onustis, vel onerandis B. per quem, seu quosuis, & de ordine, ad sub nomine cuiusuis, in quibusuis Trireme, seu Triremibus nominatis quouis nomine, paronegiatis per quem, seu quosuis, spectante risico P. & alijs quibus contigerit N. siuè personæ legitimæ pro eo quouis tempore declarare, incipiat *risicum* onustis prædictis in dictis quibusuis Trireme, seu Triremibus, & duret donec, & quousque Triremis, seu Triremes ipsæ vbi erit dictum risicum apulerit, seu apulerint G. ex onusto risico prædicto in terram in totum ad bonum saluamentum pro dictis auro, & argento consignando D. siue personæ legitimè pro eo. Possit Patronus, seu Patroni respectiuè, & qui cum dictis quibusuis Trireme, seu Triremibus, & alijs prædictis fuerit toto dicto *viagio* durante vbique tangere, ire, stare, & nauigare vbicunque, & quocunque in locis, & ad loca tam infidelium, quam Cristianorum à dextris, & à sinistris antecedere, ac retrocedere, tam inter limites, quam extrà, onerare, exonerare, & reonerare semel, ac pluries, Portus quoscumque, & scalas facere, prout dictis Patrono, seu Patronis respectiuè videbitur, & placuerit, nec per aliqua onerationem, exonerationem, reonerationem vbiuis, & per quemuis faciendam de præsenti risico aliquid diminuatur. Imò sit, & restet semper firmum, & integrum super restantibus. De risico, damno, valore, spectatione, qualitate, ac quantitate prædictorum credatur simplici verbo cum iuramento N. vel personæ pro eo absque aliqua alia fide, seu probatione facienda, & liceat dictum N. siue personam pro eo cum dicto iuramento in quocumque tempore declarare valorem, quantitatem, qualitatem, & spectationem risici, etiam post sequutum casum sinistrum, & publicationem illius, & personam, seu personas ad quanquam, seu quas spectat, tam in totum quam in partem prout ei videbitur, & dictum verbum cum iuramento habeatur pro plenaria probatione probata, ità vt nil vltra in contrarium dici, adduci, monstrari, seu allegari possit, tam Iudicio Exequutiuo, quam Ordinario, non obstante forma quorumcumque Legum, ac Statutorum in contrarium disponentium, & præcipuè Statuti Genuæ, quibus omnibus, & singulis ex nunc infrascripti Assecuratores cum iuramento renuntiant &c. Et demum in cæteris cum omnibus, & singulis suis clausulis, cautelis, solemnitatibus, & renunciationibus, quæ apponi solent in similibus Appodisijs securitatum ad beneficium illorum, qui se assecurari faciunt, quæ habeantur hic pro espressis de verbo ad verbum.

Per la parola risicū s'intēde il Danaro caricato è La parola viaggio detta per non scostarsi dal volgare detto viaggio.

Barattaria cauato dal volgare, cioè per la fraude che viē fatta.

bum. Ad exigendum casu sinistri, seu fortuiti, aut violentiæ alicuius Principis, & seu alterius cuiusuis personæ, seu personarum, etiam sub prætextu quorumcumque Drictuum, seu Gabellarum, aut doli seu *barattaria* Patroni, seu Patronum, vel Nautarum, aut alterius cuiusuis quod absit per... vel per personam pro eo legitimam ad solitum cum declaratione, & pacto expresso inter dictum N. & infrascriptos Assecuratores ità de accordio &c. quod adueniente aliquo casu sinistro, & seu aliquo ipsorum, aut alio quouis casu, tam expresso, & excogitato, quam non (quod Deus auertat) teneantur infrascripti Assecuratores statim soluere summa assecuratas, & seu ratam eis, & cuilibet eorum tangentem occasione summarum assecuratarum in tot Regalibus ab octo, & quatuor regalibus stampæ veteris & monetæ Castillæ Hispaniarum singulo *petio* non expectato lapsu termini trium mensium datorum à Statuto Genuæ, cui Statuto, & beneficio illius infrascripti Assecuratores denuò cum iuramento renuntiant.

Petio dal volgare pezzo da otto reali.

Acto pacto, quod infrascripti Assecuratores, tam primi, quam vltimi sint, & censeantur esse in vno metrifico, ita quod non sit melior conditio priorum, quam vltimorum assecuratorum in forma solita, quia ita &c. Renunciantes &c. Dantes &c. Promittentes sub &c. Iurantes &c.

Forma di Poliza di carico de contanti, che sono mandati da Barcellona à Genoua.

HA caricato col nome d'Iddio, e di buon saluamento in questo presente Porto di Barcellona, con li passa porti di Sua Maestà, per conto di N. di Genoua, sopra vna delle Galere della Republica di Genoua, nominata S. L. Capitano D. Cassette numero... insterate, e ligate di Corda d'herba segnate della fuori marca di numero 1. à... in quali son Reali ventimilla in pezzi da otto, e da quattro di stampa vecchia escluso molino per ciascheduna Cassetta, per douerli consignare, e numerar il danaro di Genoua à P. il quale pagherà per Nolo alla ragione di vno per cento. Nostro Signore la salui.

Poliza di sigurtà sopra Mercantie, che si caricano sopra Naui &c.

NOmine N. super rebus, & mercibus cuiusuis generis onustis, vel oneraudis ex Portu Genuæ per quem, seu quosuis, & de ordine, ac sub nomine cuiusuis in Naui nominata in C. Cap. M. spectante risico dicto N. vel alijs quibusuis, quibus contigerit dicto N. quouis tempore declarare. Incipiat risicum onustis præditis in dicta Naui, & duret, donec, & quousque Nauis ipsa apulerit G. ex onusto risico prædicto in terram in totum ad bonum saluamentum. Possit Patronus, & qui cum dicta Naui, & alijs prædictis fuerit toto dicto viagio durante vbique tangere, stare, & nauigare vbicumque, & quocumque in locis, & ad loca, tam Infidelium, quam Christianorum à dextris, & à sinistris antecedere, & retrocedere, tam intrà limites, quam extra, onerare, & reonerare semel, & pluries, Portus quoscumque, & scalas facere, prout dicto Capitaneo videbitur, & placuerit; nec per aliquam onerationem, exonerationem, & reonerationem vbiuis, & per quemuis faciendam de præsenti risico aliquid diminuatur immò sit, & restet semper firmum, & integrum super restantibus. De risico valore, spectatione, qualitate, & quantitate prædictorum credatur simplici verbo cum iuramento dicti N. vel personę pro eo absque alia fide, seu probatione facienda; Et demum in cæteris cum omnibus, & singulis suis Clausulis, Cautelis, solemnitatibus, Renunciationibus, quæ apponi solent in similibus appodisijs securitatum ad beneficium illorum qui se assecurari faciunt, quæ habeantur hic pro expressis de verbo ad verbum. Ad exigendum casu sinistri (quod absit) per dictum N. vel personam pro eo legitimam ad solitum &c.

Poliza di Carico di Mercantie.

HA caricato nel nome d'Iddio, e con buon saluamento vna volta tanto in questo presente Porto di Genoua N. di conto di A. sopra la Naue nominata.... Cap.... per condurre in Cadice a consegnare a B. a dispositione del detto A. li Colli delle Mercantie a piè distinte segnati della fuori marca, e de numeri come sotto fasciati d'incerato, e canepo, legati di corda, asciutti, e ben conditionati, e così promette detto Capitano di consegnarli alla sua salua giunta, e di Nolo gli sarà pagato pezzi quindeci da otto Reali in pezzi da otto, e da quattro Castigliani di stampa vecchia per ciascun collo. Et in fede sarà la presente firmata di mano del detto Capitano. E sono cioè, &c.

Poliza di sigurtà di Persona de Corsari, come si costumano in Genoua.

NOmine D. Genuensi super Persona N. *imbarcati*, seu imbarcandi hic Genuæ in quouis vase nominato quouis nomine *patronegiato* per quemuis, incipiat risicum imbarcato dicto N. & duret donec, & quousque vas ipse vbi erit dictus N. appulerit B. exbarcato dicto N. in terram ad bonum saluamentum; & casu quo dicto viagio durante dictus N. captus sit, tam à Turcis quam à quo seu quibusuis Pirata, seu Piratis, & à quouis alio genere hominum, tam in Mari, quam in Terra (quod Deus auertat) tali casu infrascripti Assecuratores soluere teneantur dicto N. seu personæ legitimæ pro eo intra dies tres sequuturos à die intimationis dictæ Capturæ summas pecuniarum per eos infrà scribendarum, & assecurandarum respectiuè omni exceptione, & contradictione remotis: Possit Patronus, & qui cum dicto quouis vas in quo dictus N. fuerit toto dicto viagio durante vbique tangere, ire, stare, & nauigare, vbicumque & quocumque in locis, & ad loca tam Infidelium, quàm Christianorum à dextris, & à sinistris antecedere, & retrocedere intrà limites, & extrà, portus quoscumque, & scalas facere, dictusque N. se exbarcare semel, & pluries, ac reimbarcare, etiam in quouis alio vase nominato quouis nomine, patroneggiato per quemuis, & in dicto quouis alio vase suum viagium prosequi (semper risico infrà scriptorum) vsque quò dictus M. exbarcatus fuerit vt supra, nec dictus D. teneantur ad ostensionem, nec ad aliquam fidem faciendam de præsenti risico in Iudicio extraordinario, nec ordinario ipsi D. spectante, sed stari debeat de dicta captura soli verbo dicti D. & seu pro eo P. quia ita declaratur per præsentem Apodisiam securitatis quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus, & præsens securitas valeat, nec contrà eam aliquid opponi possit; Renunciantes infrascripti Assecuratores cum iuramento omnibus, & quibusuis legibus, statutis, Decretis, priuilegijs, ordinationibus, & consuetudinibus in contrarium disponentibus, qui quidem infrascripti Assecuratores teneantur solutioni, præsentis securitatis (vt suprà dictum est) dicto N. & sed pro eo dictis D. & P. casu quod durante dicto viaggio dictus N. captus fuisset, de qua captura stari debeat fidei faciendæ per testes, etiam minus legitimè receptos ad formam Statuti Genuæ de causis breuioribus in §. in exactionibus securitatum. Acto &c. quod adueniente casu dictæ capturæ non possint infrascripti Assecuratores aliquid dicere, opponere, nec excipere nisi prius facta integra solutione summæ per eos respectiuè assecuratæ, & ità cum Iuramento promittunt, & se se obligant, & absolutionem à Iuramento non petere, petitamque, & seu obtentam de ea non se valere, nec vti, & cuicumque obtinendæ ex nunc cum Iuramento renunciant. Renuntiantes &c. Dantes &c. Promittentes &c. sub &c. Iurantes &c. & intelligatur etiam quod exbarcato dicto N. in terram in quouis loco possit etiam suum viagium prof-

Imbarcati per acomodarsi con la voce volgare imbarcarsi.

Patroneggiato per dinotare la Persona, che hà il commando, e cura del Vascello.

profequi, vt dicitur *per terra* rifico vt fupra,& vfque quò appulerit ad bonum faluamentum, quia ità &c.

Delle negotiationi, che fono fatte in Spagna con quella Maestà Cattolica, che Affenti s'addimandano. Cap. XVII.

Affento nel nostro cafo è lo steffo, che ftabilimento, & accordo.

SArà giudicato a prima vifta,che il trattar fpecialméte d'vna particolar negotiatione come fono gli Affenti di Spagna, fia partirfi in vn certo modo dall'inftituto: ma l'hò effequito; accioche ferua a dimoftrare vn de'fondamenti principali, fopra quale è appoggiata la maggior parte delle negotiationi de'cambi, come fi vedrà. Gli Affenti di Spagna fono la maggior negotiatione de'cambij, che fegua nella Chriftianità, facendofi di partite grandiffime, e di milioni de fcuti più, ò meno fecondo i bifogni, c'hà quella Corona de far prouigioni de danari.

Quefti Affenti fono dimandati ordinarij, e ftraordinarij. Ordinarij fono quelli, che fono ftabiliti vn Mefe innanzi Genaro, e feruono per le prouifioni vgualmente in tutti gli dodeci Mefi dell'anno per gli Eferciti, Galere, Prefidij, Frontiere, Cafe Reali, Ambafciatori, è per altre folite occorrenze: Frà quefte prouigioni fono di grand'effenza quelle per Fiandra, perche fono de fcuti ducento milla de piacchi cinquanta fette il Mefe.

Straordinarij fono quegli fatti per Fiandra nel corfo dell'anno, conforme ricchieggono le neceffità, & vn'anno per l'altro non importeranno meno di quattro millioni di fcuti.

Oltre quefti vi fono altri Affenti Straordinarij per Alemagna, Italia, & altre parti, che non hanno quantità fiffa; prouedendofi conforme alle vrgenze, e tutte quefte prouifioni non poffono importar meno di diece millioni de fcuti l'anno.

Tutti i fudetti Affenti per lo più fono fempre ftati fatti da Genouefi refidenti in Madrid, Corte di fua Maeftà Cattolica; e da poco tempo in quà vi fon ftati introdotti ancora alcuni Portogefi: ma à quefti non riefce così commodo il farli compire, non hauendo le adherenze neceffarie in molte Piazze, e maffime in Genoua, di doue per lo più bifogna, ch'efcano gli ordini per i luoghi, oue van fatte le paghe; e di qui è tramandato il Danaro, ò per la via di fiera, ò à drittura, ò vero d'altre Piazze, taluolta ancora col mandarlo in Contanti, fecondo, che ricercano le conditioni de'tempi; che perciò fanno ricorfo a'Genouefi; da quali fe non fuffe loro data mano chiariffima cofa è che difficilmente potrebbero perfettionar tali negotiationi, e pafsarebbero per grandiffimi foggetti, e maggiori difpendij; il che tutto alla fine gli renderebbe impoffibile il poter continuare a feruire il loro Rè: ma come che i negotianti Genouefi, che trattano in quella Corte premono nel feruire Sua Maeftà le vanno porgendo aiuto, meffa da parte ogni confideratione di proprio intereffe.

Abahala, cioè vantaggio del più del pagamento in confideratione di maggiori fpefe.

Li fudetti Afsenti fon fatti trattare dal confeglio d'Hazenda per mezzo de'miniftri più efperti, e d'auttorità, i quali all'hor, che veggono di non poter colpire con l'euidenza del Guadagno, fi feruono d'altra ftrada, cioè con l'offerire Carichi, Honori, Croci, Commende, Abahàle, e cofe fimili; e tal'hora in occafione di graui bifogni nõ s'è fdegnato il proprio Rè di farne egli medefimo iftanza a gli Afsentifti, e di fcriuerne anche in Genoua a'Cittadini particolari.

Saca, cioè licenza d'eftrarre Danari fuori de Regni di Spagna.

Nell'aggiuftar i fudetti Afsenti pafsano molte volte grandiffime difficultà cagionate più dalla conditione de tempi, che dalla materia d'interefse, poiche li negotianti (che dalla corte Cattolica fon chiamati huomini di negotio, & Afsentifti,) mentre hanno carica di debiti per altre negotiationi, e fi fentono alle volte flofsare il credito (perche così a lungo andare fuccede a tutti coloro, i quali continuano gran quantità di debiti) guftano non incaricarfi di nuoui negotij, ò farlo di poca fomma: Vorrebbero, che fufsero pagata loro la maggior parte in contanti per fup-

ſupplire a tutti i biſogni, conſiderando, che ne i luoghi oue s'hanno da far i sborſi è neceſsaria le preuentione del danaro per mantenerui la moneta larga, così riuſcendo di maggiore commodo, è vantaggio. Ricercano al detto Conſeglio (che è quello al quale appartiene il darla) maggior licenza di Saca di ciò, che importa la prouiſione, e per tempo più lungo di quello vien conceſso per le pramatiche, le quali commandano, che l'eſtratione ſegua ſotto nome del proprio Aſsentiſta, e nel termine d'vn'anno doppo d'hauerla hauuta, che perciò deſiderano facoltà di poterla vendere ad altri: Procurano, che ſia alzato lo prezzo del cambio a loro beneficio domandando, che le ſiano fatti buoni frutti corridi, ò ſiano attraſſadi de Giuri, e ſe non ſono loro proprij gli comperano da altri a poco prezzo. Inſtano taluolta l'inueſtitura di qualche Feudo, Titolo, e coſe ſimili. Finalmente il tutto s'aggiuſta, maſſime, che i Miniſtri vſano gran facilità nel ſaldare i conti di qualche vecchio aſsento. Le conſignationi che ſono date da S. Maeſtà eſcono dalle ſue entrate le quali ſono cioè la Plata, che vien dall'Indie per conto di S. Maeſtà con le flotte, la Cruſada, li Millioni, il Sale, il ſeruigio Ordinario, e Straordinario, Donatiui, Mezze annate, & altre molte, con le quali riceuono la douuta ſodisfattione i ſudetti huomini di negotio.

Frutti coridi, ò ſiano attraſſadi di Giurir cioè frutti di Rendite reſtati indietro per qualſiuoglia cauſa.

Concluſa, che ſia la Negotiatione ſi forma la ſcrittura del Concerto facendo in eſsa la dichiaratione diſtinta, e chiara di tutto l'appuntato nell'aſsento, tanto per le ſomme, luoghi, e tempi di sborſi, quanto per la forma della ſodisfattione c'hauerà da riceuerne l'Aſsentiſta, la quale in qualche parte ſuole eſser anticipata.

In appreſso l'Aſsentiſta paſsa le ſue Cedole in conformità del concertato, & in quelle dichiara, che ſono in eſsecutione del tale aſsento fatto ſeco per commandamento di Sua Maeſtà, ſpecificando in eſsa cedola i tempi, e ſomme de sborſi, li quali per ordinario vanno fatti a tanta ſomma per ciaſcun Meſe, e le fà dirette a sè medeſime nominando in quelle la perſona, che douerà porle la viſta, che và fatta ſimplicemente, ſenza farne accettatione, poiche prima di pagarſi, vuole che reſtino riſcoſse le Libranze ſtategli date per l'eſtintione, e ſodisfattione di queſti Pagamenti; le quali Libranze, riſcoſso, manda gli ordini opportuni, perche ſiano fatte a debiti tempi le Paghe contenute nella Cedola, & alle volte fà antecipare qualche paga; accoſtumandoſi di metterlo per conditione ne'Capitoli dell'Aſsento: ma l'anticipatione non ſuol'eſsere di più d'vn Meſe, prima, che ſcada il termine della paga.

Libranza vuol dire mandato, ouero polizza ma più propriamente mandato, nel quale le è dato ordine, che ſia sborſata certa ſomma di Danari.

Sogliono le cedole eſser pagabili alli Theſorieri generali di Sua Maeſtà, reſidenti ne'luoghi doue ſono deſtinati gli sborſi, ouero a gli ſteſſi Generali de gli Eſserciti, ò a chi eſſi ordineranno; e di qual ſi voglia Paga gli ne hà da eſser data da perſone legitima la ſua Carta di pago in atti di publico Notaro, inſerto in eſsa il tenore della cedola di cambio, e la perſona, che sborſa dichiara in quella, che gli hà pagati de'proprij danari del Datore della cedola; ſpecificando ancora d'ordine di chi gli hà sborſati, & ſecondo la carta di pago fatta in queſto modo, e ben legalizzata ſarà in Spagna fatta buona la partita all'Aſsētiſta ſenz'alcuna difficultà. L'Aſsentiſta per vſar ogni pontualità accioche ſiano fatti gli sborſi a tempo debito, e per ſentir qualch'vtile nella negotiatione preuiene, perche il danaro ſia anticipatamente prouiſto, e pronto nel luogo doue hà da sborſarſi; dando gli ordini opportuni in quelle parti, che conuiene: nè ſempre ſi può prendere il danaro a cambio nel proprio luogo, nel quale ſi de'sboſare, e ciò, ò per non eſserueне abbondanza, ouero per non farui riſtringer troppo la moneta: queſta preuentione è importantiſſima, maſſime quando biſogna, che tutta, ò la maggior parte del danaro, ò per via di rimeſse, ò di contanti ſia da altre parti proueduta, e chi non perdona alla penna in fare i ſuoi calculi ſopra i prezzi, che cambiano le Piazze per il luogo doue vanno fatte le prouiſioni, farà queſti sborſi con maggior vantaggio.

Carta di pago è lo ſteſſo che quitanza, ò ſia riceuuta di Danaro azato.

Com-

Compiti intieramente gli sborsi dell'asſento, ò quelli c'hanno voluto i Miniſtri della reale Hazenda, pronte tutte le carte di pago (le quali s'hà da far mandare da ſuoi corriſpondenti di mano, in mano, che reſtano fatti i pagamenti; auuertendo, che ſtiano in buona forma, e ben autenticate) forma l'Aſſentiſta il ſuo conto per via di relatione giurata, caricando a S. M. tutte le partite pagate dandole inſieme credito di tutte quelle, c'hà riſcoſſo; notando ancora gl'intereſſi dalli giorni de sborſi, & imborſi de danari alla ragione di otto per cento l'anno: Noterà la ſpeſa delli cinque per cento, che và in condurre il Veglione; Si farà far buoni li due per cento, che importa la licenza di Saca quando ſi conſuma ne'libri regij, come ſegue quando non hà occaſione di ſeruirſene; e perche per lo più ſi riſcuodono le Conſignationi in moneta di Veglione conuiene auuertire, che per il Trucco di detta moneta a plata, cioè da moneta di rame a moneta d'argento non ſi può caricare al preſente a S. M. più de quindeci per cento, che così è prezzo nuouamente aggiuſtato, ma perche ſuole coſtare di vantaggio è data vn'Adàhàla a parte per ſupplire a tal danno. Ben aggiuſtato detto conto giurato, e firmato lo preſenta l'Aſſentiſta nella contadoria maggiore di S. M. acciòche li contadori, che n'hanno il penſiero poſſino aggiuſtarlo, e non trouando, che dir in contrario ſopra di quello ne formino i ſudetti contadori il conto, e ſtabilito con la parte ſe ne faccia aſſentar la ſcrittura ne'libri regij, e così vien eſſequito conſignate, che ſiano tutte le carte di Pago. Procura per vltimo l'Aſſentiſta, che gli ſia pagato l'alcanze, ò ſia il reſto di che và creditore, e gli ſia dato il ſuo finiquito. In queſti conti, che ſi danno biſogna molta ben auuertire di non far errori, ſi per la poca riputatione, che ne riſultarebbe, come anco per le pene grandiſſime, che vi ſono pagandoſi tre volte tanto per quello ſi fuſſe riſcoſſo, e non fuſſe ſtato fatto buono, e queſta è chiamata da Spagnuoli pena del *treſtanto*; perciò deuono farſi con particolar diligenza ben conſiderati, e farli riuedere da prattichi. Se da Miniſtri è vſata facilità in rematare li Conti, e che ſia pagato il reſto prontamente nel modo concertato, e che'l negotio ſia riuſcito d'vtile conueniente, come richieggiono i molti trauagli paſſati in perfettionarlo, ſono ſtate fatiche ben ſpeſe: Ma ſe le libranze ſono riuſcite vane; ſe in cambio di quelle è biſognato prender Giuri (pagamento riceuuto per neceſſità per riuſcir dannoſo, non vendendoſi quello, che ſono loro apprezzati) s'aggionge danno alle fatiche, oltre, che taluolta và anche in lungo la loro Aſſignatione, così l'arriuare al ſaldo de conti, e con l'aumentarſi in tanto gl'intereſſi non ſolamente ſi cagionano danni, ma eſtrema afflittione all'Aſſentiſta, il quale non più trauaglia allettato dalla ſperanza dell'vtile, ma ſpronato dal timore del maggior danno.

Romatare li conti, cioè ſaldar i conti.

Giuri che coſa ſiano.

Li giuri ſono rendite, ò ſiano entrate reali ſituate nelle città, e luoghi de'regni di Spagna ſopra le Dogane; e dritti ſotto diuerſi nomi, e per finca s'intende aſſignatione, buona finca; cioè buona aſſignatione, e le buone aſſignationi ſono quelle, che furono delle prime rendite fondate, le quali ſempre capiſcono, mentre la rendita non è del tutto diſtrutta; E quando ſi dice in finca de tanti millioni s'intende, che innanzi a quella non è maggior quantità della Rendita, che ſi dinota. Hora queſti Giuri ſono vna ſorte di pagamento dato, e riceuuto da qualch'anno in quà per neceſſità, e l'abbondanza di quelli accompagnata dall'eceſſiuo danno, che ſi riceue nel Trucco delli frutti, che ſono pagati in monetta di rame, ancorche il capitale ſia in Plata, aggiuntoui le retentioni di quando in quando, che fà la corte per proprij biſogni di qualche terze, & annate, il non hauere tutti vendite libere ogni volta, che ſi vuole, ma limitate, cioè ſecondo furono loro conceſſa al tempo della fondatione, ò ſia ſituatione, e ſpeſſo incontrandoſi in recettori, che falliſcono gli rendono manco ſtimati, doue che per raggion della ſicurezza, eſſendo in paeſe tanto potente, ſe fuſſero rimediati gli altri inconuenienti douerebbero eſſere (come lo fariano) fra le migliori rendite del mondo. Dico che queſti

Giuri

Giuri sono vna sorte di pagamento dato per necessità, poiche si de'credere, che d'altra maniera non venga quella Maestà in risolutione d'alterare le libranze con dar giuri, imperoche cagiona grandissima alteratione in tutti li negotianti, ne mai quella corona hà fatto tali risolutioni, e decreti, che non habbi patito qualche detrimento in alcuna parte de suoi stati: stando che discreditati, perciò li negotianti non così presto la corte ritroua chi possa, ouero voglia far le prouisioni de danari, & i suoi nemici si preuagliono in tanto dell'occasione, e veramente l'vltimo decreto, che fù l'anno 1627. hà apportato in Genoua estremi danni; poiche oltre la rouina degli Assentisti, hannosi questi tirato a dietro molti, che gli soccorreuano di rileuantissime partite, e frà gli vni, e gli altri sono restate esterminate molte ricche famiglie, e molte Vedoue, e pupilli insiememente ridotti a miserabile pouertà. Sono ancora riceuuti per necessità i sudetti giuri dagli assentisti, poiche non se ne caua quello, che furono loro ragionati, & oltre la lunghezza del tempo prima che trouarli a vendere se le perderà la terza parte, e più di quello, che sono stati loro apprezzati. E quando pure bisogna prendere questi Giuri procurano, che siano in buona finca, e vicini a Madrid, poiche questi sono più facili alla vendita, & all'essigenza de frutti, e mentre la vendita si và dilungando si riscuodono i frutti senza pagarli sopra prouigione nè di scontar le spese, che apportano i Giuri lontani non volendo d'altra maniera i ricettori sborsarne in corte il danaro.

Non parlo degli altri assenti, che sono fatti per via di fattoria, poiche questi seguono per conto proprio di S. M. & all'Hazenda Regia spetta ogni commodo, & incommodo, che ne risulta, venendo perciò sempre esclusi da i decreti, e gli assentisti per la loro fattoria, ò sia amministratione, e per li soggetti, che passano in far compire gli sborsi riceuono alcuni la prouigione, che chiamano Encomienda, ò altre mercedi conforme il solito.

Del Cambio. Cap. XVII.

TRà le materie, che auuiluppano la mente Christiana d'vn negotiante, quella del Cambio tien forse il primo luogo, e s'vsurpa i motti più violenti. Ella và ambitiosa d'hauer affatticato, e posto in contrasto anche gli ingegni più sublimi de Theologi per inuestigar gli abusi, che lo vitiano, e per riuelar le circostanze, che l'approuano, e per reale, e retto l'ammettono. Ma non è marauiglia, che i pareri siano stati discordi, perche sendo il Cambio attion conosciuta più dalla prattica, che dalla speculatiua, così nascono la varietà de sentimenti nell'essaminar appieno la sua natura, e con saldo fondamento conoscer le sue qualità. Hò però giudicato necessario il douer dimostrare com'egli vien pratticato; & accennare il mio senso rassignandomi sempre sotto la scorta di più purgati giudicij. Io non darò per questa volta la dilucidatione al presente Capitolo con lo stile commune procedendo dalle cose vniuersali alle particolari, secondo il quale douersi incominciare dalla diffinitione della parola cambio, ma lo tralascio, perche questo non seruirebbe a chiarire la sostanza, la quale non dall'Etimologia del nome, ma dall'operatione si de'inferire, che perciò non mi diffondo in dire, che da alcuni sia stato diffinito esser il nostro cambio cambiar vna cosa in altra da quella differente, e d'altri distinto in permuta, ò compra, cioè in permuta, permutando vna cosa in vn'altra da quella diuersa, ò veramente compra comperando col danaro presente il danaro assente; poiche quanto a me stimo, che tali diffinitioni, e distintioni (come che non mostrino intieramene la natura del cambio) siano più tosto la radice, dalla quale principiano le tante diuersità de' pareri; E s'Io fussi ricercato a dire ciò, che voglia intendere sotto questa parola cambio risponderei esser negotiatione di permuta, ò sia Traffico de danari, e questo mi parerebbe il nome suo

proprio; ſi come è proprio nome quello, che ſi dà alle mercantie, chiamandole negotiatione, ouero traffico di mercantie, allo ſteſſo modo ſi potrà domandare quella del danaro, negotiatione, ò ſia traffico di danaro. Ma venendo alla ſoſtanza più importante dico, che'l cambio, ò ſia negotiatione de danari ſi prattica in due modi, l'vno quando ſi fà cambio libero, e l'altro quando ſi ſtabiliſce cambio di ricorſa.

Il primo cambio ſi chiama libero, perche non hà conditione alcuna, douendo hauer il ſuo fine nel luogo deſtinato, cioè in quella parte oue và diretta la cedola di cambio, come per eſsempio.

Titio in Genoua dà a cambio per Milano a Sempronio ſcudi mille riceuendone le cedole per detta Piazza di Milano indrizzate a Valerio, e pagabili a Lucio, il quale riſcuode il danaro da Valerio, e lo rimette al detto Titio, che rimborſa di nuouo il ſuo danaro con più l'vtile del cambio, il qual vtile naſce dal prezzo del cambio, come ſarebbe a dire. Fù dato il danaro a Sempronio in tempo, che ſi cambiò a ſoldi nouantacinque, cioè ſi diede vn ſcudo da lire quattro di moneta corrente di Genoua per hauer di credito in Milano ſoldi nouantacinque imperiali moneta di cambio, e quando Lucio di Milano fece la rimeſsa a Genoua pagò ſolamente ſoldi nouantatre di ſudetta moneta imperiale per hauer di rimeſsa in Genoua vno de ſopradetti ſcudi da lire quattro nella qual maniera vengono ad eſserui ſtati ſoldi due di beneficio per ogni ſcuto. Ma per maggior intelligenza meterò in appreſso li recapiti che ſi paſsano in queſto cambio.

Cedola di cambio, che fà Sempronio diretta à Valerio di Milano.

† 1638. *a* 8. *di Marzo in Genoua Sc.*1000. *a ſs.*95. *per ſcudo.*

A Vſo pagate per queſta prima di cambio a Lucio ſcudi mille a ſoldi nouantacinque imperiali per ſcudo, per la valuta hauuta in contanti da Titio, e ponete come s'auuiſa. A Dio.

Sempronio.

Lettera d'auuiſo, ò ſia d'ordine, che ſcriue Sempronio di Genoua, a Valerio di Milano.

1638. a 8. di Marzo in Genoua.

VI hò tratto ſotto queſto giorno a vſo per mio conto Sc.2000. a ſs. 95. imper. per ſcudo in Lucio, conti con Titio, piacciaui di farne promeſsa, e pagamento al tempo dandomene debito, e con voſtre ſpeſe ve ne riualerete di quà da me almen danno poſſibile, che le darò compimento, auuiſando il modo della ſcrittura. Dio vi guardi.

Sempronio.

Lettera d'auuiſo, che ſcriue Titio di Genoua, a Lucio di Milano.

1638. a 8. di Marzo in Genoua.

VI hò rimeſso ſotto queſto giorno a vſo per mio conto Sc. 1000. a ſs.95. imperiali per ſcudo da Valerio per lettera di Sempronio incluſa, con la quale vi piacerà procurarne promeſsa, e pagamento al tempo, dandomene credito, e l'auanzo dedotte le voſtre ſpeſe mi rifletterete quì col maggior vantaggio poſſibile, ſtando del credere, con dirmene il modo di ſcrittura. Dio vi guardi.

Riſ-

Risposta, che fà Valerio di Milano a Sempronio di Genoua.

RIspondendo alla vostra Lettera di 8. del corrente dico hauer fatto promessa delli Sc.1000. che a ss.95. per scudo m'hauete tratto a vso per vostro conto in Lucio conti con Titio, & a suo tempo gli darò compimento con riualermene di costì da voi almen danno possibile conforme al vostro ordine, e n'hauerete il modo della scrittura. Dio vi guardi.

Valerio.

Risposta, che fà Lucio di Milano à Titio di Genoua.

PEr risposta della vostra Lettera di 8. del corrente dico hauer ottenuto accettatione degli Sc.1000. da ss.95. per scudo, che mi hauete rimesso da Valerio per lettera di Sempronio; Et à suo tempo ne procurarò l'imborso, facendouene seruire costì l'auanzo col maggior vantaggio possibile, conforme al vostr'ordine, e saprete com'aggiustarne la vostra scrittura. Dio vi guardi.

Lucio.

Scrittura, che forma Lucio in Milano.

Titio di Genoua deue per mia prouisione a tre per cento.	Lir.15.16.8.	Hauere in valuta de Sc.1000. da ss. 95. per scudo rimessimi à vso da Valerio per lettera di Sempronio.	Lir.4750.
E per valuta di scudi 1018.2. da lir.4. rimessigli à vso da Sempronio per lettera di Valerio cābiati a ss.93. per scudo.	Lir.4734.3.4.		

Lettera, che scriue Lucio di Milano à Titio di Genoua.

ESsendo scaduto il tempo hò imborsato li Sc.1000. che à ss.95. per scudo mi rimetteste per vostro conto a vso da Valerio per lettera di Sempronio datouene credito in Lir.4750. Debito all'incontro di Lir.15.16.8. per mia prouigione a tre per cento, e di Lir.4734.3.4. il resto per valuta de Sc.1018.7. da Lir.4. per scudo; che vi hò rimesso à vso da Sempronio per lettera di Valerio Conti a ss. 93. per scudo; piacciaui con l'inclusa di cambio procurarne promessa, e pagamento al tempo; estinguendone il conto di conformità, con auuisar il successo. Dio vi guardi.

Lucio.

Scrittura, che forma Valerio in Milano.

Sempronio di Genoua deue per valuta de Scudi 1000. a sol. 95. per scudo trattimi per suo conto ad vso in Lucio, conti con Titio.	Lir. 4750.	Hauere in valuta de Scu. 1018. 2. da lir. 4. per scudo trattigli ad vso in Titio, conti con Lucio a ss. 93. per scudo.	Lir. 4734.3.4.
E per mia prouigione a tre per cento.	Lir. 15.16.8.	E per valuta de scu. 6. 16. 6. simili trattigli come sopra in Mario, cambiati in me al sudetto prezzo.	L. 31.13.4.
	Lir. 4765.16.8.		Lir. 4765.16.8.

Lettera, che scriue il sudetto Valerio à Sempronio di Genoua.

HO pagato al tempo li Sc. 1000. da ss. 95. per scudo, che mi traheste per vostro conto in Lucio conti con Titio, datouene debito in Lir. 4750. così di lir. 15.16.8. per mia prouigione a tre per cento, e per riualermene hauete hauuto credito di lir. 4765. 16.8. per valuta de Sc. 1024.18.2. da lir. 4. conti a ss. 93. per scudo, che vi hò tratto costì à vso in due partite, cioè

Sc. 1018. 2.	In Titio conti con Lucio, e in Mario conti in me.
Sc. 6. 16. 2.	
Lir. 1024. 18. 2.	Piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo estinguendone la scrittura di conformità, con darmi auuiso del seguito. Dio vi guardi.

Valerio.

Come hò detto di sopra, nasce l'vtile dal prezzo del cambio, e non dal tempo, ne da verun'altra circostanza, ben si vi passano pe'l mezzo qualche tempo conforme lo stile de gli vsi de pagamenti di simili cambij; può però darsi il caso di perdita in vece di guadagno, come sarebbe successo se il prezzo del cambio del ritorno fusse stato maggiore di quello dell'andata, cioè più delli ss. 95. come alle volte è successo.

Occorre spesso, che tanto il debitore, quanto il creditore indrizzano la Negotiatione ad vna persona medesima, e nel caso sopradetto questi sarebbe Lucio, ilquale paga a se stesso, col che viene a restar compita la tratta, riscossa la rimessa, e conseguentemente finita la negotiatione, e Sempronio libero d'obligo verso Titio, ilquale hà per debitore solamente Lucio, & all'incontro Lucio acquista per debitore Sempronio.

Questo cambio auuenga che Lucio faccia due persone, cioè di chi paga, e di chi riscuode senza che vi intrauenga la numeratione del danaro (sostanza principale del cambio) non è punto diuerso dall'altro di sopra narrato per hauer il medesimo fine mediante la persona di Lucio, alquale resta l'obligo di ritornar a Titio il suo auanzo, e valersi da Sempronio del mancamento, e per conoscer meglio questo negotio supponiamo, che Lucio fatta in Genoua la rimessa a Titio da Sempronio, non sia compita, chiara cosa è che Titio non può domandare a Sempronio cosa alcuna in virtù del primo cambio, ma per mezzo del Protesto hà da ricor-

riccorere da Lucio, ilquale dee pagar questo debito, e poi ripeterlo dipoi esso Lucio da Sempronio in virtù del pagamento fatto della sua tratta; a talche si può conchiudere, che quantunque Lucio habbia fatto due persone come è seguito, riscuodendo, e pagando, restò nondimeno il cambio in lui realmente terminato, ne più, ne meno come se hauesse riscosso la partita da terza persona.

Auuenendo, che la tratta, e la rimessa siano indrizzate a Lucio bisognerà accommodare le parole al parlare col medesimo; variando ancora quelle di procurarne promessa, e pagamento, in passarne scrittura, costumandosi questo stile, poiche così basta a dar compimento al cambio.

L'altro cambio si chiama di Ricorsa; questo tiene la conditione di nuouo recambio, e simil negotiatione più tosto compagnia frà il debitore, & il creditore che cambio semplice deue chiamarsi cambio di Ricorsa così nominato, perche il datore della cedola ricorre per mezzo del creditore alla persona a quale và pagabile la partita accioche la compisca lui medesimo, e se ne prouegga in conformità dell' aggiustato. Dico per mezzo del creditore; imperoche se'l datore della cedola hà credito appresso chi hà da compirla, non sarebbe cambio punto diuerso dal libero ancorche fusse con limitatione di prezzo. Non occorre dubitare che tal negotiatione non sia stata in gran parte introdotta per non hauer il debitore presentemente la commodità nella Piazza doue và il debito per l'estintione di quello. Questa defficienza può esser cagionata da più cause mentre si continua quantità di debiti; e frà questi tengono il primo luogo quelli de quali s'incaricano coloro, che fanno Assenti con Prencipi, e particolarmente col Rè di Spagna, come hò accennato nel capitolo precedente de sudetti assenti; poiche douendosi molte volte sborsar il danaro prima d'imborsarlo, trattandosi di partite rileuanti, bisogna c'habbiano chi in tanto li vada soccorrendo; E mentre che essi riscuotono l'interesse dal sudetto Rè (il quale tanto pe'l Lucro cessante, come pe'l danno emergente sopra il danaro antecipatamente sborsato) si contenta d'andarlo pagando a ragione d'otto per cento l'anno, sborsano insiememente l'interesse a coloro, che li soccorrono: e se ben per la stessa ragione di lucro cessante, e di danno emergente pare che potriano pagar l'interesse, ad ogni modo poiche l'interesse, che pagano suol'per ordinario esser minore di quello, che riscuotono, & il creditore vuole rimborsar ogni Fiera il suo danaro, e disporne come le gusta, patuiscono, che l'interesse sia limitato, e sempre subordinato all'interesse del cambio libero ne mai può esser maggiore, che perciò se ne fà la continuatione sopra cambij con che si causa la ricorsa, ancorche veramente a sia compagnia, benche tacita di Negotij, & vn soccorso per vna, ò più fiere, conforme appuntano, e chi volesse ridurre a che in ogni fiera, ò nelle Piazze per doue si fà la continuatione si scodesse tutto il Danaro effettiuo, sarebbe cosa impossibile, non vi essendo Piazza alcuna oue si ritroui tanta quantità di contanti quanta importa il giro de Negotij delle fiere di Bisenzone trattandosi di molti millioni d'oro che poch'anni sono ascendeuano al numero di 12. scemati hora per causa del Decreto, che fù fatto in Spagna l'anno 1627. e per molti bisogni d'altri Prencipi, e particolarmente della Republica di Genoua pe'l mantenimento di soldatesche, presidij di tutto lo Stato, & altre rileuantissime spese.

S'auuertirà, che si come il Creditore vuol imborsare, e realmente imborsa il suo Danaro, e lo dà ad altri, ò lo recambia col medesimo in maggiore, ò minor somma; così ancora il debitore è obligato a pagarlo ogni fiera, e non ostante la Riccorsa, ò sia conditione di nuouo reccambio può nella Piazza oue è diretta la Negotiatione pagar il suo Debito, e lasciar la cura allo Creditore di leuarne il Danaro: non può già lo creditore astringerlo a tal pagamento; e la conditione della Riccorsa (come introdotta a fauore del Debitore) serue solo al medesimo

Debitore, il quale tiene sempre facoltà di pagare il suo Debito, tanto hauendo la Riccorsa altri, quanto lui medesimo.

La continuatione di Negotij simili, quali chiaminsi Cambij, Compagnia ò soccorsi è stata pratticata in più maniere: e quattro ne metterò sotto.

La prima. Prendendone il Creditore cedola di Cambio, per vna Piazza diretta ad vn suo Corrispondente, con ordine al medesimo datogli dallo Creditore di compirla sopra di lui.

La seconda. Prendendone il Creditore cedole di Cambio dirette a se stesso.

La terza. Facendosi fare i recapiti diretti al medesimo Debitore con obligo di non contarli spesa di Prouigione.

La quarta. Lasciando la cura al medesimo Debitore, il quale s'obliga di rimetter il Danaro in qualche Piazza sotto suo nome a Persona distinta, e di negotio, nella qual conformità il Debitore fà la rimessa.

Seguono li recapiti della continuatione secondo la prima Forma.

Cedola di Sempronio diretta in Milano à Valerio.

1638. 5. di Febraro in Noue Sc.1000. a ss.163. per sc.

A 26. del corrente pagate per questa prima di Cambio a Voi medesimo scudi mille da soldi cento sessanta tre imperiali per scudo, per la valuta hauuta da Titio, e ponete a conto mio, da me riualendouene quà, nella prossima fiera di Pasqua, con che l'interesse compreso ogni spesa non possa eccedere di vno, e tre quinti per cento, che li compirò, A Dio.

Sempronio.

Spaccio, che scriue Titio à Valerio di Milano.

† 1638. à 12. di Febraro in Noue.

DElla presente fiera d'Apparitione vi hò rimesso costì per li 26. del corrente a ss. 163. per scudo Sc.1000. da Voi stesso per Lettera di Sempronio inclusa, con la quale vi piacerà di passarne a suo tempo scrittura in mio credito, ritornandomeli quà nella prossima di Pasqua col beneficio di 1. e tre quinti per cento, se tanto risponderà il ritorno.

Della tratta de sudetti sc. 1000. al detto prezzo, e termine fattaui sudetto Sempronio in voi stesso, ne darette a lui debito sopra di me da esso riualendouene nella sudetta prossima con che l'interesse compreso ogni spesa non ecceda il detto limite in conformità del contenuto nella sudetta cedola; auuisando di tutto il successo, con darne al mio di Genoua il modo della scrittura. Dio vi guardi.

Titio.

Forma della scrittura, che passa Valerio in Milano.

Sempronio sopra Titio deue per valuta de sc. 1000. a ss. 163. per scu. trattimi di Noue fiera d'Apparitione in me stesso conti col detto Titio, con la conditione, che l'interesse non possa eccedere fino in fiera prossima di Pasqua di vno, e tre quinti per cento. Lir. 8150.	Hauere in valuta de Sc. 1016. di marche trattigli in Noue fiera prossima di Pasqua in Titio in me cambiati a ss. 160.5.1.quinto, che così riuengono con interesse di 1. e tre quinti per cento. Lir. 8150.

Titio

Titio deue per valuta de Sc. 1016. di marche rimeſſigli in Noue fiera proſſima di Paſqua, da Sempronio per mia lettera, cābiati a ſs. 160. 5. vn quinto, che riuengono con beneficio di 1. e tre quinti per cento. Lir. 8150.

Hauere in valuta de Scu. 1000. a ſs. 163. per ſcudo rimeſſimi di Noue fiera d' Apparitione da me medeſimo per lettera di Sempronio. Lir. 8150.

Lettera, che ſcriue Valerio di Milano à Titio di Genoua.

IN queſti pagamenti di Fiera d'apparitione hò paſſato ſcrittura delli Sc. 1000. che a ſs. 163. per ſcudo mi hà rimeſſo il voſtro di detta fiera da me ſteſſo per lettera di Sempronio, datogliene credito in lir. 8150. imperiali. E della tratta di eſſi ſopra il detto voſtro debito allo ſteſſo Sempronio, eſtinto ambi conti con lir. altretante per valuta de Sc. 1016. di marche riſſlettati nella proſſima di Paſqua al detto voſtro dal medeſimo Sempronio per mia lettera conti a ſs. 160. 5. vn quinto per ſcudo, che tanto riuengono con intereſſe di 1. e tre quinti per cento conforme all'ordinatomi; poiche ſecondo al conto ſarebbe importato di vantaggio, fattene la ſcrittura, che occorre, & a ſuo tempo n'hauerete i recapiti. Dio vi guardi.

Valerio.

Spaccio, che ſcriue Valerio di Milano à Titio di Noue Fiera di Paſqua.

PEr riſpoſta del voſtro Spaccio di Fiera paſſata d'Apparitione dico, che feci hauere il douuto fine alli Sc. 1000. che a ſs. 163. per ſcudo mi rimetteſte da me ſteſſo per lettera di Sempronio, & hauendone conforme al voſtr'ordine dato ragione al voſtro di Genoua altro non fà dirne.

In coteſta di Paſqua vi hò rimeſſo

Sc. 1016. di marche dal detto Sempronio per mia lettera incluſa, con la quale vi piacerà di procurarne promeſſa, e pagamento al tempo notandoli a ſuo luogo; E la tratta, che di eſſi ſi fà al detto Sempronio è per valermi del trattomi di detta paſſata Fiera, che pagai ſopra di Voi, ilche vi ſerui. A Dio.

Valerio.

Cedola di cambio, che fà detto Valerio diretta à Sempronio nella ſudetta Fiera di Paſqua.

† 1638. a 4. di Marzo in Milano Sc. 1016. di marche.

IN pagamenti di Fiera proſſima di Paſqua pagate per queſta prima di cambio a Titio ſcudi mille ſedeci di marche in me conti, e ponete a contro voſtro contro li Sc. 1000. trattimi di fiera paſſata con limiti di 1. e tre quinti per cento. A Dio.

Valerio.

Seguono li recapiti della seconda Forma.

Cedola di cambio, che scriue Sempronio di Fiera à Titio di Milano.

1638. a 5. di Febraro in Noue Sc.1000. a ss.163. per scudo.

ALli 26. del corrente pagate per questa prima di Cambio à Voi medesimo scudi mille a soldi cento sessanta tre imperiali per scudo per la valuta hauuta dal vostro Titio di quì, e ponete a conto mio, da me riualendouene quà nella prossima Fiera di Pasqua, con che l'interesse compreso ogni spesa non possa eccedere di vno, e tre quinti per cento, che li compirò. A Dio.

Sempronio.

Spaccio, che scriue Titio di Fiera al suo Titio di Milano.

DI questa fiera d'Apparitione vi hò rimesso costì per mio conto Scudi 1000. a ss. 163. per scudo per li 26. del corrente da voi medesimo per lettera di Sempronio inclusa, con la quale vi piacerà di passarne scrittura dandomene credito con ritornarmeli quà nella prossima di Pasqua con più 1. e tre quinti per cento di beneficio se lo risponderà il ritorno.

Della tratta de sudetti Sc.1000. al detto prezzo, e termine darete sopra di me debito al detto Sempronio dal quale ve ne prouederete nella detta prossima, con che l'interesse compreso ogni spesa non possa eccedere il detto limite, conforme all'appuntato. A Dio.

Titio.

Lettera, che scriue il sudetto Titio di Fiera à Valerio di Milano.

IN questa fiera d'Apparitione mi è occorso rimettere costì al mio Scudi 1000. a ss.163. per scudo per li 26. del corrente da lui medesimo per lettera di Sempronio, come vedrete dal mio spaccio incluso nel quale viene la cedola di Cambio, farete seruito di farle hauere a suo tempo il douuto fine, contentandomi, che possiate essequirlo, e firmar perciò il mio Nome, dando al mio di Genoua auuiso del successo con inuiargliene i recapiti. Dio vi guardi.

Titio.

La forma della scrittura, che passa Valerio in Milano, sotto nome di Titio; così tutti gli altri recapiti vanno nel medesimo modo, come se la negotiatione fusse stata diretta a Valerio, il quale, fà la persona di Titio, e fuori d'accommodar le parole al parlar di se stesso, non s'altera cosa di consideratione, che perciò per breuità si tralascia.

Valerio di Milano scriue à Titio di Genoua la lettera seguente.

NElla conformità ordinatami dal vostro Titio di Noue fiera passata d'Apparitione hò recapitato in suo nome l'addrizzationi, & inclusi ne vengono li recapiti, acciò che possiate seruiruene al bisogno inuiandoglieli a suo tempo, perche habbino il douuto fine. Dio vi guardi.

Valerio.

Seguo-

Seguono gli recapiti della terza Forma.

Cedola di Cambio, che Sempronio dà in Fiera à Titio.

1638. à 5. di Febraro in Noue. Sc. 1000. à ss. 163. per Sc.

ALli 26. del corrente pagate per questa prima di Cambio a Voi medesimo Scudi mille à soldi cento sessanta tre imperiali per Scudo, per la valuta hauuta da Titio, al quale gli rifletarete quì in Fiera prossima di Pasqua con più 1. e tre quinti per cento di suo beneficio, se tanto sarà il ritorno, senza grauezza di spesa alcuna; e ponete come s'auuisa. A Dio.

Sempronio.

Spaccio di Sempronio di Fiera per il suo di Milano.

DElla presente Fiera d'Apparitione vi hò tratto costì a ss. 163. per Scudo per li 26. del corrente Sc. 1000. in voi medesimo conti con Titio, vi piacerà darle compimento con darmene debito, e credito della rimessa al medesimo Titio, riflettandoglieli quà nella ventura Fiera di Pasqua da me, che tutto hauerà il douuto fine, con auuisarne al mio di Genoua il modo della scrittura. A Dio.

Sempronio.

Lettera, che scriue Sempronio à Valerio di Milano.

INcluso vi mando il mio Spaccio di questa Fiera d'Apparitione diretto a me stesso per quale vederete gli hò dato ordine di recapitare Sc. 1000. che a ss. 163. per Scudo gli hò tratto in lui medesimo conti con Titio, con aggiustarsi d'ambi Conti quà in Fiera di Pasqua, piacciaui di far hauere il douuto fine ad'ogni cosa con passarne gli recapiti in mio nome contentandomi, che per questa partita possiate firmarlo. A Dio.

Sempronio.

Forma della Scrittura, che passa Valerio in Milano sotto Nome di Sempronio.

Sempronio nostro di fiera d'Apparitione deue per valuta de Sc. 1000. a ss. 163. per Scudo per li 26. del corrente trattimi in me stesso, conti con Titio. Lir. 8150.	Hauere in valuta de Sc. 1016. di marche trattegli in Noue fiera prossima di Pasqua in Titio contimi a Soldi 160. 5. 1. quinto, che così riuengono con interesse di 1. 3. quinti per cento secondo il concertato, poiche al conto haurebbe importato vantaggio. Lir. 8150.

Titio

Titio deue per valuta de Sc. 1016. di mar. rimeſſigli in Noue fiera proſſima di Paſqua dal mio per mia lettera conti à ſs.160. 5. 1. quinto che tanto riuengono con intereſſe di 1. 3. quinti per cento conforme all' appuntato.	Lir. 8150.	Hauere in valuta de Sc. 1000. à ſſ. 163. per Scudo rimeſſimi di Noue fiera proſſima paſſata di Apparitione da me ſteſſo per lettera di Sempronio, con che il beneficio ſino nella proſſima fiera di Paſqua non poſſa eccedere di 1. 3. quinti per cento.	Lir. 8150.

Spaccio, che ſcriue Valerio di Milano ſotto nome di Sempronio in Fiera di Paſqua al ſuo Sempronio.

IN riſpoſta del voſtro Spaccio della paſſata fiera d'Apparitione dico, che diedi compimento alli Sc. 1000. che à ſs. 163. per Scudo per li 26. di Febraro paſſato mi traheſte in me ſteſſo conti con Titio, dattone à voi Debito, & à lui Credito in conformità del voſtro ordine in Lir. 8150. imperiali, & eſtinto ambi conti con lire altrettante per valuta de Sc. 1016. di marche rifflettatiui in coteſta fiera di Paſqua nel ſudetto Titio come vederete per l'incluſa mia di Cambio in me Cambiati à ſs. 160. 5. 1. quinto per cento ſolamente in conformità dell'appuntato, piacciaui di fargli hauere il douuto fine, aggiuſtandone la ſcrittura d'accordo. A Dio.

Sempronio.

Cedola di Cambio.

1638. à 4. di Marzo in Milano Sc. 1016. di Marche.

IN pagamenti di fiera proſſima di Paſqua pagate per queſta prima di Cambio à Titio Scuti mille è ſedici di Marche, in me conti; e ponete come s'auuiſa. A Dio.

Seguono i recapiti della quarta, & vltima Forma.

Primieramente Sempronio fà in Fiera la riceuuta del Danaro, & obligo della Negotiatione nella forma ſeguente.

IO Sempronio confeſſo per la preſente d'eſſer vero, e real Debitore di Titio de Scudi mille d'Oro di Marche, che m'hà pagato ad ogni mia ſodiſfattione in queſti Pagamenti di Fiera d'Apparitione, li quali Sc. 1000. prometto di rimettere ſotto mio Nome in Milano à perſona da me diſtinta, e di Negotio realmente, e nella conformità della Deciſione ſtata fatta vltimamente in Roma ſopra Cambij, con ordine, che ſiano rifflettati quà à me nella proſſima Fiera di Paſqua, e che il beneficio à fauore del detto Titio non poſſa eccedere di vno, e tre quinti per cento, douendo il ſopra più che riſpondeſſe quella Piazza ſpettar à me per'l carico della Negotiatione da farſi in ogni luogo à mio riſchio, pericolo, e ſpeſe; ma eſſendo meno douerò pagar ſolamente quello, c'hauerà riſpoſo, obligandomi di pagare in detta Fiera proſſima di Paſqua al ſudetto Titio, ò à perſona legitima per lui detti Sc. 1000. inſieme col beneficio nella conformità detta di ſopra, così reſtando il tutto frà di noi appuntato, e per fede farà la preſente da me firmata. In Noue à 11. di Febraro 1638.

Sempronio.

Spaccio,

Spaccio, che scriue di essa Fiera Sempronio à Valerio di Milano Persona distinta, e di Negotio.

DI questa fiera d'Apparitione vi hò rimesso costì per li 23. del corrente Sc. 1000. à fs. 163. per Scudo da voi medesimo per mia lettera inclusa, con la quale ne passarete scrittura, dandomene credito in conto à parte T. e della tratta debito in conto corrente, estinguendo ambi conti quà nella ventura fiera di Pasqua, con che l'interesse del ritorno non ecceda di 1. 3. quinti per cento, se lo risponderà cotesta Piazza, con dar auuiso del successo. A Dio.

Sempronio.

Cedola di Cambio, che và nel sudetto Spaccio.

1638. à 5. di Febraro in Noue Sc. 1000. à fs. 163. per Sc.

A 26. del corrente pagate per questa prima di cambio à Voi medesimo Scudi mille à soldi cento sessanta tre imperiali per Scudo, per la valuta contami, e ponete come s'auuisa. A Dio.

Sempronio.

Forma della scrittura, che passa Valerio in Milano sotto suo Nome.

Sempronio di Noue fiera prossima passata d'Apparitione conto à parte T. deue per valuta de Scuti 1016. di marche rimessegli in fiera prossima di Pasqua da lui medesimo per mia lettera conti à soldi 160. 5. 1. quinto prezzo, che risulta con 1. e tre quinti per cento di beneficio.	Lir. 8150.	Hauere in valuta de Sc. 1000. à fs. 163. per Scudo rimessemi per tal conto di Noue fiera prossima passata d'Apparitione da me stesso per sua lettera. Lir. 8160.
Detto Sempronio conto corrente deue per valuta de Sc. 1000. à soldi 163. per Scudo, trattimi di fiera prossima passata d'Apparitione in me stesso in se conti.	Lir. 8150.	Hauere in valuta de Scudi 1016. di mar. trattigli in Noue Fiera prossima di Pasqua in lui medesimo in me conti à fs. 160. 5. vn quinto prezzo, che risulta con 1. e tre quinti per cento d'interesse. Lir. 8150.

Spaccio, che scriue Valerio di Milano sotto suo Nome à Sempronio di Fiera di Pasqua.

IN risposta del vostro Spaccio della passata fiera d'Apparitione dico che per li Sc. 1000. che à fs. 163. per Scudo mi rimetteste da me stesso per conto à parte T. vi diedi Credito in detto conto di Lir. 8150. imperiali. Debito all'incontro di Lire altretante per valuta de Sc. 1016. di marche rimessiui in cotesta fiera di Pasqua da voi medesimo per mia lettera inclusa conti à fs. 160. 5. 1. quinto per Scudo, che tanto riuengono con 1. e tre quinti per cento di vostro beneficio: della tratta de sudetti Sc. 1000. fattami in me stesso al sudetto prezzo, e termine, n'hò dato à voi

voi Debito in conto corrente pur in Lir. 8150. imperiali. Credito all'incontro di Lire altretante per valuta de Sc. 1016. di marche trattiui in Voi medesimo in me conti al detto prezzo, il tutto in conformità del vostr'ordine; poiche secondo il Conto sarebbe l intereſſe importato di vantaggio, piacciaui notare il tutto a suo luogo, con auuisar il successo. A Dio.

Valerio.

Hò posto le sudette quattro Forme per esser le più communi, e benche la fine che da ciascheduna di loro deriua sia la medesima, poiche tanto debito risulta dall'vna come dall'altra si passano li medesimi recapiti, e scrittura non discrepando in cosa di sostanza, che perciò inauuertentemente tutte erano visitate, nulladimeno la prima è la più sicura, & anche la più costumata, essendo in conformità delle decisioni state fatte vltimamente in Roma dalla Sacra Congregatione sopra i cinque Casi, che le furono fatti propporre dalla Republica di Genoua in materia de Cambij, i quali per più chiara intelligenza si registreranno quì sotto.

S'accostuma ancora l'vltima forma non parendo, che si discosti dalla prima mentre il Debitore tiene carico di far lui la Negotiatione, e questa forma apporta facilità a molti, come Vedoue, Pupilli, fidecommissarie, e simili inhabili a passar loro la Negotiatione, e senza questa commodità non potriano cauar vtile dal loro Danaro, e si deue andar appresso a queste due & all'effetto pare, che tenga dell'asurdo, che vno stando in Fiera, ò in vna Piazza voglia rappresentare la sua persona medesima in altri luoghi non essendo ciò naturalmente possibile; & ancorche non si nieghi, che *Qui per alium facit per se ipsum facere videtur*, che perciò si possa con procura dare la stessa balia al Mandatario, che tiene il Mandante, ò così farsi la Negotiatione sotto nome del Creditore, ad ogni modo ciò pare, che non conuenga per quelle attioni, che non hanno assolutamente necessaria dipendenza a dirittura dallo Creditore, poiche non è necessità, che si passi la scrittura, ò sia continuatione sotto nome dello Creditore, ma ben sì della persona, che dà perfettione alla Negotiatione. La onde si de tralasciare come impropria, e seguitare quelle, che non patiscono dubietà alcuna, come sono le sudette prima, & vltima Forma.

Ne sia chi vadi appresso a sottigliezze dicendo, che ciascheduno può far rappresentar la sua persona in quanti luoghi gli piace, e che se ciò fusse vietato ridonderebbe in grandissimo pregiuditio al commercio humano, come quando altri tiene Rendite, ò hà da riscuotere per qualsiuoglia causa Danari, od'altro, far Compre, ò Vendite, prender Danari a Cambio, e cose simili, che perciò vi bisogna il mandato suo speciale, non volendo, ò non potendo trouaruisi lui presente; imperciocche in sudetti ò simili Casi vi concorre la necessità assoluta di far in tal maniera non vi essendo altra forma: ma ciò non interuiene nel Cambio, ò sia nella continuatione di quello, non essendo necessario, che la partita sia compita sotto mio Nome; poiche manca la necessità, qual hora vi è altra forma. E per conclusione dico, che si deue seguire la forma stata approuata dalla sudetta Sacra Congregatione di Roma, essendo la migliore, che possa tenersi, & ne i Casi dubij è sempre bene eleggere la parte più sicura.

LI CINQVE CASI

Fatti proporre

DALLA REPVBLICA DI GENOVA

Sono i seguẽnti.

HAuendo gli anni passati sentito i Serenissimi Collegi le molte controuersie, che si faceuano intorno la materia de'Cambij, anche fra Persone Religiose, e di bontà, e dottrina, le quali in voce, & in Scritto, e per mezzo della Stampa ne parlauano diuersissimamente, e conoscendo l'importanza del Negotio, per trattarsi particolarmente del seruitio di Dio, e della quiete delle conscienze in vn genere di Negotiatione tanto vsitato nella Città, hebbero perciò per bene per mezzo di Persone attissime far proporre alla Santità di Nostro Signore Papa Vrbano VIII. li Casi infrascritti, il quale anche con il mezzo di vna Congregatione di Prelati, e Persone Religiose dopò lungo essame, hauendo fatto le risolutioni di essi Casi, come in appresso; perciò li prefati Serenissimi Collegi affinche le predette cose venghino a notitia di tutti, e ciascheduno possa regolarsi nella Celebratione de Contratti, e Cambij conforme la Dottrina infallibile della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, hanno comandato che sian detti ordini dati publicamente alla Stampa.

Date in Palazzo adi 27. di Decembre 1631.

E li Casi sono come in appresso.

DAnte in Massa Fiera di Pasqua dà a Cambio a Pietro Sc. 1000. per Milano con ricorsa ad esso Dante, cioè, che l'istesso Dante habbia pensiero di far compire in Milano le lettere di Pietro a suo tempo, e che il debito sia di nuouo tratto nella seguente Fiera di Agosto.

Pietro riceuuti in fiera li Scudi cento fà le lettere dirette a Dante in Milano nel tenor seguente.

1625. à 3. di Maggio in Masa Sc. 1000. à s. 150. per Scudo.

Alli 25. del presente Mese pagate per questa prima di Cambio a Voi stesso Scudi 1000. a soldi 150. per Scudo valuta dal vostro Dante di quì, e ponete a mio conto, valendoui del mancamento nella prossima di Agosto al conto, che sarà posto. A Dio.

Pietro à Dante in Milano.

DAnte manda la sudetta lettera in Milano ad vn suo amico, ò agente il quale in virtù di detto ordine, che gli dà con sua lettera, ò procura, rappresenta la sua medesima persona, tanto per compire la lettera di Pietro diretta ad esso Dante, quanto per riscuotere egli stesso da se medesimo li Scudi 1000. che hà d'hauere in virtù di essa lettera.

E perche il detto Agente non hà altri danari, ne Credito da pigliarli a Cambio in Piazza per pagare a se stesso, si serue del Credito della rimessa spettante al medesimo Dante.

Venuto il termine del pagamento, l'aggente, che rappresenta la Persona di Dante,

Dante, forma la scrittura, e fà Debitore Pietro in fiera di Lir. 7500. valuta di Scudi 1000. e Creditore di essi Dante sudetto.

Poi estingue il conto di Pietro con farli tratta nella seguente fiera di Agosto di detti Scudi 1000. cambiati a 147. che vagliono le medesime lir. 7500. e ne dà debito a Dante, al quale li rimette per lettera di Cambio del tenore seguente.

1625. à 28. di Maggio in Milano Sc. 1020. di marche.

A pagamenti prossimi di fiera di Agosto pagate per questa prima di Cambio al mio Dante Sc. 1020. di marche in me Cambiati, e sono contra li Scudi 1000. trattimi della passata di Pasqua, e ponete a conto vostro. A Dio.

Dante à Pietro in Massa Fiera di Agosto Cambio con interesse limitato.

SOpra il Cambio sudetto senza variare forma, ne sostanza si è introdotto d'assicurare con nouo contratto, ò sia limitare l'interesse, cioè, da vna fiera all'altra non possa il danno eccedere vn tanto per cento, che s'accorda più, ò meno secondo l'abbondanza, ò carestia del danaro, con conditione però che se il Cambio rispondesse meno, sia solamente quello, che hauerà risposto.

Forma della continuatione di debiti.

DIego residente in Madrid da sue lettere di Cambio dirette ad Emilio in Massa Fiera d'Agosto di Scudi 1000. di marche ordina, che gli paghi, e li pigli à Cambio a suo danno per Lione, ò altra Piazza, e che da essa faccia Emilio di nuouo trarre il debito in fiera de Santi seguente nella quale Diego prouederà l'estintione del capitale, spese, & interessi.

Emilio in Fiera paga li Scudi 1000. e nel suo scartafaccio, ò sia libro ne fà debitore Diego con più Scudi 33. per la prouisione, e trouandosi esso Emilio con auuanzo, non piglia altrimente à Cambio da terze Persone, ma seruendosi del suo proprio, fà tratta in Roma a Romulo di Scudi 10033. a Scudi *99.* di Stampe per ogni Scudi 100. di marche, assignando a se stesso la rimessa, e scriue gli ordini seguenti.

1625. à 4. di Agosto in Massa Sc. 10033.

Alli 25. di Agosto pagate per questa prima di Cambio a Voi stesso Scudi 10033. a *99.* per cento di Stampe in me conti, e ponete come per lo Spaccio.

Emilio à Romulo à Roma.

Ordine, ò sia spaccio di Emilio.

DA questa fiera di Agosto vi hò tratto Sc. 10033. a *99.* per cento in voi stesso in me conti; al suo tempo ne passarete la Scrittura, con fare debitore Diego di Madrid sopra di me, e di quanto vi mancherà vi prouederete della prossima Fiera de Santi da me stesso, & in mio conto corrente mi darete credito della rimessa di essi Scudi 10033. rimettendomi parimente il mio auuanzo in detta fiera de Santi.

Venuto il termine Romulo conforme all'ordine di Emilio fà debitore Diego della valuta de Scudi 10033. di marche, e creditore il medesimo Emilio, e per aggiustare tanto il debito, quanto il credito nella seguente de Santi fà la lettera de Scudi 10235. di marche cambiati a *97.* Stampe per ogni cento di marche nel modo seguente.

1625.

1625. à 28. *Agosto in Roma Scudi 10235.*

In pagamenti di Fiera prossima de Santi pagate per questa prima di Cambio a voi stesso Scudi 10235. di marche, in me conti, e ponete come per lo spaccio.

Romulo ad Emilio in Massa fiera de Santi.

Spaccio di Romulo di Roma ad Emilio in Massa fiera de Santi.

IN risposta del vostro spaccio di fiera di Agosto passato dico di hauer pagato li Sc. 10033. di marche trattimi in me stesso a 99. per cento, e datone debito a Diego di Madrid, sopra di voi Sc. 9931. Stampe, e credito all'incontro delli medesimi Sc. per valuta de Sc. 10235. marche tratti in quella de Santi conti a 97. per cento, & in vostro corrente vi hò dato credito di Sc. 9931. Stampe valuta delli sudetti Sc. 10033. al detto prezzo rimessimi da quella d'Agosto da me stesso, & estintione il conto con la rimessa, che vi hò fatto nella prossima Fiera de Santi da voi stesso per mia lettera de sudetti Scudi 10235. di marche che a suo tempo compirete, e Nostro Signor vi guardi.

In Fiera de Santi in Massa Emilio fà debitor Diego delli Sc. 10235. e se non gli viene da esso Diego proueduto il debito, di nuouo torna a valersene sotto l'istessa forma, e continua nel medesimo modo per più Fiere, finche realmente Diego faccia la prouisione al suo debito.

Die Sabbati 3. Octobris 1626.

IN Congregatione habita de speciali mandato Sanctissimi Domini Nostri Vrbani Papæ VIII. mature considerato primo Casu exposito.

Decisio primi Casus.

Domini censuerunt non subsistere.

Die 18. Nouembris 1626.

In eadem Congregatione discusso secundo Casu, Domini pariter censuerunt non subsistere cum innitatur primo.

Decisio 2. Casus.

Die quarta Iunij 1627.

In eadem Congregatione diligenter perpenso tertio Casu, Domini dixerunt tertium Casum, qui dicitur Cambium continuatum, subsistere, si Romæ, & Massæ verè fiat solutio ex legitimo mandato Didaci ab habentibus vndè soluant ex proprijs, vel alienis pecunijs, quæ, non sint creditoris, cui fit solutio secundum eandem rationem bancariam permanentem, ita tamen vt continuatio semper permaneat libera, iuxtà Constitutionem fæl. record. Pij Papæ V. in reliquis etiam omnibus seruandam.

Decisio 3. Casus.

Non vero subsistere dum Cambia, quæ continuantur, fiunt secundum modum in primo Casu propositum.

Die Sabbati 17. Iunij 1627.

R. P. D. Io: Baptista Coccinus Sac. Rotæ Decanus, & R. P. Fr. Hippolitus Maria Lancius retulerunt Sanctissimum Dominum Nostrum Vrbanum Papam Octauum

Octauum perlegisse hesterna die suprascriptas Theologorum sententias in materia Cambiorum, easque approbasse, & ita seruari mandasse.

Copia. Io: Baptista Coccinus Rotæ Decanus.

Fr. Hippolitus Maria Lancius Commissarius Generalis S. Officij.

Quarto Caso.

DAnte in Genoua dà a Cambio 1000. Scudi a Pietro per la prima Fiera di Piacenza con la Ricorsa a se stesso, e perche Pietro non hà in Piacenza ne danari, ne credito, ne corrispondente alcuno. Dante gli offerisce Curtio suo Procuratore, il quale compirà in fiera per lui la Lettera, e trarrà di nouo il suo debito a Genoua. Pietro spontaneamente accetta il partito, e dà l'ordine a Curtio. Questo riceuuto in fiera la lettera di Pietro, nella quale ordinandogli, che paghi a suo nome, si vaglia del debito con trargielo in Genoua, gli dà facoltà di prenderli a Cambio a suo conto, il che potrebbe fare à nome di detto Pietro venendo assicurato da Dante, e potrebbe prenderli da qualsiuoglia altro, che hauesse auanzo in fiera, con tutto ciò li prende da se medesimo, secondo il credito, che hà Dante per la rimessa presente. Dopò questo Curtio ne fà con nuoue lettere per Genoua la tratta a Pietro, e la rimessa a Dante. Pietro finalmente paga a Dante a suo tempo del suo proprio danaro, e la riscossa resta finita.

Kalendis Septembris 1629.

Domini Deputati à Sanctissimo Domino Nostro pro materia Cambiorum censuerunt vnanimes Casum Quarto loco propositum tamquam nouum, non recedere à primo, & ideo non subsistere.

Die Secunda Septembris 1629.

RR. PP. DD. Io: Baptista Coccinus, & Fr. Hippolitus Maria Lancius retulerunt Sanctissimum Dominum N. Vrbanum Papam VIII. resolutionem supradictis à Theologis captam circa suprascriptum nouum Casum quarto loco propositum in materia Cambiorum approbasse.

Caso proposto per ordine della Republica di Genoua, dal Sig. Gio: Francesco Scaglia.

GIouanni in fiera dà Scudi 1000. a Cambio a Pietro per Milano, e conuengono insieme, che Pietro ne faccia la tratta ad Antonio persona distinta, e di Negotio, e di credito in detta Città di Milano: al qual Giouanni ne fà anco la rimessa. Antonio in Milano passa scrittura di quella partita in debito di Pietro, & in credito di Giouanni, e non estinguendo Pietro tal debito con altra rimessa, ò pagamento, come potrebbe fare, riflette nella fiera seguente il suo credito a Giouanni, & il debito a Pietro, & in essa fiera si estingue la Negotiatione.

Si aggiunge vna circostanza, che Giouanni promette a Pietro, che Antonio in Milano compirà la sua tratta.

Se ne aggiunge vn'altra, che Pietro promette a Giouanni, che in Caso, che Antonio non rimetta il suo effetto nella fiera seguente a Giouanni, vuole esser obligato lui.

Se ne aggiunge vn'altra, che Giouanni promette a Pietro, che nella tratta, che esso fà à Milano, come sopra, l'interesse non eccederà vn tanto per cento, conforme essi

me essi accorderanno insieme con conditione però, che, se il cambio rispondesse meno, sia solamente quello, che hauerà risposto.

Die Sabbati 27. Septembris 1631.

In eadem Congregatione post diligentem discussionem, Domini dixerunt nihil in prædictis Casu Quinto, & vltimo, & circumstantijs contineri, quo minus licitè practicari possint.

Decis. quinti Casus.

Die Iouis 2. Octobris 1631.

RR. PP. DD. Io: Baptista Coccinus Sac. Rotæ Decanus, & Fr. Hippolitus Maria Lancius prædicti retulerunt Sanctissimo Domino Nostro Vrbano Octauo supradictam resolutionem, & Sanctitas sua annuit.
Copia Io: Baptista Coccinus Rotæ Decanus.

Fr. Nicolaus Ricardius S. Palatij Apostolici Magister, & Prædic.
Fr. Hippolitus Maria Lancius Commissarius Generalis S. Officij.
Augustinus Oregius Theologus Sanctissimi.
Fr. Franciscus Gen. Procurator generalis Capucinorum, & Summi Pontificis Concionator.
Stephanus Bubalus Societate Iesu S. A. Pænit. Consultor Theologus.

Del Cambio illecito. Cap. XIX.

L'Oscurità del negro fà conoscere la chiarezza del bianco. Giudico perciò accertato d'accennare alcuna cosa del Cambio illecito, non solamente per ischifarlo; ma anco perche giouerà ad acquistar maggior cognitione del lecito del quale habbiamo discorso nel Capitolo precedente.

Il cambio non lecito è quello, che non è regolato conforme à gl'ordini de Sommi Pontefici, i quali deuono sempre osseruarsi essattamente, semplicemente, e senza volerli assottigliare con interpretationi accommodate al proprio gusto; come che tutte tenderanno ad appartarci dalla forma approuata, ad ageuolarci il trauaglio, ad assicurarsi il beneficio, & à [illegible]uar l'vtile delle prouigioni à chi tocca; ne la simplicità può scusare, perche questa frà huomini di negotio non deue ammetterſi, ne può cadere.

Cambio non lecito è quello, che non hà il suo fine nel luogo per doue è stato fatto, & il fine del cambio è l'estintione di quello, e questa estintione si fà, ò col pagamento del danaro effettiuo, ò compimento per via del recambio fatto fra lo creditore, & il debitore legitimamente, ò col passamento della scrittura, mentre che, & il pagare, e lo riscuotere concorrino in vna persona medesima. Il cambio non hà il suo fine oue fù destinato quando i Contrahenti non mandano i recapiti, ò seguendo non li mandano à persona legitima, ne danno gli ordini douuti ne'Luoghi, ò fiere per dou'è fatto il cambio; ma solamente al tempo, che douerebbe esser ritornato il danaro s'aggiustano insieme, estinguendo la negotiatione.

Non mandandosi i recapiti, non è cambio reale, ma finto, e mandandosi à persona non legitima manca delle circostanze necessarie: ne serue se alcuno dicesse, che per questo l'interesse non hà ecceduto quello hauerebbe risposto con li requisiti necessarij, e che forse sarà stato meno essendosi auuanzata la prouigione del Ricorrente, ilquale hauerebbe douuto recapitare il negotio poiche si deue osseruare la forma ordinata, senza la quale non è cambio, ma vsura, ò sia furto posciache Io non sò distinguere l'vsura dal furto; e come dicono S. Amb. e S. Agost. è lo stesso

al Pouero rubbare quel che non è suo per via di furto, che al Ricco far il medesimo per via d'vsura.

Quelli i quali non mandando i recapiti, ò non facendolo legitimamente, oltre l'interesse del cambio, caricano la prouigione al debitore aggiungono mali à male, ne fanno peggio perche non possono. Sarà ancora illecito il cambio, quando si dà à cambio per vna piazza, ò fiera con patto se non espresso almeno tacito, che non debba esser pagata la partita, ma solamente nello stesso luogo doue fù sborsato il danaro; poiche questo è contra la libertà del cambio; non douendosi leuar giamai l'arbitrio al debitore d'estinguere il suo debito, ne giouerebbe, che nella sudetta piazza ò fiera hauesse il suo fine con le requisite circostanze del recambio, e ritornasse legitimamente, perche l'intentione primaria (come ingiusta) vitia tutto il rimanente.

Illecito sarà ancora il cambio se il prezzo al quale sarà stata fatta la contatione sarà meno del corso commune, & al manco sarà tenuto alla restitutione del danno.

Sarà parimente illecito il cambio quando si sarà ridotto l'interesse à ragion del tempo non ostante che i cambij hauessero fruttato tal interesse come sarebbe à dire: Si dà à cambio per fiera, ritorna legitimamente il debito doue partì, non vien compito à tempo debito, & senza recambiare la partita ò veramente senza farne il douuto Requerimento, ò sia Protesto per poterne pigliar l'interesse per ragion de Lucro cessante, scorrendo qualche tempo prima che s'estingua il debito, si carica, ò l'interesse del cambio, ò tanto per cento à ragion d'anno; questo è vsato, imperoche tal interesse si riduce à tempo, e non à luogo. Se alcuno dà à cambio, à dirittura à tanto il mese, ò per altro tempo, questo non è cambio, ma prestanza ad vsura, è non vi è altro di cambio, che'l nome, oltre che questo tale, nè prende recapiti legitimi, nè fà continuatione alcuna, ancorche il farlo nulla giouarebbe.

Coloro i quali danno à cambio à persone, che non possono obligarsi fanno vsura, non ostante che per altro il cambio hauesse tutte le qualità che si ricercano. Non tanto si deue schifare tutto quello, che rende il cambio illecito quanto ancora à non stirare l'interesse, massime con persone bisognose; & auuertisco, che (conforme hò accennato) non si deue giamai in luogo alcuno pigliare à cambio con fine di ristringere il danaro, e così ristretto negotiarlo con maggior vantaggio; perche è monopolio, & violenza; ma solamente procurare d'andar negotiando con vtile ragioneuole il suo danaro, e d'altri ancora quando, si rappresenta occasione di conueniente arbitrio, impiegandolo in cambij leciti, e reali senza lasciarsi trasportare dall'auidità del guadagno, e per vna regola generale, & infallibile, che mostra conoscere il lecito dall'illecito ricordarei il precetto. *Quod tibi nolueris fieri alteri ne feceris.*

Ponendosi sempre innanzi à gli occhi la Carità fraterna, il timor di Dio, e l'obligo della restitutione, considerando à che gioua il far acquisto di grandissime ricchezze, se si perde l'anima, conforme dice Christo in S. Matteo a' 16. il che non posso à meno di replicare, *Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur animæ verò suæ detrimentum patiatur*. Essendo verità infallibile, che non si può salir al cielo senza restituire l'altrui poiche fra'peccati de quali l'huomo esce più tardi è quello della restitutione: e tutto che si sentano molti dolersi d'essersi troppo grauati, non si vede, che alcuno già mai restituisca, ò molto di raro: Mi ricordo d'vn parere, che fù dato da vn Theologo ad vn tal negotiante, il quale voleua indurlo à dargliela secondo il suo gusto trattandosi pur in materia d'interesse de cambij non douuto; alla restitutione del quale non sapeua accommodarsi: doppo d'hauerlo più volte il Theologo auuertito, che bisognaua restituire, e che non v'era altra forma, finalmente disse; poiche vedo, che

che volete tener piena la borsa, e conseguentemente tener piena l'anima de peccati il mio parere è, che v'accommodiate d'andaruene all'Inferno. In somma la robba d'altri è vna rete, nella quale chi inciampa difficilmente può vscirne: e perciò habbia ogn'vno la douuta auuertenza in prattica così pericolosa.

Considerationi sopra forme di cauar vtile dal danaro, che non sono cambij. Cap. XX.

VI sono alcuni modi per cauar vtile dal danaro, che non sono cambij, e passano sotto loro nome, perche tali sembrano: ma realmente non sono cambij; e l'esser così domandati, come che non hanno le circostanze de cambij, ancorche l'interesse, che da loro deriua sia legitimo fanno parere illeciti tutti i cambij. Conuiene auuertire, che l'vtile del danaro non si caua sempre dal cambio, cioè da quella continuatione, che si fà valutandolo hor più, hor meno, secondo i conti, che sono posti nelle piazze, e fiere per le quali và girando, dalla differenza de quali prezzi nasce il beneficio, mà ancora dandolo per negotiar in Mercantie.

Quando si danno danari à cambio per vna fiera, ò all'anno à prezzo limitato, questo propriamente non è cambio, mà compagnia che si fà con i negotij di chi riceue il danaro; e perche per lo più chi lo piglia è negotiante de cambij, per tal cagione si concerta, che debba negotiarli sopra cambij, e si mette nelle polize che ritirano del concerto fatto, che debba continuarli sopra cambij per qualche fiera, ò Piazza particolare.

Vi sono molti negotianti di Merci, Mercanti di sete, di panni, di drogarie, e simili, i quali pigliano danari per douerne pagare tanto per cento l'anno, e fanno gli oblighi di continuarli sopra cambij, ò veramente di pagare il tal interesse, se i cambij frà le fiere di Bisenzone, e Lione l'haueranno risposo; ma la verità, è che gl'incorporano, & vniscono con i loro negotij di merci, od altro, e pagano poi a capo d'anno l'interesse patuito. Ciò non si può fare, & errano pigliando i recapiti sotto tal forma, e questi non intendono ciò che fanno, andando appresso a gli negotianti de cambij anzi deuono far il loro obligo dichiarando d'hauer hauuto il danaro per vnirlo, e per incorporarlo, ne'loro negotij, e pagar a capo d'anno tanto per cento; (che sarà l'interesse patuito) se detti negotij l'haueranno fruttato, e quel sopra più c'haueranno risposo resterà per loro proprij, che fanno la negotiatione per l'opera, & industria loro in tali negotij, ma hauendo risposo meno del detto interesse limitato, haueranno da pagar solamente quello, che sarà stato; & in questa maniera potrà il padrone del danaro cauarne vtile, senza che gli sia dato nome di cambio, perche non è cambio, ma compagnia; e perche quasi tutti prendono gli oblighi di tali negotij con darle nome de cambij, volendo hauer relatione all'interesse del cambio, e non à quello di chi fà la negotiatione resta vitiato il negotio, e si come sarebbe cosa impropria che il negotiante in cambij s'obligasse a pagar l'interesse del Mercista, così non è minor strauaganza, che chi traffica in Merci s'oblighi a quello del Cambista, che perciò gli oblighi hanno da esser fondati sopra la negotiatione propria, e reale, e l'interesse, che si caua dalla compagnia, che fà col Mercista non patisce dubbio alcuno, concorrendoui la fatica, e l'industria, parti essentiali da quali vien partorito il frutto.

E qui mi casca in acconcio d'accennare questa differenza dal cambio libero con quello di ricorsa, essendo contratti diuersi; perche nel cambio libero può darsi il caso della perdita stante la strettezza della moneta, ma non nel cambio di ricorsa a prezzo limitato: perche si può non guadagnarui, ma non già perdere del

capitale; imperoche in questa non si aggiusta la negotiatione, ma si fà Società, la quale è della natura medesima, come quando si danno li danari al Mercista, che perciò tanto al Cambista come al Mercista si consegna il Capitale, acciòche lo negotij, e restituisca col frutto patuito d'auuantaggio (se vi sarà stato) ma il Capitale ha sempre da star in piedi auuenturandosi, non questo all'industria di chi lo negotia, ma l'vtile solamente; e per esser l'vtile moderato, e per la speranza di chi fà la negotiatione, di douerne cauare di vantaggio, è obligato alla manutentione del Capitale, non douendo star alla sorte altro, che'l frutto.

Lodo sommamente le società nelli negotij di mercantie, come più schiette, e ancora più vtili alla Republica difondendosi l'abbondanza di quelle à beneficio di tutta l'Vniuersità, & all'incontro quella, che si fà col Cambista, non gioua ad altri, che à chi da, & a chi riceue il danaro, e se non mentono le Historie di Genoua, erano più assai fortunati quei tempi quando per ancora nõ si negotiaua in cambij, poiche all'hora de'Genouesi, altri attendeua con copia di Naui alle mercantie, & altri più altamente era intento à dilatare i confini dello Stato nelle parti più remote dell'Oriente, & à trionfare de nemici, facendo risuonar per tutto in ogni cosa glorioso il nome Genouese, ò tempi felici, ò tempi desiderabili: ed io temo, che l'introduttione de cambij, come che l'vtile si caua con poca fatica, habbia auuilito gl'animi? onde pochi seguitano i negotij di mercantie tanto necessarij, e conseguentemente resta abbandonata la nauigatione. Parmi però di poter presagire, che la grandezza degli animi Genouesi sia per far maggiormente a'nostri giorni risplendere la natural generosità de loro antichi costumi, e chiarissimo argomento me ne porge l'essersi dato principio alla fabrica del nuouo Molo sopra il Porto della Città per assicurarui i Nauigli; impresa gouernata da quel fino giuditio del Sig. Ansaldo Mari Gentilhuomo Genouese; il cui sublime ingegno fà sperare, che con non minor felicità di quello hà fatto nel nuouo recinto della mura di questa città in così brieue spatio di tempo, con vniuersale acclamatione, e stupore perfettionato, sia anche questa vasta Mole presto per condursi al desiderato fine; ma mentre io parlo de'cambij, e che di già hò loro dato il luogo più principale frà'negotij, non sarebbe accertata questa digressione se l'intento mio altro fusse, che biasimare gli estremi. E ritornando a quelli dico, che vi sono molti, i quali danno il Danaro à cambio, e poi essi proprij ne fanno la continuatione per poter pigliar l'interesse: Io non mi accordo molto à cotal forma ancorche sia vsitatissima; poiche se il datore non hà più il Danaro, non sò vedere che cosa voglia continuare se non ne mette altro in suo luogo, essendo impossibile negotiare quello, che non si possiede; chè perciò mi pare più sicuro, il lasciare questo carico à chi hà riceuuto il danaro: quello, che mi pare debba farsi è, che venuto il tempo di douer rimborsare il danaro, se non è sodisfatto, debba lo creditore fatte le douute diligenze, prenderlo à cambio, e continuarlo poi a'danni del debitore riscuodendo l'interesse sia per ragion del lucro cessante, ò del danno emergente: non contradico però, che lo creditore per assicurarsi dell'interesse non possa assumersi il carico di farne passare la continuatione legitimamente, essendo questa la quarta forma delle Continuationi approuata per buona (com'hò detto nel Capit. de cambij) ma ciò è più proprio del debitore.

Coloro i quali patteggiano, che se la Piazza non risplenderà l'interesse accordato debba il debitore, che fà la continuatione far buono la prouigione allo creditore domandano cosa ingiusta, imperòche la prouigione è premio di fatica, come si dirà, e vengono à pigliare quello, che non è loro, & è certo, che il debitore non vi concorre spontaneamente, ma per soggetto.

Del Lu-

Del Lucro cessante, e Danno emergente. Cap. XXI.

NOn istimo totalmente fuori di proposito discorrer breuemente di ciò, che siano il Lucro cessante, e Danno emergente, porgendomene materia l'hauer accennato nel precedente Capitolo, che si può pretendere il beneficio, ò sia interesse per ragion del Lucro cessante, e danno emergente, e si fatti interessi si practicano souente trà Negotianti.

Lucro cessante è quel Lucro, ò sia guadagno, che cessa, cioè guadagno, che si può fare, e volontariamente si tralascia, e Lucro cessante è lo stesso, che cessatione, ò veramente priuatione di quel guadagno, che si pretende.

Nasce il Lucro cessante all'hora che vno potendo, e volendo guadagnare per via di qualche Negotio lascia tal guadagno per farne alcuna cosa, la quale sia in beneficio d'altri; ò veramente perche gli è dato ingiusto impedimento può in tal caso lo Creditore pretendere il Lucro cessante, perche se non hauesse fatta la tal cosa, ò non le fusse stato recato l'impedimento hauerebbe impiegato il suo danaro in quelli Negotij, ch'era solito, e mancando in tal maniera di farlo, successiuamente le manca il beneficio, quale può esser da lui preteso. Si de'auuertire, che se lo Creditore è solito di tener il suo Danaro sopra Cambij può riscuotere l'interesse del Cambio; ma se suole impiegarlo in Stabili, Censi, Rendite, e simili non può pretendere maggior beneficio di quello, che gli haurebbero fruttato, ò che fruttano gli altri suoi effetti.

Danno emergente è quello, che nasce per far alcuna cosa à commodo d'altri, che se non la facesse non vi incorrerebbe.

Considerando la parola emergente, che viene dal latino *emergens*, e significa cosa, che vien fuori di luogo, nel quale staua prima nascosta: come sarebbe il fare la tal cosa in fauore d'altri sia veramente cagione, che s'incorra di sua natura in qualche dano, ò vero, che la faccia in modo, che non doueua, ne poteua farla differentemente, ò pure che la Persona a fauor della quale si fà sia auuisata dell'obligo, che le risulta d'hauer a ricompensar il danno; E questi sono gl'interessi, che per ragion Diuina, & Humana si possono giustamente pretendere. Bisogna però auuertire, che è cosa facile il prender errore essendo questi interessi di Lucro cessante, e danno emergente molto somiglianti all'vsura, & perciò a Negotianti sopra Cambij lodo, che de'loro crediti facciano la continuatione reale.

Per la giustificatione di questi interessi è parte necessaria di constituire il Debitore in mora regolare (il che si fà col protesto Giuditiario) benche per il giorno certo stabilito al pagamento fusse constituito in mora regolare, essendo verissimo, che *Dies interpellat pro homine*, & in questa maniera cesseranno gli scrupoli; e ciò basti per vn poco di cognitione di questi due termini Lucro cessante, e danno emergente, e degli interessi, che per ragion loro possono giustamente domandarsi.

Delle Fiere di Bisenzone. Cap. XXII.

LE Fiere di Bisenzone anticamente da Genouesi per commodo, & vtile della Negotiatione ingegnosamente inuentate si fecero nel principio a Ciamberì, dipoi a Bisenzone, dal qual luogo han preso, e tuttauia ritengono il nome, chiamandosi Fiere di Bisenzone. Furono in appresso fatte in Asti, Piacenza, & altri luoghi, secondo c'hanno ricercato le qualità de' tempi. Sono state longamente continuate nella detta Città di Piacenza, e l'anno 1621. dal Senato di Genoua padrone di sudette Fiere, per ageuolar le Negotiationi, così ricchiedono le

conditioni di quei tempi, fù decretato, che douessero celebrarsi a Noue luogo del Genouesato posto nel confine di Lombardia assai commodo, & al proposito per tal effetto, oue hanno per lo più fin'al presente continuato. Tal deliberatione dall' altre Nationi non fù abbracciata conforme alla mente del Senato; perloche furono instituite altre fiere a Piacenza domandate sotto nomi di Purificatione, di San Gio: Battista, di San Marco, e di San Carlo, le quali s'andauano facendo alli medesimi tempi delle sudette di Bisenzone. Dipoi li Venetiani n'hanno fatto altre à Verona chiamate di Febraro, di Maggio, d'Agosto, e di Nouembre. Quelle di Piasenza sono restate annullate, essendosi le Nationi, che vi concorreuano riunite alla Genouese con intelligenza di douer (subito che siano cessate le turbolenze delle Guerre, che trauagliano l'Italia) andar di nuouo a far le fiere di Bisenzone a Piacenza, oue si può stimare, che concorreranno anco i Venetiani; Lo stesso si de' giudicare della nation Firentina, la quale sola non s'è fin hora intieramente riunita, conforme hanno fatto tutte l'altre: ne douerà voler proseguir la sua fiera di Rimini essendo chiarissimo, che la Negotiatione in ampizza di giro vnita caminerà sempre con maggior facilità. Restaranno adunque in breue con sodisfattione vniuersale ridotte le fiere di Bisenzone nel pristino, & antico loro stato, così piaccia alla Diuina Bontà prosperarle per seruigio della Christianità, con accrescimento ancora delle Hazende de Negotianti. Le sudette fiere che altri Fiere domandano, con questi nomi a creder mio sono state chiamate dalle fiere antiche, oue concorreua gran moltitudine di fiere, ò sia animali per vendersi, e queste douettero esser le prime Negotiationi state introdotte nel Mondo; ò veramente dal verbo latino *Fero*, come che in quelle altri porti le Mercantie, & altri il danaro, auuenendo lo stesso nelle sopradette nostre fiere: imperciòche altri vi và con credito, & altri con debito, cioè chi per vendere, e chi per comperare lo scuto di marche, il quale è la Mercantia propria di sudette fiere.

Queste fiere di Bisenzone, (e quello che si dirà di loro serue ancora nelle cose più sostantiali per le altre, hauendo da queste preso la forma) si celebrano quattro volte l'anno.

La prima al principio di Febraro, e si domanda fiera d'Apparitione, così detta dall'Epifania, celebrata per l'Apparitione, che fece la Stella alli Santi Rè Magi, quando andarono ad adorare il Saluator del Mondo nouellamente nato.

La seconda al principio di Maggio detta di Pasqua per la vicinanza della Santissima Pasqua.

La terza al principio d'Agosto, prendendo il nome dallo stesso mese.

L'vltima al principio di Nouembre, chiamata de'Santi, per la Solennità che all hora si celebra di tutti i Santi.

Dura ciascuna Fiera otto giorni correnti solamente. I tempi di sudette fiere non possono anticiparsi, ma ben si prorogarsi secondo le occorrenze, e le proroghe, ò sono fatte in Genoua dalli Trattanti confermate dal Senato, ò veramente sono fatte in fiera dalla contrattatione conforme la balia gli è data, tanto prima di principiarsi, quanto doppo, e seguono le proroghe di più, ò meno giorni secondo che è giudicato più espediente.

Hanno le sopradette fiere il Magistrato, che le gouerna, e questo consta d'vn Console, e due Consiglieri: Il Console con vno de Consiglieri sono nobili Genouesi eletti dal Senato, e l'altro Consigliere è Milanese eletto dalla sua Natione, e durano nel carico per sei mesi.

Il detto Magistrato hà suprema auttorità tanto ciuilmente, quanto criminalmente sopra tutta la fiera, e di terminare ogni differenza sommariamente attesa la pura verità del fatto senza seruare forma di Giudicio.

Oltre il sudetto Magistrato v'è anche quello delle Appellationi, il quale è composto di cinque Cittadini, cioè tre Genouesi, e due dell'altre Nationi, e la loro elet-

elettione è fatta ogni fiera dalla stessa Contrattatione: Questo Magistrato hà auttorità sopra le sentenze dell'altro di fiera; ma perche di tutto è fatta distinta relatione ne gli ordini delle fiere, & anche di ciò, che si debba in quelle osseruare, i quali ordini si registreranno nel fine della presente Opera è souerchio, che in questo io mi diffonda.

A tempi determinati delle fiere si riducono i Trattanti nel luogo destinato, e quiui giunti dà ordine il Magistrato di fiera al Cancelliere che faccia intendere a tutti i Trattanti l'hora, e la Casa, oue si doueranno ragunare, per dar principio alla fiera, & alle accettationi; e la fiera per ordinario suol farsi nella casa oue habita il medesimo Console.

Dell'incominciamento della Fiera, & Accettationi, che si fanno il primo giorno. Cap. XXIII.

GIunti li Trattanti in fiera notano subito gli spacci, e partite, che restano da scritturare nel loro Scartafaccio; ilquale Scartafaccio è vn Libro, che si fà ogni fiera, e per quella solamente, più grande, ò più picciolo conforme ricerca la quantità de Negotij, che tiene il Padrone di quello. Tutte le partite hanno sempre da riferire, e perche ve ne sogliono esser molte dirette a Procuratori, che per anco non si sà chi siano, & altre dirette à persone, che non sono solite a dar Bilancio in fiera, tutte queste si notano sotto vn conto intitolato Sospese, cioè quelle di debito in vna parte, e quelle di credito in vn'altra, in vna, ò più carte per ciaschedun conto, secondo che la quantità delle partite ricerca, & amendue questi conti si fanno copiare mandandoli alle stanze di tutti i Banchieri, accioche coloro, che pagano, ò riscuotono notino nella margine (che a tal effetto se li lascia assai capace) il loro nome; e questo si chiama nettare, ò come volgarmente si dice netteggiare le Sospese. Fatta questa diligenza (che rare volte si fà à compimento) si può andare dal Cancelliere, che in tanto hauerà registrato tutte le Procure, le quali bisogna darle subito giunti in fiera, & esso potrà chiarire il resto delle Sospese, e se pur ve ne restano, si vanno nettando nel progresso della fiera: E di mano in mano, che si viene in cognitione delli Banchieri che pagano, e che riscuotono, si notano nel conto loro, leuandole da quelli delle Sospese. Vicino il tempo di andare nella contrattatione, e tirate tutte le partite tanto in debito, come in credito, che si sono potute leuar dalle Sospese, si fà vna copia di quelle, che tuttauia lo restano, per hauerla così ristretta, ancora più facile, facendola portar seco insieme con lo Scartafaccio nel luogo oue è stato chiamato per la Accettationi.

Fà di mestieri hauer ancora vn Libretto, che si chiama di Note per notarui tutto ciò, che resta sospeso così per le partite, che si domandano con le risposte che loro sono fatte, come per quelle che sono domandate, differenza nella quantità, e circostanze, tirare vn Banchiere in vn'altro, e cose simili; imperoche per cose più breui, come mandar cedole di Cambio, basta porre nella margine della partita vn L. per far contenta C. per mandar vn ordine con contenta O. C. per pagare, ò riscuotere sopra protesto. S. P. Porterà parimente seco la Pandetta di tutti i Banchieri notati nello Scartafaccio, come ancora la nota delle intimationi, che vuole siano fatte dal Cancelliere à tutta la Contrattatione, che gli presenterà.

Giunti che sono tutti i Banchieri nel luogo deputato per la Contrattatione, la quale si raduna in vna Sala molto ampia, in capo della quale, alquanto appartato siede il Magistrato della fiera presente il Cancelliere, e tutti gli altri Trattanti pigliano ancora luogo, essendouene molti apprestati, con tauole per scriuere, e sopra di quelle si pongono gli Scartafacij come il detto Magistrato

vede il tutto in pronto, commanda, che col nome d'Iddio si dia principio alla fiera.

La prima attione la fà il Cancelliere leggendo publicamente le intimationi, che le sono state presentate: Il contenuto loro è, che non siano pagate partite sopra Protesto delle tali Case, intimando; che chi lo farà pagherà male; e del suo. Questa intimatione sono soliti di fare tutti quelli, c'hanno Case di Negotio in altre Piazze, acciochè non sia ritenuto senza loro consenso l'obligo delle sudette loro Case datrici delle Lettere; & il pagare sopra Protesto si fà in due modi l'vno sopra Protesto per riualersene subito dallo stesso Datore della Cedola, e l'altro sopra Protesto per mettere à conto, che vuol dire per valersene da chi spetta il debito; dal quale quando non sij pagato potrà nella fiera seguente valersene dal medesimo Datore della Cedola; sìche amendui questi modi seruono à tener l'obligo del detto Datore della Cedola con la sola differenza accennata, cioè che sopra Protesto simplicemente sia per prouedersene dal Datore la fiera stessa, che si paga, & sopra Protesto per mettere à conto sarà per farlo nella seguente, se non sarà compita prima la partita, e mentre che si conosce, che il non esser compita qualche partita liberamente segue per mancamento d'ordini, si suole consentire il pagar Protesto per mettere à conto, ma non già mai nell'altra forma, se non vi è qualche causa straordinaria.

Si suole ancora far intimatione d'altro, come di reuocationi di Procure; di che non si paghi qualche Cedola, perche non ne sia stata sborsata la valuta, ò per altri accidenti.

Fatta quest'attione ordina il Magistrato à palle, che si dia principio alle Accettationi, è commanda, che alcuno non parta di quella Sala, che non habbia puntato con tutti i Debitori, e Creditori, che tiene nel suo Scartafaccio, imponendo à contrafacienti pena pecuniaria, & in tal modo si dà principio alle Accettationi generali con gli Scartafaccij, e si fà in questa maniera, incominciando priuatamente chi domanda.

Domando à Voi N. scudi tanti per Lettera di Roma di B. conti con P. se quello risponde sono buoni amendue sopra il segno delli scudi tirano vna breue linea à trauerso sopra il segno delli scudi, e con questo s'intende accettata la partita liberamente finito di puntare, e come si sono leuati d'insieme, non può più l'Accettante ritrattarla. Può ben annullarsi l'Accettatione in tutto, ò in parte, ò di tutte, ò parte delle partite se ve ne sono molte (non ostante che siano accettate) mentre che sono tuttauia nell'atto del puntare, ne pregiudica l'hauer di più tirato le linee sopra gli Scuti, poiche l'Accettatione non è compiuta finche non habbiano finito di puntare frà di loro, e lasciatisi d'accordo: E nel caso di tal ritrattatione è necessario, che amendue ne facciano mentione nel detto libretto di Note, ne sarebbe male farlo sapere ad alcuno di coloro, che seguono appresso; perche in occasione di differenza, basta per chiarir la verità, & in casi simili ad vn Testimonio non interessato, & idoneo presta il Magistrato piena fede, ma fatta l'Accettatione d'accordo nel modo sopradetto resta l'Accettante obligato à pagare la partita della quale và debitore nel Bilancio de Pagamenti, che si dà nel fine della fiera, come diremo. L'obligo però del Datore della Cedola non s'intende estinto fin à tanto, che non resti pagata la partita nel detto Bilancio. L'Accettatione nel modo sopradetto è valida, e subito fatta l'Accettatione, tutte le partite che frà di loro contrano restano pagate, come per essempio.

Pietro accetta à Giouanni scudi mille per lettera di Madrid di Diego, all'incontro Giouanni accetta à Pietro altri scudi mille per lettera di Roma di Romulo, e vengono à restar pari, e così Pietro hà pagato à Giouanni, e Giouanni à Pietro, ne occorre, che le partite si pongano in alcun bilancio, perche restano aggiustati, hauendo incontrato vna somma con vn'altra pari. Restano ancora fuori d'obligo i Datori delle Cedole, cioè Diego, e Romulo; Ne rileua, che Diego non hab-

habbia che fare cos'alcuna con Romulo, ne Romulo con Diego; poiche in fiera Giouanni è patrone del danaro, che gli hà accettato Pietro, e Pietro di quello che gli hà accettato Giouanni, e conseguentemente debitori l'vn dell'altro, e così restano pari, e pagati, essendo pari le partite; deuono però entrambi darsi riceuuta della cedola riscossa, e coloro c'hanno fatto le rimesse non hanno più che far cos'alcuna con li Datori delle Cedole, ma deuono intendersene con chi l hà imborsata, e che gli ne dia conto ò nò, questo non importa à chi l'hà pagata, ne tampoco al Datore della Cedola. Per maggior intelligenza, dico, che se Pietro accetta à Giouanni Scudi 1000. e Giouanni à Pietro Sc.600. s'intende fatto il contro nelle Accettationi, e pagati li Scudi 600. e Pietro non hà da far Giouanni creditore, ne Giouanni lui debitore, che delli Scudi 400. che mancano al compimento delli Scudi 1000. accettati. Replico, che tutto l'accettato in Fiera à Pietro diuenta effetto proprio di Pietro, e non di chi hà fatto la rimessa; sia la rimessa fatta à Pietro à drittura, ò riscuoda con Procura d'altri, perche in qualunque maniera, che imborsi, ne resta lui il padrone, per esser effetto fidatogli; e se venisse il caso, che Pietro hauendo più debiti, che crediti non ritrouasse a mettersi in Bilancio, cioè, chi lo soccora di ciò che gli manca à segno, che resti pari il debito col credito, che questo vuol dire mettersi in bilancio, bisognando, che la somma della partita de debitori sia pari à quella de Creditori, & in tal maniera il bilancio è aggiustato, douerebbe tutto quello, c'hà d'hauere ripartirsi per vgual portione frà tutti i suoi Creditori; li Creditori dico di fiera, e di quella fiera solamente à quali già hà fatto l Accettatione, & i suoi Creditori di fuori etiandio quegli stessi, che le han fatto le rimesse da quali dipende il credito di Pietro nella medesima Fiera non v'hanno alcuna attione, essendo questo effetto hipotecato à medesimi Creditori di Fiera, & essi hanno solamente Pietro per debitore, e suoi effetti, che tiene fuori di quella Fiera.

L'vso ordinario è, che l'Accettatione delle partite si faccia con tirar solamente la linea sopra il segno delli scudi, ma se lo Creditore volesse la Accettatione ancora sopra la Cedola di cambio medesima è obligato lo Accettante a fargliela; e quado è ricusata l'Accettatione in tutto, ò in parte, si può leuar subito il protesto della quantità non accettata, e circa i tempi delle Accettationi sono dichiarati i modi, e tempi distintamente nelli sudetti ordini di fiera.

Souuente occorre dubitare, che non sia accettata qualche Cedola da alcuno per cui si deuono pagarne altre, e non si hà sodisfattione di compirle solo riscuodendo; in questo caso egli parimente procuri di tentar prima l'Accettatione, per saper come contenersi, e vi sia vigilante, per non tener altri sospeso, perche potrebbe per sua negligenza cagionar danno al Datore della Cedola.

Stia con l'orecchio attento per vdir se sono tenuto in generale sospese tutte le partite di qualche casa per essequir egli lo stesso, procurando di chiarirne quanto prima la cagione: E quando la sospensione è cagionata da voce di fallimento, prima di pagare, chiarisca se per via alcuna può hauerui interesse. Essendo domandata alcuna Cedola, il Datore della quale è persona abbonata, ma vi manca l'ordine necessario, si de'accettare sopra Protesto per honore della lettera con hauer riguardo, che non vi sia l'intimatione, e questa Accettatione, tanto si può fare mentre la Cedola è diretta à chi l'accetta, come quando è diretta ad altri, e la persona alla quale è diretta la Cedola hà prelatione a poterla pagar libera, ò sopra Protesto, e chi vuol pagarla liberamente è sempre preferito a tutti, ma non si deue senz'ordine pagar mai liberamente.

Non si paghi mai sopra protesto (non hauendo ordine) senza veder prima la Cedola di Cambio, perche contenendo alcuna conditione non si deue pagar in modo alcuno, ma lasciarne leuar il Protesto, non pregiudicando punto il Protesto della tal Cedola al credito del Datore di quella stante la sudetta conditione,

tione, e si paghino solamente sopra Protesto le Cedole di Cambio del tenor ordinario.

Lodo, che mentre si sente quantità di partite Sospese prima d'accetarle si vegga a qual somma ascendono, perche starà bene per vna Casa compire Sc. 25000. e non Sc. 5000. e per tanto è accertata simil diligenza.

Finite le Accettationi, che si sogliono fare le due fiere dell'Estate al doppo pranzo, e le altre alla sera di notte, e dura quest'attione cinque ò sei hore secondo la moltitudine de Negotij si riducono i trattanti alle loro habitationi, dando di vista alle partite restate Sospese; E se non v'è cosa di tal consideratione, che ricerchi in contrario si riserbano a far le douute diligenze per districarle al giorno seguente.

Del secondo giorno della Fiera. Cap. XXIV.

IL secondo giorno di fiera i diligenti banchieri alzatisi alla mattina molto per tempo pigliando le Cedole di Cambio, & altri recapiti, che bisognano per poter dar giustificatione a coloro, c'hanno tenuto sospese le partite: & apparecchiatisi che sono con essi, e col libretto delle note vanno, ò mandano a Casa di ciascheduno de'Banchieri, con quali hanno sospese; & nel detto libretto van notando sotto le partite accettate chi hà fatto l'Accettatione, e se l'Accettante ritiene la Cedola, ò altro recapito, si fà nota d'hauergliele dato; E non sarebbe male, che chi lo riceue facesse sempre nota d'hauerlo riceuuto. In quest'attione coloro, c'hanno quantità di sospese impiegano qualch'ore della mattina, & al tardi si riducono al luogo doue si fà Piazza; quiui s'intende se vi è nouità alcuna, se vi sono sospese di consideratione, si cominciano a far trattare Negotij di trarre, e rimettere nelle Piazze, per andar scorgendo in che grado d'opinione sono appresso la generalità de banchieri, e poter poi disporre i proprij Negotij, e forzosi, & arbitrarij, secondo lo stato delle Piazze, per le quali hanno da negotiare.

Tirano poi allo Scartafaccio le partite c'hanno potuto leuare dalle sospese, e nel progresso del giorno fanno il bilancio, non solamente di tutti i banchieri, ma delle sospese dubbie, che per ancora non hanno l'esclusione di non douer esser compite: nel qual bilancio si pongono i nomi di tutti i debitori, e creditori, col numero delle carte, nelle quali sono i loro conti, e le somme di ciò, che restano a dare, ò ad hauere, e questo s'addimanda il bilancio delle accettationi al quale non si mette la somma di quello importano il debito, & il credito acciòche douendo puntare con tutti gli notati non sia visto se hà auanzo, ò mancamento, e benche non si possa in ciò far fondamento, può nuocere ch'altri sappia lo stato del detto bilancio, & i Negotianti Persone occulatissime in vn'occhiata, e da vn minimo cenno comprendono molte volte in che grado altri si ritroui: ogn'vno perciò hà da star segreto ne'suoi interessi. Doppo si manda alcuno de'Gioueni a puntare il bilancio con tutti i banchieri in quello nominati, e mentre che siano d'accordo nelle partite, che vincendeuolmente si domandano, & ogn'vno hà da domandare al suo debitore ciò che le deue, tirano la linea sopra il segno che dinota gli Scudi nel modo medesimo, che si fà nelle accettationi, ma essendo discordi della somma domandata, ò veramente offerta, fanno la nota vicino alla partita, ò sotto il bilancio se è partita offerta da banchiero non contenuto ancora nel detto bilancio.

Puntato, che resta con ciascheduno bisogna star sopra lo Scartafaccio per vedere da che procede la differenza la quale può nascere da error fatto nel bilancio, nel qual caso s'emenda subito, ò da differenza di partite, ò da alcuna partita nuoua, e per aggiustarsene si pigliano le partite in nota (così essendo meglio, che portar e riportar d'intorno lo Scartafaccio) e con esse partite si punta di nuouo

col

col banchiere, e si chiarisce oue batte la differenza, e chi hà commesso errore l'emenda.

Rihauuto il bilancio noterà nello Scartafaccio le partite, che si son aggiustate, nel calculo farà nota come stà d'auuanzo, ò di mancamento con dar auuiso fuori a suoi ricorrenti ragguagliandoli del seguito nelle accettationi intorno a Negotij, che gli sono stati commessi, cioè se sono passati con ordine, tanto per li Negotij della Persona alla quale si scriue come per la Generalità, mandandogli nota delle sospese particolari, e se si ritroua il luogo, che possa dargliene la risposta, raccordagli, che gli dia auuiso (se già non lo saprà) di come douerà contenersi. Caso che restasse in fin di fiera alcuna cosa sospesa, così per quelle hà da riscuotere, come per le altre da pagare, e tanto della forma, che douerà tenere in prouedersi del mancamento quanto in disponere dell'auuanzo, doue, & a chi trarre, e rimettere: & essendo fatta alcuna nella procura (il che douerà intendere dal Cancelliere) auuisare perche sia emendata, douendo la Procura estendersi a poter riscuotere, pagare, quietare, protestare, dare, e prendere a Cambio passar Aualli, dar ordini fuori per il compimento delle tratte, e cose simili, e più, ò meno ampla secondo ricerca la qualità de Negotij, che gli sono appoggiati. Auuiserà ancora il suo Riccorrente, di ciò, che si sarà fatto, ò trattato de Negotij l'opinione generale, e la sua in particolare (se così le parerà) accioche serua all'amico per auuertenza come regolarsi ne'suoi Negotij.

Scritte le lettere, & aggiustato nello Scartafaccio tutto ciò, che s'è potuto leuare dalle Sospese, si farà la nota delle partite, che tuttauia le restano per farle domandare il giorno appresso dal Cancelliere publicamente, ciò essendo necessario, si perche può essere, che si troui chi le paghi, come perche senza questa publicatione, non se ne potrebbe cauar il Protesto, parlo per le partite, che sono dirette a Persone assenti dalla fiera, posciache per le presenti bisogna, che il Cancelliere le domandi allo stesso, a quale sono indirizzate, e notate nel Protesto la risposta, c'hauerà dato continente la causa per la quale non paga.

Del metter i Prezzi, il che segue il terzo giorno della fiera, e si chiama il giorno de'Negotij. Cap. XXV.

IL terzo giorno della fiera, che si chiama il giorno de'Negotij; poiche in questo mettonsi da Trattanti i prezzi allo Scuto di marche per ciascheduna Piazza ragunatisi insieme il Magistrato, e la contrattione tutta nel luogo solito alla mattina, ò al doppo pranso (secondo l'ordine del detto Magistrato,) si danno le note delle partite, che tuttauia restano Sospese al Cancelliere, tanto per quelle, che si domandano, quanto per le altre che s'offeriscono, acciòche le domandi publicamente; e ritrouandosi chi paghi, ò riscuota, ne và facendo nota nel margine delle Sospese: così fà anche nota della causa, che vien addotta, perche non si paghi, ò non si riscuota, e con tutto che si possa hauer sempre dal detto Cancelliere ragguaglio delle risposte state prodotte, lodo, che nell'atto del domandarsi, tenga ciascuno la copia delle sue Sospese per notar egli parimente le sudette risposte, senza douer aspettare a saperle dal sudetto Cancelliere; percioche in questa maniera senza perdimento di tempo può andar tirando innanzi la scrittura nel suo Scartafaccio. Lette le Sospese, legge il Cancelliere gli errori, che sono stati ritrouati ne'Bilanci della fiera precedente, & il Magistrato ordina, che ogn'vno ne dia credito nella fiera precedente a colui che restò con l'auuanzo.

In appresso il Console raccomanda a tutta la contrattatione il souuenire con elemosine a Persone più bisognose, che sono il più delle volte accompagnate con qualche Decreto del Senato, & il merito di queste elemosine è applicato al buon progresso delle fiere.

Hauen-

Hauendo il Magiſtrato fatto ordine ſotto pena pecuniaria a Senſali, che eſca-no dalla Sala doue ſi pongono i prezzi; affinche non apportino diſturbo, dichiara i giorni, ne'quali ſcaderanno i pagamenti de'Cambij di ſudetta fiera per le Piazze conforme al ſolito; e ciaſcheduno, che hà contanti da ſeruirſi in Bilancio và a di-nontiarli al Cancelliere: finito queſto ſi viene all'attione di ponere i Prezzi, il che ſi fà nel modo ſeguente.

Il Cancelliere ch'è quello, che fà nota de prezzi, che vanno dicendo i trattanti, tiene, vna carta grande nella cui ſommità al di ſopra ſtà ſcritto il nome de tutti i luoghi, per quali s'hà da mettere il conto, & in capo di eſſa nota ſono ſcritti i no-mi di tutti i banchieri, ch'entrano a metter conto: e ſerua per auuiſo, che non tutti coloro, che danno bilancio entrano a metter conto, & a dar i loro voti nelle occorrenze, la cui deliberatione cade ſotto la contrattatione, ma coloro ſolamen-te, che vi ſono ſtati habilitati dal Magiſtrato de Cambij di Genoua, data la ſicur-tà de Scuti quattro milla, approuati dal Senato, e finalmente approuati ancora dal Magiſtrato di fiera, & da tutta la contrattatione; e coloro ſolamente ſono ha-bili a metter il conto, i quali hanno Negotij competenti per tutte le Piazze; ſuppo-nendoſi, che queſti debbano eſſerne pienamente informati: Il detto Cancelliere nomina la Piazza per la quale ſi deue contare incominciando da Genoua ſecondo l'ordine, che ſi vede nelle liſte, & il Conſigliere maggiore è il primo, che dice il prezzo, poi di mano in mano fanno lo ſteſſo gli altri Trattanti vn doppo l'altro ſecondo l'ordine col quale ſtanno a ſedere, che con lo ſteſſo ſono notati nella carta del Cancelliere, il quale li và chiamando ad vno per vno nominatamente, e facen-do nota del prezzo detto da ciaſcheduno, e come hanno tutti finito di dire il prez-zo, che loro è parſo di ragione, il Cancelliere diſcerne quello doue ſi faranno ac-coſtati più voti ſopra la metà, e queſto reſta poſto per la Piazza di Genoua, e con alta voce lo fà ſapere a tutta la contrattatione. Dipoi il primo de Trattanti ſeguen-do l'ordine medeſimo incomincia il prezzo per la Piazza di Milano, e ſi và ſegui-tando in modo, che il primo ad intauolare lo prezzo d'vna Piazza reſta l'vltimo a quello dell'altra, e così ſi ſeguita finche ſia terminata queſt'attione. Nel metter i prezzi ſi de'auuertire al giuſto ſenza alcuna paſſione, non hauendo riguardo, che s'habbiano debiti, ò crediti in quella Piazza, che perciò poſſa loro ſtar bene il mandargliclo alto, ò baſſo, ma d'hauere ſolamente la mira allo ſtato della moneta nella medeſima Piazza; a quello ch'è ſtato ſerrato nella ſpeditione de'Ne-gotij per queſta fiera, con mandarlo vn poco più alto ſecondo lo ſtile, ancorche in accidenti ſtrauaganti, che poſſono eſſer occorſi doppo la ſpeditione per fiera non s'oſſerua queſta forma, douendoſi mandar i prezzi ſecondo, che ſi ſtima meglio per commun beneficio, laſciando in tutto, e per tutto l'intereſse priuato, e per que-ſto è prattica molto pericoloſa ogn'vno ſi ſpaſſioni, e faccia il giuſto.

Poſti i prezzi per tutte le piazze, e per tutte le fiere ſono letti dal Cancelliere in voce alta, così i termini de'pagamenti, e la quantità alla quale aſcendono tutti i contanti ſtati denontiati: il che finito il Magiſtrato fà licentiare la contrattatione, & intende nelle cauſe, che vi ſono da trattarſi dinanzi a lui.

Subito che reſtano poſti i ſudetti prezzi, li Senſali s'introducono, e vanno pro-ponendo alli Negotianti molti Cambij, tanto ſemplici, come doppij, & per Cam-bio ſemplice s'intende quando vno dà, ò prende a Cambio per vna Piazza ſempli-cemente, e per il doppio all'hora che ſi piglia per vna, e la ſteſſa partita ſi dà per vn'altra Piazza, & ogn'vno procura d'andar facendo quei Negotij, che gli ſono più eſpedienti, ò per biſogno, ò per arbitrio, e ſe fuſſe poſſibile ſi douerebbero tutti aggiuſtare, eſſendo queſta la giornata più propria, anzi che nelle Cedole di Cambio de'Negotij fatti, e da fare in tutto il decorſo della fiera, ſi mete la data di queſto preſente giorno de'prezzi, nel quale ſi ſuppone, che ſi debba eſſer il tutto Negotiato per quanto la poſſibilità l'habbia conſentito.

Quarto giorno della Fiera. Cap. XXVI.

LI tre primi giorni della fiera de'quali hò ragionato nelli tre precedenti Capitoli, parmi, che si possino dimandare giorni incaminati all'attione publica, & il resto della fiera à quelli dell'operatione priuata; poiche in essi tre primi giorni, massime nel primo, e nel terzo si fanno l'Accettationi, e si pongono i prezzi, che sono attioni, che si fanno publicamente, e nelli cinque restanti si và operando priuatamente, nè si fanno più attioni publiche, che non siano ordinate al finire la fiera, ò se qualche strano accidente non lo ricerca.

In questo quarto giorno bisogna scriuere fuora; mandar le liste de prezzi, rispondere alle lettere ritornate con li Corrieri, che furono spediti con l'auuiso delle Accettationi, dare ragguaglio de'Negotij fatti; delle partite che tuttauia restano sospese; delle Negotiationi, che generalmente corrono, e cose somiglianti; accioche i corrispondenti siano informati di ciò, che segue: E ancora necessario mandare alli principali il Calculo dello stato de loro Negotij in bilancio, à fin che possano prouedere al bisogno, se così è espediente; Io m'intendo di quelli, che restano in Piazze vicine, come Genoua, oue molte volte s'aggiusta gran parte de'Negotij: ne bisogna desquidar punto in questi particolari, auuisando ancora in che grado di Credito appresso la contrattatione stà la lettera di chi hà bisogno di pigliar à Cambio, imperciochè vn'auuiso diligente, e prudente può mantenere vna Casa in credito, & in riputatione, e preueduti bisogni, da loro in tempo debito opportuno rimedio; senza lasciarsi venir (per dir così) le Velle in collo, per prouederci poi con maggior danno, & minor riputatione; oltre farsi molte volte publico il mancamento, che à poco à poco poteua andarsi coprendo: laonde replico, che ogni Procuratore sia diligentissimo, & in questo particolarmente, e conoscendo il principale non essere tanto ansioso de'proprij interessi, conforme ricercano i suoi Negotij, più presto amplifichi vn tantino il timore del discredito, e di douer far Negotij suantaggiati, così essendo meglio, che dargli souerchia confidanza.

Si vanno aggiustando i Negotij appuntati, e che si fanno, formandosi il Libretto de Cambij, & Aualli: Questo consta di più, ò meno carte secondo la quantità de' Negotij, & in esso si notano, cioè sotto ogni Piazza distinta tutti i Cambij dati, e presi, e tutti gli Aualli, che si fanno, de quali si tiene copia verso il fine del detto Libretto de Cambij, che perciò si chiama ancora libro d'Aualli, & la data, che si fà sotto ciascun Auallo và del giorno medesimo, che si fà tal libro de Cambij si forma, perche di questi non si può passar la scrittura nello Scartafaccio fin à tanto, che non s'habbino le risposte dal datore del danaro, al quale spetta il dir à chi lo rimette, e dopoi il Prenditore dice à chi ne fà tratta. Ne di tutti i Cambij và passata scrittura nello Scartafaccio, come quando Pietro piglia da Francesco à Cambio per Firenze Sc.1000. e dipoi se ne disfà, dandoli à Cambio à Giacomo per la medesima Piazza di Firenze: perciò Pietro con suo bigliettino ordina à Giacomo, che ne faccia lettere à Francesco hauendogliene in esso fatto Auallo, e basta, che nel suo Libretto noti l'Auallo, ne và fatta scrittura alcuna nello Scartafaccio, ma scriue il suo Auallo à Francesco dicendo in quello, che de'Sc.1000. de'quali per il Cambio appuntato gli deue Cedole di Cambio per Firenze, gliele farà Giacomo, che perciò accetti l'Auallo sopra di lui, cioè sopra detto Pietro, il quale gli si obliga come principale debitore, & insolidum con detto Giacomo fino all'intiera estintione, e vi si pone il giorno della data (come s'è detto.)

L'Auallo (conforme si vede) non è altro, che far fare ad vn terzo con nostro obligo le Cedole di Cambio, che doueressimo far noi. Non mi pare fuori di proposito il dire, che l'obligo del facitore dell'Auallo dura fin à tanto, che in Firenze sia pa-

sia pagata la partita, della quale quando non si può riscuodere, per poter hauere regresso dal facitore dell'Auallo, bisogna in tempo debito secondo lo stile, farne cauar il Protesto, col quale può astringere nella seguente fiera colui, c'hà fatto l Auallo al pagamento del capitale, e degl'interessi, quali sono conforme hanno reso i ritorni da conto a conto, cioè dal conto, che fù posto a Firenze per la fiera seguente, valutati i Scudi secondo il prezzo, che contiene la Cedola di Cambio, che si protesta con più la spesa del Pretesto.

Può occorrere, che Giacomo ne faccia a Francesco nuouo Auallo in altri, & altri in altri ancora in vna ò più partite, e s'osserua sempre il medesimo stile, e finalmente Dante dà credito nello Scartafaccio della partita, e poi nel bilancio de' pagamenti a chi gli ne dà Cedole di Cambio.

Con tutto che de' Cambij, che s'appuntano se ne faccia subito nota al calculo, è necessario formare questo libretto de Cambij, poiche alle volte vn Cambio spettarà a più conti, & a più persone, nel qual caso quanti sono i conti a quali spetta, così in tante partite bisogna diuidere il Cambio, e quando vanno pagati trà persone diuerse tante lettere di Cambio bisogna formare.

Nel sopradetto quarto giorno di fiera prima spiraua il tempo del far bollare dal Pesator publico i contanti, c'hanno da seruire nel Bilancio, ne altro contante serue, che gli Scudi d'Oro in Oro delle cinque stampe, questi sono Spagna, Genoua, Firenze, Venetia, e Napoli. Tralascio di dire, che alcune volte alcuno per far allargare la moneta studiaua di far in varie guise apparire maggior somma de' contanti, di quella, che realmente vi si ritrouaua, altri procuraua a bella posta gran somma de Scudi per esser questi schifati, e meno stimati della doppia, ma a questi tempi vedo esser state messe da parte tali intentioni, e però vero, che altri staua, e stà saldo in voler le doppie di Spagna, che son le più stimate, senza pagar aggio alcuno, procura di leuar il contante, per negotiar meglio il resto del suo auanzo, & hor riesce a gli vni, & hora a gli altri, tutti giuocano benissimo di Ceruello; l'Oro in poca quantità è più stimato, e qual è la larghezza della moneta, valutatione, e smaltimento di quello nelle Piazze vicine è più ò meno aggradito: Ma per ordinario è schiuato: poiche l abbondanza dà segno, che non v'è smaltimento. E serua, che Scudi cento d'Oro di ciascheduna delle sopradette stampe sono il giusto valore de Scudi cento vno di marche: ma non sempre per cento vno Scudo di marche si possono hauere Scudi cento d'Oro, perche il prezzo dello Scudo di marche è instabile, & indeterminato non hauendo essistenza, & hora vale più, & hora meno giusta la strettezza, ò larghezza, che regna nella moneta: ma lo Scudo d'Oro hà il suo valore stabilito hauendo la sussistenza fondata nel valore della materia della quale è composto.

Quinto giorno della Fiera. Cap. XXVII.

HAbbiamo passato la metà della fiera, essendo giunti al quinto giorno, e conuiene dar principio a pensare al fine, & ancorche non duri in tutto, che giorni otto correnti (come s'è detto) sembrano lunghi non per cagione dell'otio inimico della velocità del tempo, ma per li continui trauagli di mente c'hanno tanto coloro a quali manca, come quei, che tengono l'auuanzo, & a gli vni, & a gli altri comincia a crescere l'ansietà, non sapendo i primi se riuscirà loro la negotiatione con quel vantaggio, e lettere di sodisfattione conforme vorrebbero, e gli altri dubitando, che non debba sortir loro in quella forma, che l'interesse, e la riputatione ricchiegono.

In questo quinto giorno di fiera si seguita a tirare innanzi la scrittura del Libretto de Cambij, & Aualli con andar allestendo il calculo, & hauendo nel precedente Capitolo ragionato del Libretto de Cambij conuiene trattar in questo del Calculo.

Il Cal-

Il Calculo è vn Libro, che và della stessa forma dello Scartafaccio in quanto tocca alla grandezza della carta, ma per ordinario consta al più de ventiquattro carte, ch'è il numero del quale costano i quinterni di ciascun Libro. Nel detto Libro del Calculo si notano, cioè nella prima facciata il giorno delle Accettationi, così l'altro de Prezzi è'l luogo doue furono fatti, sotto si notano le Piazze per quali sono stati posti li sudetti prezzi; non segue però con l'ordine col quale stanno nelle liste, ma secondo i tempi de pagamenti, e prima quelli, c'hanno i termini più vicini, sotto si mette per vltimo il numero de contanti stati denontiati. Nella facciata seguente si nota la Tariffa, che contiene la forma come van fatte le Cedole di Cambio per ciascheduna Piazza, che è gran commodità per li Giouani a quali tocca a fare le sudette Cedole. In appresso si può mettere la nota, come si stà nelle Accettationi, notando in debito, ò in credito il resto delle somme del Bilancio d'Accettationi, secondo che v'è auanzo ò mancamento; e sotto le partite comprese in tal resto si fà vn contrasegno nello Scartafaccio, con metterui le somme tanto in debito, quanto in credito; però al di dentro, ancor, che non vi fusse, che vna sola partita, e poi di mano in mano, che si notano partite allo Scartafaccio s'aggiungono ancora al calculo.

Per sapere come si stà nel Bilancio di fiera, quando è notata ogni cosa, fatte le somme, basta far il resto, che da esse deriua, e questo è quell'auanzo, ò quel mancamento, che risulta; e per dargli la proua, ò bisogna far il Bilancio di tutti i Banchieri, ò veramente far tutte le somme del debito, e dello credito in due Colonelli, & il resto contrerà con quello del detto Calculo: essendoui errore si possono puntar subito le partite del Calculo, con quelle dello Scartafaccio, che sono notate doppo il contrasegno sudetto. Supponendo che il resto d'Accettationi si sia fatto giusto, & in caso di variarlo come può succedere per qualche errore commesso con terze persone, si deue subito accommodare; in questa maniera sarà sicuro che il conto andarà giusto, e quando occorre far il calculo, e che per ancora non è notata ogni cosa si raccordi di calcularui i Cambij, & altre partite non ancora notate così quelle, che restano sospese, e quelle, che calcula di pagare, e di riscuotere mettendosi soggetto ad hauere in capo di strettezza di moneta qualche poco auanzo più tosto, che mancamento, hauuto anche riguardo alla qualità della lettera, e conuien nauigare secondo i venti.

Nella carta seguente si nota la Piazza di Genoua, nell'altra quella di Milano, e così di mano in mano, ad vna, ò più Piazze per carta, come ricerca la quantità de Negotij per ogn'vna, mettendole per ordine hauuta consideratione a i tempi ne quali scadono i Pagamenti, conforme il notato in fronte del calculo, e con lo stesso ordine si notano i Riccorrenti nello Scartafaccio, essendo bene tener in ogni luogo la regola medesima, perche tutto camina con maggior facilità.

Alcuni nelle Piazze doue hanno Casa propria di Negotio costumano d'indrizzare a quella tutte le loro Tratte, e Rimesse, a costoro non importa molto tenere il calculo delle sudette Piazze, doue hanno Casa; poiche il calculo non solamente serue per sapere il stato di ciascheduna Piazza, cioè qual somma di debito, ò di credito vi si tiene; ma ancora per sapere a chi s'hà da trarre, & a chi rimettere, & il resto, che viene ad auanzarui, ò mancarui se non si aggiusta con qualche Cambio con terze persone và contato in se medesimo. La nota che si terrà sotto ciascheduna Piazza (che si caua nello Scartafaccio da i conti de Riccorrenti) sarà, che a debito si noteranno i nomi di coloro d'ordine, e per conto de quali, si deue far la tratta nella sudetta Piazza, & appresso il nome di colui al quale và diretta essa tratta, i numeri delle carte dello Scartafaccio, e fuori la quantità delli Scudi che si hanno da trarre lo stesso s'osseruarà allo credito, specificando d'ordine di cui, per conto, & a cui si deue rimettere.

Quando poi si vuol serrare, ò sia saldare il conto della Piazza si fanno le somme

del

del debito, e dello credito, e disponendo, ò prendendo a Cambio secondo resta l' auanzo, ò mancamento, e taluolta ancora può star bene d'assignare esso resto al conto proprio, massime essendo bilanciato nella fiera. A coloro a quali hanno da trarre, si suole fare le tratte in quelli, a quali hanno da rimettere, e così si và aggiustando l'vno con l'altro, e saldando la Piazza.

Douendosi rimettere ad vno, per vn conto, e trargli per vn'altro gli si fà la tratta, e la rimessa da lui medesimo, dicendo nello Spacio come spetta l'vna e l'altra. Ma quando la rimessa è maggior della tratta, così la tratta della rimessa, come sarebbe a dire s'hà da rimettere Sc.1000. e da trarre Sc.300. si deuono rimettere Sc. 300. da lui medesimo, e li restanti Sc.700. da terza persona, auuisandogli con cui si deue intendere della tratta de sudetti Sc.300. douendosi auertire, che ogni partita, per vno è tratta, e per l'altro è rimessa.

Doppo le Piazze si registrano con breuità tutte le Cedole di Cambio, che si danno per fuora con l'ordine medesimo col quale sono distribuite esse Piazze ne gli altri luoghi, dichiarando a chi è diretta, a chi pagabile, e con chi cambiata, il ponete, cioè a chi se ne douerà dar debito, e di fuori la somma contenuta nella Cedola: e nel margine poi si nota il numero di quante Cedole di Cambio della stessa partita si sono date, cioè per la prima ponendo il num.1. per la seconda num.2. per la terza num.3. e così di mano in mano secondo la quantità delle Cedole: poiche nella prima si dichiara per questa prima, nella seconda per questa seconda &c.

Per vltimo seguita la nota de Cambij presi, e dati gli vni da vna, e gli altri dall'altra parte, notando in fronte d'ogni Cambio il Sensale, che lo fece, e così è necessario, non solamente per riscontrarli quando si paga la loro mercede (il che deue seguire in fine di qual si voglia fiera) ma ancora perche in caso di controuersia deuono le parti acquietarsi alla relatione del Sensale, il quale è obligato a tener il suo Libretto de tutti li Cambij, e Negotij da lui aggiustati. Resta finito il calculo il quale si può chiamare la guida dello Scartafaccio, & è necessarijssimo, che sia tenuto, massime da chi hà Negotij assai, e di gran commodità, e chi vuol auuanzare la briga di farlo, ma và appresso papetetti, errerà con molta facilità.

La narratione dell'ordine del calculo è stata alquanto lunga, ma necessaria con tutto ciò non voglio tralasciar di raccordare in questo Capitolo che nel detto quinto giorno si deue vsar molta diligenza per hauer, e dar le risposte de'Negotij, che si sono appuntati; perche ogn vno possa andar tirando innanzi la sua scrittura: e deue sapersi che chi hà dato il danaro a Cambio, cioè chi fà la rimessa deue esser il primo a dire a chi la fà, e poi lo prenditore dirà a chi fà la tratta: Questo stile è buono, perche chi hà da fare le Cedole, sapendo prima a chi vanno pagabili, può stargli bene lo trarre al medesimo, che l'hà da riscuotere, ò perche n'habbia l'ordine, ò perche vi tenga effetti, ò credito; il che risulta di gran commodità a chi ha da ricapitare il Negotio nella Piazza, oue è indrizzato, cessando l'occasione di maneggiar danari, cioè di riscuotere da vno per pagar all'altro, e basta, che n'aggiusti la sua scrittura; perche, quantunque tutto sia in se stesso, resta col passamento delle partite nel suo Libro pagamento reale, come altroue s'è dimostrato. Tutto il tempo che auuanza dalle occupationi forzose di fiera si de'impiegare nel saldar conti alli Riccorrenti con appprontare le Cedole di Cambio, e gli Spacci, per mettere a questi la data il giorno vicino vltimo della fiera.

Giorno sesto della Fiera. Cap. XXVIII.

NEl corrente giorno sesto della fiera è conueneuol cosa, che ciascheduno de' Negotianti habbia ridotti i suoi Negotij a segno tale di poter far il suo Bilancio

lancio de pagamenti subito c'habbia quelle poche risposte de'cambij, che altri douesse dargli; seguendo diuersamente sarebbe ascritto a mal gouerno, e sarebbe giudicato, ò per huomo irresoluto douendo disporre, ò inconsiderato douendo, e non volendo prouedersi, e ciascuno de'operare di non esser tenuto in tali concetti: perciò rendersi facile per sbrigarsi; e ne'due giorni, che auuanzano di fiera si potrà con l'animo quieto attendere a scriuere gli Spacci, a far i recapiti, e contente delle partite, che lo richieggono, per farle firmare da coloro, che le riscuodono, & andar facendo tutto ciò che conuiene alla speditione d'ogni cosa; acciò che non resti altro da farsi, che dar l'vltimo giorno il bilancio al Sig. Console.

In detto giorno sesto vengono ordinariamente le risposte di tutte le lettere scritte fuori, e portano quei recapiti, che mancano, con quali si finisce d'aggiustare molte cose, e particolarmente le sospese, & in tal maniera si sà quelle, che sono pagate, così le altre, che si deuono protestare. In tanto il Cancelliere và alle stanze di ciascheduno de Banchieri col suo libro, doue fà la nota di tutte le partite, che si protestano: portando ancora seco le note delle Sospese, che le furono date, e che domandò publicamente nel giorno de prezzi, legendole a chi gliele diede, con andar dipennando quelle, che sono dipoi state accettate, e delle altre che non son state accettate fà la douuta nota nel detto libretto: e subito finita la fiera, chiarito che non sono state pagate ne dà il protesto, nel quale registra la cedola di cambio. Il Cancelliere durante la fiera và da colui alquale è diretta la cedola per intendere da lui proprio se vuole pagarla, ponendo nel detto protesto la ragione per quale non la paga, e quando è indrizzata à persone assenti basta domandarla in publico, e s'intende domandata in publico, la partita mentre che vi sia il Magistrato presente ancora buon numero de banchieri.

Il Cancelliere fà nota delle partite, che ciaschednno paga tanto ad altri quanto à se stesso sopra protesto, però è obligato il Cancelliere à darne notitia à colui al quale è diretta la cedola di cambio quando và à terza persona per vedere se ne rimane contenta, poiche l'attione di pagar sopra protesto compete prima (come s'è detto) alla persona alla quale è diretta essa Cedola, la qual persona in pari grado e sempre preferita, cioè nella forma, che vuol pagar altri, egli può sempre pagarla, se però il Datore della cedola non è de contenuti nelle intimationi, nel qual caso vi vuole la licenza dell'intimante, ilqual però è obligato à pagarla lui nella forma, che si troua, che altri voglia pagarla, e per virtù di detta intimatione è preferito similmente in pari grado à tutti gli altri.

Aggiustato lo Scartafaccio, cioè i conti de Banchieri, à segno tale che bilanci il credito col debito, si caua il Bilancio nel libretto loro conuenendo formare tal libretto à chi hà pensiero di Scartafaccij di più persone, e vi sono notati ancora i Bilanci d'Accettationi; quest'vltimo si chiama il Bilancio de'Pagamenti. Cauato che resta il Bilancio si manda à puntare priuatamente per assicurarsi d'essere d'accordo con tutti, e se per accidente non fusse ancora saldo non si manchi di cauarlo particolarmente per detto effetto di puntarlo, che in questa maniera si và allestendo, e si chiarisce se si và d'accordo, col calculo, e basta aggiungerui ciò che bisogna per saldare.

In questo giorno, cioè la sera al tardi il Magistrato fà giuntare tutta la Contrattatione nel luogo solito per intendere lo stato della fiera: domanda il Cancelliere ad vn per vno, come stà in Bilancio, cioè se gli auuanza, ò manca, ma questa diligenza per ordinario non colpisce il segno, e ben presso à poco sono notorij coloro, c'hanno da negotiare, & il Sig. Console loda, che ciascheduno s'affacilita mettendosi alle cose ragioneuoli, così conuenendo pe'l publico, e priuato bene di tutta la negotiatione.

Ordina in appresso il Magistrato, che per tutto il giorno seguente penultimo della fiera, si debbano esser dati i recapiti vicendeuolmente frà Negotianti, e s'in-

e s'intendano dati senza pregiudicio fino a tanto, che la fiera resti dichiarata finita. E finalmente ordina ch'ogn'vno la mattina dell'ottauo giorno debba hauer presentato il suo Bilancio nello stato, che si trouerà, cioè giusto ò non giusto per poterlo far puntare, e prouedere al bisogno imponendo pena pecuniaria a chi non l'hauerà presentato.

Sente il detto Magistrato le cause, e suole ordinariamente venir alla sentenza di quelle stategli proposte la passata Sessione, le quali cause in vna la sente, e nell'altra le giudica.

Giorno settimo della Fiera. Cap. XXIX.

HAbbiamo passato le tre quarte parti della fiera, essendo giunti al settimo giorno, ch'è il penultimo. Io presuppongo, che fin la giornata d'heri sia stato aggiustato lo Scartafaccio, e fatto il Bilancio ma chi non fusse a questo segno, non induggia a farlo, non essendoui punto di tempo da perdere, altrimente quei che verranno per puntare, se faranno più d'vn viaggio, si partiranno mal sodisfatti, e n'acquisterà poca riputatione; per lo che non deue alcuno lasciaruisi ridurre; pur se tal volta ciò intrauenisse, dia subito luogo al tutto, allestendo ogni cosa senza maggior dimora per non dar ammiratione.

Ciascheduno in detto giorno pigli il suo Scartafaccio, e facendosi da capo riuegga a credito nel conto d'ogni Banchiere le partite, che paga per qual si voglia causa: & in vna lista ponga il numero de recapiti, che hà da farsi dare, notando appresso il nome, e i numeri delle carte, e sotto breue nota delle partite delle quali hà da riceuere le quitanze, ò publiche, ò priuate. I recapiti, che si deuono ritirare con la contenta sono le polize di partite all'anno, quelle da fiera a fiera, tutti gli Ordini, tutte le cedole di cambio, & altri recapiti c'hanno conditioni, tutte quelle cedole, che si pagano sopra Protesto, tutte le altre, che si pagano, ò come Procuratore, ò hà Procuratore, e non al medesimo al quale è pagabile; ma delle cedole di cambio simplici non si costuma (ancorche queste potrebbero parimente ritirarsi) perche sarebbe trauaglio lungo, e di molte cose si camina in confidenza, poiche il Bilancio de pagamenti, che sta appresso il Cancelliere non può chiarirlo, e però vero, che in qual si voglia tempo è obligato il riscuotitore della partita di darne il recapito con la contenta, e questa con la data del giorno medesimo, che furono fatti i pagamenti della fiera, nella quale fù sodisfatta.

Le cedole di cambio si ritirano con la firma alle spalle loro della persona, che le hà riscosse lasciatoui spatio da poterui distendere le parole della Contenta, nel quale spatio non può esser mai posto altro, che la Contenta della partita contenuta nella cedola, ne aggiungerui maggiori conditioni di quelle, che contiene la propria cedola, ne si potrebbe metterui d'hauerla pagata sopra Protesto per tener l'obligo del Datore di quella, perche non giouerebbe, douendo ogn'vno che paga sopra Protesto fare, che il Cancelliere ne faccia la nota.

Chi paga, e vuole la quitanza del Danaro sborsato, egli proprio hà da distendere le parole, che dichiarano essa quitanza, accioche segua a sua sodisfattione, e chi hà da firmarla non deue riparar al tenore di esse parole mentre siano conforme allo stile, e non alterino la sostanza del fatto, come sarebbe introdurui conditioni, ritener oblighi, far quitanze generali, e cose simili, le quali non si debbono ammettere, se non sono contenute ne'recapiti sopra quali è fatto il pagamento.

Quando non si sà la maniera come pigliare la contenta, segue dalla simplice confessione del pagamento, poiche il Riceuitore è sempre obligato a renderne conto, & al più vi si può aggiungere, che ne saranno dati i recapiti a sodisfattione

di chi

di chi hà fatto sborsare la partita, e non seguendo di restituirla nella fiera ventura con più l'interesse di sudetta Piazza.

Di tutti i cambij dati in fiera si ritirano le prime, le seconde di cambio, e talhora le terze, e quarte ancora, ò più, hauuto riguardo alla lontananza de luoghi, e pericoli, che passano; & hauute si deuono riuedere, auuertendo al tempo, alla quantità, allo prezzo, & alla qualità della moneta, accioche sia ogni cosa in conformità della Tariffa, e dell'appuntato.

Raccordo per cosa importantissima, che si vadi ad intendere dal Cancelliere se coloro i quali firmano gli oblighi hanno Procura bastante perche a pigliar a cambio vi vuole Procura speciale, ma chi riscuote come Procuratore d'altri, e che tira le partite nello proprio Scartafaccio deue firmare come Procuratore, e metterui più, ò meno conditioni conforme alla facoltà contenuta nella Procura. Se altri fà procurare a riscuotere, & à dar Bilancio, e non vi mette a pigliar a cambio, se il caso porta, che venga à mancargli, non può lo Procuratore prendere a cambio in nome dello Principale la somma, che gli manca, perche non hà l'auttorità, e quantunque appaia, che chi lo mettesse in Bilancio soccorendolo di ciò, che gli manca, acquisti le ragioni contro di quello, che tiene il mancamento, possono però nascere dispute assai, e niuno hà da sborsare per sottoporsi ad inconuenienti, e può essere, che sia stato lasciato a posta fatto il mancamento, e che colui alquale manca voglia fallire; Tuttauia alle volte il mancamento può nascere da cause improuise, & in persone facili; in tal caso si può vsar facilità; auuertendo però a non darne credito nel Bilancio ad altri, che al medesimo al qual manca, perche non hauerebbe cautione di sorte alcuna.

Circa le procure, altre sono fatte generali per riscuotere, e pagar con questo, che a ciò si ricerca; altre generali tanto in questo, come a prender a cambio, e dar compimento, e queste sono le più ample, perche s'estendono a tutto ciò, che può fare il proprio Principale: altre, che contengono limitata la quantità da riscuotere, ò da pigliar a cambio con obligo allo Procuratore di farne la dichiaratione negli atti del Cancelliere; & altre, che non limitano la somma ma obligano similmente lo Procuratore alla dichiaratione sudetta, & altre molte: Laonde bisogna intendere dal Cancelliere se per le partite, che si pagano v'è la facoltà necessaria, e se quelli, che firmanò le cedole di cambio hanno fatto le douute dichiarationi: nel che non si deue desquidare, e mancando i requisiti, che bisognano, restano per ragione obligati solamente i Procuratori, cioè chi diede, e chi riceuette il Danaro: e replico, che in punto tanto essentiale com'è questo di pagar cautamente s'vsi straordinaria diligenza.

Ritirati, che sono tutti i recapiti delle partite pagate, e dei cambij fatti, e riscontrati, accioche non vi siano errori, posti à loro luoghi ne' conti a quali spettano, quando sono tutti in pronto si mettono ne Spacci, e si vanno in tal maniera leuando i papeli da mezzo.

Lodo, che si puntino tutte le partite dello Scartafaccio, cioè l'vna con l'altra per assicurarsi, che non vi passi errore: e dipoi si faccia copiare il Bilancio in netto per darlo al Sig. Console la mattina del giorno seguente in conformità dell'ordinatione stata fatta il giorno inanzi dal Magistrato.

Ottauo, & vltimo giorno della Fiera. Cap. XXX.

SIamo (Dio lodato) giunti all'ottauo, che è l'vltimo giorno della fiera con grandissima sodisfattione di tutti coloro, i quali con gusto, & anticipatamente hanno terminato i loro Negotij: Potrebbe finirsi la fiera la mattina stessa del detto giorno, se tutto restasse aggiustato, ma souente si ritroua vno, ò due à quali manca, che non possono a meno di tingersi più d'vna fiata di rossore il volto, veg-

gendo à tutti esser noto il loro mancamento, e che sono stimulati a dar'il bilancio, quale molto prima harebbero potuto aggiustare con maggior riputatione. Coloro à quali auanza (imperoche se vi è il mancamento bisogna, che in altri sia l'auanzo, e per ordinario sarà ridotto in vna solamente, stante che tutti gl'altri, per non restar creditori degli errori della fiera si saranno pareggiati) non è fuori d'ansietà: perche non troua a ripartire il suo auanzo, come vorebbe, non è ragione far torto alla lettera quale manca, per altra parte, ò non, può, ò non vuole fidarle tanta somma, però alla fine (conuenendo a tutti, che la fiera si termini quanto prima) per mezzo d'amici s'aggiusta ogni cosa, ò supplendo il rigore dell'interesse, ò l'aiuto di qualche Auallo. Per necessità resta l'vltimo Disponente creditore degli errori della fiera, che prima erano qualche centinara di scudi, & hora che il Magistrato hà eletto al puntare i Bilanci quattro Puntatori, si riducono à decine; & accioche si termini la fiera senza pregiuditio dello Creditore, condanna i debitori à pagare nella fiera seguente il capitale con l'interesse, secondo il ritorno di qualche Piazza, che specifica potrebbe però l'Auanzante persistere, che si riuassero gli errori: ma come sono ridotti à poca cosa non si suole star in questi rigori, massime che si serra la fiera senza pregiuditio de proprij debitori.

Il Magistrato se vede, che alla mattina tutto non sia in pronto aspetta a giuntarsi al doppo pranzo in tanto il Cancelliere và riuedendo se vi sono li bilanci, e ridotti quelli, che mancano à poco numero, il Magistrato si raguna nel luogo solito, e fà dire à coloro, che non l'hanno per anco mandato, che l'essequiscono quanto prima, e se vede, che ciò non segua frà tempo conueniente manda di nuouo, e dopoi fà intimare pene. Li Bilanci de pagamenti, che si danno al Sig. Console hanno d'hauere nell'iscrittione il nome di chi è il Bilancio, la fiera, il giorno, che è quest'vltimo, & il luogo: In appresso li banchieri, cioè li Debitori à debito, e li creditori a credito, sotto le somme, che saldano, e per vltimo la firma di chi è il bilancio.

Conuien sapere, che dato il bilancio: saldo, subito che la fiera è finita ogni vno hà riscosso da suoi debitori, e pagato i suoi creditori: ne più si possono ritrattar questi pagamenti, e solamente si soggiace à poter hauer qualche interesse nello suario, col quale si serra la fiera per maggior intelligenza di questi pagamenti restringiamo la moltitudine de'bilanci, che saranno cento e diece ò più in quattro soli, cioè di Pietro, d'Andrea, di Giacomo, e di Giouanni: Pietro doueua scudi mille ad Andrea, e Giacomo doueua altri scudi mille a Giouanni; negotia Giouanni li suoi scudi mille con Pietro, & Andrea li suoi con Giacomo; Pietro farà debitore Giouanni, ed egli creditore Pietro; Andrea farà creditore Giacomo, e Giacomo debitore Andrea, sì che i bilanci di tutti quattro restano saldati hauendo ogn'vno vn debitore, & vno creditore de scudi mille, perche Andrea riscuote da Pietro facendo creditore e Giacomo, e Giouanni riscuote da Giacomo facendo creditore Pietro, in qual maniera tutti quattro hanno riscosso, e pagato.

In tanto che tardano a comparire gl'vltimi bilanci si vanno i banchieri approntando per la partenza, facendo recapitare quegli Spacci, che mandano a drittura. Si ragunano poi al luogo solito della Contrattatione, e passati frà di loro cortesi compimenti stanno pendenti attendendo il fine della fiera.

Hauuti tutti i Bilanci, il Magistrato, *Christi nomine inuocato*, dichiara à palle la fiera finita, & il Cancelliere lo fà intendere in publico. In vn momento resta disgombrata quella Sala, e non hauendo molti riguardo, che sia di notte tempo, ò stagione rigorosa si mettono in viaggio per ritornarsene alle proprie case.

Delle

Delle Prouigioni de' Negotij. Cap. XXXI.

IO veramente non saprei ritrouar la forma di piegar gli animi de negotianti stracchi dalle occupationi della fiera à leggere questi miei scritti se intraprendessi a trattar altro che materia di vtile conforme sono le prouigioni, essendo queste il beneficio, che dal recapitare negotij di terze persone risulta, e la sola cagione per la qual debbono esser desiderati: Dico la sola cagione, imperciòche non si può cacciar altro beneficio da negotij che sono addrizzati, tanto in occasion e di rimesse, quanto di tratte, cioè di rimesse con dilatarne per proprio commodo l'assignatione, ò facendola a prezzo suantaggiato dal corso corrente, ò di tratte, anticipando, ò differendo il prouedersene per farlo similmente con altrui suantaggio. La prouigione taluolta non meno inganna i negotianti di quello, che faccia l'esca i Pesci; imperoche per vn terzo di scudo s'auuenturano cento scudi intieri, per dieci scudi se n'arrischiano tre milla, per cento trenta milla &c. Ma tralasciando questa consideratione alla prudenza di chi tocca, dico, che la prouigione sopra le partite, ò in Tratta che si paghi, ò di rimessa, che si riscuota và contata ⅓ di scudo per ogni scudi cento, ma quando contro il debito, ò credito è prouito in tutto, ò in parte si costuma d'vsare ageuolezza non contando la prouigione, che ad vn sesto per cento sopra ciò che conta, e sopra il resto ad vn terzo: E per maggior chiarezza dico, che si chiamerà contare all hora quando saranno stati tratti scudi due milla, e ne vengono per lo stesso conto rimessi mille, questi mille sono quei, che contano, è per vsar ageuolezza sopra essi mille si conta la prouigione ad vn sesto per cento, che è mezza prouigione solamente, e sopra gli altri mille, che sono il resto si conta ad vn terzo per cento; Così s'vsa tanto sopra le tratte, quanto sopra le rimesse; E per tratte s'intendono le partite, che si deuono pagare, e per rimesse quelle, che s'hanno da riscuotere. Douendo far seruire l'auuanzo ad altri, chi fà la rimessa costuma di fidare a suo proprio rischio, massime che frà le persone di negotio suol passar il patto di stare per li Debitori de cambij con le solite prouigioni; e si stabilisce per mezzo delle lettere Oblatorie: si può però fidare a rischio dell'Amico, quando ò non v'è il patto, ò veramente non v'è l'ordine di stare per li debitori, ma chi non volesse star per essi hauerebbe pochi riccorrenti, & a benche si corra il rischio, non per tanto si conta maggior prouigione, che vn terzo per cento, poiche lo star per li debitori e ageuolezza, e la prouigione non si conta per ragion del rischio, ma dello trauaglio; e ben vero, che alcuni pretendono vn'altro terzo per cento, per lo stare per li debitori, ò veramente vogliono contare per l'vno, e per l'altro mezzo per cento di prouigione: E non manca chi si contenta di pagarla per la sodisfattione d'animo, che tiene della ricchezza, pontualità della Casa, la quale stà per li debitori: ma come dico la prouigione ordinaria si conta per ragion del trauaglio in recapitar la negotiatione, e non del rischio. Per dimostratione di ciò dico, che quando cessa l'occasione di fidare conforme segue all'hora, che non si fanno rimesse ma tratte, non si douerebbe contare prouigione, dalche si vede chiaramente, che la Prouigione hà relatione principalmente al trauaglio, e non al rischio. Chi recapita negotij d'altri siano debiti, ò crediti de' procurare al possibile di voltarli doue gli è ordinato: certo che all'impossibile niuno è tenuto, e perciò si può voltare, ò debito, ò credito nel luogo, che meglio riesce, & in ogni luogo colui al quale spetta è tenuto a farlo recapitare: tuttauia è gran sodisfattione, che siano osseruati gli ordini, potendo d'altra maniera risultarne grand' incommodità al Riccorrente; Ma quando non si può, ò veramente, che vi siano ordini alternatiui si de' rimettere, ò trarre in quella parte, che si stima, ò di maggior beneficio, ò di minor danno dell'Amico.

Quando s'essequiscono commissioni di trarre in vna Piazza, e di rimettere in vn'al-

vn'altra, si conta la prouigione à due quinti di scudo per cento scudi, così essendo consuetudine, ancorche siano due negotij, mà molte volte l'vno si tira, & affacilita l'altro: Lo stesso vso di contare le prouigioni sopra cambij tanto s'osserua nelle fiere, come anche nelle Piazze, così riscuotendo, come pagando.

Nelle Piazze molte volte succede, che si riscuotono, ò si pagano partite minute, oue si passa molta fatica, si può perciò notare la prouigione à mezo per cento, così nel riceuere, e disponere reali, ò altri contanti, che vengino di fuori, ò che si mandino, ne quali si passa molto trauaglio.

Sopra le partite, che non sono compite non và contata prouigione alcuna, ma solamente la spesa del protesto.

Ne i negotij de cambij v'è vna sorte di guadagno, che pare habbia spetie di prouigione, ma è diuersa; e si chiama fattoria, cioè quando vno prende à cambio sotto suo nome, e dà ad altri lo stesso danaro al medesimo prezzo, che lo prese: ma per la sua Fattoria, e per il rischio, che corre si ritiene vn terzo, mezo, vno, ò più per cento, conforme accordano frà di loro. Questa mercede della fattoria, ò sia amministratione, che prezzo insieme può domandarsi, concorrendoui, e la fatica, & il rischio è molto ben douuta, mentre che non ecceda i termini della conuenenza.

L'aggio hà non sò che apparenza di prouigione, ma non è tale, e di lui parlarò nel seguente Capitolo.

Le Prouigioni poi delle Mercantie tanto vendendosi, quanto comperandosi vanno contate à due per cento, e quando si stà per li debitori a'quali si sono fidate si conta à quattro: non và caricata altra prouigione sopra il danaro del quale altri si prouede per le Mercantie comperate, ma nel farlo seruire delle vendute, mentre stia per li debitori si può tolerare che sia contata à vn terzo per cento.

Vi sono mercantie di tanto trauaglio, come Ogli, Vini, e simili, le quali meritano quattro, ò almeno tre per cento.

Per ordinario chi stà per li debitori suole prendere obligatione di far valere il danaro doppo tre, ò quattro mesi discaduto il termine del pagamento, e questo si chiama tempo di rispetto, doppo il qual tempo bisogna, che riscosso, non riscosso lo faccia seruire.

De contanti, e mercantie, che si riceuono per transito vi sono le prouigioni solite, e conforme ad esse conuien regolarsi.

All'hora che viene il caso di douer restituire contanti, ò mercantie che s'erano riceuute smaltita basta contarui la metà, ò la terza parte, ò meno della prouigione hauuto riguardo alli trauagli passati in quelle.

Dell'Aggio che si conta alle volte nelle Fiere. Cap. XXXII.

NOn posso tralasciare di ragionar dell'Aggio, che si conta alle volte nelle fiere, porgendomene materia la diuersità delle opinioni, e dirò il mio sentimento con la solita schiettezza, rimettendomi à miglior parere.

Se l'Aggio s'appunta prima che siano posti li prezzi per le Piazze è ingiusto, poiche è vn voler assicurarsi di questo di vantaggio. Se si conta sopra tutte le Piazze generalmente è ancora ingiusto per la stessa ragione: Ma se doppo d'esser stato posto il conto si viene communemente in cognitione fondata sopra nuoua emergenza, la quale può hauer più cagioni, che'l prezzo per alcuna Piazza sia stata meno del giusto, in tal caso si può riscuotere l'Aggio, ò veramente prenderne le cedole di cambio à tanto più del conto, imperciochè l'Aggio, ò sudetto maggior prezzo, in tal caso entra per parte del giusto prezzo. Quest'Aggio quando l'acci-

l'accidente lo ricerca, così il negotiare a più de' conti, apporta facilità alli negotij: doue se non fusse permesso nascerebbe, che essendo vna ò due Piazze solamente in opinione, e le altre in smacco (e per Piazze d'openione s'intendono quelle, oue si giudica la moneta stretta, e per Piazze di smacco, il contrario) ciaschedũno vorrebbe voltare in quelle dell'openione il suo auanzo, e restarebbero le altre senza negotij, e successiuamente chi tiene bisogno d'hauerui debiti, ò crediti, non potrebbe sortirli; ma l'aggio aggiunto a quelle di smacco le vguaglia, & aggiusta coll'altre dell'openione, nella qual maniera si può negotiare per tutte le Piazze.

Taluolta l'Aggio è cagionato per vguagliar lo prezzo d'vna con vn'altra Piazza, con la quale vi sono riscontri di negotij, & in questo non cade ingiustitia per conoscere, che in questi casi l'Aggio non sia ingiusto si consideri dal suo opposto, cioè quando intrauiene che si negotij per qualche Piazza a meno del conto, ò per esser stato tropp'alto, ò per altre cause, e per rimetterglì bisogna prender le cedole a meno del detto conto; niuno certamente dirà, che sia cosa ingiusta, e la ragione medesima, che vale dal maggior al minore seruir deue parimente dal minore al maggiore, purche sempre si stia fra i limiti del giusto.

Conuien ancora considerare, che i negotianti non negotiano tutti in vn medesimo modo costumandosi d'hauer riguardo alla qualità delle lettere, e le più stimate pigliano con maggior vantaggio, e lo suantaggio delle meno stimate consiste, ò nel far le Cedole a più del conto, ò nel pagar l'Aggio, e delle altre nel contrario, perciò non bisogna marauigliarsi, che in vn tempo medesimo altri negotij con Aggio, & altri senza; altri al conto, & altri più è meno, perche, come hò detto le lettere hanno trà di loro differenza. In tal differenza da vna ad vn'altra lettera hà non poche volte parte l'ingegno di chi le gouerna, e souente la manco stimata negotierà con maggior vtile dell'altra, secondo che sarà maneggiata. In somma lo scuto di marche è la mercantia delle fiere; bisogna saperla vender bene quando auanza, e comperarla a buon mercato quando manca, nel che gioua l'ingegno del mercante, e non è marauiglia, che in ciò succeda quello che suol succedere nelle altre negotiationi, cioè che chi sà più habbia vantaggio, sapendo negotiare, e pigliar le congiunture più opportune.

Io non consentirei, che si potesse contar l'Aggio sopra le continuationi, perche queste, e lo creditore hà libertà di voltarle doue le piace; ò non hauendola, se gode le fiere buone deue ancora soffrir le mediocri, essendo ragione star alla sorte di tutte, altrimente sarebbe chiaro segno di volersi assicurare di questo beneficio.

Non voglio lasciarmi cader in pensiero, che si ritroui persona alcuna la quale sopra l'altrui danaro riscuota l'Aggio, e non gliele faccia buono, ò veramente lo carichi sopra li debiti, e non lo faccia buono alli crediti, perche queste sono ingiustitie troppo chiare con obligo della restitutione. Vi sono molti i quali concertano insieme di far le assignationi sempre à conti, ilche non mi dispiace schifando questi l'occasione di caricare, ò di far buoni Aggi, ma cosa più commune è di riscuoterli, e di pagarli conforme al corso.

Osseruationi sopra gli Spacci. Cap. XXXIII.

ANcorche Io habbia procurato di riferire più chiara, e distintamente, che mi sia stato possibile ne gli otto giorni di fiera le cose, che a quella appartengono, non mi pare di restar a pieno sodisfatto, nè di douer esser a bastanza inteso, se non metto gli Spacci sopra quali si forma il libro, che Scartafaccio s'appella, lo Scartafaccio stesso, il libretto de cambij, e quello del calculo, con le risposte fatte a gli Spacci; il tutto con la maggior breuità possibile. Accennarò sola-

mente le forme più communi alle quali l'altre s'addattano: E chi volesse pormi tutte le circostanze, che possono succederui; particolarmente intorno la maniera di prouedersi de i debiti; e di far seruire gli auuanzi, sarebbe dare quasi nell'infinito, e prolissità di poco giouamento, doue che appresi questi termini generali tutto il restante si dispone col medesimo ordine.

Lodo che'l principiante impari a memoria alcuni de gli Spacci, che si poneranno con le loro risposte, e con questo s'ageuolerà non poco la strada per intendere la sostanza: Osserui la diuersità de' vocaboli di trarre, che dinota debito, e di rimettere che accenna credito: Osserui anche la forma diuersa con la quale sono disposti gli Spacci di tratta, da quelli di rimessa, essendo accommodate, & appropriate alla materia; E quantunque appaia, che alcune parole dell'vna potrebbero seruir all'altra si deue seguitare lo stile de' Mercanti, che non manca d'essere in suo genere molto aggiustato.

Spaccio non è altro, che speditione fatta con lettera d'auuiso la quale contiene relatione, & ordine de i Negotij indirizzati a quello a cui si scriue.

Non deue rincrescere, che'l tenore de gli Spacci sia quasi sempre il medesimo, nè si deuono cercar concetti, e vocaboli nuoui circa a quello, che tocca alla sostanza dello Spaccio: perche si correrebbe rischio d'errare, & vscendo dallo stile commune noto a tutti i Negotianti forse, che non sarebbe inteso: & oue si corre pericolo di cagionar pregiuditij, come può seguire nell'ambiguità, ò veramente oscurità de concetti, non è bene cimentare. Mi piace però, che lo stile sia breue, ma non mancheuole, non tralasciando cosa alcuna, che tocchi alla sostanza. Nel fare de Spacci c'hà da auuertire, che quando si trà, e rimette, e che la tratta è maggior della rimessa siano vna ò più tratte, si comincia lo Spaccio dalle tratte, dicendo dipoi le rimesse: & all'opposito all'hora, che sono più le rimesse, dando in appresso l'ordine, che occorre, ò per imborso del mancamento, ò per la dispositione dell'auuanzo.

Conuiene osseruare, che quando lo Spaccio incomincia dal debito, dicendo vi hò dato debito, &c. se il conto non è saldo si de' far conseguenza, che esso conto resta in debito, & al contrario quando si principia dallo credito. Spesse volte succede, che vna rimessa, ò tratta spetterà a più d'vn conto, ò siano più rimesse, ò più tratte: perciò conuerrà dire alli loro conti d'hauer fatto la rimessa, ò tratta di tal partita in maggior somma, auuertendo a non mischiar vn conto con l'altro, conforme si distinguerà ne gli Spacci, ne quali occorrono tali partite da repartire, che sempre vanno nel conto de' Partimenti.

Non tralascio qui di raccordare, che quando si dice hò rimesso, bisogna sempre dire per lettera di chi è fatta la rimessa; ma quando si dice hò tratto, non occorre dire d'hauer tratto per sua lettera, perche non si può trarre, che per la propria lettera: ben si può rimettere per lettera propria, come da terzi ancora.

Gli Spacci non deuono contener materie, che non tocchino a Negotij riserbandosi quelle alle lettere ordinarie. Auuertasi a non parlar in essi in terza persona, perche contenendo ordini di riscuotere, e di pagare bisogna schifare gli equiuochi, quali possono cagionare grandissimi inconuenienti.

Vi sono alcuni modi di parlare, e vocaboli, ne gli Spacci, lettere, e nelle partite, che si notano al libro, quali forse da professori della lingua Toscana non sarebbero ammessi, come quando si dice.

Pietro rimette da Andrea, chiouire, hazenda vi dò ordine, vi commetto, e simili, quali dalla purità di quei Scrittori sarebbero condannati, perche più tosto bisognarebbe dire.

Pietro rimette in Andrea, couare facultà, vi prego, &c. Come pure vsano alcuni; nulladimeno trà Negotianti conuien seguitare lo stile a loro commune

essendo

essendo molte di queste maniere state introdotte per differentiare il Debito dallo Credito, come segue in altre occasioni, dicendo à Debito Per, & à Credito In. Tratta vuol dir ordine di partita, che si de' pagare da quello al quale è diretta la Cedola e Rimessa, Partita, che hà da riscuotere colui al fauor del quale è fatta la Cedola.

Chi paga hà la tratta, e chi riscuote tiene la rimessa.

A gli Spacci si metteranno i numeri, e quelli c'haueranno i medesimi numeri sono le risposte: gli altri, che non hanno numeri, ò sono Spacci, che bisognano di terze persone, ò quali occorre di scriuere in fiera accidentalmente.

Se nel fare i conti, ò veramente nell'aggiustarli si farà commesso qualche errore, ciò non deue dar fastidio, perche non importa alla sostanza, & alcuni errori ancora và commettendo la Stampa ne quali Io non hò colpa, e si rimettono alla discretezza del Lettore.

Dalla quantità delle partite, e da luoghi di doue sono indirizzate si potrà venir in cognitione delle carte oue sono notate nello Scartafaccio.

Non si sono calculati Negotij per ogni Piazza per non dare in troppo lunghezza.

Spacci.

Questi Spacci si suppongono diretti in Bisenzone fiera d'Apparitione à Tarquinio Fulani.

Spacci di Genoua.

Spaccio di rimessa per conto di chi lo scriue.

In cotesta fiera d'Apparitione mi è occorso rimetterui per mio conto *Num. 1.*

Sc. 10500. di marche da Gio: Tomaso Ayrolo per lettera del medesimo inclusa, con la quale ne procurarete promessa, e pagamento al tempo con darmene credito, voltandomi quà l'auuanzo per vostra lettera, od altra sopra di voi. A Dio.

Tomaso Pinceto.

Se la rimessa sudetta non fusse per lettera del detto Ayrolo, ma di altra terza persona, non s'altera punto la sostanza dello spaccio: perche non è cosa toccante al nostro Tarquinio, al quale non importa lo riscuotere per lettera più d'vno, che d'vn'altro, che perciò chi rimette, può rimettere per lettera sua propia, quando fà la contatione in sè medesimo, ò d'altri chi si sia quando dà il danaro à Cambio ad altri.

Altro Spaccio di rimessa per conto di chi lo scriue.

In cotesta fiera d'Apparitione hò hauuto occasione di rimetterui per conto mio. *Num. 2.*

Sc. 2000. di marche da voi medesimo per lettera di Gio: Giacomo de Franchi, e con l'inclusa prima di Cambio vi piacerà darmene credito, e dedotta la vostra prouigione rimettere l'auanzo sopra di voi, cioè Sc. 1000 in Milano à Gio: Battista Fiesco à mia dispositione, & il resto quà à me, con darmi auuiso del seguito. N. S. vi guardi.

Nicolò Spinola.

Per l'essecutione del detto spaccio vi manca altro spaccio del detto Gio: Giacomo, che serue per spaccio di tratta per conto proprio di chi lo scriue, & è il seguente.

Hò preso occasione di trarui per mio conto in cotesta fiera d'Apparitione Scudi 2000. di marche in voi medesimo, conti con Nicolò Spinola, vi piacerà compirli, con darmene debito, valendouene con vostre spese di quà da me, che darò il douuto compimento. A Dio. *Num. 3.*

Gio: Giacomo de Franchi.

Forma

Forma della Cedola di Cambio.

In pagamenti di fiera proſſima d'Apparitione pagate per queſta prima di Cambio a voi medeſimo Sc.2000. di marche, per la valuta hauuta in contanti da Nicolò Spinola, e ponete come s'auuiſa. A Dio.

Si de auuertire che chi trà non hà da dire per ſua lettera, perche s'intende non potendo alcuno trarre per lettera d'altri.

Altro Spaccio di tratta per conto di chi lo ſcriue.

In coteſta fiera d'Apparitione vi hò tratto per conto mio.

Num. 4. Sc.4000. di marche in Pietro, & Agoſtino Durazzi conti con li loro di quà piacciaui farne promeſſa, e pagamento al tempo, valendoui del mancamento con voſtre ſpeſe di quà da me, che al tutto darò compimento. A Dio.

Battiſta Durazzo.

Spaccio, che contiene tratta, e rimeſſa per conto di chi lo ſcriue.

Num. 5. In coteſta fiera d'Apparitione vi hò tratto

Sc.2100. di marche in Luca, e Simone Ayroli, conti con li loro, piacciaui prometterli, e pagarli poi al tempo, dandomene debito, & all'incontro mi darete credito di

Sc.1100. che vi hò rimeſſo da Filippo Gentile, per lettera del medeſimo, procurandone con l'incluſa di Cambio accettatione, e pagamento a ſuo tempo; e del mancamento, compreſoui voſtre ſpeſe a vn ſeſto per cento ſopra il contro, & a vn terzo ſopra il reſto, ve ne prouederete di quà da me, che li darò compimento con darmi relatione del ſeguito. N. S. vi guardi.

Vicenzo Odone.

Spaccio di rimeſſa, e tratta per conto di chi lo ſcriue.

In coteſta fiera d'Apparitione vi hò rimeſſo

Num. 6. Sc.3060. di marche da Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi per lettera de loro incluſa, piacciaui farueli promettere, e pagare al tempo, dandomene credito, & all'incontro debito de

Sc.2000. che vi ſono ſtati tratti per mio conto di Milano da Gio: Ambrogio Motetti, e di che vi verrà ad auuanzare, deduttone le ſpeſe, conforme al ſolito, farete rimeſſa in Firenze a Gio: Taddei, e Matteo Nicolini a mia diſpoſitione, con ſtare per li debitori; dandomi del ſucceſſo auuiſo. N. S. vi guardi.

Gio: Battiſta Spinola.

Altro Spaccio di rimeſſa per conto di chi lo ſcriue, e tratta per conto d'altri.

Num. 7. Mi è occorſo rimetterui in coteſta Fiera d'Apparitione Sc.3200. di marche da voi medeſimo per mia lettera, farete ſeruito con l'incluſa prima di Cambio paſſarne ſcrittura in mio credito, l'auuanzo del quale rimetterete con ſtar dello credere in Roma a Girolamo, e Pietro Maria Viualdi a mia diſpoſitione.

Della tratta fattaui in voi medeſimo de ſudetti

Sc.3200. ne darete ſopra di me debito ad Oratio Mari di Napoli ſeco intendendouene per il voſtro imborſo, & in falta d'altro ſuo ordine gli ne farete tratta, che le darà buon compimento, auuiſando il ſeguito. A Dio. Battiſta Grimaldo.

In pagamenti di Fiera proſſima d'Apparitione pagate per queſta prima di Cambio à voi medeſimo ſcudi tre milla ducento di marche in me conti, ponete per Oratio Mari di Napoli ſopra di me. A Dio.

Spaccio di tratta per conto d'altri, e di rimeſſa per conto d'altri.

D'ordine, e per conto di Lelio Inurea di Madrid vi hò tratto in coteſta fiera d'Apparitione

Num. 8. Sc. 6000. di marche in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli, in me conti, piacciaui pagarglieli al tempo, dandone debito al detto Lelio, ſeco intendendouene per il voſtro imborſo: & d'ordine, e conto d'Emanuelle de Paz di Madrid vi hò rimeſſo

Sc. 4280. da Benedetto, e Gaſparo S. Gio: Toffetti per lettera de medeſimi; piacciaui procurarne l'imborſo, rimmettendo con li Debitori à voſtro riſchio l'auuanzo

uanzo in Lione a'vostri à sua dispositione, se da lui non vi sarà detto in contrario, auuisando il seguito. A Dio.

Agostino Centurione.

Spaccio di tratta, e di rimessa come sopra.

In cotesta fiera d'Apparitione di ordine, e per conto di Gio: Battista S. Giuliano di Madrid vi hò fatto tratta de *Num. 9.*

Sc. 24500. di marche in Bartolomeo, e Giosеppe Donghi in me conti, farete contento farne Accettatione, e pagamento al tempo, dandone debito al detto Gio: Battista, contraponendoli

Sc. 1500. che vi hò rimesso per conto del medesimo da Francesco Spinola q. B. per mia lettera, e del mancamento, in falta d'altro suo ordine, ve ne prouederete di Medina del Campo fiera prossima di Marzo dal detto Gio: Battista, nel quale sarà buon ordine per il compimento, e del seguito aspetterò auuiso. A Dio.

Carlo Castiglione.

Spaccio di tratta, e di rimessa per conto d'altri.

In cotesta fiera d'Apparitione per conto di Cesare Osio di Lione vi hò rimesso

Sc. 2800. di marche da Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli per lettera de medesimi inclusa, con la quale vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, dandone credito al sudetto Cesare di Lione, contraponendoli *Num. 10.*

Sc. 1200. che vi sono stati tratti per il medesimo conto di mio ordine di Roma da Stefano Pallauicino, che accettarete, e dell'auuanzo ne farete rimessa sopra di voi in Anuersa à Lazaro, Benedetto, & Andrea Pichenotti à dispositione del detto di Lione, con darmi auuiso del seguito. N. S. vi guardi.

Vincenzo Centurione.

Spaccio di tratta per conto d'altri con partimento semplice.

In cotesta fiera d'Apparitione vi hò tratto Sc. 25000. di marche, cioè *Num. 11.*

Sc. 10000. in Hoste, e Flangini conti con Durazzi.
Sc. 5000. in Luca, e Simone Ayroli conti con li medesimi.
Sc. 5000. in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli conti col medesimo.
Sc. 4000. in Bartolomeo Brocco conti col medesimo, e
Sc. 1000. in P. di Gio: Battista Lercaro conti col detto Gio: Battista.

Sc. 25000. De quali vi piacerà farne promessa, e pagamento al tempo, notandone, cioè

Sc. 12000. in debito d'heredi di Marco, e Christoforo Fuccari di Madrid.
Sc. 8000. in debito di Ottauio Centurione d'esso luogo.
Sc. 3000. in debito di Lazaro Cossa di Leone, e
Sc. 2000. in debito di Bernardino Benzio di Venetia.

Sc. 2000. Intendendouene respettiuamente per il vostro imborso con ogn'vno di loro, che ordine bastante douerete hauerne, e del seguito aspetto auuiso. N. S. vi guardi.

Giacomo Cattaneo.

Spaccio di rimessa per conto d'altri con partimento semplice.

In cotesta fiera d'Apparitione vi hò rimesso *Num. 12.*

Sc. 12500. di marche, cioè

Sc. 8500. da Pietro Gio: Pincetto lettera del medesimo
Sc. 2000. da Treuiolo, e da Diece per lettera de medesimi
Sc. 2000. dal P. de Fide commissarij di Girolamo Serra per lettera de medesimi.

Sc. 1250. Sarete seruito procurarne accettatione, e pagamento al tempo dandone credito, cioè de

Sc. 4000.

Sc. 4000. Ad Ottauio Centurione di Madrid.
Sc. 4000. à Cornelio Spinola di Napoli, e de
Sc. 4500. à Gio: Battista Mari di esso luogo;

Sc. 12500. la volontà d'ogn'vno de quali, ne osseruarete per la dispositione, con riferirmi il seguito. A Dio.

Francesco Imperiali.

Spaccio di rimessa, e tratta tanto per conto d'altri, come proprio con doppio partimento.

Num. 13. In questa fiera d'Apparitione vi hò rimesso Sc.7920. di marche, cioè
Sc. 2080. da Giacomo Salusso, e fratelli per lettera de medesimi
Sc. 3040. da Lelio Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea, lettera de medesimi, e
Sc. 2800. da voi medesimo per mia lettera;

Sc. 7920. De quali con le incluse di Cambio vi piacerà procurarne accettatione, e pagamento al tempo, passando scritture dell'in voi à suo luogo, dandone credito, cioè de
Sc. 1600. à Vincenzo Cisari di Milano.
Sc. 3400. à Cosimo del Sera di Firenze.
Sc. 1920. à Vincenzo Giustiniano di Roma, la voglia d'ogn'vno de quali ne osseruarete respettiuamente per la dispositione, e delli restanti.
Sc. 1000. à me in conto corrente, l'auanzo del quale rimetterete in Medina del campo fiera Prossima di Marzo à Gio: Luca Pallauicino à mia dispo-
Sc. 7920. sitione, auuertendo al ben fidare.

Della tratta fattaui in voi medesimo de sudetti
Sc. 2800. ne darete debito, cioè de

Sc. 1000. à conto mio à parte S. P.
Sc. 1000. à conto à parte N. e delli restanti,
Sc. 800. à Colombo, e Gallo di Milano sopra di me, con valerui di quà

Sc. 2800. da me di quello vi verrà à mancare per ogn'vno di questi conti, che darò il douuto compimento, e di tutto il seguito aspetterò auuiso. N. S. vi guardi.

Paolo Francesco Grimaldo.

Vengono rimessi al nostro Procuratore in cotesta fiera d'Apparitione

Num. 14. Sc.1500. di marche da Cornelio Spinola di Napoli in Gio: Tomaso Ayrolo sua lettera, de quali con l'inclusa di Cambio, & in virtù della Procura c'habbiamo fatta in voi in atti di cotesto Cancilliere vi piacerà procurarne l'imborso, con negotiarli sotto vostro nome per quella Piazza, che stimarete di maggior nostro beneficio; ordinando, che ci siano riflettati nella prossima di Pasqua con li debitori in ogni luogo sopra di voi, con auuisarci il seguito. N. S. vi guardi.

N. N. Fide commissarij del q. Gio: Battista Grimaldo.

Spacci di Milano.

Num. 15. In cotesta Fiera d'Apparitione di ordine, e per conto di Gio: Battista Spinola di Genoua vi hò tratto
Sc. 2000. di marche cioè
Sc. 900. nel P. di Aluise Dubois di Venetia in me conti,
Sc. 4000. nel P. di Gio: Battista Seristori, { conti con Francesco Carde-
Sc. 380. nel P. d'Ottauio Fereto { se, e
Sc. 320. in Baldi di Stefano, conti con questi loro.

Piac-

Piacciaui farne promessa, e pagamento, intendendouene per il vostro imborso col detto Gio: Battista, che ordine bastante douerete hauerne. Per mio conto mi è occorso trarui.

Sc. 1266. 13. 4. in Papirio Odescalchi, conti con Gio: Battista Agliate, piacciaui darle compimento, valendouene con vostre spese di quà da me, che li compirò. A Dio.

Gio: Ambrogio Moretti.

Num. 16.

In cotesta fiera d'Apparitione mi è occorso rimetterui

Sc. 8745. 14. 4. di marche cioè

Sc. 1518. 4. 2. dal P. di Tomaso Raggio, per lettera di Colombo, e Gallo
Sc. 1345. 4. 6. dal P. di Girolamo Veronese, lettera di Gio: Giacomo Cabotto.
Sc. 217. 15. 4. dal P. di Giacomo Granello lettera di Fortimbach.
Sc. 204. 8. 11. dal P. di Fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino, lettera di Francesco, e Nicolò Ceua.
Sc. 500. da Piquet, Strazza, e Carcano lettera de medesimi.
Sc. 2300. dal P. di Gio: Battista Castighone, }
Sc. 1200. dal P. di Gio: Battista Ferrari. } per mie lettere
Sc. 1260. 1. 5. dal P. di Marc'Antonio Bianco, e }
Sc. 2000. dal P. di Gonello Gonelli lettera del medesimo.

Sc. 8745. 14. 4. de quali con le incluse di Cambio vi piacerà procurare promessa, e pagamento al tempo, con darmene credito. Debito all'incontro de Sc. 1500. che vi saranno tratti per mio conto di Firenze da Bernardino Capponi, riflettandomi quà l'auuanzo con stare per li debitori. A Dio.

Francesco Cardese.

Paolo Francesco Grimaldo di Genoua vi hà rimesso in cotesta fiera d'Apparitione Sc. 1600. di marche à mia dispositione, piacciaui procurarne il consueto, e darmene credito, voltandomi quì l'auuanzo sopra di voi, con auuisarmi il seguito. N. S. vi guardi.

Vincenzo Cifari.

Spacci di Firenze.

Num. 17.

Da Paolo Francesco Grimaldo di Genoua vi è stato rimesso per mio conto in cotesta fiera d'Apparitione

Sc. 3400. di marche, de quali vi piacerà darmi credito, così de

Sc. 1600. che vi rimetto dal P. di Domenico de Franchi per lettera de Castelli.

Sc. 5000.

Procuratene con l'inclusa l'imborso, e del mio auuanzo ne rimetterete à mia dispositione in Lione à Picquet, e Coquiel Sc. 3000. & il resto quà à me, con stare per li debitori. A Dio.

Cosimo del Sera.

Num. 18.

Vi hò tratto in cotesta fiera d'Apparitione

Sc. 10000. di marche in voi medesimo, in me conti, piacciaui darne debito cioè de

Sc. 3850. à Bernardino Benzio di Venetia.
Sc. 3240. ad Ottauio Costa di Roma.
Sc. 1780. à Francesco Cardese di Milano, e de
Sc. 1130. al vostro di Genoua con ogn'vn di loro intendendouene per il vostro imborso.

Sc. 10000.

Della

Della rimessa fattaui da voi medesimo de sudetti
Sc. 10000. ne darate credito, cioè de

Sc. 8000. à Gio: Luca Pallauicino di Madrid, e delli restanti

Sc. 2000. à Lazaro Costa di Lione, con seruarne loro ordini per la dispositione, & auuisare il seguito.

Se dal vostro di Genoua vi sarà tratto cos'alcuna per conto mio, per la commissione datali di prouedermi sino a quattro Cassette de reali, dategli compimento, valendouene di quà da me con vostre spese, che il tutto compirò. A Dio.

Bernardino Capponi.

Spacci di Venetia.

Num. 19. Vi hò tratto in cotesta fiera d'Apparitione per mio conto
Sc. 13540. 4. 6. di marche, cioè

Sc. 4500. in Fortembach, } conti con Otti
Sc. 3867. 2. in Bartolomeo Brocco }
Sc. 2000. in P. di Marc'Antonio Bianco, conti con Gio: Ambrogio Bianco,
Sc. 3173. 2. 6. è in voi medesimo, in me conti

Sc. 13540. 4. 6. piacciaui compirli, con darmene debito, così de
Sc. 3850. che vi sono stati tratti per mio conto di Firenze da Bernardino Capponi, e de
Sc. 2000. trattiui in Genoua Giacomo Cattaneo, che simìlmente compirete. Et all'incontro mi darete credito de Sc. 8217. 5. 3. che vi doueranno esser rimessi per mio conto di Madrid da Gio: Lucca Pallauicino, e di quello vi verrà a mancare ve ne prouederete, cioè de Sc. 3741. 19. 4. da Detti &c. di Roma, e del resto dal detto Capponi di Firenze, e da Cinqueuie è secco di Milano per metà, che vostre tratte trouueranno il douuto compimento.

Della rimessa fattaui da voi medesimo delli sudetti
Sc. 3173. 2. 6. ne darete credito, cioè de
Sc. 2000. al vostro di Genoua, sua voglia seruandone, e delli restanti
Sc. 1173. 2. 6. à me in conto a parte, con prouedere l'auuanzo in Palermo a Gregorio Castello a mia dispositione.

Potendo trarre in Roma ad Antonio Francesco Deti &c. a Sc. 100. e mezo per cento, e rimettere in Medina a Gio: Luca Pallauicino a Marauedis 490. per Scudo ò con vantaggio, fattelo fino a Sc. 10000. di marche per mio conto a parte A: stando per li debitori; con auuisarmi il seguito. A Dio.

Bernardino Benzio.

Num. 20. In cotesta fiera d'Apparitione vi habbiamo rimesso
Sc. 6864. 14. 7. di marche, cioè

Sc. 3489. 19. 2. da Gio: Benedetto Spinola, per lettera di Bernardino Benzio.
Sc. 1286. 17. 11. dal P. di Gio: Battista Balbi, per lettera di Genesio Balbi.
Sc. 300. dal P. di Marc. Antonio Bianco, e } per nostre lettere
Sc. 1787. 17. 6. da voi medesimo
Sc. 6864. 14. 7. De quali vi piacerà procurare sodisfattione, dando credito, cioè de
Sc. 3000. à nostro conto a parte P. M.
Sc. 1218. 16. 3. à conto nostro a parte G. tornandoci quà l'auuanzo d'ambi conti sopra di voi, e delli restanti

Sc. 2945.

Sc. 2945. 18. 4. ne darete credito a Vicenzo Giustiniano di Roma sua volontà
——— ——— ——— seruandone.

Sc. 6864. 14. 7.

Della tratta fattaui in voi medesimo de sudetti

Sc. 1787. 17. 6. ne darete debito, cioè de

——— ——— ———

Sc. 1000. à noi in corrente, valendouene di quà da noi con vostre spese, e de

Sc. 787. 17. 6. al vostro di Genoua, seco intendendouene; con auuisare.

A Dio. Hilario, e Luciano Croce.

Spacci di Roma.

In cotesta fiera d'Apparitione vi hò tratto

Sc. 2540. di marche in Luca Giustiniano in me conti, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo, contraponendo quanto vi sarà rimesso per conto mio di Genoua da Paolo Francesco Grimaldo, e di Venetia da Hilario, e Luciano Croce, & venendoui a mancare, ò ad auuanzare, ve ne aggiustarete quà da me, con auuisare. Se vi potrà riuscire di trarmi quì, e rimettere a Norimberg alli Lumaga la valuta de *Num. 21.*

Sc. 6000. di marche stando per li debitori, essequitelo, dandomi parimente auuiso del seguito. N. S. vi guar di.

Vincenzo Giustiniano.

In cotesta fiera d'Apparitione vi hò rimesso, per conto del vostro di Genoua *Num. 22.*

Sc. 6548. 14. 4. di marche cioè		
Sc. 2000. da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli.	}	per mie lettere incluse.
Sc. 1880. da Bartolomeo Brocco, e		
Sc. 2668. 14. 4. in somma de Sc. 4000. da Hoste, e		
——— ——— ——— Flangini		

Sc. 6548. 14. 4. Con le quali vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al
——— ——— ——— tempo, seruandone per la dispositione la volontà del detto vostro, e per mio conto, vi hò rimesso Sc. 1900. cioè

Sc. 1331. 5. 8. da sudetti Hoste, e Flangini resto di sudetta somma de Sc. 4000. e

Sc. 568. 14. 4. dal P. di Bonifatio Pasqua lettera del medesimo inclusa.

——— ——— ———

Sc. 1900. Sarete contento procurare l'imborso, con darmene credito contro Sc. 3240. che vi hà tratto per mio conto di Firenze Bernardino Capponi, e del mancamento ve ne prouederete di quà da me.

Gio: Luca Pallauicino di Madrid vi hà tratto per mio conto

Sc. 8295. 14. 4. vi piacerà compirli, dandone debito sopra di me, cioè de

Sc. 4685. 11. 2. all'Abbate Pineli di quì, de

Sc. 2000. à Fabio Orlandini di Liuorno, e de

Sc. 1610. 3. 2. à Bartolomeo Bosello di Verona, valendomi di quà da me del mancamento per ogn'vno de sudetti conti, che al tutto darò il douuto compimento. A Dio. Ottauio Costa.

Spacci di Napoli.

Da Gio: Luca Pallauicino di Madrid vi sono stati tratti in cotesta fiera d'Apparitione per mio conto

Sc. 6000. di marche, che vi piacerà compire, con darmene debito, & all'incontro mi darete credito de Sc. 4000. che vi hà rimesso di Genoua Francesco Imperiale per mio conto, e de

Sc. 2010. che vi rimetto da Gio: Tomaso Ayrolo per mia lettera procurandone sodisfattione, saldandone il conto con Sc. 10. di vostra prouigione a vn 6. per 100. e del seguito aspetto auuiso. A Dio.

Cornelio Spinola.

Fran-

Franceſco Imperiale di Genoua vi hà rimeſso per mio conto in coteſta fiera
Num. 24. d'Apparitione.
Sc. 4500. di marche, piacciaui d'imborſarli, voltandomi quà l'auuanzo a voſtro
Num. 25. riſchio, con auuiſare il ſeguito. A Dio.

Gio: Battiſta Mari.

In coteſta fiera d'Apparitione vi ſono ſtati tratti per conto mio di Genoua da
Battiſta Grimaldo
Num. 26. Sc. 3200. di marche, quali vi piacerà compire, dandomene Debito. Credito all'incontro, de Sc. 1300. che vi rimetto da Papirio Odeſchalchi per mia lettera, e del mancamento ve n'aggiuſtarete quà da me, che darò compimento. A Dio.

Oratio Mari.

Spacci di Madrid.

Num. 27. In coteſta fiera d'Apparitione vi hò rimeſſo
Sc. 40000. di Marche, cioè
Sc. 16000. da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli per lettera di Bartolomeo Spinola
Sc. 24000. da voi ſteſſo per mia lettera, procurate ſodisfattione delli da terzi, paſsando ſcrittura de l'in voi con darne credito, cioè de
Sc. 8217. 5. 3. à Bernardino Benzio di Venetia, e
Sc. 8500. al voſtro di Genoua, e delli reſtanti
Sc. 23282. 14. 9. à me, e di più mi darete credito de

Sc. 8000. che vi doueranno eſser rimeſſi per mio conto da Bernardino Capponi di Firenze: & all'incontro mi darete debito de
Sc. 3582. 19. 4. che vi hò tratto, cioè

Sc. 1000. in P. di Lelia di Negro
Sc. 998. 14. 6. in P. delle R. Monache del Monaſterio nuouo di Genoua.
Sc. 866. 15. 1. in Pietro delle Piane.
Sc. 717. 9. 9. in P. di Lorenzo Corradi.
in me conti.

Sc. 3582. 19. 4. facendone promeſsa, e pagamento, al tempo, e dell'auuanzo mi prouederete quà ſopra di voi Sc. 10000. & il reſto lo rimetterete in quella piazza, che ſtimarete di maggior mio vantaggio a perſone di voi diſtinte, e di credito, con ordine, che ſiano rifllettati coſtì a voi nella ventura di Paſqua con li debitori in ogni luogo a voſtro riſchio; con auiſar il ſeguito.
Della tratta fattaui in voi medeſimo de ſudetti
Sc. 24000. ne darete debito, cioè de
Sc. 8295. 14. 4. ad Ottauio coſta di Roma conto a parte.
Sc. 6000. à Cornelio Spinola di Napoli,
Sc. 5990. à Gregorio Caſtello di Palermo, e de
Sc. 3714. 5. 8. à Cambi, e Verzoni di Napoli, con ogn'vno

Sc. 24000. de quali ve ne intenderete per il voſtro imborſo; & in falta di loro ordine ve ne prouederete da ogn'vno di loro ſopra di me, reſtando prouiſto, cedaranno il douuto compimento. A Dio.

Gio: Luca Pallauicino.

Num. 28. Vi habbiamo tratto per noſtro conto in coteſta fiera d'Apparitione Sc. 8000. di marche in Camillo, & Aleſsandro Pallauicini conti con il loro Aleſsandro, farete ſeruito pagarli, con darcine debito, così de Sc. 10000. in circa ſe vi ſaranno tratti per noſtro conto di Genoua da Giacomo Cattaneo, che compirete. Et all'in-
contro

contro ci darete credito di quello possa esserui per noi rimesso di Lione da vostri; con prouederui del mancamento di Firenze da Bernardino Capponi, di Roma da Vicenzo Giustiniano, e di Lione da Vostri per terzo, hauendo dato loro ancora buon ordine per il compimento, e che se ne proueggano di costì da voi in la ventura di Pasqua, e quando non possa riuscirui di valerui di tutto ò parte del nostro debito nel detto modo, ve ne prouederete di Genoua dal vostro, ò di doue meglio potrà riuscirui, dando ordine, che sia riflettato il debito in detta prossima: che si prouederà per l'estintione. A Dio.

Heredi di Marco, e Christoffaro Fucari.

Num. 21. In cotesta fiera d'Apparitione li Signori vostri di Lione vi hanno rimesso per conto mio
Sc. 2000. di marche, & Carlo Castiglione di Genoua l'hà essequito de
Sc. 1500. piacciaui darmene credito, contraponendoli
Sc. 2450. che vi hà tratto il medesimo Castilgione, e l'Auanzo mi prouederete quà à vostro risico N.S. vi guardi. Gio: Battista S. Giuliano.

Num. 22. Vi sono stati tratti di Genoua per mio conto da Agostino Centurione in cotesta fiera d'Apparitione
Sc. 6000. di marche, piacciaui compirli, così
Sc. 5000. che vi hò tratto io di quì in Brignoli, in me conti con darmene debito, e contraponendo quello vi douerà essere rimesso di Lione da vostri, vi prouederete, cioè de Sc. 4000. di Lione da medesimi vostri, e del resto di quà da me, che tutto hauerà il douuto compimento. A Dio. Lelio Inurea.

Num. 23. Giacomo Cattaneo di Genoua vi hà tratto per mio conto in cotesta fiera d'Apparitione.
Sc. 8000. di marche, quali vi piacerà pagare, dandomene debito, contraponendoli Sc. 4000. che del medesimo luogo vi hà rimesso per mio contro Francesco Imperiale; e del mancamento vi prouederete di Milano da Stefano, e Bartolomeo Baldi, in quali resta prouisto di buon ordine per il compimento. A Dio.

Ottauio Centurione.

Spacci di Lione.

Num. 24. In cotesta fiera d'Apparitione vi habbiamo tratto
Sc. 17615. 4. 2. di marche, cioè
Sc. 2580. 17. 4. in Francesco Spinola q. Battista. } Serra, conti con Gioui
Sc. 2441. 7. 9. in Fidecommisari de q. Girolamo }
Sc. 2387. 14. 4. in Filippo Gentile,
Sc. 2081. 18. 2. in Triuiolo, e da Diece, e } in noi cambiati,
Sc. 8123. 6. 7. in voi medesimo. }

Sc. 17615. 4. 2. compiteli, con darcene debito in conto di tratte, e rimesse, nel quale ci darete credito de Sc. altretanti, che vi habbiamo rimesso, cioè
Sc. 6000. da Gio: Benedetto Spinola q. C. per lettera di Mascranico, e Lumaga
Sc. 3000. da Gio: Tomaso Ayrolo, e } per nostre lettere
Sc. 8615. 4. 2. da voi medesimo }

Sc. 17615. 4. 2. procurandone il consueto, con estinguerne il conto

Della rimessa fattaui da voi medesimi de sudetti
Sc. 8123. 6. 7. ne darete credito, cioè

Sc. 4000. à gli Heredi di Marco, e Christofaro Fuccari,
Sc. 2000. à Gio: Battista S. Giuliano, e de
Sc. 2123. 6. 8. à Lelio Inurea tutti di Nadrid, l'ordine d'ogn'vno di loro respettiuamente osseruandone per la dispositione.

Della tratta fattaui in voi stesso de
Sc. 8615. 4. 2. ne darete debito, cioè de

Sc. 4000. à nostro conto corrente, valendoui del mancamento di quì da noi, senza grauarci di prouigione sopra'il conto di tratte, e rimesse, e farlo a vn sesto per cento solamente sopradetto Corrente conforme al solito frà di noi, e delli restanti.
Sc. 4615. 4. 2. al vostro di Genoua, seco intendendouene per il vostro imborso.
A Dio. Tarquinio, & Hortensio Fulani.

In cotesta fiera d'Apparitione Giacomo Cattaneo di Genoua vi hà tratto per conto mio. *Num. 22.*
Sc. 3000. di marche sarete seruito compirli, con darmene debito contraponendoli
Sc. 2000. rimessiui di Firenze Capponi, e del mancamento vi prouederete di quà da me à 74. ò d'Anuersa da Picchenotti à
145. e mez. ò di doue più s'accosta, che sarà dato il douuto compimento. A Dio.
Lazaro Costa.

SCARTAFACCIO
DI TARQINIO FVLANI

Di Fiera d'Apparitione dell'Anno 1632.

Carte dello Scartafaccio. 2.

Partita	Carte e somma
Soſpeſe delli Debitori per lettera di Genoua di Ambrogio Raggio, e fratelli D. al loro P. conti col mio	12. Sc. 4177. 2. 8.
E per lettera di detto luogo di Franceſco Maria Lomellino D. al ſuo P. Conti come ſopra	12. Sc. 3771. 19. 2.
E per lettera di Milano di Colombo, e Gallo D. al P. di Tomaſo Raggio conti con Franceſco Cardeſe	16. Sc. 1518. 4. 2.
E per lettera di detto luogo di Gio: Giacomo Cabotto D. al P. di Girolamo Veroneſe conti come ſopra	16. Sc. 1345. 4. 6.
E per lettera di detto luogo di Fortembach D. al P. di Giacomo Granello conti come ſopra	16. Sc. 217. 15. 4.
E per lettera di detto luogo di Franceſco, e Nicolò Ceua D. al P. de Fidecommiſſari del q. Gio: Franceſco Pallauicino conti come ſopra	16. Sc. 204. 8. 11.
E per lettera di detto luogo di Gonello Gonelli D. al ſuo P. conti come ſopra	16. Sc. 200.
E per lettera di detto luogo di Franceſco Cardeſe D. al P. di Gio: Battiſta Caſtiglione in ſe conti	16. Sc. 2300.
E per lettera del detto D. al P. di Gio: Battiſta de Ferrari in ſe conti	16. Sc. 1200.
E per lettera detta D. al P. di Marc'Antonio Bianco in ſe conti	16. Sc. 1260. 1. 5.
E per lettera di Firenze de Caſtelli D. al P. di Domenico de Franchi conti con Coſimo del Sera	17. Sc. 16000.
E per lettera di Venetia di Geneſio Baldi D. al P. di Gio: Battiſta Baldi conti con Hilario, e Luciano Croce	28. Sc. 1286. 17. 11.
E per lettera di detto luogo di Gio: Ambrogio Bianco D. al P. di Marc'Antonio Bianco conti come ſopra	28. Sc. 300.
E per lettera di Roma di Bonifacio Paſqua D. al ſuo P. conti con Ottauio Coſta	20. Sc. 568. 14. 4.

Carte dello Scartafaccio. 2.

Hauere in Tomaso Raggio	9. Sc. 1518. 4. 2.
E in Pietro Gio: Pinceto	7. Sc. 1345. 4. 6.
E in Gio: Giacomo Campione	9. Sc. 217. 15. 4.
E in Gio: Francesco Pallauicino	9. Sc. 204. 8. 11.
E in Gio: Giacomo Campione	9. Sc. 200.
E in detto	9. Sc. 2300.
E in Gio: Luca, e Gregorio Spinosi	8. Sc. 1200.
E in Pantaleo de Ferrari	9. Sc. 1260. 1. 5.
E in Domenico de Franchi	10. Sc. 1600.
E in Gio: Maria Castello	10. Sc. 1286. 17. 11.
E in Pantaleo de Ferrari	9. Sc. 300.
E in Nicolò Pallauicino q. Stephani	8. Sc. 568. 14. 4.
E in Gio: Battista Ceuasco	9. Sc. 4177. 2. 8.
E in Gio: Francesco Bollero	9. Sc. 3761. 19. 2.

Sospese de creditori per Toffetti	6. Sc. 900.
E per Detti	6. Sc. 400.
E per Pantaleo de Ferrari	9. Sc. 2000.
E per Ambrogio di Negro	10. Sc. 1000.
E per Detto	10. Sc. 998. 14. 6.
E per Giacinto Piaggia	10. Sc. 2561. 16. 7.
E per Detto	10. Sc. 1000.
E per Detto	10. Sc. 662. 11. 8.
E per Pietro Gio: Pinceto	7. Sc. 899. 17. 4.
E per Detto	7. Sc. 717. 9. 9.
E per Gio: Garibaldo	4. Sc. 380.
E per Pietro Gio: Pinceto	7. Sc. 400.

Carte dello Scartafaccio. 3.

Hauere in lettera di Genoua di Giacomo Cataneo P. al P. di Gio: Battista Lercaro conti col medesimo	27. Sc.1000.
E in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Mottetti P. al P. d'Aluigi Dubois di Venetia in se conti.	15.Sc.900.
E in lettera del Detto P. al P. di Gio: Battista Sirtori conti con Francesco Cardese	15. Sc. 400.
E in lettera detta P. al P. d'Ottauio Feretto conti come sopra	15. Sc.380.
E in lettera di Venetia di Bernardino Benzio P. al P. di Marc'-Antonio Bianco conti con Gio: Ambrogio Bianco.	18. Sc.2000.
E in lettera di Madrid di Gio: Luca Pallauicino P. al P. di Lelia di Negro in se conti	24.Sc.1000.
E in lettera del Detto P. al P. delle Reuerende Monache del Monastero nouo di Genoua in se conti	24. Sc.998.14.6.
E in lettera del detto P. al P. di Lorenzo Corradi in se conti	24. Sc.717.9.9.
E in lettera di Genoua del mio P. al P. di Marco Corradi conti col medesimo	12. Sc.400.
E in lettera del detto P. al P. di Gio: Stefano Doria conti col medesimo	12. Sc.2561.16.7.
E in lettera del detto P. al P. di Marc'Antonio Doria conti col medesimo	12. Sc.662. 11.8.
E in lettera detta P. al P. di Giuliano Brea conti col medesimo	12. Sc.899.17.4.

Carte dello Scartafaccio. 4.

Stefano Doria q. M. per lettera di Genoua del suo conti col mio	12.Sc.4118.6.7.
Camillo, & Alessandro Pallauicini per lettera di Genoua delli loro conti col mio	12. Sc.3048.14.3.
E per il Consóle.	11. Sc.4951.5.9.
Tomaso Grimaldo per lettera di Genoua del suo conti col mio	12. Sc.3102.11.6.
Gio: Garibaldo per lettera di Genoua del suo conti col mio	12. Sc.4089.17.1.
Gio: Paolo, e Visconte Ayroli per lettera di Genoua delli loro conti col mio	12. Sc.1540.7.4.
Pietro Francesco Grimaldo per lettera di Genoua del suo conti col mio.	12. Sc.6157.6.
Benedetto de Mari per lettera di Genoua del suo conti col mio	12. Sc.9370.0.4.
Gio: Battista Pozzo per lettera di Genoua del suo conti col mio	12. Sc.2081.17.6.
Nicolò Schiatino per lettera di Genoua del suo conti col mio	12. Sc.1417.9.3.
Paolo, Paolo Vincenzo, & Agostino Giustiniani per lettera di Genoua delli loro conti col mio	12. Sc.2766.16.5.
Giannettino Spinola per lettera di Genoua del suo conti col mio	12. Sc.5055.13.8.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 4.

Hauere nel Console	11.Sc.4118.6.7.
Hauere in lettera di Ma drid de Heredi di Marco, è Cristoffaro Fuccari conti col loro Alessandro	
	23.Sc.8000.
Hauere nel Console	11.Sc.3102.11.6.
Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Motetti P. al P. di Ottauio Feretto conti con Francesco Cardese	3.Sc.380.
E in Console	11.Sc.3709.17.1.
Hauere in Console	11.Sc.1540.7.4.
Hauere in Console	11.Sc.6157.6.
Hauere in Cambio per Medina à m.490. per Sc.	29.Sc.4000.
E in Console	11.Sc.5370.0.4.
Hauere in Console	11.Sc.2081.17.6.
Hauere in Console	11.Sc.1417.9.3.
Hauere in Console	11.Sc.2766.16.5.
Hauere in Console	11.Sc.5055.13.8.

Carte dello Scartafaccio. 5.

Paolo Maria de Marini per il Consolе	11.Sc.2240.11.9.
Gio: Tomaso Romayrone per il Consolе	11.Sc.2600.18.4.
Gio: Agostino Griffo per il Consolе	11.Sc.1061.3.6.
Paolo, e Battista Sera per il Consolе	11.Sc.1535.17.3.
Gasparo Bacciadonne per tanti, che di suo ordine si fan buoni a Gio: Tomaso Romayrone	5.Sc.2000.
Francesco Garbarino per buoni di suo ordine à Gio: Battista Ferrari q. Bernardi	10.Sc.1000.
Gio: Tomaso Ayrolo per lettera di Napoli di Cornelio Spinola P. al P. de fideicommissarij del q. Gio: Battista Grimaldo in se conti	15.Sc.2500.
E per lettera di Genoua del suo conti con Tomaso Pincero	14.Sc.10500.
E per lettera de Napoli di Cornelio Spinola in se conti	21.Sc.2010.
E per lettera di Lione de miei Tarquinio, & Hortensio in loro conti	25.Sc.3000.
E per Cambio per Napoli à ducati 145. per cento	
	21.Sc.1150.3.3.

Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo	12.Sc.2240.11.9.
Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo	12.Sc.600.18.4.
E in buoni per Gasparo Bacciadonne	5.Sc.2000.
Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo	12.Sc.1061.3.6.
Hauere in lettera di Genoua del mio conti con li loro	22.Sc.1535.17.3.
Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo	12.Sc.2000.
Hauere in lettera di Genoua del mio conti col suo	12.Sc.1000.
Hauere in Consolе	11.Sc.18160.3.3.

Carte dello Scartafaccio. 6.

Pietro, & Agostino Durazzi per Cambio per Roma a Sc. 1000. per cento.	19. Sc. 10040.
Luca, e Simone Ayroli per Consolo	11. Sc. 7100.
Filippo Gentile per lettera di Genoua del suo conti con Vincenzo Odone	14. Sc. 1100.
E per Consolo	11. Sc. 1287. 14. 4.
Stefano, Antonio, e Bartolomeo Baldi per lettera di Genoua delli loro conti con Gio: Battista Spinola	13. Sc. 3060.
E per il Consolo	11. Sc. 3561. 11. 2.
Gio: benedetto Spinola q. C. per lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Hilario, e Luciano Croce	28. Sc. 3489. 19. 2.
E per lettera di Lione di Mascranio, è Lumaga conti nostri	25. Sc. 6000.
E per Consolo	11. Sc. 15830. 0. 11.
Benedetto, e Gasparo, S. Gio: Tofetti per lettera di Genoua delli loro conti con Agostino Centurione	24. Sc. 4280.
Bartolomeo, e Giuseppe Donghi per tanti Buoni per loro à Papirio Odescalcho	8. Sc. 2450.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 6.

Partita	Carte, Scudi
Hauere in lettera di Genoua di Battista Durazzo conti li loro	14. Sc. 4000.
E in Cambio per Genoua	14. Sc. 630. 10.
E in Cambio come sopra	14. Sc. 993. 6. 8.
E in Console	11. Sc. 4416. 3. 4.
Hauere in letttera di Genoua di Vicenzo Odone conti con li loro	14. Sc. 2100.
E in lettera di detto luogo di Giacomo Cattaneo conti con li loro	17. Sc. 5000.
Hauere in lettera di Lione de miei in loro conti (*in margine:* S. P. per mettere à conto.)	25. Sc. 2387. 14. 4.
Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Motteti conti con Francesco Cardese	15. Sc. 320.
Et in Cambio per Milano	29. Sc. 4301. 11. 2.
E in Cambio come sopra	29. Sc. 2000.
Hauere in lettera di Genoua d'Agostiuo Centurione in se conti	24. Sc. 6000.
E in lettera di detto luogo di Giacomo Cattaneo conti col suo	27. Sc. 5000.
E in Cambio per Medina del Cambio fiera di Marzo	29. Sc. 14320. 0. 1.
Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Moteti P. al P. di Aluigi Dubois di Venetia in se conti	3. Sc. 900.
E in lettera detta P. al P. di Gio: Battista Sirtori conti con Francesco Cardese	3. Sc. 400.
E in Cambio per Medina del Campo fiera di Marzo	29. Sc. 2980.
Hauere in lettera di Genoua de Carlo Castiglione in se conti	23. Sc. 2450.

Carte dello Scartafaccio. 7.

Francesco Spinola q. B. per lettera di Genoua del suo conti con Carlo Castilgione	23.Sc.1500.
E per Console	11.Sc.11568.17.4.
Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli per lettera di Genoua delli loro, conti con Vicenzo Centurione.	26.Sc.2800.
E per Cambio per Firenze	30.Sc.6885.19.9.
E per Console	11.Sc.1515.8.7.
Cosimo dell'Hoste, e Girolamo Flangini per lettera di Roma d'Ottauio Costa in se conti	28.Sc.4000.
E per Console	11.Sc.6000.
Bartolomeo Brocco per lettera di Roma di Ottauio Costa in se conti	13.Sc.1880.
E per Console.	11.Sc.5887.2.
Pietro Gio: Pinceto per lettera di Genoua del suo conti con Francesco Imperiale	28.Sc.8500.
E per lettera di Milano di Gio: Giacomo Cabotto P. al P. di Girolamo Veronese conti con Francesco Cardese	2.Sc.1345.4.6.
Bartolomeo Triuiolo, e Gio: Pietro da Diece per lettera di Genoua delli loro conti con Francesco Imperiale	28.Sc.2000.
E per Console	11.Sc.81.18.2.
Fide commissarij del q. Girolamo Serra per lettera di Genoua delli loro conti con Francesco Imperiale	28.Sc.2000.
E per Console	11.Sc.441.7.9.

Carte dello Scartafaccio. 7.

Hauere in lettera di Lione de miei conti con Gioui	25. Sc.2580.17.4.
E in Cambio per Medina	29.Sc.10000.
E in Cambio per Anuersa	26.Sc.588.
Hauere in lettera di Madrid di Lelio Inuera in se conti	24.Sc.5000.
E in Cambio per Venetia	29. Sc.6201.8.4.
Hauere in lettera di Genoua di Giacomo Cattaneo conti con Durazzi	27.Sc.10000.
Hauere in lettera di Genoua di Giacomo Cattaneo conti col suo	27.Sc.4000.
E in lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Otti	18.Sc.3867.2.
Hauere in lettera di Genoua del mio P. al P. di Giuliano Brea conti col suo	3.Sc.899.17.4.
E in lettera di Madrid di Gio: Luca Pallauicino P. al P. di Lorenzo Corradi in se conti	3.Sc.717.9.9.
E in lettera di Genoua del mio P. al P. di Marco Corradi conti col medesimo	3.Sc.400.
E in Console	11.Sc.7827.17.5.
Hauere in lettera di Lione de miei in loro conti	25. Sc.281.18.2.
Hauere in lettera di Lione de miei conti con Gioui	25. Sc.2441.7.9.

Carte dello Scartafaccio. 8.

Giacomo Saluzzo, e Fratelli per lettera di Genoua delli loro conti con Paolo Francesco Grimaldo	28. Sc. 2080.
Lelio, Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea lettera di Genoua delli loro con Paolo Francesco Grimaldo	28. Sc. 3040.
E per Console	11. Sc. 89. 5. 7.
Papirio Odescalco per lettera di Napoli di Oratio Mari in se conti	21. Sc. 1300.
E per tanti fà buoni per Picquet &c.	8. Sc. 500.
E per Console	11. Sc. 11916. 13. 4.
Picquet, Strazza, Carcano per lettera di Milano de loro conti con Francesco Cardese	16. Sc. 500.
Nicolò Pallauicino q. Stephani per lettera di Roma di Bonifacio Pasqua D. al suo P. conti con Ottauio Costa	2. Sc. 568. 14. 4.
E per Console	11. Sc. 631. 5. 8.
Christoffaro, e Paolo Fortimbach per Console	11. Sc. 8500.
Luca Giustiniano per Console	11. Sc. 2540.
Gio: Luca, e Gregorio Spinoli per lettera di Romà d'Ottauio Costa in se conti	13. Sc. 2000.
E per lettera di Madrid di Bortolomeo Spinola conti con Gio: Luca Pallauicino	28. Sc. 16000.
E per lettera di Milano di Francesco Cardese D. al P. di Gio: Battista Ferrari in se conti	2. Sc. 1200.

Carte dello Scartafaccio. 8.

Hauere in Console	11. Sc. 2080.
Hauere in cambio per Medina del campo fiera di Marzo	15. Sc. 996. 13. 4.
E in Cambio come sopra	23. Sc. 1042. 8. 4.
E in Cambio come sopra.	29. Sc. 1090. 3. 11.
Hauere in lettera di Milano di Gio: Ambrogio Motteti conti con Gio: Battista Agliati	16. Sc. 1266. 12. 4.
E in Cambio per Medina del campo fiera di Marzo.	19. Sc. 10000.
E in buoni per Donghi	6. Sc. 2450.
Hauere in buoni per lui ad Odesca Ico.	8. Sc. 500.
Hauere in lettera di Roma di Stefano Pallauicino in se conti	26. Sc. 1200.
Hauere in lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Otti	18. Sc. 4600.
E in Cambio per Venetia.	13. Sc. 4000.
Hauere in lettera di Roma di Vincenzo Giustiniano in se conti	20. Sc. 2540.
Hauere in Console	11. Sc. 19200.

Carte dello Scartafaccio. 9.

Pietro delle Piane per buoni per suo biglietto a Gio: Giacomo Campione	9. Sc. 866. 15. 1.
Tomaso Raggio per lettera di Milano di Colombo, e Gallo conti con Francesco Cardese	2. Sc. 1518. 4. 2.
Gio: Giacomo Campione per lettera di Milano di Fortembach D. al P. di Giacomo Granello conti con Francesco Cardese	2. Sc. 217. 15. 4.
E per lettera di detto luogo di Gonello Gonelli dal suo P. conti come sopra	2. Sc. 200.
E per lettera di detto luogo di Gio: Battista Castilgione in se conti	2. Sc. 2300.
Gio: Francesco Pallauicino per lettera di Milano delli Ceua D. al P. de suoi Fideicommissarij.	2. Sc. 204. 8. 11.
E per Console	11. Sc. 3795. 11. 1.
Pantaleo de Ferrari per lettera di Milano di Francesco Cardese D. al P. di Marc'Antonio Bianco in se conti	2. Sc. 1260. 1. 5.
E per lettera di Venetia di Hilario, e Luciano Croce D. come sopra, conti in loro	2. Sc. 3000.
E per lettera di Venetia di Bernardino Bencio in se conti	18. Sc. 1000.
E per Console	11. Sc. 439. 18. 7.
Gio: Battista Ceuasco per lettera di Genoua di Ambrogio Raggio, e Fratelli D. al loro P.	2. Sc. 4177. 2. 8.
Gio: Francesco Bollero per lettera di Genoua di Francesco Maria Lomelino D. al suo P. conti col mio	2. Sc. 3761. 19. 2.

Carte dello Scartafaccio. 9.

	Hauere in lettera di Madrid di Gio: Luca, Pallauicino in se conti	24. Sc. 866. 15. 1.
Protest.	Hauere in Consolε	11. Sc. 1518. 4. 2.
	Hauere in la partita contra lettera di Gonello Gonelli, che non paga, e si protesta	16. Sc. 200.
	E in buoni per Pietro delle Piane	9. Sc. 866. 15. 1.
	E in Console	11. Sc. 1651. 0. 3.
S. P. per mettere conto.	Hauere in lettera di Madrid di Gio: Luca Pallauicino P. al P. de suoi fidecommissarij in se conti	24. Sc. 4000.
	Hauere in lettera di Venetia di Bernardino Benzio conti con Gio: Ambrogio Bianco	3. Sc. 2000.
	E in la partita contra lettera del Benzio, che non paga, ma la pago io S. P. per honor della lettera	18. Sc. 1000.
	Hauere in Console	11. Sc. 4177. 2. 8.
S. P.	Hauere in Console	11. Sc. 3761. 19. 2.

Carte dello Scartafaccio. 10.

Domenico de Franchi per lettera di Firenze de Castelli conti con Cosimo del Sera	2. Sc. 1600.
Gio: Maria Castello per lettera di Venetia di Genesio Baldi dal P. di Gio: Battista Baldi conti con Hilario, e Luciano Croce	2. Sc. 1286. 17. 11.
Ambrogio di Negro per Consolе	11. Sc. 1998. 14. 6.
Giacinto Piaggia per Console	11. Sc. 4224 8. 3.
Gio: Battista Ferrari q. Bernardi per Console	11. Sc. 1000.
Hauere in Console	11. Sc. 1600.
Hauere in Console	11. Sc. 1286. 16. 11.
Hauere in lettera de Madrid di Gio: Luca Pallauicino P. al P. di Lelia di Negro in se conti	3. Sc. 1000.
E in lettera del detto P. al P. delle Monache del Monastero nuouo di Genoua conti come sopra	3. Sc. 998. 14. 6.
Hauere in lettera di Genoua del mio P. al P. di Gio: Stefano Doria conti col medesimo	3. Sc. 6251. 16. 7.
E in lettera detta P. al P. di Gio: Battista Lercaro conti col medesimo	3. Sc. 1000.
E in lettera detta P. al P. di Marc'Antonio Doria conti col medesimo	3. Sc. 662. 11. 8.
Hauere in buoni per Francesco Garbarino	5. Sc. 1000.

Carte dello Scartafaccio 11.

Sig. Confole deue per Stefano Doria q. M.	4. Sc.	4118. 6.7.
E per Tomafo Grimaldo	4. Sc.	3102. 11.6.
E per Gio: Garibaldo	4. Sc.	3709. 17.1.
E per Gio: Paolo, e Vifconte Airoli	4. Sc.	1540. 7.4.
E per Francefco Grimaldo	4. Sc.	6157. 6.
E per Benedetto de Mari	4. Sc.	5370. 0.4.
E per Gio: Battifta Pozzo	4. Sc.	2081. 17.6.
E per Nicolò Schiatino	4. Sc.	1417. 9.3.
E per Giuftiniani	4. Sc.	2766. 16.5.
E per Gianettino Spinola	4. Sc.	5035. 13.8.
E per Gio: Tomafo Airolo	5. Sc.	18160. 3.3.
E per Pietro, & Agoftino Durazzi	6. Sc.	4416. 3.4.
E per Pietro Gio: Pinceto	7. Sc.	7827. 17.5.
E per Giacomo Saluzzo, e Fratelli	8. Sc.	2080.
E per Gio: Luca, e Gregorio Spinoli	8. Sc.	19200.
E per Tomafo Raggio	9. Sc.	1518. 4.2.
E per Gio: Giacomo Campione	9. Sc.	1651. 0.3.
E per Gio: Battifta Cenafco	9. Sc.	4177. 2.8.
E per Gio: Francefco Bollero	9. Sc.	3761. 19.2.
E per Domenico de Franchi	10. Sc.	1600.
E per Gio: Maria Caftello	10. Sc.	1286. 17.11.
	Sc.	100999. 13.10.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 11.

Hauere in Camillo, & Alessandro Pallauicini	4. Sc. 4951. 5. 9.
E in Paolo Maria de Marini	5. Sc. 2240. 11. 9.
E in Gio: Tomaso Romayrone	5. Sc. 2600. 18. 4.
E in Gio: Agostino Griffo	5. Sc. 1061. 3. 6.
E in Paolo, e Battista Serra	5. Sc. 1535. 17. 3.
E in Luca, e Simone Ayroli	6. Sc. 7100.
E in Filippo Gentile	6. Sc. 1287. 14. 4.
E in Stefano, Antonio, e Bartolomeo Baldi	6. Sc. 3561. 11. 2.
E in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli	6. Sc. 15830. 0. 11.
E in Francesco Spinola q. B.	7. Sc. 11668. 17. 4.
E in Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli	7. Sc. 1515. 8. 7.
E in Hoste, e Flangini	7. Sc. 6000.
E in Bartolomeo Brocco	7. Sc. 5987. 2.
E in Bartolomeo Treuiolo, e Gio: Pietro da Diece	7. Sc. 81. 18. 2.
E in Fidecommissarij del q. Girolamo Serra	7. Sc. 441. 7. 9.
E in Lelio, Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea	8. Sc. 89. 5. 7.
E in Papirio Odescalco	8. Sc. 11916. 13. 4.
E in Nicolò Pallauicino	8. Sc. 631. 5. 8.
E in Fortembach	8. Sc. 8500.
E in Luca Giustiniano	8. Sc. 2540.
E in Gio: Francesco Pallauicino	9. Sc. 3795. 11. 1.
E in Pantaleo de Ferrari	9. Sc. 439. 18. 7.
E in Ambrogio di Negro	10. Sc. 1998. 14. 6.
E in Giacinto Piaggia	10. Sc. 4224. 8. 3.
E in Gio: Battista Ferrari q. Bernardi	10. Sc. 1000.
	Sc. 100999. 13. 10.

Carte dello Scartafaccio. 12.

Tratte, e rimeſſe fattemi di Genoua il mio per trattimi in Paolo Maria de Marini conti col medeſimo	5. Sc. 2240. 11. 9.
E per trattimi in Gio: Tomaſo Romayrone conti col medeſimo	5. Sc. 600. 18. 4.
E per trattimi in Gio: Agoſtino Griffo conti col medeſimo	5. Sc. 1061. 3. 6.
E per trattimi in Paolo, e Battiſta Serra conti con li loro	5. Sc. 1535. 17. 3.
E per trattimi in Gaſparo Baciadonne conti col ſuo	5. Sc. 2000.
E per trattimi in Franceſco Garbarino conti con eſſo	5. Sc. 1000.
E per trattimi in P. di Marco Corradi conti con eſso	3. Sc. 400.
E per trattimi in P. di Gio: Stefano Doria conti col medeſimo	3. Sc. 2561. 16. 7.
E per trattimi in P. di Marc'Antonio Doria conti col medeſimo	3. Sc. 662. 12. 8.
E per trattimi in P. di Giuliano Brea conti col medeſimo	3. Sc. 899. 17. 4.
E per reſto di queſto conto, che è rimeſsa ſpettante al mio di Genoua	13. Sc. 43885. 5. 4.
	Sc. 56848. 1. 9.

Hauere in rimeſſimi da me ſteſso, e tratti per conto di Bernardino Capponi di Firenze	17. Sc. 6160.
E in rimeſſimi da Stefano Doria q. M. lettera del medeſimo	4. Sc. 4118. 6. 7.
E in rimeſſimi da Camillo, & Aleſsandro Pallauicini lettera delli medeſimi	4. Sc. 3048. 14. 3.
E in rimeſſimi da Tomaſo Grimaldo lettera del medeſimo	4. Sc. 3102. 11. 6.
E in rimeſſimi da Gio: Garibaldo lettera del medeſimo	4. Sc. 4089. 17. 1.
E in rimeſſimi da Gio: Paolo, e Viſconte Ayroli per lettera delli medeſimi	4. Sc. 1540. 7. 4.
E in rimeſſimi da Pietro Franceſco Grimaldo lettera del medeſimo	4. Sc. 6157. 6.
E in rimeſſimi da Benedetto de Mari lettera del medeſimo	4. Sc. 9370. 0. 4.
E in rimeſſimi da Gio: Battiſta Pozzo lettera del medeſimo	4. Sc. 2081. 17. 6.
E in rimeſſimi da Nicolò Schiattino lettera del medeſimo	4. Sc. 1417. 9. 3.
E in rimeſſimi dal P. d'Ambrogio Raggio, e Fratelli per lettera delli medeſimi	2. Sc. 4177. 2. 8.
E in rimeſſimi dal P. di Franceſco Maria Lomellino lettera del medeſimo	1. Sc. 3761. 10. 2.
E in rimeſſimi da Giuſtiniani ſua lettera	4. Sc. 2766. 16. 5.
E in rimeſſimi da Gianettino Spinola lettera del medeſimo	3. Sc. 5055. 13. 8.
	Sc. 56848. 1. 9.

Carte dello Scartafaccio. 13.

Tarquinio Fulani mio di Genoua per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma in se conti	27. Sc. 1130.
E per trattimi di Venetia Hilario, e Luciano Croce in maggior somma	27. Sc. 787. 17. 6.
E per trattimi per suo conto miei di Lione in maggior somma	17. Sc. 4615. 4. 2.
E per resto si passa in conto nuouo	13. Sc. 54400. 18.
	Sc. 60933. 19. 8.

Detto mio per rimessi à soldi 154. vn mezo per scudo in Milano à Francesco Cardese in maggior somma per li 25. di questo	29. Sc. 6000.
E per rimessi à Duc. 159. per cento per lo primo di Marzo in Venetia à Hilario, e Luciano Croce in maggior somma	29. Sc. 3000.
E per rimessi al prezzo in Venetia à Bernardino Benzio da Otti per lettera di Fortimbach	8. Sc. 4000.
E per rimessi à Sc. 100. per cento per lo primo di Marzo in Roma ad Ottauio Costa da lui medesimo per mia lettera	30. Sc. 8208. 13. 11.
E per rimessi à 33. e mezo per Sc. per li 21. di Marzo prossimo in Palermo à Gregorio Castello in maggior somma	29. Sc. 4840. 15. 1.
E per rimessi à Sc. 100. per cento in Roma, à Bonifacio Pasqua da lui medesimo, e tratti per conto delli heredi di Marco, e Christofaro Fucari di Madrid	23. Sc. 5353. 6. 8.
E per rimessi à Sc. 122. per cento in Firenze à Bernardino Capponi da lui medesimo in tutto come sopra	23. Sc. 5353. 6. 8.
E per Sc. 7283. 8. sole rimessi in Lione à miei in tutto come sopra conti à 73. e mezo	23. Sc. 5363. 6. 8.
E per rimessi à Marauedis 490. per Sc. in Medina del Campo fiera di Marzo à Gio: Luca Pallauicino in maggior somma	29. Sc. 27300. 0. 1.
	Sc. 69409. 9. 1.

Carte dello Scartafaccio.. 13.

Hauere in rimeſſi per ſuo conto di Venetia Bernardino Benzio in maggior ſomma	28. Sc. 2000.
E in rimeſſimi per ſuo conto di Roma Ottauio Coſta da Gio: Luca, e Gregorio Spinola ſua lettera	8. Sc. 2000.
E in rimeſſimi detto da Bartolomeo Brocco detto lettera	7. Sc. 1880.
E in rimeſſimi detto da Hoſte, e Flangini in maggior ſomma	28. Sc. 2668. 14. 4.
E in rimeſſimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino in maggior ſomma	28. Sc. 8500.
E in reſto di tratte, e rimeſſe fattemi da Genoua	12. Sc. 43885. 5. 4.
	Sc. 60933. 19. 8.

Hauere il reſto dell'altro ſuo conto che è il ſuo auuanzo	13. Sc. 54400. 18.
Et in Sc. 19547. 4. ſole tratti in Lione à miei con limite di quello riſulterà il reſto che anderà in debito nella Fiera proſſima di Paſqua conti à Sc. 73. e vn terzo per cento	29. Sc. 14367. 4. 10.
E in quanto importano le prouiggioni contate à diuerſi di queſta Fiera	31. Sc. 641. 7.
	Sc. 69409. 9. 1.

Carte dello Scartafaccio. 14.

Tomaſo Pinceto di Genoua per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 35.
E per rimeſſigli al Sc. 111. per cento per li 25. del corrente da Gio: Giacomo Franchi per mia lettera	14. Sc. 2006. 13. 4.
E per rimeſſigli al prezzo, e termine da Battiſta Durazzo detta lettera	14. Sc. 4013. 6. 8.
E per rimeſſigli al prezzo, e termine da Vincenzo Odone detta lettera	14. Sc. 1005. 3. 4.
E per rimeſſigli al prezzo, e termine da Paolo Franceſco Grimaldo detta lettera	15. Sc. 2809. 6. 8.
E per rimeſſigli come ſopra da Durazzi lettera de medeſimi	6. Sc. 630. 10.

Gio: Giacomo de Franchi di Genoua per trattimi per ſuo conto in me ſteſſo conti con Nicolò Spinola	14. Sc. 2000.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 6. 13. 4.

Di Genoua da lui.

Nicolò Spinola di Genoua per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 6. 13. 4.
E per rimeſſigli à Sc. 111. e mezo per 100. per li 25. del corrente da Durazzi lettera de medeſimi	6. Sc. 993. 5. 8.
E per rimeſſi à ſol. 154. e mezo per Sc. per li 23. di queſto in Milano à Franceſco Cardeſe de Cinqueuie, e Secco in maggior ſomma	29. Sc. 1000.

Battiſta Durazzo di Genoua per trattimi per ſuo conto in Pietro, & Agoſtino Durazzi conti con li loro	6. Sc. 4000.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 13. 6. 8.

Da lui.

Battiſta Grimaldo di Genoua per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 10. 13. 4.
E per rimeſſi à Sc. 100. per cento in Roma à Viualdi da Deti, &c. per mia lettera	13. Sc. 3189. 6. 8.

Vincenzo Odone di Genoua per trattimi in Luca, e Simone Ayroli conti con li medeſimi	6. Sc. 2100.
E per prouigione ſopra li Sc. 1100. che entrano à vn ſeſto, e ſopra il reſto à vn terzo per cento	31. Sc. 5. 3. 4.

Da lui.

Carte dello Scartafaccio. 14.

Hauere in rimeſſimi per ſuo conto da Gio: Tomaſo Ayroli per lettera del medeſimo	5. Sc. 10500.

In Genoua à lui.

Hauere in trattigli à Sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaſo Pinceti contimi	14. Sc. 2006. 13. 4.
Hauere in rimeſſimi per ſuo conto da me ſteſſo per lettera di Gio: Giacomo de Franchi	14. Sc. 2000.

In Milano à Franceſco Cardeſe Sc. 1000. il reſto à lui.

Hauere in trattigli à Sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaſo Pinceto contimi.	14. Sc. 4013. 6. 8.
Hauere in rimeſſimi da me ſteſſo ſua lettera	21. Sc. 3200.

In Roma à Viualdi.

Hauere in rimeſſimi da Filippo Gentile lettera del medeſimo	6. Sc. 1100.
E in trattigli à Sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaſo Pinceto contimi	14. Sc. 1005. 3. 4.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 15.

Gio: Battista Spinola di Genoua per trattimi di Milano per suo conto Gio: Ambrogio Motetti in P. di Aluise Dubois di Venetia in se conti	3. Sc. 9000.
E per trattimi detto come sopra in P. di Gio: Battista Sirtori conti con Francesco Cardese	3. Sc. 400.
E per trattimi detto come sopra in P. d'Ottauio Feretto conti come sopra	3. Sc. 380.
E per trattimi detto come sopra in Baldi di Stefano conti con li loro	6. Sc. 320.
E prouigione à vn sesto, & à vn terzo per cento	31. Sc. 6. 17. 4.
E per rimessi à 122. per cento in Firenze à Taddei, e Nicolini da Capponi per mia lettera	30. Sc: 1053. 2. 8.
	Sc. 3060.

Paolo Francesco Grimaldo corrente di Genoua per prouigione à vn terzo	31. Sc. 3. 6. 8.
E per rimessi à Marauedis 490. per Sc. in Medina del Campo Fiera di Marzo à Gio: Luca Pallauicino da Lelio Inurea lettera de suoi Lelio, e Fratelli	8. Sc. 996. 13. 4.

Detto à parte S. P. per trattimi lui di Genoua in me stesso in maggior somma	27. Sc. 1000.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 3 6. 8.

Da lui.

Detto à parte N. per trattimi lui di Genoua in me stesso in maggior somma	27. Sc. 1000.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 3. 6. 8.

Da lui.

Christofaro Colombo, e Christofaro Gallo di Milano sopra Paolo Francesco Grimaldo di Genoua per trattimi per loro conto di Genoua detto Paolo Francesco in me stesso in maggior somma	27. Sc. 800.
E per prouigione à due terzi per cento	31. Sc. 2. 13. 4.

Di Genoua dal detto Paolo Francesco.

Fidecommissarij del q. Gio: Battista Grimaldo di Genoua per Sc. 2040. 16. 3. sole rimessi sotto mio nome in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera in maggior somma con limite che il beneficio fino in Fiera prossima non ecceda di 1. per cento conti à Sc. 73. e mezo.	29. Sc. 1500.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 15.

Hauere in rimeſſimi lui di Genoua da Stefano Antonio, e Bartolomeo Balbi lettera de medeſimi	6. Sc. 3060.

Firenze Tadei, e Nicolini.

Hauere in rimeſſimi lui di Genoua in magior ſomma	28. Sc. 1000.
Hauere in trattigli à Scudi 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaſo Pinceto in maggior ſomma	30. Sc. 1003. 6. 8.
Hauere in trattigli à Scudi 111. per cento per li 25. del corrente in Tomaſo Pinceto in maggior ſomma	30. Sc. 1003. 6. 8.
Hauere in trattigli à ſc. 111. per cento per li 25. di queſto in Tomaſo Pinceto in maggior ſomma	30. Sc. 801. 13. 4.
Hauere in rimeſſimi à loro P. di Napoli Cornelio Spinola Gio: Tomaſo Ayrolo ſua lettera	5. Sc. 1500.

Carte dello Scartafaccio. 16.

Gio: Ambrogio Motetti di Milano per trattimi per suo conto in Papirio Odescalco, conti con Gio: Battista Agliate	8. Sc. 1266. 13. 4.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 4. 4. 5.
Da lui.	Sc. 1272. 17. 9.
Vincenzo Cisari di Milano per prouigione à vn terzo per 100.	31. 5. 6. 8.
E per rimessigli à 154. e mezo per scudo per li 25. del corrente da Cinqueuie, e Secco per mia lettera	18. Sc. 1594. 13. 4.
	Sc. 1600.
Francesco Cardese di Milano per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma	27. Sc. 1780.
E per la partita contra lettera di Gonello Gonelli D. al suo P. che non è pagata, leuatone Protesto	9. Sc. 200.
E per la spesa del protesto	31. Sc. 10.
E per prouigione sopra Sc. 1780. che contrano a vn sesto per cento, e sopra Sc. 6765. 14. 4. il resto à vn terzo	31. Sc. 25. 10. 4.
E per rimessigli a sol. 154. e mezo per Sc. per li 25. del corrente in maggior somma	29. Sc. 6739. 14.
	Sc. 8745. 14. 4.

Carte dello Scartafaccio. 26.

Hauere in trattigli a fol. 154. e mezzo per Sc. per li 25. del corrente in Francesco Cardese in me conti	29. Sc. 1270. 17. 9.

Hauere in rimessimi per suo conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo in maggior somma	28. Sc. 1600.
Hauere in rimessimi dal P. di Tomaso Raggio per lettera di Colombo, e Gallo	2. Sc. 1518. 4. 2.
E in rimessimi dal P. di Girolamo Veronese lettera di Gio: Giacomo Gabotto	2. Sc. 1345. 4. 6.
E in rimessimi dal P. di Giacomo Granello lettera di Fortimbach	2. Sc. 217. 15. 4.
E in rimessimi dal P. de Fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino per lettera delli Ceua	2. Sc. 204. 8. 11.
E in rimessimi dal P. di Gonello Gonelli lettera del medesimo	2. Sc. 200.
E in rimessimi da Picquet, Strazza, Carcano lettera de medesimi	8. Sc. 500.
E in rimessimi dal P. di Gio: Battista Castiglione sua lettera	2. Sc. 2300.
E in rimessimi dal P. di Gio: Battista Ferrari detta lettera	2. Sc. 1200.
E in rimessimi dal P. di Marc'Antonio Bianco detta lettera	2. Sc. 1260. 1. 5.
	Sc. 8745. 14. 4.

Carte dello Scartafaccio. 17.

Cosimo del Sera per la Zecca di Firenze per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 16. 13. 4.
E per rimessigli à scudi 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo da Bernardino Capponi mia lettera	30. Sc. 1983. 6. 8.
E per Sc. 4081. 12. 6. sole rimessi in Lione à Picquet, e Coquiel da miei per mia lettera conti à 63. e mezo per cento	25. Sc. 3000.
	Sc. 5000.

Bernardino Capponi di Firenze per trattimi per suo conto di Genoua il mio in me stesso contisi	52. Sc. 6160.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 20. 10. 8.
	Sc. 6180. 10. 8.

di Firenze da lui

Hauere in rimessimi da Genoua Paolo Francesco Grimaldo in maggior somma	28. Sc. 3400.
E in rimessimi lui da Domenico de Franchi lettera de Castelli	2. Sc. 1600.
	Sc. 5000.

Hauere in trattigli à Sc. 122. per cento per il primo di Marzo in più partite vanno in partimenti	30. Sc. 6180. 10. 8.

Carte

Carte dello Scartafaccio 18.

Bernardino Benzio di Venetia per trattimi per suo conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma	27. Sc. 2000.
E per trattimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi in me stesso in maggior somma	17. Sc. 3850.
E per trattimi lui di Venetia in Fortimbach conti con Otti	8. Sc. 4500.
E per trattimi in Bartolomeo Brocco conti come sopra	7. Sc. 3867. 2.
E per trattimi in P. di Marc'Antonio Bianco conti con Gio: Ambrogio Bianco	3. Sc. 2000.
E per tratimi in me stesso conti	28. Sc. 3173. 2. 6.
E per prouigione sopra Sc. 9217. 5. 3. che contrano a vn sesto per cento, e sopra il resto à vn terzo	31. Sc. 49. 1. 3.
E per rimessigli à Duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo da lui medesimo, e trattigli per suo conto à parte e sopra protesto.	18. Sc. 1003. 11.
	Sc. 20443. 1. 5.

Detto conto à parte per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 3. 18. 3.
E per rimessi à carlini 33. e mezo per Sc. per li 21. di Marzo prossimo in Palermo à Gregorio Castello da lui medesimo per mia lettera in maggior somma	29. Sc. 1169. 4. 3.
	Sc. 1173. 2. 6.

Detto à parte S. P. per rimessimi da Pantaleo de Ferrari per sua lettera, che non paga, ma li compisco Io. S. P. per honor di sua lettera	9. Sc. 1000.
E per la nota del protesto	31. Sc. 0. 5.
E per prouigione à vn terzo per cento.	31. Sc. 3. 6. 8.
	Sc. 1003. 11. 8.

Carte dello Scartafaccio. 18.

Hauere in rimessimi per suo conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino in maggior somma	28. Sc. 8217. 5. 3.
E in rimessimi lui da Pantaleo de Ferrari sua lettera	9. Sc. 1000.
E in tratti à soldi 1646. per Sc. per li 28. del corrente per suo conto in Milano à Cinqueuie, e Secco in Vincenzo Cisari in me conti	16. Sc. 1594. 13. 4.
E in tratti al prezzo, e termine à detti in Francesco Cardese contimi	29. Sc. 2147. 5. 1.
E in tratti à Scudi 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Firenze à Bernardino Capponi in maggior somma	30. Sc. 3741. 18. 5.
E in tratti à Sc. 100. per cento per detto termine in Roma ad Antonio Francesco Detti in Viualdi contimi	14. Sc. 3189. 6. 8.
E in tratti al prezzo, e termine à detti in Vincenzo Giustiniano contimi	20. Sc. 552. 12. 8.
	Sc. 20443. 1. 5.

Hauere in rimessimi lui di Venetia da me stesso in maggior somma	27. Sc. 1173. 2. 6.

In Palermo à Gregorio Castello.

Hauere in trattigli à Duc. 169. per cento per lo primo del prossimo in lui medesimo contimi	18. Sc. 1003. 11. 8.

Carte dello Scartafaccio. 19.

Hilario, e Luciano Croce di Venetia parte P. M. per prouigione à vn terzo per 100.	21. Sc. 10.
E per rimessigli à Ducati 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo de Hoste, e Flangini lettera de Brignoli in maggior somma	29. Sc. 2990.
	Sc. 3000.

Deti à parte per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 4. 1. 3.
E per rimessigli à Duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo da loro medesimi per mia lettera	19. Sc. 1003. 6. 8.
E per rimessigli da Hoste, e Flangini per lettera del Brignoli in maggior somma	29. Sc. 211. 8. 4.
	Sc. 1218. 16. 3.

Detti correnti per trattimi in me stesso in maggior somma	27. Sc. 1000.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 3. 6. 8.
	3. sc. 1003. 6. 8.

Da loro.

Bernardino Benzio di Venetia à parte A. per rimessi à Marauedis 490. per sc. in Medina Fiera di Marzo à Gio: Luca Pallauicino da Gio: Pietro Imbonato per lettera di Papirio Odescalco	8. sc. 10000.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. sc. 40.
	sc. 10040.

Hauere in rimessimi loro di Venetia in maggior somma	28. sc. 3000.

a loro.

Hauere in rimessimi loro di Venetia in maggior somma	28. sc. 1218. 16. 3.

a loro.

Hauere trattigli à Duc. 169. per cento per lo primo di Marzo in loro medesimi contimi	19. sc. 1003. 6. 8.
Hauere in tratti à sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma à Deti in Vincenzo Giustiniano, conti con Durazzi	6. sc. 10040.

Carte dello Scartafaccio. 20.

Vincenzo Giuſtiniano di Roma per trattimi in Luca Giuſtiniano in ſe conti	8. Sc. 2540.
E per prouigione ſopra detta partita, che contra à vn ſeſto, e ſopra il reſto à vn terzo per cento	10. Sc. 10. 19. 8.
E per rimeſſigli à 100. per cento per lo primo di Marzo da Deti &c. per mia lettera	18. Sc. 552. 12. 8.
E per rimeſſi al prezzo, e termine da Ottauio Coſta per mia lettera	20. Sc. 1462. 5.
	Sc. 4565. 18. 4.

Ottauio Coſta di Roma per trattimi per ſuo conto di Firenze Bernardino Capponi in me ſteſſo in maggior ſomma	27. Sc. 3240.
E per prouigione ſopra Sc. 1900. che contrano à vn ſeſto, e ſopra il reſto à vn terzo per cento	31. Sc. 7. 12. 7.
	Sc. 3247. 12. 7.

Da lui.

Abbate Pinelli di Roma ſopra detto Ottauio Coſta di Madrid Gio: Luca Pallauicino per conto per trattimi di detto Ottauio in maggior ſomma d'ordine del quale ſe gli ne dà debito	27. Sc. 4685. 11. 2.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 15. 12. 4.
	Sc. 4701. 3. 6.

Di Roma da Ottauio Coſta.

Fabio Orlandini di Liuorno ſopradetto Ottauio per trattimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino per conto di detto Ottauio in maggior ſomma d'ordine del quale ſe gli ne dà debito	27. Sc. 2000.
E per prouigione à vn terzo per cento	1. Sc. 6. 13. 4.
	Sc. 2006. 13. 4.

Di Roma da Ottauio Coſta.

Bartolomeo Boſſello di Verona ſopra detto Coſta per trattimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino per conto del detto Ottauio in maggior ſomma d'ordine del quale di Roma ſe gli ne dà debito	27. Sc. 1610. 3. 2.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 5. 7. 4.
	Sc. 1615. 10. 6.

Di Roma da Ottauio Coſta.

Carte dello Scartafaccio . 20.

Hauere rimessimi per suo conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo in maggior somma	28. Sc. 1920.
E in rimessimi per suo conto di Venetia Gio: Ambrogio Bianco in maggior somma	28. Sc. 2645. 18. 4.
	Sc. 4565. 18. 4.

à lui.

Hauere in rimessimi da Hoste, e Flangini in maggior somma	28. Sc. 1331. 5. 8.
E in rimessimi dal P. di Bonifacio Pasqua lettera del medesimo	2. Sc. 568. 14. 4.
E in tratti à Sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma al detto Ottauio in maggior somma	30. Sc. 1347. 12. 7.
	Sc. 3247. 12. 7.

Hauere in tratti à Sc. 100. per cento, per lo primo di Marzo prossimo in Roma ad Ottauio Costa in maggior somma	30. Sc. 4701. 3. 6.
Hauere in tratti à Sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma ad Ottauio Costa in maggior somma	30. Sc. 200. 6. 13.
Hauere in tratti à Sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Roma ad Ottauio Costa in maggior somma	30. Sc. 1615. 10. 6.

Carte dello Scartafaccio. 21.

Cornelio Spinola di Napoli per trattimi per suo conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino in maggior somma	27. Sc. 6000.
E per prouigione à vn sesto per cento	31. Sc. 10.
	Sc. 6010.

Gio: Battista Mari di Napoli per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 15.
E per rimessigli à Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo prossimo da Oratio Mari per mia lettera	21. Sc. 1900. 8.
E per rimessigli al prezzo, e termine da Cambi, e Verzoni, detta lettera	21. Sc. 2576. 10.
	Sc. 4500.

Oratio Mari di Napoli per trattimi per suo conto di Genoua Battista Grimaldo in me stesso in se conti	14. Sc. 3200.
E per prouigione sopra il contro à vn sesto, e sopra il resto à vn terzo per cento	31. Sc. 8. 10.
	Sc. 3208. 10.

Da lui.

Lorenzo Cambi, e Simone Verzoni di Napoli sopra Gio: Luca Pallauicino di Madrid per trattimi detto Gio: Luca in maggior somma	27. Sc. 3714. 5. 8.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 12. 7. 7.
	Sc. 3726. 13. 3.

Di Napoli da loro.

Carte dello Scartafaccio. 21.

Hauere rimeffimi per fuo conto di Genoua Francefco Imperiale in maggior fomma	28. Sc. 4000.
E in rimeffimi lui da Gio: Tomafo Ayrolo per fua lettera	5. Sc. 2010.
	Sc. 6010.

Hauere in rimeffimi per fuo conto di Genoua Francefco Imperiale in maggior fomma	28. Sc. 4500.

Hauere rimeffimi da Papirio Odefcalco fua lettera	8. Sc. 1300.
E in trattigli à Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo in Gio: Battifta Mari contimi	21. Sc. 1908. 10.
	Sc. 3208. 10.

Hauere in trattigli à Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo proffimo in Oratio Mari contimi dico Gio: Battifta Mari	21. Sc. 2576. 10.
E in trattigli al prezzo, e termine in Cornelio Spinola, conti con Gio: Tomafo Ayrolo	5. Sc. 1150. 3. 3.
	Sc. 3726. 13. 3.

Carte dello Scartafaccio. 22.

Gregorio Castello di Palermo sopra Gio: Luca Pallauicino de Madrid per trattimi per suo conto di Madrid detto Gio: Luca in maggior somma	27. Sc. 5990.
E per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc. 19. 19. 4.
	Sc. 6009. 19. 4.

Hauere in trattigli à carlini 33. e mezo per sc. per li 21. Marzo in lui medesimo contimi	29. Sc. 6009. 19. 4.

Carte dello Scartafaccio. 23.

Heredi di Marco, o Christofaro Fuccari di Madrid per trattimi per loro conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma, vanno per partimenti	27. Sc. 12000.
E per trattimi loro in Camillo, & Alessandro Pallauicini conti col detto Alessandro	4. Sc. 8000.
E per prouigione à vn sesto sopra il contro, & à vn terzo sopra il resto	31. Sc. 60.
	Sc. 20060.

Ottauio Centurione di Madrid per trattimi per suo conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma	27. Sc. 8000.
E per prouigione à vn sesto, & à vn terzo per cento	31. Sc. 20.
	Sc. 8020.

Di Milano da Balbi.

Gio: Battista San Giuliano di Madrid per trattimi per suo conto di Genoua Carlo Castiglione in Donghi contisi	6. Sc. 2450.
E per prouigione à vn sesto sopra il contro, & à vn terzo sopra il resto	31. Sc. 7. 11. 8.
E per rimessigli in Medina del Campo Fiera di Marzo à Marauedis 490. per Sc. da Lelio Inurea, lettera de suoi Lelio, e Compagni	8. Sc. 1042. 8. 4.
	Sc. 3500.

Carte dello Scartafaccio. 23.

Hauere rimeſſimi per loro conto miei Fulani di Lione da me ſteſſo per loro lettera in maggior ſomma	28. Sc. 4000.
E in tratti à ſc. 100. per cento in Roma à Bonifacio Paſqua in lui medeſimo contimi	13. Sc. 5353. 6. 8.
E in tratti à ſc. 122. per cento in Firenze à Bernardino Capponi in lui medeſimo contimi	13. Sc. 5353. 6. 8.
E in ſc. 7283. 8. ſole tratti in Lione à miei in loro medeſimi conti in me à 73. e mezo per cento	13. Sc. 5353. 6. 8.
	Sc. 20060.

Hauere rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Franceſco Imperiale in maggior ſomma	28. Sc. 4000.
E in tratti à ſol. 154. vn ſeſto ſc. in Milano à Stefano, Antonio, e Bartolomeo Baldi in Franceſco Cardeſe in me conti	29. Sc. 4020.
	Sc. 8020.

Hauere in rimeſſimi per ſuo conto di Genoua Carlo Caſtiglione da Franceſco Spinola q. Battiſta per ſua lettera	7. Sc. 1500.
E in rimeſſimi di Lione per ſuo conto miei Fulani da me ſteſſo in maggior ſomma	28. Sc. 2000.
	Sc. 3500.

Carte dello Scartafaccio. 24.

Lelio Inurea di Madrid per trattimi per suo conto di Genoua Agostino Centurione in Gio: Benedetto Spinola q. C. contisi	6. Sc.	6000.
E per trattimi lui in Brignoli contisi	7. Sc.	5000.
E per prouigione à vn sesto, & à vn terzo per cento	31. Sc.	33. 2. 8.
		Sc. 11033. 2. 8.

Sc. 4000. di Lione da miei, & il resto da lui.

Emanuello de Paz de Madrid per prouigione à vn terzo per cento	31. Sc.	14. 5. 4.
E per sc. 5803. 14. 3. sole rimessi in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera in maggior somma conti à 73. e mezo per cento	29. Sc.	4265. 14. 8.
		Sc. 4280.

Gio: Luca Pallauicino di Madrid per trattimi in P. di Lelia di Negro contisi	4. Sc.	1000.
E per tratimi in P. delle Reuerende Monache del Monastero nuouo di Genoua contisi	3. Sc.	998. 14. 6.
E per trattimi in P. di Pietro delle Piane contisi	9. Sc.	866. 15. 1.
E per trattimi in P. di Lorenzo Corradi contisi	3. Sc.	717. 9. 9.
E per trattimi in P. de Fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino in se conti, che pago S. P. per mancamento d'ordine	9. Sc.	4000.
E per prouigione sopra il contro à vn sesto, e sopra il resto à vn terzo per cento	31. Sc.	61. 12. 8.
E per rimessigli in Medina Fiera di Marzo à Marauedis 490. per sc. in maggior somma	29. Sc.	10000.
E per sc. 18574. 9. 3. sole rimessi in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera in maggior somma conti à 73. e mezo per cento, perche me li tornino quà nella ventura di Pasqua, & il beneficio non possa eccedere di vno, e due terzi per cento	29. Sc.	13608. 2. 9.
		Sc. 31282. 14. 9.

Carte dello Scartafaccio. 24.

Hauere rimessimi di Lione per suo conto miei Fulani da me stesso in maggior somma	28. Sc. 2123. 6. 7.
E in sc. 5442. 3. 6. sole tratti in Lione à miei in loro medesimi contimi à 73. e mezo per cento	29. Sc. 4000.
E in trattigli à Marauedis 490. per sc. in Medina del Campo fiera di Marzo in Gio: Luca Pallauicino contimi	29. Sc. 4909. 16. 1.
	Sc. 11033. 2. 8.

Hauere rimessimi di Genoua Agostino Centurione da S. Benedetto, e Gasparo S. Gio: Toffetti lettera de medesimi	6. Sc. 4280.

In Lione à miei.

Hauere rimessimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi da me stesso in maggior somma per sua lettera	28. Sc. 8000.
E in rimessimi lui in maggior somma	28. Sc. 23282. 14. 9.
	Sc. 31282. 14. 9.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 25.

Tratte, e rimesse fattemi di Lione miei Tarquinio, & Hortensio Fulani per conto loro, per trattimi in Francesco Spinola q. Battista conti con Gioui.	7. Sc. 2580. 17. 4.
E per trattimi in fidecommissarij del q. Girolamo Serra conti come sopra	7. Sc. 2441. 7. 9.
E per trattimi in Filippo Gentile in loro conti	6. Sc. 3387. 14. 4.
E per trattimi in Treuiolo, e da Diece contisi	7. Sc. 2081. 18. 2.
E per trattimi in me stesso contisi	28. Sc. 8123. 6. 7.
	Sc. 17615. 4. 2.

Tarquinio, & Hortensio Fulani di Lione conto corrente per trattimi in me stesso in maggior somma	28. Sc. 4000.
E per prouigione à vn sesto per cento	31. Sc. 6. 13. 4.
	Sc. 4006. 13. 4.

Hauere in rimessimi da Gio: Benedetto Spinola per lettera di Mascranico, e Lumaga	6. Sc. 6000.
E in rimessimi da Gio: Tomaso Ayrolo loro lettera	5. Sc. 3000.
E in rimessimi da me stesso detta lettera	27. Sc. 8615. 4. 2.
	Sc. 17615. 4. 2.

Hauere in Sc. 4081. 12. 6. del sole trattigli in Picquet, e Coquiel in me conti à 73. 2. per cento	17. Sc. 3000.
Et in Sc. 1369. 12. 3. del sole trattigli in loro medesimi contimi al detto prezzo	29. Sc. 1006. 13. 4.
	Sc. 4006. 13. 4.

Carte dello Scartafaccio. 26.

Lazaro Costa di Lione per trattimi per suo conto di Genoua Giacomo Cattaneo in maggior somma	27. Sc. 3000.
E per prouigione à vn sesto, & à vn terzo per cento	31. Sc. 6. 13. 4.
	Sc. 3006. 13. 4.

D'Anuersa da Pichenotti.

Cesare Osio di Lione per trattimi per suo conto di ordine di Vincenzo Centurione di Genoua, Stefano Pallauicino da Roma in Nicolò Pallauicino q. Stefani contisi	8. Sc. 1200.
E per prouigione à vn sesto, & à vn terzo per cento	31. Sc. 5. 6. 8.
E per rimessi à grossi à 146. per Sc. in Anuersa à Pichenotti per li 11. di Marzo prossimo da Maggiolo, e Lazagna per lettera di Francesco Spinola	7. Sc. 588.
E per rimessi al prezzo à detti da loro medesimi per mia lettera	26. Sc. 1006. 13. 4.
	Sc. 2800.

Hauere in rimessimi per suo conto di Firenze Bernardino Capponi da me stesso in maggior somma per sua lettera	28. Sc. 2000.
E in tratti à grossi 146. per Sc. in Anuesa à Pichenotti per li 11. di Marzo prossimo in loro medesimi contimi	26. Sc. 1006. 13. 4.
	Sc. 3006. 13. 4.

Hauere rimessimi per suo conto di Genoua Vincenzo Centurione da Brignoli per lettera de medesimi	7. Sc. 2800.

In Anuersa à Pichenotti.

Carte dello Scartafaccio. 27.

Partimenti per trattimi di Genoua Giacomo Cattaneo in Hoste, e Flangini conti con Durazzi	7. Sc. 10000.
E per trattimi detto in Luca, e Simone Ayroli conti con i medesimi	6. Sc. 5000.
E per trattimi detto in Gio: Benedetto Spinola q. Caroli conti col medesimo	6. Sc. 5000.
E per trattimi detto in Bartolomeo Brocco conti col medesimo	7. Sc. 4000.
E per trattimi detto in Gio: Battista Lercaro conti col detto Gio: Battista	3. Sc. 1000.
E per trattimi di Genoua Paolo Francesco in Grimaldo in me stesso in se conti	28. Sc. 2800.
E per trattimi di Firenze Bernardino Capponi in me stesso contisi	28. Sc. 10000.
E per trattimi di Venetia in Hilario, e Luciano Croce in me stesso contisi	28. Sc. 1787. 17. 6.
E per trattimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino in me stesso contisi	28. Sc. 24000.
E per la partita contra de Sc. 8295. 14. 4. trattimi detto Gio: Luca in detta somma, che spetta à diuersi come contro	27. Sc. 8265. 14. 4.
E per trattimi di Lione miei Fulani in me stesso contisi	25. Sc. 8615. 4. 2.

Carte dello Scartafaccio. 27.

Partita	Carte	Scudi
Hauere in ſpettanti delle tratte fattemi di Genoua Giacomo Cattaneo à Heredi di Marco, e Chriſtoffaro Fuccari di Madrid	23. Sc.	12000.
E in ſpettanti ad Ottauio Centurione di Madrid	23. Sc.	8000.
E in ſpettanti à Lazaro Coſta di Lione	26. Sc.	3000.
E à Bernardino Benzio di Venetia	18. Sc.	2000.
E in ſpettanti della tratta contrafattámi di Genoua Paolo Franceſco Grimaldo à lui conto à parte S. P.	15. Sc.	1000.
E al detto à parte N.	15. Sc.	1000.
E à Colombo, e Gallo di Milano ſopra detto Paolo Franceſco	15. Sc.	800.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Firenze Bernardino Capponi à Bernardino Benzio di Venetia	18. Sc.	3850.
E ad Ottauio Coſta di Roma	20. Sc.	3240.
E à Franceſco Cardeſe di Milano	16. Sc.	1780.
E al mio di Genoua	13. Sc.	1130.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Venetia Hilario, e Luciano Croce à loro corrente	19. Sc.	1000.
E al mio di Genoua	13. Sc.	787. 17. 6.
E in ſpettanti della tratta contrafattami di Madrid Gio: Luca Pallauicino ad Ottauio Coſta di Roma à parte	27. Sc.	8295. 14. 4.
E à Cornelio Spinola di Napoli	21. Sc.	6000.
E à Gregorio Caſtello di Palermo	21. Sc.	5990.
E à Cambij, e Varzoni di Napoli	11. Sc.	3714. 5. 8.
E in tanti che della partita contra de Sc. 8295. 14. 4. ſi paſſano d'ordine di Ottauio Coſta à debito dell'Abbate Pinelli	20. Sc.	4685. 11. 2.
E à Fabio Orlandini di Liuorno	20. Sc.	2000.
E à Bortolomeo Boſſello di Verona	20. Sc.	1610. 3. 2.
E in ſpettanti della tratta fattami miei di Lione, à Loro	25. Sc.	4000.
E al mio di Genoua	13. Sc.	4615. 4. 2.

Carte dello Scartafaccio. 28.

Partimenti per ſpettanti delle rimeſſe contrafattemi di Genoua Paolo Franceſco Grimaldo à Vincenzo Ciſari di Milano	16. Sc. 1600.
E per ſpettanti à Coſimo del Serra di Firenze	17. Sc. 3400.
E à Vincenzo Giuſtiniano di Roma	20. Sc. 1920.
E al detto Paolo Franceſco ſuo conto corrente	15. Sc. 1000.
E per ſpettanti delle rimeſſe contrafattemi di Genoua Franceſco Imperiale ad Ottauio Centurione di Madrid	23. Sc. 4000.
E à Cornelio Spinola di Napoli	21. Sc. 4000.
E à Gio: Battiſta Mari di detto luogo	21. Sc. 4500.
E per ſpettanti della rimeſſa contrafattimi Firenze Bernardino Capponi à Gio: Luca Pallauicino di Madrid	24. Sc. 8000.
E à Lazaro Coſta di Lione	26. Sc. 2000.
E per ſpettanti della rimeſſa contrafattami di Venetia il Benzio al mio di Genoua	13. Sc. 2000.
E al medeſimo Benzio conto à parte	18. Sc. 1173. 2. 6.
E per ſpettanti delle rimeſſe contrafattemi di Venetia Hilario, e Luciano Croce al loro conto à parte P. M.	19. Sc. 3000.
E per ſpettanti al conto loro à parte G.	19. Sc. 1218. 16. 3.
E à Vincenzo Giuſtiniano di Roma	28. Sc. 2645. 18. 4.
E per ſpettanti delle rimeſſe contrafattemi di Roma Ottauio Coſta al mio di Genoua	13. Sc. 2668. 14. 4.
E per ſpettanti al detto Ottauio	20. Sc. 1331. 5. 8.
E per ſpettanti della rimeſſa fattami di Madrid Gio: Luca Pallauicino à Bernardino Benzio di Venetia	18. Sc. 8217. 5. 3.
E per ſpettanti al mio di Genoua	13. Sc. 8500.
E al detto Gio: Luca Pallauicino	24. Sc. 23282. 14. 9.
E per ſpettanti della rimeſſa contrafattami miei di Lione à Heredi di Fuccari di Madrid	23. Sc. 4000.
E per ſpettanti à Gio: Battiſta S. Giuliano, di detto luogo	23. Sc. 2000.
E à Lelio Iaurea di detto luogo	24. Sc. 2123. 6. 7.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 28.

Hauere in rimessi di Genoua Paolo Francesco Grimaldo da Giacomo Saluzzo, e Fratelli per lettera de medesimi	8. Sc. 2080.
E in rimessimi detto da Inurea di Lelio lettera delli loro	8. Sc. 3040.
E in rimessimi detto da me stesso sua lettera	28. Sc. 2800.
E in rimessimi di Genoua Francesco Imperiale da Pietro Giouanni Pinceto per lettera del medesimo	7. Sc. 8500.
E in rimessimi detto da Treuiolo, e da Diece lettera de medesimi	7. Sc. 2000.
E rimessimi detto da fideicommissarij del q. Girolamo Serra lettera de medesimi	7. Sc. 2000.
E in rimessimi di Firenze Bernardino Capponi da me stesso per sua lettera	27. Sc. 10000.
E in rimessimi di Venetia Bernardino Benzio da me stesso per sua lettera	18. Sc. 3173. 2. 6.
E in rimessimi di detto luogo Hilario, e Luciano Croce da Gio: Benedetto Spinola lettera del detto Benzio	6. Sc. 3489. 19. 2.
E in rimessimi detti dal P. di Gio: Battista Balbi lettera di Genesio Balbi	2. Sc. 1286. 17. 11.
E in rimessimi detti al P. di Marc'Antonio Bianco loro lettera	2. Sc. 300.
E in rimessimi detti da me stesso loro lettera	27. Sc. 1787. 17. 6.
E in rimessimi di Roma Ottauio Costa da Hoste, e Flangini per sua lettera	7. Sc. 4000.
E in rimessimi di Madrid Gio: Luca Pallauicino da Spinoli di Gio: Luca lettera di Bartolomeo Spinola	8. Sc. 16000.
E in rimessimi detto da me stesso sua lettera	27. Sc. 24000.
E in rimessimi miei di Lione da me stesso per loro lettera	25. Sc. 8123. 6. 7.

Carte dello Scartafaccio. 29.

Partimenti per rimeſſi à ſol. 154. e mezo per ſc. per li 25. di queſto in Milano à Franceſco Cardeſe da Cinqueuie, e Secco per mia lettera	18. Sc. 2147. 5. 2.
E per rimeſſi al prezzo, e termine al detto da Gio: Ambrogio Motteti per mia lettera	16. Sc. 1270. 18. 9.
E per rimeſſi al prezzo, e termine à detto da Stefano, e Bartolomeo Balbi per lettera delli loro	6. Sc. 4301. 11. 2.
E per rimeſſimi al detto prezzo, e termine al detto da detti per mia lettera	23. Sc. 4020.
E per rimeſſi al detto prezzo, e termine à detto da D. Agoſtino Homodei, e fratelli lettera de Balbi	6. Sc. 2000.
E per rimeſſi à Duc. 169. per cento per il primo di Marzo proſſimo in Venetia ad Hilario, e Luciano Croce Hoſte, e Flangini lettera delli Brignoli	7. Sc. 6201. 8. 4.
E per rimeſſi à Carlini 33. e mezo per Sc. in Palermo à Gregorio Caſtello da lui medeſimo per mia lettera	22. Sc. 6009. 19. 4.
E per rimeſſi à Marauedis 490. per Sc. in Medina del Campo fiera proſſima di Marzo à Gio: Luca Pallauicino da lui medeſimo per lettera di Gio: Benedetto Spinola	6. Sc. 14320. 0. 1.
E per rimeſſi al prezzo al detto da Eſaù del Borgo per lettera di Franceſco Spinola q. B.	7. Sc. 10000.
E per rimeſſi al prezzo al detto da Emanuelle de Paz per lettera di Benedetto, e Gaſparo S. Gio: Toſſetti	6. Sc. 2980.
E per rimeſſi al prezzo al detto da Lelio Inurea mia lettera	24. Sc. 4909. 16. 1.
E per rimeſſi al prezzo al detto come ſopra lettera de ſuoi	8. Sc. 1090. 3. 11.
E per rimeſſi al prezzo al detto da Eſaù del Borgo per lettera di Benedetto Mari	4. Sc. 4000.
E per Sc. 263. 58. 19. 9. ſole rimeſſi in Lione à miei da loro medeſimi per mia lettera conti à 73. e mezo	29. Sc. 19373. 17. 5.
E per Sc. 5442. 3. 6. ſole ſpettanti à Lelio Inurea della tratta contrafatta in Lione à miei	24. Sc. 4000.
E per Sc. 1369. 12. 3. ſole ſpettanti a'ſudetti miei in Lione loro conto corrente	25. Sc. 1006. 13. 4.
E per Sc. 19547. 4. 0. ſole ſpetttanti al mio di Genoua	13. Sc. 14367. 4. 1.

Carte

Carte dello Scartafaccio. 29.

Hauere in ſpettanti à Nicolò Spinola di Genoua delle rimeſſe contrafatte à Franceſco Cardeſe in Milano	14. Sc. 1000.
E al detto Franceſco	16. Sc. 6739. 14. 0.
E in ſpettanti al mio di Genoua	13. Sc. 6000.
E in ſpettanti à Hilario, e Luciano Croce della rimeſſa contrafatta in Venetia	19. Sc. 2990.
E in ſpettanti à detti Croce à parte G.	19. Sc. 211. 8. 4.
E al mio di Genoua	13. Sc. 3000.
E in ſpettanti della rimeſſa contrafatta in Palermo à Bernardino Benzio di Venetia	18. Sc. 1169. 4. 3.
E al mio di Genoua	13. Sc. 4840. 15. 1.
E in ſpettanti à Gio: Luca Pallauicino de Madrid delle rimeſſe fattegli in Medina	24. Sc. 10000.
E al mio di Genoua	13. Sc. 27300. 0. 1.
E in Sc. 5803. 14. 3. ſole ſpettanti ad Emanuelle de Paz della rimeſſa contrafatta in Lione à miei	24. Sc. 4265. 14. 8.
E in Sc. 18514. 9. 3. ſole ſpettanti à Gio: Luca Pallauicino di Madrid di detta rimeſſa con che il beneficio del ritorno non poſſa eccedere di 1. doi terzi per cento	24. Sc. 13608. 2. 9.
E in Sc. 2040. 16. 3. ſole ſpettanti à Fidecommiſſarij del q. Gio: Battiſta Grimaldo di Genoua ſotto mio nome aperte G. B. G. con che il beneficio non poſſa eccedere come ſopra	15. Sc. 1510.
E in Sc. 26358. 19. 9. ſole tratti in Lione à miei in loro medeſimi contimi à ſoldi 73. e mezo	29. Sc. 19373. 17. 5.

Carte dello Scartafaccio. 30.

Partimenti per ſpettanti della tratta contrafatta in Genoua à Paolo Franceſco Grimaldo al ſuo conto à parte S. P.	15. Sc. 1003. 6. 8.
E al detto à parte N.	15. Sc. 1003. 6. 8.
E à Colombo, e Gallo di Milano ſopra detto Grimaldo	15. Sc. 802. 13. 4.
E per ſpettanti à Bernardino Capponi di Firenze delle tratte fattegli come di contra	17. Sc. 6180. 10. 7.
E à Bernardino Benzio di Venetia	18. Sc. 3741. 18. 5.
E in ſpettanti della tratta contrafatta in Roma ad Ottauio Coſta al ſuo conto corrente	28. Sc. 1347. 12. 7.
E per ſpettanti all'Abbate Pinelli ſopra del detto	20. Sc. 4701. 3. 6.
E à Fabio Orlandini di Liuorno ſopra del detto	20. Sc. 2006. 13. 4.
E à Bartolomeo Boſſello di Verona ſopra del detto	20. Sc. 1615. 10. 6.
Hauere in tratti à Sc. 111. per cento per li 25. del corrente in Genoua à Paolo Franceſco Grimaldo in Tomaſo Pinceto contimi	14. Sc. 2809. 6. 8.
E in tratti à ſcudi 122. per cento per il primo di Marzo proſſimo in Firenze à Bernardino Capponi in Coſimo del Sera contimi	17. Sc. 1983. 6. 8.
E in tratti al prezzo, e termine al detto in Taddei, e Nicolini contimi	15. Sc. 1053. 2. 8.
E in tratti al prezzo, e termine al detto in lui medeſimo conti con Brignoli	7. Sc. 6885. 19. 6.
E in tratti à ſc. 100. delle Stampe per cento in Roma per lo primo di Marzo proſſimo ad Ottauio Coſta in Vincenzo Giuſtiniano contimi	20. Sc. 1462. 6.
E in trattimi al prezzo al detto Coſta in lui medeſimo contimi	13. Sc. 8208. 13. 11.

Carte dello Scartafaccio. 31.

Prouigioni per il mio di Genoua	13. Sc. 641. 7.

Con tutto, che le particelle, che si spendono per li protesti anderiano in conto di Casse non s'è fatto, trattandosi di poca cosa, & il conto di Cassa si tiene quando si portano danari in fiera, ò che in essa si riscuotono tutto và à terminare nel conto al quale spettano.

E in Oratio de Mari	21. Sc. 8. 10.
E in Cambi, e Versoni	21. Sc. 12. 7. 7.
E in Giorgio Castello di Palermo	22. Sc. 19. 19. 4.
E in Heredi de Fuccari de Madrid	23. Sc. 60.
E in Ottauio Centurione	23. Sc. 20.
E in Gio: Battista S. Giuliano	23. Sc. 7. 11. 8.
E in Lelio Inurea	24. Sc. 33. 2. 8.
E in Emanuelle de Paz	24. Sc. 14. 5. 4.
E in Gio: Lucca Pallauicino	24. Sc. 91. 12. 8.
E in miei di Lione	25. Sc. 6. 13. 4.
E in Lazaro Costa di Lione	26. Sc. 6. 13. 4.
E in Cesare Osio	26. Sc. 5. 6. 8.
E in Bernardino Benzio di Venetia à parte A.	19. Sc. 40.
	Sc. 641. 7.

Carte dello Scartafaccio. 31.

Hauere in Tomaſo Pincetto di Genoua	14. Sc. 35.
E in Gio: Giacomo de Franchi	14. Sc. 6. 13. 4.
E in Nicolò Spinola	14. Sc. 6. 13. 4.
E in Battiſta Durazzo	14. Sc. 13. 6. 8.
E in Battiſta Grimaldo	14. Sc. 10. 13. 4.
E in Vincenzo Odone	14. Sc. 5. 3. 4.
E in Gio: Batriſta Spinola	15. Sc. 6. 17. 4.
E in Paolo Franceſco Grimaldo	15. Sc. 3. 6. 8.
E in detto à parte S. P.	15. Sc. 3. 6. 8.
E in detto a parte N.	15. Sc. 3. 6. 8.
E in Gio: Ambrogio Motteti di Milano	16. Sc. 4. 4. 5.
E in Vincenzo Ciſari	16. Sc. 5. 6. 8.
E in Colombo, e Gallo	16. Sc. 2. 13. 4.
E in Franceſco Cardeſe	16. Sc. 10.
E in detto	16. Sc. 25. 10. 3.
E in Coſimo Del ſera di Firenze	17. Sc. 16. 13. 4.
E in Bernardino Capponi	17. Sc. 20. 10. 8.
E in Bernardino Benzio di Venetia	18. Sc. 49. 5. 3.
E in detto conto a parte	18. Sc. 3. 18. 3.
E in detto a parte ſopra proteſto	18. Sc. 3. 6. 8.
E in detto	18. Sc. 5.
E in Hilario, e Luciano Croce a parte A. M.	19. Sc. 10.
E in detti a parte G.	19. Sc. 4. 1. 3.
E in detti correnti	19. Sc. 3. 6. 8.
E in Vincenzo Giuſtiniano di Roma	20. Sc. 10. 19. 8.
E in Ottauio Coſta	20. Sc. 7. 12. 7.
E in Abbate Pinelli	20. Sc. 15. 12. 4.
E in Fabio Orlandini di Liuorno	20. Sc. 6. 13. 4.
E in Bartolomeo Boſſello di Verona	20. Sc. 5. 7. 4.
E in Cornelio Spinola di Napoli	21. Sc. 10.
E in Gio: Battiſta Mari	21. Sc. 15.

Calculo dello Scartafaccio di Tarquinio Fulani di Fiera d'Apparitione 1632. fatta in Noue, cioè le Accettationi à 3. e li Negotij à 5. di Febraro, & il cambiato per le Piazze, come sotto.

Termine	Piazza	Cambio	Scadenza
Primo termine.	Genoua	111.	Per li 25. di Febraro.
	Milano	154.6.	
	Bergamo	164.	
	Firenze	122.	
Secondo termine.	Roma	100.	Per lo primo di Marzo; poiche il mese di Febraro hebbe giorni 29.
	Venetia	169.	
	Luca	134.	
	Bologna	156.	
	Mantoua	156.	
	Ancona	136.	
Terzo termine.	Napoli	145.	Per li 6. detto.
	Valenza	27.6.	
	Barcellona	28.6.	
	Saragosa	27.6.	
Quarto termine.	Anuersa	146.	Per li 11. detto.
	Leccie, Bari	144. e mezo	
	Amstardam	150.	
	Norimbergo	152.	
	Palermo, Messina	33. e mezo	Per li 21. detto.
Quinto termine.	Siuigila	m. 496.	a doi mesi doppo la data della cedola.
	Medina del campo Fiera di Marzo	m. 490.	
	Lione Fiera d' Apparitione	Sc. 73. e mezo	vanno in pagamenti d'esse Fiere.
	Francoforte Fiera di meza Quaresima	a 120	

Tariffa delle Cedole di Cambio.

Genoua à scuti d'argento per cento.
Milano à soldi Imperiali per scuto.
Firenze a scuti d'oro per cento.
Venetia a ducati correnti per cento.
Roma à scuti d'oro in oro delle Stampe per cento.
Luca a scuti per cento.
Napoli, Bari, e Lecce à ducati correnti per cento contanti fuor di Banco in moneta d'argento di non minor valore de grane diece.
Palermo, e Messina a carlini per scuto in moneta d'oro, ò d'argento contanti fuor di tauola con più vn carlino per onza per la buona moneta
Valenza, Saragosa, e Barcellona a soldi per scuto.
Medina del campo fiera &c. a Marauedis per scuto in pezzi da otto, e da quattro reali di stampa vecchia escluso Molino
Siuigila a Marauedis per scuto come sopra.
Lione Fiera, &c. si fanno in scuti del sole.
Bologna a scuti per cento da Bolognini 85. per scuto.
Anuersa a grossi per scuto.
Francoforte, &c. a carantani per scuto.
Ancona a scuti da pauli diece per scuto.
Norimbergo a carantani. per scuto.
Amsterdam a grossi per scuto.
Viena a talari per cento.

Bilancio d'Accettationi.

Stefano Doria q. M.	4.	Sc. 4118. 6. 7.
Tomaso Grimaldo	4.	Sc. 3102. 11. 6.
Gio: Garibaldo	4.	Sc. 3709. 18. 1.
Gio: Paolo, e Visconte Ayroli	4.	Sc. 1540. 7. 4.
Pietro Francesco Grimaldo	4.	Sc. 6157. 6.
Benedetto Mari	4.	Sc. 9370. 0. 4.
Gio: Battista Pozzo	4.	Sc. 2081. 17. 6.
Nicolò Schiattino	4.	Sc. 1417. 9. 3.
Giustiniani	4.	Sc. 2766. 16. 5.
Giannettino Spinola	4.	Sc. 5055. 13. 8.
Gio: Tomaso Ayrolo	5.	Sc. 17010.
Balbi di Stefano	6.	Sc. 2740.
Tossetti	6.	Sc. 2980.
Pietro Gio: Pincetto	7.	Sc. 7827. 15. 5.
Giacomo Saluzzo, e Fratelli	8.	Sc. 2080.
Inurea di Lelio	8.	Sc. 3040.
Odescalco	8.	Sc. 33. 6. 8.
Picquet &c.	8.	Sc. 500.
Spinoli di Gio: Luca	8.	Sc. 19200.
Tomaso Raggio	9.	Sc. 1518. 4. 2.
Gio: Giacomo Campione	9.	Sc. 2517. 15. 4.
Gio: Battista Ceuasco	9.	Sc. 4177. 2. 8.
Gio: Francesco Bollero	9.	Sc. 3761. 19. 2.
Domenico de Franchi	9.	Sc. 1600.
Gio: M. Castello	9.	Sc. 1286. 17. 11.

Somma de Debitori	Sc. 109593. 9.
Somma de Creditori	Sc. 64525. 10. 2.
Resto che è auanzo	Sc. 45067. 18. 10.

Camillo, & Alessandro Pallauicino	4. Sc. 4951. 5. 9.
Paolo Maria de Marini	5. Sc. 2240. 11. 9.
Gio: Tomaso Romayrone	5. Sc. 600. 18. 4.
Gio: Agostino Griffo	5. Sc. 1061. 3. 6.
Paolo, e Battista Serra	5. Sc. 1535. 17. 3.
Gasparo Bacciadonne	5. Sc. 2000.
Francesco Garbarino	5. Sc. 1000.
Durazzi	6. Sc. 4000.
Luca, e Simone Ayroli	6. Sc. 7100.
Filippo Gentile	6. Sc. 1287. 14. 4.
Gio: Benedetto Spinola	6. Sc. 1510. 0. 10.
Donghi	6. Sc. 2450.
Francesco Spinola	7. Sc. 1080. 17. 4.
Brignoli	7. Sc. 2200.
Hoste, e Flangini	7. Sc. 6000.
Bartolomeo Brocco	7. Sc. 5987. 2.
Treuiolo, e da Diece	7. Sc. 81. 18. 2.
Fidecommissarij del q. Girolamo Serra	7. Sc. 441. 7. 9.
Nicolò Pallauicino	8. Sc. 631. 5. 8.
Fortimbach	8. Sc. 4500.
Luca Giustiniano	8. Sc. 2540.
Pietro delle Piane	9. Sc. 866. 15. 1.
Gio: Francesco Pallauicino	9. Sc. 3795. 11. 1.
Pantaleo de Ferrari	9. Sc. 493. 18. 7.
Ambrogio di Negro	10. Sc. 1998. 14. 6.
Giacinto Piaggia	10. Sc. 4224. 8. 3.
	Sc. 64525. 10. 2.

Calcu-

Calculo, che si và saldando di mano in mano, che si notano le partite nello Scartafaccio.

Mancano per Durazzi	6.	Sc. 630. 10.
E per detti	6.	Sc. 993. 6. 8.
E per Inurea di Lelio	8.	Sc. 996. 13. 4.
E per Papirio Odescalco	8.	Sc. 10000.
E per Inurea di Lelio	8.	Sc. 1042. 8. 4.
E per Detti	8.	Sc. 1090. 3. 11.
E per Benedetto Mari	4.	Sc. 4000.
E per Francesco Spinola	7.	Sc. 588.
E per Balbi di Stefano	6.	Sc. 4301. 11. 2.
E per detti	6.	Sc. 2000.
E per Brignoli	7.	Sc. 6201. 8. 4.
E per Fortimbach	8.	Sc. 4000.
E per Gio: Benedetto Spinola	6.	Sc. 14320. 0. 1.
E per Francesco Spinola	7.	Sc. 10000.
E per Benedetto, e Gasparo S. Gio: Toffetti	6.	Sc. 2980.
		Sc. 63144. 1. 10.

Auanzo in Accettationi come per il bilancio		Sc. 45067. 18. 10.
E in Brignoli	7.	Sc. 6885. 19. 9.
E in Durazzi	6.	Sc. 10040.
E in Gio: Tomaso Ayrolo	5.	Sc. 1150. 3. 3.
		Sc. 63144. 1. 10.

Nota che si tiene delle Piazze.

Genoua à Sc. 111. per cento per li 25. di Febraro corrente.

Gio: Giacomo de Franchi di Genoua, da lui	14. Sc. 2006. 13. 4.
Battista Durazzo di Genoua, da lui	14. Sc. 4013. 6. 8.
Vincenzo Odone di Genoua, da lui	14. Sc. 1005. 3. 4.
Paolo Francesco Grimaldo di Genoua à parte S. P. da lui	15. Sc. 1003. 6. 8.
Detto à parte N. da lui	15. Sc. 1003. 6. 8.
Christoffaro Colombo, e Christoffaro Gallo di Milano sopra Paolo Francesco Grimaldo, dal detto Paolo Francesco	15. Sc. 802. 13. 4.
Cambio con Durazzi	Sc. 1623. 16. 8.
	Sc. 11457. 6. 8.

Milano à soldi 154. e mezo per Sc. per li 25. di Febraro.

Gio: Ambrogio Motteti di Milano, da lui	16. Sc. 1270. 17. 9.
Bernardo Benzio di Venetia, da Cinqueuie, e Secco	18. Sc. 3741. 18. 5.
Ottauio Centurione di Madrid, da Stefano, e Bartolomeo Balbi	23. Sc. 4020.
Cambio in maggior somma	Sc. 301. 11. 2.
	Sc. 9334. 7. 4.

Firenze à Sc. 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Bernardino Capponi di Firenze, da lui	17. Sc. 6180. 10.
Bernardino Benzio di Venetia, dal detto Capponi	18. Sc. 3741. 18. 5.
	Sc. 9922. 9. 1.

Toma-

Tomaso Pinceto di Genoua a lui	14.	Sc. 10465.
Nicolò Spinola a lui	14.	Sc. 993. 6. 8.
		Sc. 11458. 6. 8.

Nicolò Spinola q. V. di Genoua à Francesco Cardese	14.	Sc. 1000.
Vincenzo Cisari di Milano, a lui	16.	Sc. 1594. 13. 7.
Francesco Cardese di Milano, a lui	16.	Sc. 6739. 14.
		Sc. 9334. 7. 4.

Cosimo del Sera di Firenze, a lui	17.	Sc. 1083. 6. 8.
Gio: Battista Spinola di Genoua, à Taddei, e Nicolini	15.	Sc. 1053. 2. 8.
Cambio		Sc. 6885. 19. 9.
		Sc. 9922. 9. 1.

Vene-

Venetia à Duc. 169. per cento per lo primo di Marzo proſſimo.

Hilario, e Luciano Croce di Venetia correnti, da loro	19.	Sc.	1003. 6. 8.
Cambio		Sc.	3202. 8. 4.
Bernardino Benzio di Venetia a parte A. da lui	19.	Sc.	10040.
		Sc.	14244. 15.

Roma à 100. per cento per lo primo di Marzo proſſimo.

Ottauio Coſta di Roma, da lui	20.	Sc.	1347. 12. 7.
Abbate Pinelli di Roma ſopradetto Ottauio, dal detto Ottauio	20.	Sc.	4701. 3. 6.
Fabio Orlandini di Liuorno ſopradetto Ottauio, dal detto Ottauio	20.	Sc.	2006. 13. 4.
Bartolomeo Boſſello di Verona ſopradetto Ottauio, dal detto Ottauio	20.	Sc.	1615. 10. 6.
Bernardino Benzio di Venetia da Anton. Franceſco Detti &c.	18.	Sc.	3741. 19. 4.
		Sc.	13412. 19. 3.

Napoli à Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo proſſimo.

Oratio Mari di Napoli, da lui	21.	Sc.	1908. 10.
Cambi, e Verzoni di Napoli ſopra Gio: Luca Pallauicino di Madrid, da loro	21.	Sc.	3726. 13. 3.
		Sc.	5635. 3. 3.

Hila-

Hilario, e Luciano Croce di Venetia a parte P. M. à loro	19. Sc. 2990.
Detti a parte G. a loro	19. Sc. 1214. 15. 0
Cambio	Sc. 10040.
	Sc. 14244. 15.

Vincenzo Giustiniano di Roma a lui	20. Sc. 2014. 18. 8.
Battista Grimaldo di Genoua, a Viualdi	14. Sc. 3189. 6. 8.
Mio di Genoua	13. Sc. 8208. 13. 11.
	Sc. 13412. 19. 3.

Gio: Battista Mari di Napoli, a lui	21. Sc. 4485.
Cambio	Sc. 1150. 3. 3.
	Sc. 5635. 3. 3.

Palermo à Carlini 33. e mezo per sc. per li 21. di Marzo prossimo.

Gregorio Castello di Palermo, da lui.	22. Sc. 6009. 19. 4.

Medina del Campo Fiera di Marzo à mar. 490. per Sc.

Lelio Inurea da lui.	24. Sc. 4909. 16. 1.
Cambio.	Sc. 17129. 5. 7.
	Sc. 22039. 1. 8.

Anuersa à gr. 146. per Sc. per li 11. di Marzo prossimo.

Lazaro Costa di Lione, da Pichenotti.	26. Sc. 1006. 13. 4.
Cambio.	Sc. 588.
	30. Sc. 1594. 13. 4.

Qui seguiterà la Copia delle Cedole di Cambio date, la quale si tralascia per breuità.

Ber-

Bernardino Benzio di Venetia, à Gregorio Castelllo	18. Sc. 1169. 4. 3.
Mio di Genoua	13. Sc. 4860. 15. 1.
	Sc. 6009. 19. 4.

Paolo Francesco Grimaldo di Genoua, à Gio: Luca Pallauicino	15. Sc. 996. 13. 4.
Gio: Luca Pallauicino à lui	15. Sc. 996. 13. 4.
Gio: Battista S. Giuliano à lui	33. Sc. 1042. 8. 4.
Bernardino Benzio di Venetia à parte A. à Gio: Luca Pallauicino	19. Sc. 10000.
	Sc. 22039. 1. 8.

Cesare Osio di Lione, à Pichenotti	26. Sc. 1594. 13. 4.

Cam-

Cambi presi.

Da Brignoli per Firenze	Sc. 8000.
Da Donghi Per Napoli	Sc. 1150.3.3.
Da Durazzi per Roma	Sc. 10040.
	Sc. 19190.3.3.

In testa delli Cambij nel margine si nota il Sensale che gl'hà fatti, quando sono fatti per mezzo loro.

Cambi dati.

A Pietro, & Agostino Durazzi per Genoua	Sc. 1623. 16. 8.
A Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi per Milano	Sc. 6301. 11. 2.
A Brignoli per Venetia	Sc. 6201. 8. 4.
A Bartolomeo Brocco per Firenze	Sc. 1114. 0. 3.
A Lelio, Gio: Battista, e Gio: Stefano Inurea per Medina	Sc. 129. 5. 7.
A Benedetto Mari per Medina	Sc. 4000.
A Gio: Benedetto Spinola per Medina	Sc. 14320. 0. 1.
A Benedetto, e Gasparo S. Gio: Toffetti come sopra	Sc. 2980.
A Francesco Spinola q. B. per Medina	Sc. 10000.
A detto per Anuersa	Sc. 588.
A Papirio Odescalco per Medina	Sc. 10000.
A Christoffaro, e Paolo Fortimbach per Venetia	Sc. 4000.

Sc. 64258. 2. 1.
Sc. 19190. 3. 3.

resto Sc. 45067. 18. 10.

Come si vede il resto, il quale è l'auanzo d'Accettationi viene à restare disposo con detti Cambi dati, ma se venissero à mancare alcune delle partite d'Accettationi perche si Calculasse di riscuotere, e non si riscuodessero conuerebbe disporre tanto meno di detta somma, così si harebbe da disporre tanto più; quando venissero altre rimesse, notandole al Calculo sotto le note dell'auanzo, come si vede in esso per la partita notata sotto quella dell'auanzo carte 146.

LIBRO DE CAMBI
Et Aualli.

	Genoua
Durazzi per Cambio	Sc. 1623. 16. 8.
	Milano
Stefano, Antonio, e Bartolomeo Balbi, per Cambio	Sc. 6031. 11. 2.
	Firenze
Brignoli per Scartafaccio	7. Sc. 6885. 19. 9.
E per auallatigli da Brocco	Sc. 1114. 0. 4.
Bartolomeo Brocco per Cambio	Sc. 1114. 0. 3.
	Venetia
Brignoli per Cambio	Sc. 621. 8. 4.
Fortimbach per Cambio	Sc. 4000.
	Roma
Durazzi per Scartafaccio	6. Sc. 10 40.
	Napoli
Donghi per auallatimi in Gio: Tomaso Ayrolo	Sc. 1150. 3. 3.
Gio: Tomaso Ayrolo per Scartafaccio	5. Sc. 1150. 3. 3.

Hauere nello Scartafaccio	6. Sc. 630. 10.
E in detto	6. Sc. 993. 6. 3.
Hauere nello Scartafaccio	6. Sc. 4301. 11. 2.
E in detto	6. Sc. 2000.
Hauere in Cambio	Sc. 8000.
Hauere auallatigli in Brignoli	Sc. 1114. 0. 3.
Hauere nello Scartafaccio	7. Sc. 6202. 8. 4.
Hauere nello Scartafaccio	8. Sc. 4000.
Hauere in Cambio	Sc. 100. 40.
Hauere in Cambio	Sc. 1150. 3. 3.
Hauere in auallo di Donghi	Sc. 1150. 3. 3.

L 2 Fran-

	Anuersa
Francesco Spinola q. B. per Cambio	Sc. 588.
	Medina
Inurea di Lelio per Cambio	Sc. 3129. 5. 7.
Benedetto Mari per Cambio	Sc. 4000.
Gio: Benedetto Spinola per Cambio	Sc. 14320. 0. 1.
Benedetto, e Gasparo S. Gio: Toffetti per Cambio	Sc. 2980.
Francesco Spinola q. B. per Cambio	Sc. 10000.

Hauere

Hauere nello Scartafaccio	7. sc. 588.

Hauere nello Scartafaccio	8. sc. 996. 13. 4.
E in detto	8. sc. 1042. 8. 4.
E in detto	8. sc. 1090. 3. 11.
	sc. 3129. 5. 7.

Hauere nello Scartafaccio	4. sc. 4000.

Hauere nello Scartafaccio	6. Sc. 14320. 0. 1.

Hauere nello Scartafaccio	6. sc. 2980.

Hauere nello Scartafaccio	7. sc. 10000.

DD. Gio: Francesco, e Gio: Battista Brignoli.

VI deuo Cedole per Firenze de scudi otto milla per Cambio appuntato frà di noi ve le farà per me D. Bartolomeo Brocco de Scudi mille cento quattordici, e danari tre, accettate l'Auallo sopra di me che per lui me v'obligo come principale debitore, & in solidum. In Noue à 7. di Febraro 1632.

Tarquinio Fulani.

RISPOSTA DELLI SPACCI.

Spacci per Genoua. A Tomaso Pincetto.

Num. 1. IN risposta del vostro Spaccio hauuto in questa Fiera di Apparitione dico hauer ottenuto promessa delli Sc. 10050. di marche, che mi hauete per vostro conto rimesso da Gio: Tomaso Ayrolo per lettera del medesimo, datouene credito, e per farueli valere vi hò rimesso costì à Sc. 111. d'Argento per cento per li 25. del corrente

Sc.	630. 10.	da Durazzi lettera de medesimi.		
Sc.	4013. 6. 8.	da Battista Durazzo.		
Sc.	2809. 6. 8.	da Paolo Francesco Grimaldo.	}	per mie lettere.
Sc.	2006. 13. 4.	da Gio: Giacomo de Franchi, e		
Sc.	1005. 3. 4.	da Vincenzo Odone.		

Sc. 10053 5. piacciaui procurarne sodisfattione saldandone il conto di conformità, che con Sc. 35. di prouigione à vn terzo per cento lo trouarete pari. N. S. vi guardi.

Si dice ottenuto promessa, e non pagamento, perche gli Spacci si fanno con la data dell'vltimo giorno di Fiera in tempo, che li bilanci de Pagamenti non sono ancor aggiustati, e per questo non si può dire pagamento.

A Nicolò Spinola.

Num. 2. RIspondendo al vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauerui dato credito delli Sc. 2000. di marche, che mi hauete per vostro conto rimesso da me stesso per lettera di Gio: Giacomo de Franchi, contro quali dedottone Sc. 6. 13. 4. di prouigione à vn terzo per cento hò rimesso conforme al vostro ordine cioè costì à voi à Sc. 111. per cento per li 25. del corrente.

Sc. 993. 6. 8. da Durazzi per lettera de medesimi inclusa, con la quale ne procurarette sodisfattione, e li restanti

Sc. 1000. hò rimessi à sol. 154. e mezo per Scudo per detto termine in Milano à vostra dispositione à Francesco Cardese da Cinquevie, e Secco per mia lettera in maggior somma hauendogliene inuiato li reccati à dirittura, piacciaui passar scrittura di tutto d'accordo. N. S. vi guardi.

A Gio: Giacomo de' Franchi.

Num. 3. HO compito li Sc. 2000. di Marche, che mi hauete nella presente Fiera d'Apparitione in me stesso conti con Nicolò Spinola, datouene debito, e per riualermene vi hò tratto costì à Sc. 111. per 100. per li 25. di questo.

Sc. 2006. 13. 4. in Tomaso Pinceto in me conti, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo saldando di conformità il conto, quale, con Sc. 6. 13. 4. di prouigione à vn terzo per cento trouarete pari. A Dio.

A Battista Durazzo.

Num. 4. HO pagato li Sc. 4000. di marche, che m'hauete tratto nella presente fiera d'Apparitione per vostro conto in Durazzi conti con li loro, datouene debito, così de Sc. 13. 6. 8. per prouigione à vn terzo per cento, e per estintione

del

del conto vi hò tratto costì à 111. per cento per li 25. del corrente Sc. 4013. 6. 8. In Tomaso Pinceto in me conti, farete contento di farne accettatione, & al tempo pagamento, con farne aggiustar la scrittura. N. S. vi guardi.

Ancorche nelle partite che si riscuotono si dica hauerne ottenuto solamente promessa conforme si è auuertito di sopra, nelle partite che si pagano si deue dire d'hauerne fatto pagamento, poiche si sà di certo d'hauerne dato credito alla persona, che doueua riscuoderle; e così s'è detto nello Spaccio di sopra.

A Vincenzo Odone.

RIspondo al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauere pagato li Sc. 2100. di marche, che mi hauete tratto in Luca, à Simone Ayroli, conti con li medesimi, datouene debito; & allo incontro credito de Sc. 1100. rimessimi da Filippo Gentile per lettera del medesimo ottenutane accettatione: e per valermi di quello è venuto à mancare compresoui Sc. 5. 3. 4. di prouigione sopra il contro à vn sesto, e sopra il resto à vn terzo per cento, vi hò tratto costì à Sc. 111. per cento per li 25. di questo. *Num. 5.*

A Gio: Battista Spinola.

IN questa fiera d'Apparitione hò ottenuto accettatione delli Sc. 3060. di marche, che mi hauete rimesso da Balbi di Stefano per lettera de medesimi datouene credito; E contra essi debito de Sc. 2000. di marche, che mi hà tratto per vostro conto di Milano Gio: Ambrogio Motetti in quattro partite quali hò pagato, de Sc. 6. 17. 4. per prouigione sopra il contro à vn sesto, e sopra il resto à vn terzo per cento, e de Sc. 1053. 2. 8. che per saldo conforme al vostro ordine hò rimesso à Sc. 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo in Firenze à Taddei, e Nicolini in maggior somma, piacciaui riuederne il conto, e non essendoui errore dar ordine, che di tutto sia passato scrittura d'accordo. N. S. vi guardi. *Num. 6.*

A Battista Grimaldo.

NElla presente fiera d'Apparitione vi hò dato credito delli Sc. 3200. di marche, che mi hauete rimesso da me stesso per vostra lettera, & dedutone Sc. 10. 13. 4. per prouigione à vn terzo per cento hò rimesso in Roma, conforme al vostro ordine à Girolamo, e Pier Maria Viualdi per lo primo di Marzo prossimo à Sc. 100. per cento. *Num. 7.*

Sc. 3189. Da Deti per mia lettera, potrete passarne scrittura d'accordo. Della tratta fattami in me stesso de sudetti Sc. 3200. ne hò dato debito ad Oratio Mari di Napoli, col quale essendomene inteso per il mio imborso altro à voi non fà dirne. N. S. vi guardi.

Ad Agustino Centurione.

NElla corrente fiera d'Apparitione hò pagato li Sc. 6000. di marche quali mi hauete tratto in Gio: Benedetto Spinola q. C. per conto di Lelio Inurea de Madrid in voi conti, & essendomene con esso Lelio inteso per il mio imborso altro à voi non fà dirne. *Num. 8.*

Hò ottenuto accettatione delli Sc. 4280. che mi hauete rimesso à vostra dispositione da Toffetti per lettera de medesimi per conto di Emanuelle de Paz de Madrid, al quale datone in tal modo credito, e dedutone Sc. 14. 5. 8. hò estinto il conto con Sc. 4265. 14. 8. di marche valuta de Sc. 5803. 14. 3. del sole conti à 73.

 e mezo,

emezo, che hò rimesso conforme al vostro ordine in Lione à miei perche ne servano la volontà del detto de Paz dal quale non m'è stato ordinato in contrario fattene la scrittura, che occorre. N. S. vi guardi.

A Carlo Castiglione.

Num. 9. PEr risposta del vostro spaccio hauuto in la corrente fiera d'Apparitione dirò hauer pagato li Sc. 2450. di marche, che mi hauete tratto in Donghi per conto di Gio: Battista San Giuliano di Madrid, & ottenuto promessa delli Sc. 1500. che per conto del medesimo m'hauete rimesso da Francesco Spinola q. B. per vostra lettera, e del mancamento hauendone hauuto ordine bastante dal detto di Madrid seco me ne sono inteso, che è quanto occorre. Dio vi contenti.

A Vincenzo Centurione.

Num. 10. IN questa fiera d'Apparitione hò ottenuto promessa delli Scudi 2800. di marche, che per conto di Cesare Osio di Lione mi hauete rimesso da Brignoli per lettera delli loro, datone credito al sudetto di Lione; al quale hò dato debito delli Sc. 1200 che per il medesimo conto di vostro ordine mi hà tratto di Roma Stefano Pallauicino, che hò pagati, & dedutone le solite spese hò rimesso in Anuersa à grossi 146. per scudo per li 11. di Marzo prossimo Sc. 1594. 13. 4. à Pichenotti à dispositione del detto Osio di Lione il tutto conforme al vostro ordine, & à essi inuiatone gli recapiti à dirittura. Altro non occorre, e resto à piaceri vostri. A Dio.

A Giacomo Cattaneo.

Num. 11. RIsponderò al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dicendo hauer pagato li Sc. 25000. di marche, che mi hauete tratto in cinque partite in diuersi, e d'essi conforme al vostro ordine ne hò dato debito, cioè de Sc. 12000. à Heredi di Marco, e Christofaro Fuccari, Sc. 8000. ad Ottauio Centurione ambi di Madrid, de Sc. 3000. à Lazaro Costa di Lione, e delli restanti Sc. 2000. à Bernardino Benzio di Venetia, con ogn'vno de quali essendomene inteso per il mio imborso altro à voi non fà dirne. N. S. vi guardi.

A Francesco Imperiale.

Num. 12. FAccio risposta al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione, e dico hauer ottenuto accettatione delli Sc. 12500. di marche, che m'hauete rimesso in tre partite, e di essi, conforme hauete ordinato, ne hò dato credito, cioè de Sc. 4000. ad Ottauio Centurione di Madrid, de Sc. 4000. à Cornelio Spinola di Napoli, e delli restanti Sc. 4500. à Gio: Battista Mari d'esso luogo, la volontà d'ogni vno de quali hauendone osseruato per la dispositione non occorre altro. A Dio.

A Paolo Francesco Grimaldo.

Num. 13. IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto accettatione delli Sc. 2080. e Sc. 3040. di marche, che m'hauete rimesso da Giacomo Saluzzo, e Fratelli, e da Inurea di Lelio per lettere d'ogn'vno di loro, e passato scrittura delli Scudi 2800. simili, che m'hauete rimesso da me

da me stesso per vostra lettera, e di esse partite conforme al vostro ordine ne hò dato credito, cioè de sc. 1600. a Vincenzo Cisari di Milano, de scudi 3400. a Cosimo del Sera di Firenze, de Sc. 1920. a Vincenzo Giustiniano di Roma; la voglia d'ogn'vno de quali ne hò osseruato per la dispositione, e delli restanti scudi 1000. ne hò dato a voi credito in conto corrente, nel quale hauete hauuto debito de scudi 3. 6. 8. per prouigione a vn terzo per cento, e de sc. 996. 13. 4. che a Marauedis 490. per sc. hò rimesso in Medina del campo fiera prossima di Marzo a Gio: Luca Pallauicino da Lelio Inurea per lettera de suoi, e non essendo seguita, potrete dar l'ordine che vi commoda per la dispositione. Della tratta fattami in me stesso de sudetti scudi 2800. ne hò dato debito, cioè de sc. 1000. à conto vostro a parte S. P. sc. altrettanti a vostro a parte N. e delli restanti scudi 800. a Colombo, e Gallo di Milano sopra di voi; e per valermi di chi è venuto à mancare vi hò tratto costì à sc. 111. per cento per li 25. del corrente.

Sc. 280. 9. 6. 8. in Tomaso Pinceto in me conti, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo notandone.
Sc. 1003. 6. 8. ad estintione del detto vostro conto a parte S. P.
Sc. 1003. 6. 8. ad estintione dell'altro conto a parte N. e li restanti
Sc. 802. 13. 4. di detti Colombo, e Gallo sopra di voi, quali conti con la prouigione à vn terzo per cento trouarete pari; saldateli anco voi della stessa conformità non essendoui errore. Dio vi feliciti.

A Fidecommissarij del q. Gio: Battista Grimaldo.

IN questa fiera d'Apparitione in virtù di vostra procura hò ottenuto accettatione delli sc. 1500. di marche che Cornelio Spinola di Napoli hà rimesso al vostro Procuratore da Gio: Tomaso Ayrolo per sua lettera, datouene credito; e contro essi debito de sc. altretanti per valuta de *Num. 14.*

Sc. 2040. 16. 3. del sole, che hò rimesso in Lione fiera prossima d'Apparitione a miei da loro medesimi per mia lettera sotto mio nome con ordine, che me li ritornino quà nella ventura fiera di Pasqua a mio rischio, con più 1. 2. terzi per cento di vostro beneficio se lo risponderà quella fiera franchi d'ogni sospesa, fattene passar scrittura d'accordo, dando in detta prossima l'ordine che vi commoda per la dispositione di quanto sarà riflettato. A Dio.

Spacci per Milano. A Gio: Ambrogio Motetti.

AL vostro spaccio hauuto nella presente fiera d'Apparitione rispondendo dico d'hauer pagato li sc. 2000. di marche, che m'hauete tratto per conto di Gio: Battista Spinola di Genoua, dal quale hauendone hauuto ordine bastante altro non fà dirne. Hò similmente pagato li sc. 1266. 13. 4. che m'hauete tratto per vostro conto in Papirio Odescalco conti con Gio: Battista Agliate, e per riualermene compresoui sc. 4. 4. 5. di prouigione à vn 3. per cento vi hò tratto costì a sol. 154. e mezo per sc. per li 25. del corrente *Num. 15.*

Sc. 1270. 17. 9. In Francesco Cardese in me conti, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo saldandone il conto di conformità, à Dio.

A Francesco Cardese.

IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauerui dato credito de sc. 8545. 14. 4. di marche, quali solamente, mi sono stati accettati della somma de sc. 8745. 14. 4. che m'hauete rimesso da Diuersi in più parti- *Num. 16.*

partite poiche delli restanti Sc. 200. rimessimi dal P. di Gonello Gonelli per lettera del medesimo non sendo stati accettati, ne pagati, ne viene la cedola nell'incluso Protesto di che vi seruirete al bisogno; e all'incontro vi hò dato debito de sol. 10. spesa del detto protesto, de Sc. 1780. che mi sono stati tratti per vostro conto di Firenze da Bernardino Capponi, e perche il vostro ordine era solamente de Sc. 1500. hò ritenuto il suo obligo per li restanti Sc. 280. che se li accettarete glielo rilascierò, e per farui valere il resto vi hò rimesso costì a sol. 154. e mezo per li 25. del corrente Sc. 6739. 14. in maggior somma come dirò sotto piacciaui passarne scrittura, che con Sc. 25. 10. 4. di prouigione sopra le partite, che contano a vn sesto, e sopra il resto à vn terzo per cento trouarete il conto pari, come vederete per le incluse di cambio, hò rimesso al detto prezzo, e termine Sc. 137.39. 14. cioè

Sc. 2147. 5. 1. da Cinqueuie, e Secco
Sc. 1270. 17. 9. da Gio: Ambroggio Motteti } per mie lettere,
Sc. 4020. da Stefano, e Bartolomo Balbi,
Sc. 4301. 11. 1. da detti Balbi per lettera delli loro, e
Sc. 1000. da D. Agostino Homodei, fratelli per detta lettera

Sc. 13739. 14. De quali con le incluse prime di cambio vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, notandone
Sc. 6739. 14. ad estintione del vostro conto come è detto di sopra
Sc. 1000. in credito di Nicolò Spinola di Genoua, e
Sc. 6000. del mio detto luogo, loro ordini seruandone

Sc. 13739. 14.

respettiuamente per la dispositione. A Dio.

A Vincenzo Cisari.

RIspondendo al vostro spaccio dico, che nella presente fiera d'Apparitione vi hò dato credito de Sc. 1600. di marche, rimessimi per vostro conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo, e contro essi deduttone Sc. 5. 6. 8. di prouigione a vn terzo per cento vi hò rimesso conforme al vostro ordine costì a sol. 154. e mezo per Sc. per li 25. del corrente Sc. 1594. 13. 4. da Cinqueuie, e Secco per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete sodisfattione saldandone il conto d'accordo. A Dio.

A Cinqueuie, e Secco.

D'Ordine, e per conto di Bernardino Bencio di Venetia vi hò tratto costì di questa fiera d'Apparitione Sc. 3741. 18. 5. a sol. 154. e mezo per Sc. per li 25. di questo, cioè

Sc. 2147. 5. 1. in Francesco Cardese } in me conti
Sc. 1594. 13. 4. in Vincenzo Cisari.

piacciaui farne promessa, e pagamento intendendouene per il vostro imborso col detto di Venetia, che ordine bastante douerete hauerne. A Dio.

Stefano, e Bartolomeo Balbi.

Num. 17. DAlla presente fiera d'Apparitione di ordine, e per conto di Ottauio Centurione di Madrid vi hò tratto costì a sol. 154. e mezo per scudo per li 25. del corrente.

Sc. 4020.

Sc. 4020. in Francesco Cardese in me conti, farete contenti farne promessa, e pagamento al tempo, e per il vostro imborso intenderuene col detto di Madrid, dal quale douete hauere ordine sufficiente. A Dio.

Spacci per Firenze. A Cosimo del Serra.

IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto promessa delli Sc. 1600. di marche, che m'hauete rimesso per vostro conto da P. di Domenico de Franchi lettera de Castelli, così de Sc. 3400. che m'hà rimesso per vostro conto di Genoua Paolo Francesco Grimaldo datouene credito, debito all'incontro de Sc. 16. 13. 4. per prouigione à vn terzo per cento, de

Sc. 1983. 6. 8. che vi hò rimesso costì a 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo da Bernardino Capponi per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete sodisfattione, e per saldo del conto hauete hauuto debito de Sc. 3000. per valuta de Sc. 4081. 12. 6. del sole conti a 73. e mezo per cento, che conforme al vostr'ordine hò rimesso in Lione a Picquet, e Coquiel da miei per mia lettera, & a essi ne hò inuiato li recapiti a dirittura. Di tutti vi piacerà passar scrittura di conformità non sendoli errore. Nostro Signor vi guardi.

A Bernardino Capponi.

RIsponderò in appresso al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dicendo hauer compito li Sc. 10000. di marche, che m'hauete tratto in me stesso in voi conti, e datone debito conforme al vostr'ordine, cioè de sc. 3850. a Bernardino Benzio di Venetia, de Sc. 3240. ad Ottauio Costa di Roma, de Sc. 1780. a Francesco Cardese di Milano, e delli restanti sc. 1130. al mio di Genoua, hauendone da tutti hauuto ordine sufficiente, fuori che da detto Cardese per la somma de Sc. 280. per quali hò ritenuto il vostro obligo fino che da esso siano approuati. *Num. 18.*

Della rimessa fattami da me stesso de sudetti Sc. 10000. ne hò dato credito parimente in conformità del vostr'ordine, cioè de Sc. 8000. a Gio: Luca Pallauicino di Madrid, e delli restanti Sc. 2000. a Lazaro Costa di Lione, la volontà d'ogn'vno de quali seruatone per la dispositione.

Dal detto mio mi sono stati tratti per vostro conto Sc. 6160. di marche, che hò compiti, datouene debito così de Sc. 20. 10. 8. per Prouigione a vn terzo per cento, e per valermene vi hò tratto costì à 122. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Sc. 6180. 10. 8. come dirò sotto, piacciaui saldare il conto di conformità.

Vi hò tratto di questa fiera al detto prezzo, e termine

Sc. 1983. 6. 8. in Cosimo del Sera } contimi, e
Sc. 1053. 2. 8. in Taddei, e Nicolini del Sera }
Sc. 6885. in voi medesimo conti con Brignoli farete seruito di farne promessa, e pagamento, notandone

Sc. 6180. 10. 8. ad estintione del detto vostro conto, come hò detto sopra, e
Sc. 3741. 18. 5. a debito di Bernardino Benzio di Venetia seco intendendouene per il vostro imborso, che ordine bastante non deue mancarui. In oltre mi à occorso trarui al detto prezzo, e termine Sc. 5353. 6. 8. in voi medesimo compiteli dandomene debito in conto a parte H. M. C. F. e della rimessa in corrente, aggiustandoui d'ambi conti da me nella prossima, con auuisarne al mio di Genoua il modo della scrittura. A Dio.

A Tad-

A Taddei, e Nicolini.

D'Ordine, e per conto di Gio: Battista Spinola di Genoua vi hò rimesso di questa fiera d'Apparitione a Sc. 122. per 100. per il primo di Marzo prossimo. Sc. 1053. 2. 8. da Bernardino Capponi per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete promessa, e pagamento al tempo seguendone per la dispositione la volontà del detto di Genoua. A Dio.

Spacci per Venetia.

A Bernardino Benzio.

Num. 19. IN Risposta del carissimo vostro spaccio hauuto in questa Fiera d'Apparitione dico hauer compito li Sc. 13540. 4. 6. di marche, che m'hauete tratto in quattro partite per vostro conto compresoui Sc. 3173. 2. 6. m'hauete tratto in me stesso, così Sc. 3850. trattimi di Firenze Bernardino Capponi, e Sc. 200. di Genoua Giacomo Cattaneo in conformità del vostro ordine, datouene debito, come de Sc. 49. 5. 3. prouigione sopra il conto a vn sesto, e sopra il resto a vn terzo, e de Sc. 1003. 11. 8. che a Duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo vi hò rimesso costì da voi medesimo per mia lettera inclusa, con la quale ne passarete scrittura, & all'incontro vi hò dato credito de scudi 8217. 5. 3. che m'hà rimesso per vostro conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino, e de Scudi 1000. che m'hauete rimesso da Pantaleo de Ferrari per vostra lettera, che non hà compiti, ma fattolo io S. P. per honore di detta vostra lettera, e per valermi di quello è venuto a mancare conforme al vostr'ordine hò tratto a Roma a Scudi 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo a Deti Sc. 3741. 19. 4. in due partite, a Firenze a Bernardino Capponi a Scudi 122. per cento Scudi 3741. 18. 5. per detto termine, & in Milano a Cinqueuie, Secco per li 25. di questo a sol. 154. e mezo per Scuto altretanti Sc. 3741. 18. 5. in due partite, e douerete in ogni luogo hauer prouisto di buon ordine per il compimento, passando di tutto scrittura d'accordo non sendoli errore.

Di sudetti Sc. 1000. hauete hauuto debito in vostro à parte sopra protesto, così de soldi 5. nota del protesto, e Sc. 3. 6. 8. prouigione a vn terzo per cento, e per valermene vi hò tratto sudetti Sc. 1003. 6. 8. in voi medesimo contimi, passatene similmente scrittura d accordo.

Della rimessa fattami da me stesso de sudetti Sc. 3173. 2. 6. ne hò dato credito cioè de Sc. 2000. al mio di Genoua suo ordine seguitone, e delli restanti sc. 1173. 2. 6. a voi in conto a parte l'auanzo del quale come hauete ordinato hò rimesso in Palermo à Gregorio Castello a vostra dispositione a Carlini 33. e mezo per sc. per li 21. di Marzo prossimo, fattene similmente scrittura, quale con sc. 3. 18. 3. di prouigione a vn terzo per cento trouarete pari.

In vostro conto a parte A. vi hò dato debito de sc. 10000. che a Marauedis 490. per sc. hò rimesso in Medina fiera prossima di Marzo a Gio: Luca Pallauicino a vostra dispositione, de sc. 40. per prouigione a vn 5. per cento nel qual conto datoui credito de sc. 10040. che al prezzo, e termine hò tratto in Roma a soprascritti Deti in quali douerete hauer prouisto di buon ordine per il compimento, e sudetta rimessa in Medina, e tratta in Roma hò fatto in essecutione della vostra commissione, che resta adempita con vantaggio del vostro limite, fattene la scrittura occorre.

Come per l'inclusa di cambio vedrete vi hò rimesso così al detto prezzo, e termine.

Sc. 4000. da Otti per lettera di Fortimbach, procuratene il consueto, con darne credito al mio di Genoua suo ordine seguendone per la dispositione. A Dio.

Ad Hilario, e Luciano Croce.

Num. 26.

FAcendo risposta al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauer ottenuto promessa delli sc. 3489. 19. 2. di marche rimessimi da Gio: Benedetto Spinola, sc. 1286. 17. 11. dal P. di Gio: Battista Balbi, sc. 300. dal P. di Marc'Antonio Bianco, e passato scrittura delli sc. 1787. 17. 6. rimessimi da me stesso per vostra lettera, de quali partite datone credito, cioè de Sc. 300. a voi in conto a parte P. M. sc. 1218. 16. 2. a parte G. e delli restanti sc. 2645. 18. 4. a Vincenzo Giustiniano di Roma suo ordine seruatone. Della tratta fattami in me stesso de sudetti sc. 1787. 17. 6. ne hò dato debito, cioè de sc. 1000. a voi in conto corrente, e delli restanti sc. 787. 17. 6. al mio di Genoua, col quale intesomene, e per valermi di chi è venuto a mancare per detto vostro corrente vi hò tratto costì a Duc. 169. per cento per lo primo di Marzo prossimo.

Sc. 1003. 6. 8. in voi medesimi contimi fattene scrittura d'accordo, che con la prouigione a vn terzo per cento il conto salda.

Della rimessa de sudetti Sc. 1003. 6. 8. al prezzo, e termine fataui da voi medesimi per mia lettera hauere hauuto debito in detto vostro conto à parte G. quale saldato con Sc. 211. 8. 4. al prezzo, e termine rimessimi in maggior somma. E per l'auanzo dell'altro vostro conto a parte P. M. vi hò rimesso costì al detto prezzo, e termine Sc. 2990. in maggior somma fatte d'ambi conti scrittura, che con la prouigione li trouarete pari

Come per l'inclusa di Cambio vedrete vi hò rimesso al detto prezzo, e termine

Sc. 6201. 8. 4. da Hoste, e Flangini per lettera de Brignoli procuratene sodisfattione, notandone Sc. 211. 8. 4. ad estintione del detto vostro a parte G. Sc. 2990. dell'altro a parte P. M. come è detto di sopra, e delli restanti Sc. 3000. ne darete in credito al mio di Genoua sua volontà seguendone per la dispositione, & in fatto d'altro suo ordine me li ritornarete quà nella ventura di Pasqua a vostro rischio dandone al detto mio il modo della scrittura. A Dio.

Spacci per Roma. A Vincenzo Giustiniano.

Num. 27.

VI hò dato credito de Sc. 1920. e Sc. 2645. 18. 4. di marche, che in la corrente fiera d'Apparitione m'hanno rimesso per vostro conto cioè di Genoua Paolo Francesco Grimaldo, e di Venetia Hilario, e Luciano Croce. Debito all'incontro de Sc. 2540. che m'hauete tratto per detto vostro conto in Luca Giustiniano conti in voi, de Sc. 10. 19. 8. per prouigione a vn 6. per cento sopra la tratta, e sopra il resto a vn terzo, e de Sc. 2014. 18. 8. che a Sc. 100. per cento per lo primo di Marzo prossimo vi hò rimesso costì, cioè

Sc. 552. 12. 8. da Deti &c. è } per mie lettere
Sc. 1462. 6. da Ottauio Costa }

incluse, con le quali ne procurarete sodisfattione, estinguendone il conto d'accordo.

Nella vostra commissione di trarui costì, e di rimettere a Norimbergo non si è potuto essequire cos'alcuna, per mancamento de prenditori, il che siaui in grado. Dio vi guardi.

Ad Ot-

Ad Ottauio Coſta.

Num. 21. RIſponderò in appreſſo al voſtro ſpacio hauuto in queſta fiera d'Apparitione dicendo hauer ottenuto promeſſa delli Sc. 8448. 14. 4. di marche, che m'hauete rimeſſo da diuerſi, cioè 6548. 14. 4. per cento del mio di Genoua ſuo ordine ſeruattone, e Sc. 1900. per conto voſtro datouene credito, & all'incontro debito de Sc. 3240. che m'hà tratto per voſtro conto di Firenze Bernardino Capponi, e per valermi di che è venuto à mancarmi vi hò tratto coſtì a Sc. 100. per cento per lo primo di Marzo proſſimo.
Sc. 1347. 12. 7. in maggior ſomma come dirò ſotto.

Hò pagato li Sc. 8295. 14. 4. che m'hà tratto per voſtro conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino, e di eſſi conforme al voſtr'ordine, e ſopra di voi, ne hò dato debito, cioè de
Sc. 4685. 11. 2. all'Abbate Pinelli de
Sc. 2000. à Fabbio Orlandini di Liuorno, e de
Sc. 1610. 3. 2. a Bartolomeo Boſſelli di Verona, e per valermi di quello è venuto à mancare per tutti li ſopradetti conti vi hò tratto coſtì al detto prezzo, e termine sc. 9670. 19. 11. cioè
Sc. 1462. 6. in Vincenzo Giuſtiniano, } in me conti.
Sc. 8208. 13. 11. in voi medeſimo. }

Sc. 9670. 19. 11. piacciaui pagare quelli, che ſono tratti in terza perſona, e paſsare ſcrittura dell'in voi notandone cioè
Sc. 1347. 12. 7. al voſtro corrente
Sc. 4701. 3. 6. all'Abbate Pinelli.
Sc. 2006. 13. 4. a Fabio Orlandini de Liuorno, e
Sc. 1615. 10. 6. a Bartolomeo Boſsello di Verona.

Sc. 9670. 19. 11. tutti ſopra di voi che con la prouigione ſaldano.

Della rimeſsa fattaui da voi medeſimo de ſudetti
Sc. 8208. 13. 11. per mia lettera incluſa ne darete credito al mio di Genoua ſua voglia ſeguendone per la diſpoſitione. Dio vi guardi.

Ad Antonio Farnceſco Deti, &c.

DAlla preſente fiera d'Apparitione d'ordine, e per conto di Bernardino Benzio di Venetia vi hò tratto coſtì a sc. 100. per cento per lo primo di Marzo proſſimo.
Sc. 3741. 19. 4. cioè

Sc. 3189. 6. 8. in Viualdi, e
Sc. 552. 12. 8. in Vincenzo Giuſtiniano ambe parte contemi, piacciaui farne

--- promeſsa, e pagamento al tempo, intendouene per il voſtro imborſo col detto di Venetia dal quale ordine ſufficiente douerete hauerne. A Dio.

A Bonifacio Paſqua.

DI queſta fiera d'Apparitione vi hò trattó coſtì a sc. 100. per cento per lo primo di Marzo proſſimo.

Sc. 5353.

Sc. 5353.6.8. in voi medesimo in me conti, piacciaui compirli dandomene debito in conto à parte H. de M.C.F.E. della rimessa per mia lettera inclusa ne darete a me credito in corrente; aggiustandoui d'ambi conti quà in fiera proßima di Pasqua da me, che darò compimento, con auisare al mio di Genoua il seguito, & insieme il modo della scrittura. A Dio.

A Girolamo, e Pietro Maria Viualdi.

DI questa fiera d'Apparitione d'ordine, e per conto di Battista Grimaldo di Genoua vi hò rimesso costì per lo primo di Marzo proßimo à sc. 100. per cento.

Sc. 3189.6.8. da Antonio Francesco Deti &c. per mia lettera inclusa, con la quale ne procurarete promessa e pagamento al tempo, seguendone per la dispositione la volontà del detto Grimaldo di Genoua, con auisare il seguito. A Dio.

Spacci per Napoli. A Cornelio Spinola.

IN risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauere pagato li sc. 6000. di marche, che m'hà tratto per vostro conto di Madrid Gio: Luca Pallauicino datouene debito, & all'incontro credito de sc. 4000. rimeßimi di Genoua Francesco Imperiale, e sc. 2010. voi di costì da Gio: Tomaso Ayrolo per vostra lettera ottenutane promessa, e con sc. 10. di prouigione à vn sesto per cento, il conto salda, ne altro occorre. A Dio. Num. 23.

A Gio: Battista Mari.

FARò risposta al vostro Spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione, dicendo hauerui dato credito de sc. 450. di marche, rimeßimi per vostro conto di Genoua Francesco Imperiale hauendone ottenuto accettatione, e per farueli valere deduttone sc. 15. di prouigione à vn terzo per cento vi hò rimesso costì à Duc. 145. per cento, per li 6. di Marzo proßimo. Num. 24.

Sc. 1908. 10. da Oratio Mari, e

Sc. 2576. 10. da Cambi, e Verzoni ambe partite per mie lettere incluse, con le quali vi piacerà procurarne l'imborso saldandone il conto d'accordo, con auisare il successo. A Dio.

Ad Oratio de Mari.

PER risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauerui dato debito de sc. 3200. di marche, che m'hà tratto per vostro conto di Genoua Battista Grimaldo. Et all'incontro vi hò dato credito delli sc. 1300. che m'hauete rimesso da Papirio Odescalco per vostra lettera, ottenutone promessa, e per valermi di quello è venuto a mancare vi hò tratto costì a Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo proßimo. Num. 25.

Sc. 1908. c. In Gio: Battista Mari in me conti, piacciaui pagarglieli al tempo estinguendone il conto, quale con sc. 8. 10. di prouigione conforme, al solito trouerete pari. A Dio.

A Lorenzo Cambi, e Simone Verzoni.

NElla presente fiera d'Apparitione mi sono stati tratti per vostro conto di Madrid da Gio: Luca Pallauicino in maggior somma sc. 3714. 5. 8.

che

che hò pagati, & in conformità del suo ordine compresoui Sc. 12. 7. 7. di prouigione à vn terzo per cento ve n'hò fatto tratta costì Duc. 145. per cento per li 6. di Marzo prossimo, cioè de

Sc. 2576. 10. In Gio: Battista Mari in me conti, & de

Sc. 1120. 3. 3. In Cornelio Spinola conti con Gio: Tomaso Ayrolo, piacciaui farne promessa, e pagamento al tempo intendendouene col detto di Madrid, A Dio.

Spacci per Palermo. A Gregorio Castello.

DA Gio: Luca Pallauicino di Madrid mi sono stati tratti per vostro conto in questa fiera d'Apparitione Sc. 5990. di marche, che hò compiti, e per riualermene compresoui Sc. 19. 19. 4. per prouigione à vn terzo per cento vi hò tratto costì à Carlini 33. e mezo per Scudo per li 21. di Marzo prossimo.

Sc. 6009. 19. 4. In voi medesimo contimi, piacciaui compirli estinguendone il conto di conformità. Della rimessa fattaui da voi medesimo al detto prezzo, e termine, e sudetti Sc. 6009. 19. 4. ne darete credito cioè de

Sc. 1169. 4. 3. A Bernardino Benzio di Venetia, e degli altri

Sc. 4840. 15. 1. Al mio di Genoua, la voglia respettiuamente d'ogn'vno di loro seruandone per la dispositione, con auuisare il seguito. A Dio.

Spacci per Madrid. A Gio: Luca Pallauicino.

Num. 26. RIsponderò al vostro Spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione, dico hauer ottenuto accettatione delli Sc. 16000. di marche, che m'hauete rimesso da Gio: Luca, e Gregorio Spinoli per lettera di Bartolomeo Spinola, e fatto scrittura delli Sc. 24000. rimessimi da me stesso per vostra lettera delle quali partite dato credito conforme al vostro ordine, cioè de

Sc. 8217. 5. 3. A Bernardino Benzio di Venetia, Sc. 8500. al mio di Genoua loro voglia respettiuamente seguitone per la dispositione, e delli restanti Sc. 23282. 14. 9. ne hauete hauuto credito in vostro conto. Della tratta fattami de sudetti Sc. 24000. in me stesso ne hò dato debito, cioè de

Sc. 8295. 14. 4. Ad Ottauio Costa di Roma conto à parte, de

Sc. 6000. A Cornelio Spinola di Napoli con essi intesomene, de

Sc. 5990. A Gregorio Castello di Palermo, e de

Sc. 3714. 5. 8. A Cambi, e Verzoni di Napoli, da essi valsomene sopra di voi per mancamento del vostr'ordine. In detto vostro conto hauete di più hauuto credito de Sc. 8000. che m'hà rimesso di Firenze Bernardino Capponi Debito all'incontro delli Sc. 3582. 19. 4. che m'hauete tratto in 4. partite in voi conti, così de Sc. 4000. che m'hauete tratto in Fidecommissarij del q. Gio: Francesco Pallauicino, che hò pagati sopra Protesto per mancamento di vostr'ordine, e per farui valere lo auanzo dedutone Sc. 91. 12. 8. di prouigione à vn sesto, & à vn terzo per cento vi hò rimesso in Medina fiera prossima di Marzo à Marauedis 490. per Scudo Sc. 10000. come dirò sotto, e per saldo del conto hauete hauuto debito de Sc. 13608. 2. 9. valuta de Scudi 18514. 9. 3. dei sole conti à 73. e mezo per cento, che hò rimesso in Lione à miei da loro medesimi per mia lettera, con ordine, che me li ritornino quà nella ventura di Pasqua con più 1. e doi terzi per cento di vostro beneficio se lo risponderà quella fiera franchi d'ogni spesa, & in detta ventura darete l'ordine, che vi accommoderà per la dispositione, passando in tanto di tutto scrittura d'accordo, non essendoui errore.

Come per le incluse di Cambio vedrete vi hò rimesso in detta fiera di Marzo al detto prezzo

Sc. 37300.

Sc. 37300. o. 1. cioè
Sc. 14320. o. 1. da voi medesimo per lettera di Gio: Benedetto Spinola q. C.
Sc. 10000. da Esau del Borgo, lettera di Francesco Spinola q. B.
Sc. 4000. dal detto, lettera di Benedetto Mari
Sc. 2980. da Manuel de Paz, lettera di Benedetto, e Gasparo San Gio: Toffetti
Sc. 4909. 16. 1. da Lelio Inurea per mia lettera, e
Sc. 1090. 3. 11. dal detto lettera de suoi

Sc. 37300. o. 1. De quali con le incluse prime di Cambio vi piacerà procurarne promessa, e pagamento al tempo, notandone cioè
Sc. 10000. per vostro conto come è detto sopra, e
Sc. 27300. o. 1. in credito del mio di Genoua sua voglia seruandone per la dispositione. A Dio.

A Heredi, di Marco, e Cristoffaro Fuccari.

PEr risposta del vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico hauer pagato li Sc. 8000. di marche, che m'hauete tratto in Camillo, & Alessandro Pallauicini conti con Alessandro Pallauicino, datouene debito, così de Sc. 1200. che m'hà tratto per vostro conto di Genoua Giacomo Cattaneo hauendone pagato Sc. 2000. sopra Protesto per ritenere l'obligo del detto Giacomo, poiche il vostr'ordine non è che de Sc. 10000. in circa, & all'incontro vi hò dato credito de *Num. 27.*
Sc. 4000. che mi hanno rimesso per vostro conto di Lione li miei Fulani, e per valermi di chi è venuto à mancarmi compresoui Sc. 60. prouigione sopra il contro à vn sesto, e sopra il resto à vn terzo per cento hò tratto à Scudi 100. per cento in Roma à Bonifacio Pasqua.
Sc. 5353. 6. 8. in Firenze à 123. per cento à Bernardino Capponi altri
Sc. 5353. 6. 8. datouene debito così de altri
Sc. 5353. 6. 8. valuta de Sc. 7283. 8. del sole conti à 73. e mezo per cento tratti in Lione à miei tutti in loro medesimi, con ordine, che se ne riuagliano di quà da me in la ventura di Pasqua, nella quale prouederete per l'estintione passando in tanto scrittura d'ogni cosa di conformità. N. S. vi guardi.

A Gio: Battista San Giuliano.

PEr risposta del vostro spacio hauuto in questa fiera d'Apparitione dico, che vi hò dato credito de Sc. 2000. di marche, che m'hanno rimesso per vostro conto in miei di Lione, così de Sc. 1500. fattolo di Genoua Carlo Castiglione; contrapostoli Sc. 2450. trattimi di Genoua il medesimo, e per faru: valere l'auanzo deduttone Sc. 7. 11. 8. di prouigione à vn sesto sopra il contro, & à vn terzo sopra il resto, vi hò rimesso in Medina del Campo fiera di Marzo à Marauedis 490. per Scudo. *Num. 28.*
Sc. 1042. 8. 4. da Lelio Inurea per lettera de suoi Inurea Inclusa, con la quale ne farete procurare l'imborso, estinguendone il conto d'accordo. A Dio.

A Lelio Inurea.

Num. 29. HO pagato li Sc. 5000. di marche, che nella presente fiera d'Apparitione mi hauete tratto in Brignoli datouene debito, così delli Sc. 6000. che per vostro conto m'hà tratto di Genoua Agostino Centurione, che hò similmente pagati in conformità del vostro ordine; & all'incontro vi hò dato credito de
Sc. 2123. 6. 7. che m'hanno rimesso per vostro conto di Lione miei, e per valermi di chi è venuto à mancare, hauete hauuto debito, cioè de Sc. 4000. valuta de Sc. 5442. 3. 6. sole conti à 73. e mezo per cento tratto in Lione à detti miei à quali douerete hauer prouisto di buon ordine, e de
Sc. 4090. 16. 1. il resto, che à Marauedis 490. per Sc. vi hò tratto in Medina del Campo fiera prossima di Marzo in Gio: Luca Pallauicino in me conti piacciaui compirli, estinguendone il conto se lo trouarete d'accordo. N. S. vi guardi.

Ad Emanuelle de Paz.

AGostino Centurione di Genoua mi hà rimesso in questa fiera d'Apparitione per vostro conto Sc. 4280. di marche de quali vi hò dato credito. Debito contro de Sc. 4265. 14. 8. per valuta de Sc. 5803. 14. 3. del Sole conti 73. e mezo per 100. che hò rimesso in Lione à miei à vostra dispositione per la qual partita douerete hauerli dato l'ordine vi commoda; fattene scrittura, che con Sc. 14. 6. 4. di prouigione à vn terzo per cento trouarete il conto pari. N. S. vi guardi.

Ad Ottauio Centurione.

Num. 30. NElla presente fiera d'Apparitione conforme al vostr'ordine hò pagato li Sc. 8000. di marche che m'hà tratto per vostro conto di Genoua Giacomo Cattaneo, datouene debito, e contrapostoli Sc. 4000. che mi hà rimesso d'esso luogo Francesco Imperiale, e compresoui Sc. 20. di prouigione conforme al solito hò tratto in Milano à Stefano, e Bartolomeo Balbi à sold. 154. e mezo per Sc. 4020. che conforme all'ordine dite d'hauergliene dato doueranno compirli, e voi fattene scrittura d'accordo. A Dio.

Spacci per Lione.

A miei Tarquinio, e Hortensio Fulani.

Num. 31. RIsponderò in appresso al vostro spaccio hauuto in questa fiera d'Apparitione dicendo hauer pagato li Sc. 17615. 4. 2. di marche che m'hauete tratto in cinque partite per vostro conto di tratte, e rimesse compresoui li Sc. 8123. 6. 7. trattimi in me stesso, e contrapostoli Sc. altretanti, che m'hauete rimesso in tre partite compresoui parimente Sc. 8615. 4. 2. rimessimi da me stesso. Della rimessa de sudetti Sc. 8123. 6. 7. ne hò fatto buono Scudi 4000. à Heredi di Marco, e Christoffaro Fuccari, Sc. 2000. à Gio: Battista San Giuliano, e Scudi 2123. 6. 7. à Lelio Inurea tutti di Madrid, e loro ordini seruatone per la dispositione.

E della tratta de sudetti Sc. 8615. 4. 2. ne hò dato debito, cioè de Sc. 4615. 4. 2. al mio di Genoua seco intesomene, e delli restanti
Sc. 4000. à voi in conto corrente, con più
Sc. 6. 13. 4. di prouigione à vn sesto per cento conforme al solito, e per valermene hauere hauuto credito de Sc. 3000. e Sc. 1006. 13. 4. valuta de Scudi 4081. 12. 6.

sole

ſole trattiui, in Picquet, e Coquiel in me conti, e de Sc. 1369. 12. 3. trattiui in voi ſteſſi in maggior ſomma piacciaui compirli eſtinguendone il conto d'accordo.

Come per mie di Cambio incluſe vedrete vi hò rimeſso Scudi 26358. 19. 9. ſole valuta de Sc. 19373. 17. 4. di marche conti al prezzo da voi medeſimi. Piacciaui paſsarne ſcrittura, dandone credito, cioè de Sc. 5803. 14. 3. valuta de Sc. 4265. 14. 8. ad Emanuelle de Paz de Madrid ſuo ordine ſeguendone per la diſpoſitione de Sc. 18514. 9. 3. valuta de Sc. 13608. 2. 9. à Gio: Luca Pallauicino di Madrid, tornandomi quà l'auanzo nella proſſima di Paſqua ſe da eſso non vi ſarà ordinato in contrario con che il beneficio non poſsa eccedere di vn terzo per 100. e de Sc. 2040. 16. 3. valuta de Sc. 1500. à me in conto à parte G. B. G. tornandomi parimente l'auanzo in tutto come ſopra.

Della tratta fattaui da voi medeſimi de ſudetti Sc. 26358. 19. 9. per ſole valuta de Sc. 19373. 17. 4. ne darete debito, cioè de Sc. 5442. 3. 6. valuta de Sc. 4000. à Lelio Inurea de Madrid, ſeco intendendouene, de Sc. 1369. 12. 3. valuta de Sc. 1006. 13. 4. al detto voſtro conto corrente de Sc. 19547. 4. valuta de Sc. 14367. 4. 1. al mio di Genoua, riualendouene di qua da me in detta proſſima, con l'intereſse che riſulterà nel ſaldo del conto, compreſoui vn ſeſto per cento di voſtra prouigione.

Mi è occorſo trarui Sc. 7283. 8. del ſole in voi medeſimi in me conti, piacciaui darmene debito in conto à parte H. di M. C. F. e della rimeſsa credito in detto corrente, aggiuſtando ambi conti da me in detta proſſima, con auiſare. A Dio.

A Lazaro Coſta.

Num. 32.

RIſpondendo al voſtro ſpaccio hauuto in queſta fiera d'Apparitione dico hauere conforme al voſtr'ordine pagato li Sc. 3000. di marche, che m'hà per voſtro conto tratto di Genoua Giacomo Cattaneo datouene debito, e contra eſſi credito de Sc. 2000. rimeſſimi di Firenze Bernardino Capponi ottenutone accettatione; e per valermi di chi è venuto à mancare, compreſoui Sc. 6. 13. 4. di prouigione à vn ſeſto & à vn terzo per cento hò tratto in Anuerſa à Pichenotti à groſſi 146. per Sc. per li 11. di Marzo proſſimo.
Sc. 1006. 13. 4. in loro medeſimi in me conti, e non eſsendo ſeguito darete il douuto ordine per il compimento paſsando di tutto ſcrittura d'accordo & hò addirizzato la tratta in detto luogo, perche ſecondo lo prezzo s'accoſta più al voſtro limite. N. S. vi guardi.

A Ceſare Oſio.

HAuete hauuto credito nella corrente fiera d'Apparitione de Sc. 2800. di marche, che m'hà rimeſso per voſtro conto di Genoua Vincenzo Centurione, & all'incontro debito de Sc. 1200. che d'ordine del detto Vincenzo m'hà tratto di Roma Stefano Pallauicino, e per fartui valere l'auanzo dedutone Sc. 5. 6. 8. di prouigione conforme al ſolito hò rimeſso in Anuerſa à Pichenotti per li 11. di Marzo proſſimo à groſſi 146. per Scudo.
Sc. 588. da Maggiolo, e Lazagna per lettera di Franceſco Spinola, e
Sc. 1006. 13. 4. da voi medeſimi per mia lettera, piacciaui riuederne il conto, e trouandolo ſenza errore farne ſcrittura di conformità, e non eſsendo ſeguito potrete à ſudetti d'Anuerſa dare l'ordine vi commoda per la diſpoſitione di detta rimeſsa, e quanto occorre in riſpoſta del voſtro ſpaccio. A Dio.

Spacci per Anuersa.

A Lazaro, Benedetto, & Andrea Pichenotti.

DAlla presente fiera d'Apparitione d'ordine, e per conto di Cesare Osio di Lione vi hò rimesso costì à grossi 146. per Sc. per li 11. di Marzo prossimo, come vedrete per le incluse primedi Cambio.
Sc. 588. da Maggiolo, e Lazagna per lettera di Francesco Spinola q. B.
Sc. 1006. 13. 4. da voi medesimi per mia lettera, piacciaui imborsarli, osseruandone per la dispositione la volontà del detto di Lione.
Della tratta fattaui in voi medesimi de sudetti
Sc. 1006. 13. 4. ne darete debito à Lazaro Costa di detto luogo, fecco per il vostro imborso intendendouene, con riferire il seguito. A Dio.

IL FINE.

TAVO-

TAVOLA
D'ALCVNE COSE PIV' NOTABILI.

A

B

G

H

I

L

IL FINE.

CAPI-

CAPITOLI ET ORDINI
DELLE FIERE DI BISENZONE.

Con le giunte fatte dal Senato dall'anno 1622. fin'al presente, poste sotto gli Capitoli, a' quali appartengono.

1 E Prima, che tutti li negotij, cambi, e partite, che saranno indrizzate in le fiere di Bisenzone, ò altri luoghi, doue si faranno dette fiere, si debbano accettare, e pagare in quel luogo fiera per fiera respettiuamente alli termini di esse fiere statuiti, e che si statuiranno come appresso, le quali fiere si doueranno fare in l'auuenire nella Città di Piacenza, ò altro luogo, doue fusse ordinato dal Senato douersi fare, cioè de tre in tre mesi, incominciando la fiera di Apparitione l'accettationi al primo, & li negotij alli tre del mese di Febraro, la fiera di Pasqua, cioè l'accettationi alli doi, e li negotij alli quattro di Maggio, quella d'Agosto, l'accettationi al primo, e li negotij alli tre d'Agosto, e quella de' Santi l'accettationi alli doi, & li negotij alli quattro di Nouembre. Et occorrendo, che nelli sudetti giorni d'accettationi, & negotij, ò qual si vogli di essi, fusse festa di precetto, doueranno l'accettationi, & così li negotij caduti in tal giorno farsi il giorno appresso, che sij di lauoro, e così ordine successiuo anno per anno alli medemi tempi di sopra, & li tempi sopra dichiarati di dette fiere non si doueranno prorogare per causa alcuna, solo se vi si accordassero li tre quarti de' Banchieri per causa importante, & restando prorogato il tempo di vna fiera non per questo s'intendino prorogate l'altre, & che non sia lecito à niuno in Genoua domandar proroga alcuna al Senato, saluo con il consenso delli tre quarti delli trattanti in le fiere, cioè di quelli, che saranno congregati insieme, chiamati però prima tutti detti trattanti, intendendosi trattanti coloro, che entrano à mettere il conto in le fiere.

Per virtù di Decreto delli Collegi di Genoua fatto à' 20. di Febraro dell'anno 1597. viene ordinato come in appresso.

Non essere facoltà, ne autorità alcuna in detti Consoli e Consiglieri, e Banchieri di trasportare con qual si voglia numero de voti, ne per qual si voglia causa, ò accidente, le fiere di vna in vn'altra, ma solo di poterle prorogare fino à dieci giorni al più in vna, ò più volte con il numero de voti, che si distingue nelle Regole delle fiere.

E di più per maggior sodisfattione de Creditori, che in l'auenire passati otto giorni dal dì che si deue per le leggi delle fiere far le accettationi, sia lecito ad ogn'vno, far requirimento, e protesti in quei luogi, doue per le dette leggi sono destinate le fiere, contro di cui si voglia per quella somma, che douesse hauere per conto suo, ò d'altri per cedola di cambio, ò per altro qual si voglia reccato; & il Notaro, e Cancelliere delle fiere sia tenuto accettare detti requirmenti, e protesti, e darne copia autentica, & in absenza di esse possa farlo ogni, e qual si voglia altro Notaro.

Il Senato in virtù di loro Decreto fatto a' 26. Genaro 1632. Riceuuto per il Mag. Gio: Battista Pastore Cancelliere, hà ordinato come in appresso.

Che mentre si faranno le fiere nel Dominio della Republica di Genoua, per li trattanti in fiera, non si possano prorogare dette fiere per più di due giorni, e bisognando farne di vantaggio, se ne debba dar parte prima al Senato con denotarli la causa per la quale fusse bisogno far detta proroga.

Item per altro Decreto fatto da detto Senato, a' 2. Maggio dell'anno 1635. Riceuuto da detto Cancelliere è stato ordinato, come in appresso.

Che il Magistrato di fiera, e Banchieri doppo di cominciata la fiera non possano con qual si vogli numero di voti prorogar detta fiera, e che l'ottauo giorno in quell'hora, che si parrà più à proposito debba far presentare li bilanzi per poterli pontare, & aggiustare sotto le pene contenute nelli Capitoli, & ordini di esse fiere per quelli, che non presenteranno li bilanzi conforme alli ordini di esse fiere, alla qual pena oltre li principali resteranno anco obligati li Procuratori, & in appresso dichiarar la fiera finita, e se presentati, & puntati li bilanzi vi si trouasse sbilancio di più di scudi ducento ancorche fusse stata fatta la reuisione di essi bilanzi, che si douerebbe reiterare, detto Magistrato habbi autorità di poter dichiarare detta fiera finita con però tutti li voti, mentre però il sbilancio non ecceda la somma di scudi cinquecento con la risalua de' debitori principali doue all'incontro sbilanciando solamente da scudi ducento, ò meno li debitori s'intendano restar, à carico di chi serrasse la fiera, e possano detto Magistrato, e Banchieri prorogare detto ottauo giorno la detta fiera per vn giorno, e non altrimente, e quando il Magistrato volesse venir à far qual si vogli ordini, che in tutto, ò in parte fusse contrario al presente Capitolo non debba il Cancelliere riceuerlo, e dar notitia al detto Magistrato del presente Capitolo, e auuisarlo esser l'ordine del Senato per l'osseruatione di esso, e riceuendoli resti *ipso facto* condannato in pena di scudi cinquanta d'argento, applicati all'Illustrissima Camera.

Item per altro Decreto fatto à 14. Febraro dell'anno 1636. riceuuto per il Magnifico Gio: Antonio Sambuceto Cancelliere.

Ordinano, che venendo fatto dal Senato trasporto, à cui si vogli, il che non potrà farsi, che con numero almeno di 10. voti s'intenda solamente fatto esso trasporto delle lettere, e reccati firmati da cui l' hauerà ottenuto, perche per le cedole di Cambio, ò altri reccati adrizzati in fiera, ancorche già ne hauesse fatto accettatione potrà il Creditore hauerne pagamento da altri liberamente, ò sopra protesto, ò cauarne il protesto in forma solita.

2 Che li tempi de' Cambi delle Piazze di fuori s'intendino, cioè per Genoua, Milano, Bergamo giorni 20. dal giorno che si faranno li cambi esso compreso, per Firenze, Roma, Venetia, Luca, e Bologna giorni 25. per Napoli, Valenza, Barcellona, e Saragosa giorni 30. Anuersa, e Colonia, Lecce, e Bari giorni 35. Palermo, Messina, e Arcalà giorni 45. Sicilia, Lisbona mesi doi dal giorno de' negotij esso compreso, e così per le sudette Piazze, come per le fiere di Medina del campo, Lione, e di Francoforte, si douerà in ogni fiera mettere il conto, & le lettere di cambio si doueranno fare con la data del giorno ne' negotij.

3 Che tutti li Banchieri, e trattanti di fiera siano obligati far conoscere ogni fiera al Console hauer procura per li nomi, che spenderanno, e per le partite

che

che fcoderanno con effibirle prima d'entrare in accettationi al Cancelliere delle fiere, & fia tenuto ogni principale in cafo di reuocatione di procura farne far notitia a Sig. Confoli, e Configlieri in atto del detto Cancelliere, quale ne farà ricordo, ne altrimente fia valida la reuocatione, ma refti il principale obligato, come fe la reuocatione non foffe ftata fatta, & non offeruando il Procuratore d'effebir la procura, come di fopra fi è detto refti, egli etiandio proprio nome infolidum obligato per tutto quello, che negotierà come Procuratore & di più cada effo Procuratore in pena di fc. 50. che douerà pagare del fuo proprio applicati alla Camera dell Illuftriffimi Sig. Procuratori della Republica di Genoua, & alle fpefe di fiera per metà, ne quefto però liberi il principale, anzi refti obligato fe vi farà procura baftante, ancorche non effibita. E perche occorre alle volte indirizzarfi in dette fiere le lettere di cambio pagabili à qualche perfona in abfentia de'Procuratori, fi dichiara, che tali partite s'intendano ben pagate à quello ò quelli che fono pagabili in abfentia de'Procuratori, quando però dette Procure non fiano ftate prefentate innanzi l'accettationi conforme a quello è ftato detto di fopra dell'altre, ne li Procuratori, che prefentaffero le procure per fcodere partite pagabili, ad alcuno in abfentia de'Procuratori doppo dell'accettationi fe ne poffino feruire, & reftino tali procure inualide, e quando foffe prefentato qualche procura al Cancelliere per fpendere il nome, che non foffe baftante, & hauefse in fe qualche diffetto, il Cancelliere farà obligato farne notitia a tutti li trattanti, mentre che faranno radunati per fare li negotij.

MDCXXXV. a'2. Maggio.

SI aggiunge al Capitolo 3. che prima di entrare in accettationi debbano effer prefentate al Cancelliere di fiera le procure neceffarie così per poter ottenere le accettationi come per poterle fare ad altri delle partite in effe fiere adrizzate, e cafo, che alcuno entri in dette accettationi fenza hauer prefentato la procura refti quel Procuratore che accetterà obligato come fe foffe debito proprio, e per quello, che à lui farà accettato non refti quel che accetterà obligato, folo fe doppo di hauuta la procura, e prefentata al Cancelliere li farà di nuouo fatta l'accettatione, & il Cancelliere douerà hauere cura particolare di far nota del giorno, che li faranno prefentate le procure, acciò in cafo di differenze il Magiftrato poffi prouederle di Giuftitia, come per decreto fatto detto giorno, riceuuto per il Magnifico Gio: Battifta Paftore Cancelliere da durare per due anni.

MDCXXXVII. a'18. di Genaro.

PEr altro Decreto fatto detto giorno riceuuto per detto Magnifico Gio: Battifta Paftore Cancelliere fi aggiunge al detto 3. Capitolo, che oltre la pena pofta nel fudetto Decreto de 2. Maggio 1635. che quelli Procuratori, che non prefenteranno prima di entrare in accettationi le procure di coloro per quali danno bilancio, & in nome de'quali entrano in accettatione cadino in pena de fcudi cinquanta per ogn'vno di loro da pagarfi del proprio, la qual fpetterà la metà di effa alla Camera Illuftriffima, e l altra metà alle fpefe di fiera, & il Magiftrato farà obligato farla fcuodere prontamente, in l'ifteffa fiera da contrafacienti della qual condanna il Cancelliere di fiera farà obligato in ogni ritorno di ogni fiera darne parte al Senato, e nota in Camera degl' Illuftriffimi Sign. Procuratori a pena di fc. 50. fimili quando non offerui detto ordine.

4 Che l'accettationi debbano farfi con li proprij Scartafacci, come fin quì è ftilato, e non con fcontri, & che ad ogni partita accettata fe li faccia la linea alli

alli Sc. però se il creditore vorrà le lettere di cambio accettate per mano del debitore, sia obligato il debitore, dargliele accettate.

In virtù di vn Decreto fatto dal Senato a' 22. d'Ottobre dell'anno 1609. riceuuto per il M. Ottauio Corregia Cancelliere, e ordinato come in appresso.

Nel Cap. 4. delle leggi di dette fiere, si ordina che l'accettationi debbano farsi con li proprij Scartafacci, e non con scontro; il che da vn pezzo in quà vien abusato; Perciò si ordina che ogn'vno prima di entrare in accettationi, debba hauer notato li suoi negotij in vn libro, ò sia Scartafaccio legato in forma di libro coperto di cartina, ò di coio, cartezato, col millesimo, & inscrittione Scartafaccio di tal fiera del tale, e mostrarlo al Magistrato, e quando si ritrouasse alcuno, che non hauesse il Scartafaccio della qualità sudetta, non potrà ne li sarà lecito in tal caso scodere quello, che li fosse douuto, ne leuare li protesti alle lettere di cambio, saluo se quel tale facesse tirare li suoi debitori in alcun'altro, che hauesse libro, ò sia Scartafaccio della qualità sudetta, con dare à quel tale procura di poter scodere, quitare, e protestare, ne in altro modo potrà alcuno entrare in accettationi di dette fiere, saluo però sempre la facoltà che hà il creditore di potersi far fare l'accettatione sopra la lettera di cambio.

MDCXXII. a' 7. Genaro.

SI aggiunge al 4. Capitolo come in appresso, che sia salua sempre la facoltà al Magistrato di potere concedere autorità à quelli, che non hauessero Scartafaccio della qualità sudetta di entrare in accettationi con essi Scartafacci per ouuiare a maggiori inconuenienti, quando così giudichino necessario, come per Decreto fatto detto giorno riceuuto dal Magnifico Zaccaria Vadorno Cancelliere.

5. Che ogn'vno sia obligato frà'l termine d'hore 24. corrente dall'hora che si comincieranno l'accettationi chiarire la sua volontà circa l'accettare liberamente, ò sopra protesto, ò non accettare, tanto che passato il termine di dette hore 24. correnti resti chiarito ogni creditore di riscuotere; e non rispondendo di voler pagare, possa esso creditore leuar il protesto.

6. Che à mettere il conto, cioè, gli prezzi di cambij debbano interuenire tutti quelli, che sono approuati, & che in l'auuenire si approueranno, ò persone per loro che haueranno procura di spendere il nome, e di dar compimento se vi voranno interuenire, basta che siano domandati dal Cancelliere, il qual douerà di ciò far nota, li quali doueranno hauer corpo di ragione, e negotij competenti per tutte le Piazze, e così li detti approuati, come approuandi a metter il conto debbano dar sigurtà in Genoua in Camera dell'Illustriss. Signori Procuratori di scuti 4. milla d'osseruare li presenti ordini, & altri, che facesse il Senato, dichiarando che in la prossima fiera de Santi, ò al più tardi Apparitione tutti quelli, che hora mettono il conto debbano mostrare li loro Scartafacci alli Sig. Console, e Consiglieri con tre altri, che se li aggiungeranno, eligendi dal Console, e Consiglieri, e Banchieri, e ritrouando, che coloro, che mettono il conto habbino negotij competenti per la maggior parte delle Piazze à giuditio del Magistrato, e delli tre aggionti con doi terzi de'voti fauoreuoli, restino approuati a mettere il conto, dal quale ne restaranno esclusi quelli, che non hauessero li doi terzi de'voti fauoreuoli, e così si osseruerà in l'auuenire di doi in doi Anni in fiera d'Apparitione, ne vi possano essere ammessi tali esclusi, come ne anco potranno quelli, che fin hora non vi sono stati ammessi, che prima non ottenghino lettere dalli Signori Deputati di Genoua per il Magistrato di fiera, perche il faccino constare quelli, che doman-

domanderanno d'esser ammessi al conto hauer corpo di ragione, e negotij competenti per tutte le Piazze, & di hauer data sigurtà in Camera di detti Illustrissimi Sign. Procuratori di scuti 4. milla d'osseruare come sopra. Il che conosciuto da detti Sign. Console, e Consiglieri si proponerà di loro ordine a gl altri Banchieri tale richiesta, ottenendo li doi terzi di voti fauoreuoli resterà detto tale ammesso al conto conforme a gl'altri di sopra. Dichiarando ancora, che quel'i, che non mettono conto & danno bilanzo, debbano hauer data sigurtà trà quì, e fiera prossima d'Apparitione di scudi 2000. di osseruare, li presenti ordini, & altri, che saranno fatti dal Senato, il simile douerà fare quelli che poi in l'auuenire voranno negotiare, e dar bilanzo in dette fiere.

7 Che alcuno non possa essercitare l'vfficio di Sensale in dette fiere che non sia approuato dal Magistrato di fiera con li doi terzi di voti fauoreuoli, & che sia obligato ogn'vno dar sigurtà di scudi cento d'oro in oro, approuata de detto Magistrato *de bene, & legaliter exercendo*, e di stare, & vbbidire a gli ordini, e Decreti di fiera fatti, e da farsi, così per il Senato, come per il detto Magistrato, e di pagare ogni condanna, che dal detto Magistrato li fosse fatta. Dichiarando per la mercede di detti Sensali si paghi per li cambi semplici vn terzo per mille, e per li doppij vn quinto per mille.

MDCXXII. a'7. Genaro.

SI ordina, che li Sensali sijno obligati à tener libro ben composto in quale faccino nota de cambi, che faranno tanto in Genoua, come in Fiera, acciò da essi si possa in caso di differenze venire in cognitione della verità del fatto oltre il suo giuramento, e di più ogn'anno in fiera di Pasqua debano esser approuati dal Magistrato, e contrattatione di fiera con li due terzi de voti come per Decreto riceuuto dal detto Mag. Zaccaria Vadorno Cancelliere detto giorno.

MDCXXXVI. a'22. Aprile.

ITem che il Senato in ogni fiera sij seruito fare elettione di due Sensali di Cambi quali sijno obligati per quella fiera, che saranno eletti ad accettare il carico, e ritrouarsi in essi il primo giorno dell'accettatione, e non partirsi fin tanto che la fiera resti finita sotto pena di scudi 25. d'oro per ogn'vno chi contrafarà, e priuatione dell'vfficio, & il Magistrato farla riscottere nell'istessa fiera.

Item, che in l'auuenire li Sensali non possano ne in loro nome ne per altri in dette fiere interuenire in fare accettationi ne presentar bilanzi, quali quando siano fatte, e presentati non faccino fede alcuna di accettatione, ne di pagamento, e di più cadano in pena di scudi 25. per ogni vno, che non obedirà, dichiarando, che per quanto spetta à forastieri, per la fiera prossima di Pasqua il Magistrato habbi facoltà (atteso che non possano hauere in tempo auuiso di questi ordini) di prouedere come li parrà, come per Decreto riceuuto dal Magnifico Bernardino Vadorno Cancelliere detto giorno.

8 Che il conto, e prezzi de'Cambi ogni fiera si debba mettere secondo la forma consueta, cioè, che tutti li Banchieri gionti insieme dicano il suo voto, cioè il prezzo, che li parrà ragioneuole per le piazze, & che poi cominciando dal prezzo maggiore si habbi à contare li voti, finche si troui il prezzo doue si accosteranno più voti sopra la metà, & s'intenda, che di 23. voti 12. stabilischino il prezzo, & così alla rata, & essendo il numero pari, & che la metà si aggiusti al prezzo, & l'altra in altro si doueranno diuidere li due prezzi, che sono prossimi nel modo in tutto, e per tutto, come si è stilato sin quì.

9 Si

9 Si dichiara, che qual si voglia de' Banchieri non possa hauer più d'vna voce; ancorche hauesse il compimento per più d'vna casa, & quando al gouerno di vna casa, ò ragione fusse più d'vna persona, ancorche vn di loro hauesse cura per due, non s'intenda, che per vna casa, ò ragione possino frà li due hauer saluo vn voto, ne si possa dare, ne accettare più di vn voto, & caso, che vno hauesse compimento per due case, & per vna sustituisce altri non possa, ne anche il sustituito dar voto. Dichiarando, che chi non hà compimento non possa dar voto.

10 E perche tutte le partite, che si pagano, ò riscuotono, ò si danno, e pigliano à Cambio sono scudi di marche, si dichiara, che il pagamento di essi scudi di marche debba esser fatto in scudo d'oro in oro della liga, e peso, e delle cinque stampe, che hora corre, cioè Spagna, Genoua, Venetia, Firenze, Napoli, e non in altra qualità de scudi, & che per scudi cento d'oro in oro delle stampe sudette, si conti, e paghi scudi cento vno di marche.

Li dua Collegi di Genoua, in virtù di loro Decreto fatto a 17. di Nouembre dell'anno 1595. in gratia del Serenissimo Sign. Duca di Parma e Piacenza. Hanno ordinato, che li scudi, che si stamperanno in la Zecca di Piacenza, pur che siano di liga, bontà, e peso delli scudi dell'altre cinque stampe & etiamdio, che sieno differenti di stampe delli altri scudi fin quì in detta Zecca di Piacenza, stampati, possino seruire in far pagamenti in le fiere, conforme a quelli delle cinque stampe, come per detto Decreto appare.

11 Che mentre si faranno le fiere in Italia, chi vorrà pagar di contanti, habbia termine giorni quattro à farlo dal giorno dell'accettationi esso compreso, che finiranno alla mezza note del quarto giorno, ouero, se si vorrà seruire delli contanti per pagargli nel giorno, de bilanzi, debba essi contanti farli bollare dentro dalli sudetti quattro giorni, nel modo, che si stilla bollarli, in fiera, & passato detti giorni quattro non possi più il debitore pagar de contanti, che non sieno bollati, mentre che troui a cambio, come in appresso nel capitolo 13. si dirà.

MDCXXII. a' 8. Genaro.

PEr Decreto fatto da detto Senato detto giorno riceuuto per il Magnifico Zaccaria Vadorno resta annullato il sudetto Capitolo vndecimo, e si lascia balia, e facoltà al debitore per poter pagare con scudi d'oro delle cinque stampe durante li otto giorni della fiera senz'alcun obligo di far bollare di scudi come dispone detto Capitolo.

Item per altro Decreto fatto a 22. Aprile 1636. riceuuto per il Magnifico Bernardino Vadorno Cancelliere, e stato ordinato come in appresso, che quelli, che vorranno seruirsi de i contanti per pagare il loro debito in dette fiere come dispone il sudetto Decreto lo debbano fare con scudi d'oro in oro contanti effettiui, e non di biglietti del Cartulario d'oro di San Gregorio, quali à cautela si dichiarano restare esclusi da far tal pagamento in dette fiere.

12 E perche occorre spesso, che alcuna persona vuol pagare ad altri debiti suoi, ò d'altri, si dichiara, che sempre, che vno vorrà pagare, come sopra, sia obligato dichiararlo, & offerire il pagamento al creditore in tempo d'accettationi, ò al più tardi prima, che siano finiti di metter li prezzi, de' cambi, e se poi dimessi tutti li prezzi vorrà pagare, ò offerire il pagamento, ò depositare, che il Creditore non sia astretto, ne obligato ad accettare il detto pagamento, ne il deposito, saluo a tanto quanto importerà la volontà del detto Creditore, contra ilquale passato detto termine non se li possa fare alcuna oblatione, ne protestare di danno, ne altro per non accettare tal pagamento, & ogni protestatione fatta fuori del sudetto termine resti nulla.

13 Che sse

13 Che frà termine di giorni otto correnti dal giorno, che si faranno l'accettationi, esso compreso al più tardi, debbano dar li bilanzi aggiustati in poter del Console per finir li pagamenti, ò sia scontri, & caso, che alcuno resti debitore, che non capisca, possi il creditore astringere il suo debitore finiti detti giorni otto a far le lettere di quello li sarà douuto per Genoua, Milano, Firenze, Roma, Venetia, Napoli, Anuersa, Fiere di Medina, Arcalà de Nares, ò sia Madrid, ò per quella piazza di esse, che accomoderà al creditore al conto. Ordinando, che non sia lecito ad alcuno astringere cui si voglia apigliar a cambio più di quello li manca in bilancio per le sudette piazze, cioè Genoua, Milano, Firenze, Roma, Venetia, Napoli, & ogni vna di esse più somma di scudi trenta milla, e per Anuersa, e fiera di Medina, e Arcalà scudi quindeci milla per piazza, e Fiera, e questo serui per coloro, i quali restassero debitori detto ottauo giorno, che trouceranno prender a cambio, e detto ottauo giorno ogn'vno douerà dar le cedole di tutti li cambi, che saranno fatti, & caso che alcuno Banchiere di quelli che entrano à mettere il conto non troui a prouederfi habbi termine di giorni 20. correnti per dar sodisfattione al suo creditore, frà il qual termine se il creditore non sarà intieramente, e realmente pagato dal suo debitore con assignatione, ò contanti, a satisfatione di esso creditore, che subito passati li detti giorni 20. da contarsi dal giorno dell'accettationi detto giorno compreso possa a piacer suo astringere il debitore al real pagamento per tutte quelle vie, le quali dalla ragione, ò dal stile li son concesse, e possi protestare quelle lettere, dalle quali dependerà il debito, e per quelli luoghi di doue dette lettere saranno venute, & in tal caso l'attestatione de' protesti delle lettere, ò altri debiti accettati in le accettationi non pagati frà il termine statuito, sia al prezzo del conto per il termine solito, e più vn'è mezo per cento di pena da scodere per il creditore prontamente dal debitore, che hauerà accettato la lettera, intendendosi, che ogn'altro debitore, che non sia Banchiere sia obligato a satisfare in contanti, ò scontri à satisfattione frà il termine delli detti giorni otto correnti. Il Console douerà il giorno de' bilanzi in quell'hora, che gli parrà più al proposito far conuocare in la sua solita Sala tutti li banchieri, e trattanti, e ritrouandosi a quelli hora ad alcuno mancare il bilanzo; saranno tenuti prontamente manifestarlo al Console, e la somma, che li manca, e quando non si troui cui vogli darli a cambio, siano obligati coloro a' quali manca chiarire prontamente, che cedole di cambio dell'accettate ad altri vogliano tener sospese, e questo s'intende per coloro, che possono godere il beneficio delli giorni 20. & che quelle sole debbano restar sospese; Intendendosi però, che tutto sia senza pregiuditio dell'accettatione seguita delle dette di cambio dichiarate sospese, e ciò esseguito il Console ordinerà che ogn'vno dia il suo bilanzo per finire la Fiera in maniera, che possi detto ottauo giorno commodamente pontarli, alche doueranno interuenire tutti coloro, che danno bilanzo, e farlo alla presenza del Magistrato, che si douerà per tal causa radunare, ne sarà lecito ad alcuno partirsi di fiera, che non siano dati, aggiustati, e pontati tutti li bilanzi, e dichiarato dal Console, e Consiglieri la Fiera restar finita; e coloro, che contrafaranno à quanto sopra, & in qual si vogli parte di questo Capitolo, cadino in pena di Sc. 400. applicati la metà al prestantissimo vfficio de' poueri di Genoua, l'altra metà alle spese di Fiera, la qual pena il Console sarà tenuto irremissibilmente farla scodere da contrafacienti, li quali bilanzi dopò che saranno pontati, & aggiustati, il Console li consignarà al Cancelliere, quale hauerà cura di regiftrarli in vn libro, & poi consignarlo al Console, & lui infilare essi bilanci nella filza, e protocollo, & il detto Cancelliere hauerà il solito mezo scudo per ogni bilanzo.

Dalli due Collegi, in virtù di loro Decreto riceuuto per il M. Ottauio Correggia Cancelliere, a'22. d'Ottobre dell'anno 1609. è stato di più ordiuato come in appresso.

Non douerà per l'auuenire essere lecito al Magistrato dichiarare la fiera finita, che prima non siano pontati, & aggiustati tutti li bilanzi in modo tale, non vi resti ne debitore, ne creditore per conto dell'auanzo, ò macamento di essi bilanzi, e la fiera venghi tutta aggiustata, e quando il Magistrato non essequisca, & osserui quanto sopra, e tutto quello, che si contiene in detto Capit. 13. cadi in pena di sc. 100. applicando come sopra, all Illustrissima Camera, e di più il Cancelliere, che *pro tempore* sarà in dette fiere, sij obligato ritornato, che sarà a Genoua frà il termine di giorni dieci doppo il suo arriuo andare al Senato, a farli notitia se tutto il contenuto nel presente Capitolo sarà stato dal Magistrato esequito, e non facendolo, resti priuato dall'Vfficio, ò cadi in altra pena arbitraria al Senato.

MDCXXII. a'7. Genaro.

ITem si dichiara, & espressamente si ordina, che non possa vna persona in l'auuenire in dette fiere dare, ò presentare più di quattro bilanzi per ogni fiera, e quelli, che haueranno procura da terze persone per dar bilanzo debbano esser approuati dal Magistrato de'banchi, ò sia sopra cambi come per decreto riceuuto per il Magnifico Zaccaria Vadorno Cancelliere.

Item per altro Decreto fatto da detto Senato a'22. Aprile 1636. si ordina come in appresso.

Che quelli, che vanno, & anderanno in dette fiere non possa vna persona dare più di quattro bilanzi compreso il proprio quando lo dij, e con douere restar obligato, che vorrà presentar bilanzo in nome d'altri à dichiararlo in Genoua in atti del Cancelliere di Fiera, & in nome de cui darà bilanzo, ò bilanci per non poterne dar altri fuori, che li dichiarati, e douerà anche in conformità del sudetto Capitolo restar approuato dal Magistrato sopra cambi, e li forastieri dal Magistrato di Fiera essere, & obligati tutti quelli, che daranno bilanzo, a ritrouarsi in Fiera il primo giorno delle accettationi quando comincia la Fiera sotto pena di scudi escluso legitimo impedimento da dichiararsi per il Magistrato di Fiera, il qual douerà farla riscotere nell'istessa fiera quale Decreto vi è dichiarato, che quest'ordine vaglia solamente per li Genouesi, che li bilanzi sijno quattro oltre il proprio con pena di scudi 50. chi contrauenirà, e pena arbitraria al Cancelliere in caso, che li ordini non si osseruano.

14 In le cedole di Cambio, e nelle contente delle partite, che si danno a cambio, e pagano in dette Fiere, si ordina, che in le cedole di Cambio si dichi per la valuta hauuta, & che le contente si faccino confessando di esser pagato di quella cedola, & che tutte le cedole di Cambio, e contente fatte del pagamento nel sopradetto modo habbino quella forza, e vigore, come se realmente, & in contanti fusse stato fatto il pagamento, e non si possa in tempo alcuno, ne in qual si vogli luogo, ne per cui si vogli, ne in giuditio, ne fuori, dire che il pagamento, e valuta non sij stato reale, e con effetto, le quali contente si doueranno dare il giorno de' bilanzi con la data sotto l'istesso giorno, e quando occorresse domandar contente in Genoua, ò altroue di partite pagate in fiera, siano obligati li Essattori di dette partite darlo con la data in Fiera sotto quel giorno, che si saranno dati li bilanzi di quella fiera, in quale saranno state pagate.

MDCXXXVI.

MDCXXXVI. a'20. Aprile.

ITem si ordina, che tutti li reccatti così di lettere di cambio, contente, aualli, obblighi, & altri reccatti di qualsiuoglia sorte, che accaderanno darsi con la data in dette Fiere escluso le polize, che si fanno per le negotiationi per quattro Fiere debbano esser firmate da persone che si trouino presenti nelle proprie Fiere, & habbino autorità di obligar li nomi per quelle somme, e qualità d'oblighi, che firmeranno, e quelli, che saranno fatti, e firmati, altrimenti non vagliano, e restino inualidi, come per Decreto fatto da detto Senato detto giorno riceuuto per il Mag. Bernardo Vadorno Cancelliere.

15 Che tutti li protesti, che accaderanno farsi siano attestati per qualsiuoglia piazza al prezzo del conto, ne si possano à maggior, ò minor prezzo attestare saluo nel caso, che si è detto sopra passati li 20. giorni.

16 E perche alle volte capitano cedole di cambio, mentre, che dura la fiera, però doppo l'accettatione, si dichiara, che per dette cedole si serui circa l'accettare, e pagare il modo, e termini, come dell'altre, che son state in tempo d'accettatione. Et occorrendo, che finita la Fiera capitano cedole in tempo, che vi sono li Banchieri, si dichiara, che essendo colui, a cui è diretta la lettera di cambio habbi in tutto, e per tutto quell'istessa conditione circa l'accettare, rispondere, pagare, e protestare, come hanno l'altre cedole, che capitano in tempo d'accettationi, & s'intendano li tempi cominciati dal giorno dell'accettationi di dette cedole presentate: & capitando qualche cedola di cambio finita la Fiera, e partiti tutti li Banchieri, si dichiara anche, che tali cedole possino essere domandate, e protestate, così nel luogo doue sarà stato fatto la fiera in quale saranno adrizate, come in qual si voglia luogo doue il creditore trouerà colui à quale era diretta la lettera se vuole pagare in esso luogo, doue si troua, ò nella Fiera, doue è diretta; & volendo pagarla in essa Fiera sia obligato dare vna lettera al creditore, perche sia sodisfatto subito in contanti, e non pagando s'intende la partita recambiata per la Fiera susseguente con li interessi del ritorno di Genoua, quando così accommodi al creditore, altrimente possi leuarne il protesto con la relatione del prezzo per quella piazza, doue è stata fatta la lettera. Et volendola pagare doue si ritroua s'intenda al prezzo, e tempo, che saranno venuti li cambi di quella Fiera, doue è diretta, & non volendola pagare possi leuare il suo protesto con risposta, che non la vuol pagare, ne doue si troua, ne in la Fiera doue è indrizzata, il qual protesto habbi quel medesimo vigore, come se fosse fatto nel luogo, e tempo dell'accettatione di essa fiera: e perche alle volte vi sono delle lettere dirette in vna Fiera, che sono domandate, ne in essa, ne in luoghi doue sono li Banchieri al modo sopra, ma nella seguente, e non accommodando à colui, à cui è diretta pagarla, ne altri possa quello, che l'hauerà da riceuere leuare il protesto, metterli la relatione di qual si vogli Fiera dell'antecedenti, che più li accommoderà.

17 Che li aualli, che si faranno, non ostante, che si vadino facendo successiuamente, & passando d'vno in vn'altro, s'intenda, che tutti li interuenienti in essi dal primo, fino all'vltimo restino obligati insolidum, conforme all'oblighi contenuti in li aualli, li quali habbino poi il medesimo vigore, & essecutione, come se fossero protesti.

18 Magistrato di Fiera sia di vn Console e due Consiglieri, cioè il Console & vno de'Consiglieri Genouesi, e l'altro Consigliere Milanese, e detti Console, e l'altro Consigliere Genouesi saranno eletti dal Senato di Genoua, e l'altro Milanese sarà eletto a Milano, dalli Banchieri Milanesi, e confirmato poi dal detto Senato, & ogn'vno s'intenda Milanese, che hauerà compimento per ragione de'Milanesi, & de due di loro faccino sentenza, dalle quali ogn'vno possa appellarsi

N 2 dal

dal Senato di Genoua, nelle quali appellationi si terrà il modo, che si contenirà nel Capitolo 38. la balia del Magistrato duri per quattro fiere.

Il Senato in virtù di suo decreto fatto l'Anno 1598. à 4. di Maggio intorno al Gouerno del Magistrato, hà fatto li seguenti Ordini, come per Decreto riceuuto dal M. Gio: Andrea Costa Cancelliere.

Videlicet, quod maior natu Consiliariorum tam præsentium, quam venturorum præcedere debeat alteri Consiliario minori natu, & sedere à dextra Magnifici Consulis.

Quod in casu impedimenti cuiusuis ex dictis Consiliarijs tam ob aduersam valetudinem, quam ob aliquam quamuis causam surrogatio loco dicti Consiliarij impediti fieri debeat iuxta dispositionem legum siue ordinamentorum, vel regularum super nundis conditarum.

Quod si quis ex dictis Consiliarijs vocatus iuxta solitum ad officiandum cum Consule, & altero Consiliario noluerit accedere, tali casu iterum vocetur. Si verò iterum, vt supra vocatus ad officiandum non accesserit, tunc Consul, & alter Consiliarius concordes sint Magistratus, & decernere, prouidere, ac exequi facere possint secundum dispositionem dictarum legum, ordinamentorum, seu regularum, perinde, ac si alter Consiliarius cum eis interuenisset, & sic in omnibus, vt supra declarauerunt, ac decreuerunt, declarantque, & decernunt obstantijs quibusuis non obstantibus, decernentes etiam, ac mandantes prædicta omnia, & quod libet eorum obseruari ab omnibus, ad quod spectat tam in præsentibus nundinis, siue ferijs, quam in quibuscunque alijs in venturum faciendis.

Di più, in virtù del già allegato Decreto riceuuto per il M. Ottauiano Coreggia Cancelliere à 22. d'Ottobre dell'anno 1609. il Senato circa l'elettione del Magistrato, hà ordinato, come in appresso.

Videlicet, che nell'ispeditione di qual si voglia fiera, se non anderanno in esse, tanti di quelli Cittadini, che sono admessi al gouerno, & alli Magistrati della Republica, che perciò il Senato non potesse per tal impedimento eleggere vn Consoie, e due Consiglieri, ò parte d'essi in tal caso si cauino a sorte da vn bussolo, che per tal causa si douerà fare di tutti coloro, che mettono conto, & anco, che danno bilanzo in dette Fiere, & che sono Cittadini della detta qualità tre di essi, ò quel numero, che bisognasse, & li primi che veranno a sorte, restino eletti per vna Fiera, cioè vno per Consoie, e l'altri due per Consiglieri, ò per quel numero, che manchasse, & le occorresse, che tutti, ò alcun di essi, per impedimento, non potesse andar'in detta Fiera, gli sia lecito in luogo suo presentare al Senato vno dell'istessa qualità de Cittadini, il quale possa seruire in suo luogo quando però, quel tale presentato venghi approuato dal Senato, perche altrimenti sij tenuto l'estratto andar lui personalmente ad essercitare il carico, che li sarà toccato, sotto pena de scudi cento d'oro in oro, applicandi alla Camera della Republica, & che de i detti tre, che in virtù delli presenti ordini doueranno andar in Fiera, sia Consoie quello, che sarà eletto dal Senato per Consoie, e gl'altri due restino Consiglieri, e quando se ne estraessero dui, ò vn solo, e non fosse perciò necessario eleggere Consoie, restino i dui, ò quel solo, che fosse estratto, ò approuato come sopra Consigliere, e chi sarà eletto à detto modo, & hauerà seruito, ò altro in suo luogo, non soggiaccia al detto carico, prima che non sijno passati due anni da seguire doppo, che hauerà essercitato il carico di esso Magistrato, & il medesimo Priuilegio haueranno coloro, che hanno seruito la fiera passata, esclusi dall'obligo di questo Capitolo li Molto Illustr. Signori Supremi, & i Prottetori di San Giorgio; li quali non saranno obligati, se non voranno, à quello, che nel presente Capitolo si contiene.

MDCXXXVI.

MDCXXXVI. a'14. di Febraro.

CHe il Magiſtrato di fiere in conformità del ſudetto Capitolo decimo ottauo ſia d'vn Conſole, e due Conſiglieri, cioè il Conſole, & vno de Conſiglieri Genoueſi da elegerſi dal Senato, e l'altro Conſigliere, che il detto Capitolo dice Milaneſe hà da eſſere, Milaneſe, ò Fiorentino vn'anno per ciaſcheduna di eſſe nationi, ò Venetiano concorrendoui nelle fiere dette nationi eletto eſſo Conſigliere dalle medeſime nationi *debite rifferendo* d'approuarſi dal Senato, come per Decreto riceuuto dal Magnifico Gio: Antonio Sambucetto Cancelliere.

MDCXXXVI. a'22. Aprile.

ITem ſi dichiarà, che il Senato ſia ſeruito in ogni fiera far elettione per vna fiera tanto di quattro Cittadini maggiori di età d'anni 22. di quelli, che ſono ameſſi al gouerno, & haueranno dato bilanzo nella fiera antecedente oltre di quelli, che reſteranno eletti dal Magiſtrato di fiera, acciò ſijno obligati ad andar in la fiera per la quale ſaranno eletti, & accetta di farlo ſotto pena di ſcudi cento per ciaſcheduno, & eſſere obligati di ritrouarſeli il primo giorno di fiera, ò al più tardi quando ſi haueranno da mettere li pretij, e ſtarui fino, a che reſti finita, ſotto eſse pene, e per quel tempo, che reſteranno eletti potranno, interuenire à metter li conti, & a far quello, che ponno eſsequire quelli, che li ſono ameſſi alla forma di dette leggi, e chi ſarà come ſopra eletto, non potrà per vn'anno proſſimo eſsere grauato di tal carico, come per Decreto del Senato, fatto detto giorno riceuuto per il Magnifico Bernardo Vadorno Cancelliere.

19 Quando occorreſse, che il Conſole, e Conſiglieri, ò qual ſi voglia di loro haueſsero trà di loro, ò con altri differenze, ò che foſsero di vna parte parenti fino in ſecondo grado, ò ſoſpetti euidentemente ad alcuna delle parti à giuditio delli due terzi de' voti delli Banchieri, debbano rimouerſi dal giuditio; & in tal caſo reintegrati il numero del Magiſtrato dati li ſoſpetti per le parti, & che la ſorogatione in tal caſo s'habbi da fare per tutti coloro, che entrano à mettere il conto, rimouuti li parenti ſino nel grado ſudetto con due terzi de' voti & quando cauilloſamente procedeſsero in dar li ſoſpetti, ſia prouiſto per il Magiſtrato, ſecondo li parerà di giuſtitia, & honeſtà.

20 Detti Conſole, e Conſiglieri haueranno cura, e balìa di habilitare, reitengrare, prouedere, & ordinare ſopra tutte le coſe accaderanno toccante à loro giuditio al commodo publico di dette fiere, e delli Banchieri.

MDCXXXII. a'22. Genaro.

SI aggionge balìa al Magiſtrato di fiera, che l'autorità contenuta nel Capitolo vigeſimo ſi poſsa eſtendere, a conoſcere ſopra le violenze, e manegi, & intelligenze per fare aſtringere, ò a largare la piazza; e difficultare le negotiationi, e prouederli ſotto quella forma, che parrà eſpediente, e portaraſſi la qualità di tempi, come per Decreto riceuuto dal Magnifico Zaccaria Vadorno Cancelliere detto giorno.

21 Quando accade coſa da communicare alli Banchieri doueranno farli conuocare, e trattandoſi di far conuocatione, nel che ſe ſaranno vn Conſole, e due Conſiglieri, & non conueniſsero, poſsano li due di loro farla, la quale ſi habbi da fare ſempre in caſa del Conſole, ò doue ſaranno chiamati dal Magiſtrato, quando à loro parrà neceſsario, ouero ne ſaranno ricercati da qual ſi voglia

de'Banchieri per causa honesta, à giuditio di detti Consule, Consiglieri, ò due di loro.

22 Se intendano li Banchieri conuocati sempre che detto Consule, e Consiglieri, ò la più parte di loro, come è detto di sopra l'haranno fatto intendere à tutti li Banchieri personalmente citati alle loro habitationi, signando il giorno, l'hora, e di questo se ne stia alla relatione d'essi Consule, e Consiglieri.

23 Che tutti li conuocati in qual grado si siano, habbino à radunarsi doue saranno chiamati, & caso lo faccino per inobedienza, e non per legitima causa, possino esser condannati sino in Scudi cinquanta tutte le volte che mancheranno à giudicio di detti Consule, e Consiglieri, le quali condanne siano applicate alla Camera dell'Illustrissimi Signori Procuratori di Genoua, alla quale detti Consule, e Consiglieri siano obligati dar notitia di dette condanne, li conuocandi saranno ordinariamente li Banchieri, che mettonó conto tanto; li quali vniti risolueranno quello, che si haurà da far con li due terzi de'voti.

24 Il detto Consule, & in sua absenza il maggiore de'Consiglieri proporrà quello li occorrerà, & vdito poi il resto di tutti li conuocati si proporrà vno ò due, ò più capi secondo accorderà, e quelli si meteranno a palle; e doue concorreranno li due terzi delli astanti, quelle cose staranno in sentenza essequende, & osseruande per tutti quelli Banchieri in dette fiere commoranti, intendendosi, che cadauno d'essi li sia per vna voce tanto al quale Consule, e Consiglieri appartenirà far essequire le cose che risolueranno al modo sopradetto.

25 E perche potrebbe accadere cose da consultare, e risoluere fuor di fiera in tempo, che la maggior parte de'Banchieri fosse absente, se la causa patirà dilatione, si dichiara, che così li absenti, come li presenti siano obligati di concorrere à quelle deliberationi si faranno dummodo li astanti, & interuenienti non siano meno di otto tutti concordi, e non altrimente.

26 Accadendo far spese, si doueranno consultare, e risoluere, al modo sopra, e distinguere la somma douerà essere, come si douerà repartire, come essigere, & quando si tratti, che altri, che Banchieri habbino a concorrere in dette spese, in tal caso circa il repartimento da farsi tutti l'astanti (dell'interesse de'quali si parlerà) siano chiamati, & ciascheduno li sia per la sua voce in la deliberatione da farsi circa la rata delle spese, e tansa.

27 Se alcuno ricuserà pagar la rata li peruenirà conforme alla deliberatione se si farà nel modo sopra: quel tale, e così suoi principali di Genoua, & altri luoghi, & compagni possano esser astretti per giustitia, e così doue si farà le fiere, come in Genoua, & altroue dal detto Consule, e Consiglieri, ò qual si voglia di loro, ò persona legitima per loro, e della somma assignata se ne stia alla relatione di detti Consule, e Consiglieri ò due di loro.

28 Che conuocati li Banchieri nel modo sopra, in li quali di necessità habbino da conuenire, e congregarsi li doi terzi & li due terzi, de'quali faccino sentenza, e se habbi per ferma, e stabile, e riseruato però, quando si tratti di prorogare li negotij, nel che debbano concorrere li tre quarti di tutti li Banchieri, come si è detto di sopra.

29 Che tutti li Banchieri, che negotieranno personalmente in le dette fiere, & chi darà compimento per loro, quali per l'auuenire faranno, ò tenteranno di fare cosa alcuna, quale all'effetto, ò à vna reale apparenza sia specie di violenza alla realità del negotio fuor quella, che porterà l'occorrenza de'tempi & tutti quelli che faranno ritorno qui in Genoua, ò altri luoghi, e doue si faranno le fiere, ò si faranno fare per mezo di terze persone per suoi conti, ò d'altri sopra li prezzi de'Cambi per qual si voglia Piazza, s'intenda per il presente Decreto ordinato, che debbano esser castigati dal Senato di pena pecuniaria ad arbitrio d'esso Senato, la metà del quale sia assignata a colui che dichiarerà essersi fatto detto nego-

negotio, l'altra metà alla sudetta Camera dell'Illustrissimi Signori Procuratori, la qual pena debba esser pagata proprio nome, per il deliquente senza, che la possi assignare a'suoi partecipi, & intendasi violenza tutto quello, che con termine di Girandole, & arbitrij si procurerà, tanto per allargare, quanto per restringere la piazza, & oltre detta pena, si dichiara, che detti Cambij di ritorni restino nulli.

30 Che tutte le scritture, che occorreranno farsi in dette fiere, siano ordinate, & fatte per mano del Cancelliere di esse fiere, che per tempo li sarà, & non per altri, il quale debba esser approuato di quattro in quattro fiere, cioè in vltima delle quattro dalli Banchieri, che si troueranno in fiera coadunati con li due terzi de'voti, come sin qui si è stillato fare, il quale Cancelliere sia obligato prima di dar fuori alcuno protesto così di accettationi, come di pagamento ritrouare tutti ò la maggior parte de'Banchieri, & intendere se vogliono accettare e pagare loro quelle lettere, e fare, che ogn'vno n'habbi notitia, e di questo se ne stia al detto Cancelliere, & sia obligato d'ogni lettera di Cambio protestata tenerne copia nel suo libro.

31 Et acciochè tutti li Cambij, che si faranno in qual si voglia di dette fiere per qual si voglia Piazza, habbino la sua douuta essecutione, e siano pagati a'suoi tempi conforme all'appuntamento delli contrahenti: si ordina, che in caso, che fusse fatta qualsiuoglia proroga in le Piazze per doue saranno adrizzate le Cedole di Cambio, & che perciò non siano pagate al debito tempo, & che sia vietato al creditore fare li protesti soliti, possi il detto creditore riscuotere, & sia tenuto colui, che hauerà firmato le dette Cedole pagarle con il ritorno del Cambio, facendo il detto creditore constare con fede priuata sottoscritta al manco con due testimonij, che siano trattanti, e degni di fede di detta proroga, & prohibitione de' protesti, & di come si sarà cambiato à detto tempo, & essendo detta fede ben giustificata a giuditio del Console, e Consiglieri, doueranno ammetterla, come se fusse protesto per mano di Notaro, & se intende essattore d'ogni Cedola, che ritornerà col protesto, ò fede nel modo detto di sopra, colui che hauerà dato li danari a Cambio.

L'anno 1602. a'29. d'Aprile, il Senato, per virtù di suo Decreto hà determinato, e Decretato; oltre il contenuto nel sudetto Capit. 31. come in appresso.

Hanno dichiarato, & ordinato, che restino comprese, e soggete all'osseruanza del detto Capitolo 31. tutte le partite de danari, che si daranno a Cambio in le dette fiere di Piacenza, per qual si vogli fiera di Spagna, ò Franza, ò Alemagna, e di qual si vogli altri luoghi, & che la proroga di qual si vogli delle dette fiere di Spagna, ò di Franza, ò Alemagna, ò di qual si vogli altro luogo s'intendi essere seguita sempre: quanto nel tempo delle accettationi della fiera doue saria potuto ritornare il credito, non vi sia nuoua della fine della fiera, per la quale fusse stato dato a Cambio, & in tal caso possa colui che haurà dato li denari a Cambio riscuotere il suo credito con il ritorno di Genoua.

32 E perche alle volte si è visto in le fiere, che nel mettere li prezzi alcuni dire, per qualche Piazza prezzi disordinati, senza hauer consideratione al giusto, e ragioneuole, si comanda a tutti li Banchieri, che siano tenuti dire prezzi giusti, & ragioneuoli secondo la loro conscienza, & quando per bizzaria, ò per burla dicessero prezzi essorbitanti, possino il Console, e Consigliere condannare coloro, che contrafaranno fino a Scudi cinquanta per ogni volta, che contrafacesse, applicati alla Camera dell'Illustrissimi Signori Procuratori; & alle spese di fiera per metà; & di più priuarli da mettere gli prezzi in quella, & nell'altre fiere, & per quel tempo, che a loro parerà.

33 Che il Console, e Consiglieri habbino facoltà, e balia di condannare in

caso di inobedienza alli ordini, e decreti, che si sono fatti, e si faranno in dette fiere, & alli loro commandamenti fino alla somma di scudi cinquecento d'oro in oro, & per ogni volta, & ogni contrafaciente, applicati come nel precedente capitolo non ostante l'altre pene che si contengono in questi capitoli.

34 Che tutte le partite, che occorrerà in dette fiere pagate sopra protesto si serui la forma sin qui stillata quale è che durante la fiera ogn'vno, che pagherà sopra protesto facci farne nota al Cancelliere nel suo libro, il quale poi ne prenderà la parola da coloro à cui sono pagate, ò da persone per loro, & a questo modo s'intenderà ritenuto l'obligo delli datori delle lettere pagate sopra protesto, e questo non ostante, che non si serui la forma del statuto di Genoua, circa il pagare le partite sopra protesto.

35 Che sia lecito à cui si vogli pagare sopra protesto qual si vogli partita tratta in dette fiere, & quello, ò quelli, che pagheranno sopra protesto, debbano dell'istessa fiera valersi di detto debito, ò da cui hauesse fatto la tratta, ò da quello, ò quelli che dicesse in le lettere di cambio, ò sia in lettere d'auiso, doue danno notitia delle tratte spettare il debito: Et trahendo detto à quello, ò quelli a cui si dicesse spettare, & essi tali non pagandolo, il debito douerà ritornare in la fiera prossima à quello, ò quelli, che haueranno fatto la tratta, dalla qual fiera prossima sia obligato riualersi da quello, che hauesse fatto la prima tratta; Et occorrendo pagare qualche partita sopra protesto, & che trahendo il debito in qualche fiera, ò piazza della quale per distanza del luogo, ò sia tempo non si potesse hauer notitia, se tal debito fosse stato compito, si dichiara, che per tali partite habbino termine di due fiere à potersi rileuar di esso debito pagato sopra protesto da quello, ò quelli ch'hauessero fatto la tratta, e le partite, che saranno pagate sopra protesto in dette fiere, e che di esse li pagatori se ne saranno valsi, come sopra s'intenda, & resti ritenuto l'obligo di quello, ò quelli, che hauessero fatto le tratte, ò sia sottoscritto le lettere di cambio pagate sopra protesto. Dichiarando, che l'attione di pagare sopra protesto in dette fiere prima competa, à cui douesse riscuottere la lettera, volendola pagare lui in tal modo, & anche che tutte le lettere di cambio, che fussero dirette in dette fiere, & che al datore di esse accommodasse farle pagare sopra protesto con farle la solita intimatione, s'intenda competere l'attione à esso datore, ò a cui hauesse per esso ordine, ò procura di farle pagare, a cui esso accommodasse.

MDCXXXVIII. a'8. Genaro.

ITem, che delle partite, che si tengono sospese in accettationi siano coloro a quali sono le di cambio dirette, obligati à dichiarare per tutto il quarto giorno doppo di fatte le accettationi generali, se vogliono pagare, ò nò, e non dichiarandosi d accettare possa cui hà da riscuottere, accettare, e pagare à lui liberamente, ò sopra protesto, ò prenderne accettationi in l'istesso modo d'altri però se durante la fiera vorrà à cui sono le di cambio dirette pagare possa farlo, con obligo però di prendere il denaro à cambio da cui hauerà da riscottere per quella piazza di doue sarà venuto il debito, ò per altre che se ne agiusteranno, e quando il creditore non vogli dare il danaro a cambio a cui douerà pagare sia obligato à riscuottere, e per quelle cedole, che capitano doppo di fatte le accettationi generali seguendo innanzi del quarto giorno doppo di fatte le sudette accettationi generali vn giorno innanzi sia ne più ne meno obligato a dichiarare la sua volontà, nel modo che si dice di sopra, capitando doppo di passato esso quarto giorno habbi di termine 24. hore à dichiararsi, e non facendo dentro di detto tempo volendo poi pagare in appresso sia obligato à prendere il danaro, à cambio dal creditore nel modo sudetto, & esso creditore a riscuottere non volendo dare il danaro à

cambio come per Decreto di detto Senato fatto detto giorno riceuuto per il Magnifico Gio: Battista Pastore Cancelliere.

36 Che tutto quello, che contra per partite accettate frà Banchieri, e trattanti in accettationi, s'intendi pagato, e trà di loro fatta compensatione subito di finita l'accettatione, & il resto s'intenda douersi pagare nel bilanzo l'ottauo giorno, ò nella maniera, che di sopra si dice, & occorrendo, che l'ottauo giorno non fosse pagato il resto in bilanzo, si dichiara, che di esso resto se ne possa leuare d'ogni lettera accettata il protesto, alla rata però di quello, che non restasse contratto, e pagato in accettatione.

37 E perche sogliono frà Banchieri nascere delle differenze, si dichiara, che il Console, e Consiglieri eligendi come sopra habbino autorità di decidere ogni & qualunque lite, che occorrerà frà trattanti sopra qual si vogli differenza, che potesse nascere frà di loro per scritture, ò negotij, ò appontamenti di negotij fatti nelli luoghi delle proprie fiere: Item di qual si voglia partita, che fosse pagata sopra protesto in qual si vogli parte del Mondo da cui si vogli, di lettere di Cambio, che fussero state date in le proprie fiere, & trattante, s'intenda colui, che riscuoterà, ò pagherà qual si voglia partita, ò darà, ò piglierà a Cambio in le proprie fiere, ancor che non fosse Banchiere compreso le differenze frà trattanti, e Sensali, e sopra le sudette cose giudicaranno secondo a loro parrà conuenirsi di giustitia, risguardar la sola verità del fatto, tralasciando le cauillationi, e senza seruar termini, & con breuità di tempo secondo il stile Mercantile; non sarà però lecito alli detti Console, e Consiglieri d'intendere, e giudicare sopra cause, e differenze di negotij, ò scritture fatte in dete fiere, de'quali fossero già passati cinque anni, esclufo però quando fosse domandato contente, recatti, fede, & altre cose simili di partite, che fossero state pagate in dette fiere, ancorche fossero passati cinque anni, per le quali cose il detto Magistrato ne sia parimente Giudice come sopra, & per altre cause, e differenze di Negotij, ò scritture fatte in dette fiere come sopra, si dice, de quali fussero già passati cinque anni, sia lecito ad ogn'vn per tali cause ricorrere de quelli Magistrati di quei luoghi doue si ritrouerà colui, ò coloro, contro de'quali sarà preteso, e che di ragione si può far, e quello, che li detti Console, e Consiglieri, ò due di lor concordi giudicheranno, sia sentenza ferma, e stabile, & la quale si debba essequire, per la quale essecutione possano li Giudici estendersi in quelle diligenze che li pareranno: e far pagare al creditore dal condannato, etiandio dell'effetti, che si trouassero in qual si vogli persona toccanti al debitore, & non essequendo il condannato sia obligato pagare poi il sententiato in l'appellationi con tutti l'interessi, e più dieci per cento per pena di non hauere essequito, li siano applicati alla Camera delli sudetti Illustrissimi Signori Procuratori. Intendendo che ogn'vna delle parti possa appellarsi dalla sentenza di detti Console, e Consiglieri dentro da otto giorni da quello della sentenza, la quale appellatione non retardi però l'essecutione della sentenza, anzi il condannato sia obligato pagar subito, e non ostante la detta appellatione, le quali appellationi debbano esser presentate dinanzi il Senato di Genoua frà vn mese da contarsi dal giorno, che la parte si sarà appellata, & il Senato per dette appellationi haurà da deputare tre Cittadini Giudici a riuedere la sentenza di detti Console, e Consiglieri, & quella confirmata, riuocare, e riformare in tutto, ò in parte secondo che a loro parrà conuenirsi di Giustitia; la balia de'quali durerà per sei mesi da contarsi dal giorno della deputatione, & perche alle volte occorre, che si domandi qualche absente per mezzo de Curatori, si dichiara che tal Curatore debba esser dato per detti Console, e Consiglieri con far proclamare, ò domandare quando sono condannati li banchieri, ò la maggior parte, se vi è alcuno, che vogli accettare tal cura, e di più far citare, ò da domandare particolarmente doi banchieri della medesima natione, se ve ne sono, ò altri,

ad ac-

ad accettare la cura, e quando non l'accettino si proceda in proueder di Curatore di persona idonea a loro giuditio contra cui si agiterà, & le sentenze, che saranno date contra detto Curatore habbino termine d'vn mese ad appellarsi dal giorno della sentenza, la quale appellatione non retardi l'essecutione, come sopra, e nel resto dette sentenze date contra cui si voglia, per mezzo de' curatori habbbino quel vigore, e forza, e siano nel grado come l'altre sentenze dette di sopra, & li Giudici delle appellationi non possano, ne debbano attendere ad alcuna nullità di processo; ma solamente hauer risguardo alli meriti della causa, & attesa la sola verità; Dichiarando, che non ostante al presente Capitolo non s'intenda derogato all'autorità, che vien data alli detti Console, e Consiglieri dal Prencipe di quel luogo doue si faranno dette fiere.

MDCXXXVI. a'14. Febraro.

SI aggiunge, che le appellationi delle sentenze del Magistrato di fiera per quanto può concernere l'interesse delle nationi forestiere si faccino, e finischino nelle proprie fiere da cinque Giudici, tre di natione Genouese dell'istessa qualità del Console, e Consiglieri, e li altri doi delle nationi forastiere da eleggersi detti cinque Giudici da detti Console, e Consiglieri, e da quelli, che interuengono a metter il conto delli nominati a tal carico resteranno eletti quelli, che riporteranno maggior numero di voti, & in detto Magistrato resiederà il maggior di età delli tre Genouesi, e per le differenze poi, che potessero nascere frà Banchieri Genouesi si osserui il detto Capitolo 37. che hà da restare in sua forza, e vigore come per Decreto del Senato riceuuto per il Magnifico Gio: Antonio Sambucetto Cancelliere.

38 Si prohibisce il concedere sequestri in dette fiere saluo per quelle cose, che dipendessero da' negotij fatti in dette fiere, e fra trattanti e trattanti.

39 Che in dette fiere si debbano osseruare solamente li sudetti Capitoli, & ordini, & gl'altri, che in l'auuenire facesse il Senato. Dichiarando, che se occorresse qualche cosa in dette fiere, che non fosse espressa in detti Capitoli, si debba seruare il stile Mercantile fin quì in dette fiere vsato, ne si debba in alcuna parte attendere, ouero osseruare li Statuti di Genoua, anzi s'intenda espressamente per li negotij per l'adietro fatti, & che in l'auuenire si faranno in dette fiere, & di esse per Genoua, derogato all'osseruanza di detti Statuti, e per questo Capitolo resti derogato di più à tutti gl'ordini, che contra gli sudetti Capitoli, e stile fin quì fussero stati fatti.

ECCEL-

ECCELLENTISSIMI SIGNORI.

L'Anno 1577. riformorno gli ordini, e leggi delle fiere, a'quali poi secondo l'occasioni, & occorrenze de'tempi per VV. SS. è stato aggiunto, e sminuite, in maniera, dopò che le fiere si fanno in Italia, pare che in qualche cosa vn'ordine contrarij all'altro, di modo che alli lettori prima di hauerle ben considerate danno ammiratione. Per questo di ordine di VV. SS. li mesi passati fù fatta congregatione di tutti li trattanti di Genoua in dette fiere, accioche tra di loro essaminato il negotio, li prendessero qualche rimedio, atteso massime li disordini, che seguirno in fiera de'Santi del 1593. e così da loro fù deputato li Magnifici Stefano de'Franchi, Gregorio Garbarino, Filippo Cattaneo q. D. Isnardi, e Andrea Spinola D. Alexandri, li quali hauendo hauuto sopra essi matura consideratione, & tralasciato le cose superflue, e posto rimedio alle contradittioni, & oscurità, che erano in quelli, li hanno ridutti quasi tutti col consenso di due terzi de'voti, e più della maggior parte di tutti li trattanti stati congregati nella maniera, che a VV. SS. si presentano. Supplicando per questo li Magnifici Deputati di dette VV. SS. vogliono esser seruite di approuare li sudetti ordini, e Capitoli presentati, commandare, che così in dette fiere sia osseruato, & essequito, & derogare, & annullare tutti li ordini, Decreti, e Statuti, che alli sudetti ordini, e Capitoli potessero contrariare, e per li pagamenti, che si fanno in questa Città delli ritorni di dette fiere hanno nel 37. Capitolo dato la forma, con la quale giudicano Magnifici trattanti essere a proposito per far finire li pagamenti con breuità di tempo, & per troncare via li disegni, che vi possano essere fatti; Supplicano ancora VV. SS. vogliono approuare quanto in detto Capitolo si contiene, e quando sia bisogno fare, che per li Consigli sia stabilito per legge così douersi osseruare, e sperando da VV. SS. ottenere humilmente, le bacciano le mani, pregandole da Dio felicità, & augumento di stato.

Copia

Di VV. SS. Seruitori

Gregorio Garbarino, &
Filippo Cattaneo deputati.

MDXCIV.

MDXCIV. Die 13. Maij.

SErenissimus D. Dux, & Eccellentiss. Dom. Gubernatores Reipub. Genuen. Intellecto tenore supplicationis suprascriptæ coram DD. Suis præsentatæ per D. Mag. Gregorio Garbarinum, & Philippum Cattaneum nominibus de quibus in ea ipsa supplicatione, lectisque coram eis capitulis, & ordinibus in dicta supplicatione præsentatis, eisque, & vnoquoque eorum maturo, quo decet, examine, & pro rei qualitate examinatis, & perpensis, & cognoscentes capitula ipsa, & eorum dispositionem negotijs nundinarum, eorumque vtilitati, & facilitati valdè conferre propterea omni meliori modo, &c. ad calculos dicta capitula, & eorum quodlibet, exceptis tamen duobus ex eis scilicet trigesimo sexto, & trigesimo octauo comprobauerunt, laudauerunt, & confirmauerunt, & huius publici Decreti virtute comprobant, laudant, & confirmant in omnibus, & per omnia prout in eis continetur, & legitur, & iuxta eorum, & cuiuslibet eorum seriem, & continentiam decernentes, statuentes, concedentes, & ordinantes in sententiam dictorum capitulorum, mandantesque Consuli, & Consiliarijs dictarum nundinarum modernis, & qui pro tempore fuerint, omnibusque alijs ad quos pertinet, vt dicta capitula obseruent, & obseruari faciant respectiuè Derogantesque quibusuis alijs capitulis, & ordinibus, ante hac factis, necnon, & quibusuis statutis, & ordinibus, qui eis quouis modo contrariantur in omnibus vt in vltimo dictorum capitulorum continetur. Respectu verò dictorum duorum capitulorum trigesimi sexti, & trigesimi octaui huiusmodi res, & eorum comprobatio ad aliam diem dilata est, & quia interdicta capitula aderat capitulum trigesimum septimum, in quo agebatur de modo faciendarum solutionum in hac Ciuitate duxerunt pro nunc DD. suæ nihil super eo prouidendum esse propterea dictum capitulum delctum fuit nullaque de eo in numero dictorum triginta nouem capitulorum ratio debita fuit, & ita vt supra decreuerunt, & statuerunt, decernuntque & statuunt quibusuis in contrarium facientibus non obstantibus.

MDLXXXXV. Die 27. Aprilis.

PRæfati Sereniſſimus D. Dux, Excellentiſſimique Domini Gubernatores, lectis denuò Coram DD. ſuis dictis duobus capitulis vigeſimo ſexto, & trigeſimo octauo, eorumque tenore abunde intellecto, & conſiderato, auditoque Ioanne Maria Pinceto Cancellario Feriarum, negotio examinato, & ad calculorum iuditium deducto, omni meliori modo, &c. Dicta duo capitula, & vtrumque eorum etiam comprobauerunt, & confirmauerunt, comprobanteque & confirmant. Decernentes, ſtatuentes, & ordinantes in ſententiam ipſorum, quibuſuis in contrarium facientibus non obſtantibus.

Iacobus Ligalupus Cancell. & Secr.

MDLXXXXV. A doi di Maggio, in Piacenza, nella Sala dell'Illuſtriſs. Sig. Conſole, eſsendo iui congregati l'Illuſtr. Sig. Conſole, e Conſiglieri, e tutti li Mag. Sig. Banchieri, & trattanti delle fiere per fare le accettationi generali di queſta fiera di Paſqua.

Per me Notaro, e Cancelliere infraſcritto di ordine delli detti Illuſtriſs. Sig. Conſole, e Conſiglieri ſono ſtate lette alla preſenza delli detti Mag. Banchieri, & trattanti, le ſudette leggi, ordini, & Decreti delle fiere.

Gio: Maria Pinceto Not. Cancell.

TAVO-

TAVOLA DELLI CAPITOLI,

& ordini delle Fiere di Bisenzone.

Frà

D

IL FINE.